SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 45 - 5 NOVEMBRE 1975 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II
CAMPIONATO
È un Napoli da scudetto
VERONA-NAPOLI: 2-4 - Il gol di La Palma (FOTOPRESS)
Con Rivera Milan primo?
MILAN-ASCOLI: 4-0 Festa per Vincenzi-gol (FOTOPRESS)
PIERPAOLO PASOLINI (FOTO FN)
ESCLUSIVO
PASOLINI CI AVEVA DETTO...
Dedicata allo sport la sua ultima intervista
IL FILM DEL CAMPIONATO

Testo e disegno di **CLOD**

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 45 - 5-11 NOVEMBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

Grafico impaginatore
MARCO BUGAMELLI

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

E' morto Pasolini poeta e sportivo. Pochi giorni fa ci aveva rilasciato un'intervista. Leggetela a pagina 5 (Foto F.N.)

TACCUINO di **Alberto Rognoni**

Perchè Pasolini E altre storie

Hanno ammazzato un Poeta. La genesi ed il movente del delitto sono di tale evidenza da non consentire, questa volta, l'ennesima speculazione politica. Lo squallido episodio di cronaca nera che ha annichilito il Paese lascia incontaminato il mio ciglio da lagrime ipocrite. Certi uomini, ancorchè poeti, bisogna piangerli quando nascono, non già quando muoiono.

Vero è che la nostra civiltà permissiva assegna agli intellettuali uno speciale « passe-partout » che consente loro di aprire impunemente le porte d'ogni immoralità; ma questo è il segno di una irrimediabile decadenza. C'è una morale sola, infatti, come non c'è che una sola geometria. E la morale — che per molti consiste solamente negli espedienti che s'inventano per trasgredirla — è una religione universale, che non ammette deroghe né compromessi. Neppure per i poeti.

E' vezzo inveterato della « intellighentia clerico-marxista » di considerare lo sport un culto degradante riservato ai muscolari (esseri umani di serie B, inibiti ad ogni sorta di cultura e di raffinatezza artistica). Nonostante tutto, noi restiamo ottusamente fedeli a quel «culto degradante», giacché abbiamo coscienza che lo sport è scuola di costume, di un costume che non scade mai a depravazione e a pervertimento. Se praticassero lo sport, i « ragazzi di vita » non sarebbero assidui protagonisti della cronaca nera.

Hanno ammazzato un Poeta. Io resto sconcertato nel constatare che l'ipocrisia delle commemorazioni è più enfatica e smodata per un « delitto da marciapiede » che per un « Premio Nobel ». Mi si dirà che molti, oggigiorno, amano il poeta come amano il cacio, cioè lo trovano buono soltanto se assalito dai vermi. Certo che sì. Ma perdonare le imposture dei colleghi della letteratura non è una cosa facile per un critico sportivo, abituato agli usi e ai costumi di un mondo che, pur inquieto e contestato, non ha « vermi » e neppure « marciapiedi » insanguinati.

Parce sepulto. Recitiamo un mesto « requiem » per il Poeta (vittima di se medesimo) e torniamo in fretta al nostro microcosmo.

Trascrivo dal mio diario sette giorni di storie segrete:

LUNEDI' 27 OTTOBRE

Incontro un amico del tempo di guerra. Un collega di allora. Storie di spionaggio e di controspionaggio (militare, non politico). Assolto il mio dovere (Dio sa quanto inutile!), dissi « basta ». Lui, invece, ha continuato; ne ha fatto la professione della sua vita. Non lo avevo più incontrato. Ci abbracciamo; ci raccontiamo tutto di noi e delle nostre famiglie; poi si finisce per parlare di calcio. L'amico mi infligge le sue lamentazioni di interista deluso; poi, quasi all'improvviso, mi narra una storia fantapolitica dal titolo: « Come si diventa multimiliardari in sei mesi ». E' una storia tipicamente italiana:

« Millenovecentosettantatrè: manca la benzina. Il Governo impone l'austerity. Gli arabi propongono un singolare « cambio merci » ad un Ente rinomato: "Vi daremo tutto il greggio che vorrete, se ci pagherete con equivalenti forniture di armi". La proposta viene accolta, ma occorre un prestanome: un "carneade" disposto a rischiare in proprio. Si trova il "carneade" (molto spregiudicato e senza una lira) che opera attraverso società straniere. Arrivano navi-cisterna; partono, in cambio, armi d'ogni genere. Armi da montare, accuratamente occultate nelle eleganti confezioni di una ignara fabbrica di panettoni ed affini. Gli arrivi e le partenze durano sei mesi: il tempo sufficiente per consentire al "carneade-intermediario" di guadagnare una trentina di miliardi.

E' una storia incredibile, ma non troppo, se si tiene conto di precedenti molto simili. Chiedo all'ex-collega: « Stavi parlando di calcio; che riferimento ha con il calcio questa vicenda »?

L'amico si stupisce della mia ingenua ottusità e risponde con un sorriso provocatorio: « Ce l'ha, ce l'ha! Pensaci bene, e t'accorgerai che in questa storia c'è un riferimento ad eventi calcistici molto precisi ».

Io sono ottuso e non capisco. Invito l'ex-collega a spiegarsi meglio. Lui si schermisce furbescamente: « E' un segreto militare — soggiunge — non posso dirti di più. E' un quiz molto facile però; se non riesci a risolverlo significa che sei rincoglionito! ».

Con questa frase, tutt'altro che incoraggiante, quel sadico amico s'accomiata e se ne va. Intanto in testa l'atroce sospetto d'aver capito: è una « ipotesi di soluzione » del quiz, a tal punto esplosiva da indurmi, per prudenza, a tacerla. Se fosse falsa quella storia? — mi chiedo. Per non incorrere in un clamoroso infortunio, ravviso l'opportunità di approfondire gli accertamenti. Ne riparleremo la prossima settimana.

Se la mia « ipotesi » malandrina troverà conferma, ne verrà fuori uno scandalo enorme, non soltanto calcistico. Sino a questo momento però è soltanto una « ipotesi ».

MARTEDI' 28 OTTOBRE

Un amico giornalista, assiduo frequentatore del Foro Italico, mi racconta, in via del tutto riservata, le tempestose vicende che hanno messo in crisi Giulio Onesti, Presidente del CONI:

1) tutti i più autorevoli «Padrini della Repubblica » (fatta eccezione per Andreotti, che resta il suo Santo Protettore) hanno assunto un atteggiamento polemico ed ostile nei riguardi di Onesti; in sede governativa è stata avanzata addirittura la proposta di nominare un Commissario Straordinario al CONI;

2) le Società di basket minacciano la rivoluzione per il mancato intervento di Onesti dopo l'ambigua lettera (dimissioni-si-dimissioni-no) del Presidente Coccia che ha gettato nel caos la Federazione Pallacanestro;

3) le clamorose dichiarazioni dell'onorevole Franco Evangelisti, Presidente della Federboxe, hanno suscitato grande scalpore ed hanno assunto il significato di una denuncia che coinvolge anche il CONI;

4) la pubblica requisitoria contro la FISI di Anzi e Besson ha avuto una eco internazionale; essendo ormai acclarato che gli sciatori azzurri sono professionisti pagatissimi, appare inevitabile la loro esclusione dalle prossime Olimpiadi;

5) i Vicepresidenti del CONI, Beppe Croce e Artemio Franchi, non hanno partecipato all'ultima riunione della Giunta; Franchi avrebbe indi-

rizzato ad Onesti una lettera che preannuncia le sue dimissioni.

Queste notizie mi addolorano profondamente, ma non mi meravigliano.

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

Ho chiesto a Ivanohe Fraizzoli, Presidente dell'Inter, se avesse fondamento la voce ricorrente secondo la quale la sua deliziosa Consorte (Lady Renata) avrebbe erogato segretamente a Gianni Rivera i finanziamenti necessari ad assicurarsi la maggioranza azionaria in seno al Milan. Ivanohe ha smentito quelle insinuazioni con sdegnati accenti.

Peccato! Sarebbe un motivo di enorme interesse per il massimo campionato di calcio se Lady Renata assumesse la Presidenza del Milan, in polemica con il marito, Presidente dell'Inter. Il « Derby della Madonnina » infatti assumerebbe una importanza storica, senza precedenti, per l'enorme attrazione che eserciterebbe presso le folle sportive di tutta l'Europa: quello scontro coniugale sarebbe il più grande spettacolo di tutti i tempi.

Nel corso del lungo colloquio, Ivanhoe Fraizzoli, acuto studioso di problemi calcistici, mi ha dato notizia di aver approntato un « libro bianco » che sottoporrà, quanto prima, all'Assemblea della Lega Professionisti. Tutti gli argomenti affrontati in quel documento sono di grande interesse e di palpitante attualità. Alcuni di essi verranno utilizzati dall'illustre avvocato Tommaso Bucciarelli, autorevole esponente della « Association des Juristes Europeens », che il 13 dicembre, al « Palais de Justice » di Parigi, terrà una attesissima allocuzione sul tema: « Esercizio delle attività economico-sportive nei Paesi del Mercato Comune ». In quella riunione verrà affrontato il problema giuridico della « libertà di lavoro » dei tecnici e dei giocatori di calcio nell'ambito della CEE. Anche Fraizzoli andrà a Parigi, il 13 dicembre, in veste di esperto, a rappresentare la Lega Professionisti.

Dopo queste interessanti notizie in ante-prima, apprendo (da un amico informatissimo) che l'affascinante Lady Renata sta per assumere la Presidenza della società Fanfulla di Lodi. Mi dice l'amico informatissimo: « La signora Fraizzoli farà del Fanfulla la terza grande squadra milanese; la porterà in Serie A e la farà giocare di sabato a San Siro ».

Esulto. Fra quattro anni assisteremo al « super-derby » Renata-Ivanhoe. Per quell'avvenimento di straordinario richiamo spettacolare il Comune di Milano dovrà provvedere tempestivamente all'ampliamento dello stadio di San Siro. Non basteranno duecentomila posti.

GIOVEDI' 30 OTTOBRE

Uno fra i più autorevoli Presidenti di Serie A mi informa che le trattative (laboriosissime) tra la Lega Professionisti e la RAI-TV, per il rinnovo dell'accordo, sono giunte al limite della rottura.

Il presidente Carraro ha adottato, come è noto, la « linea morbida », ma i « Gattopardi della RAI-TV » fingono di non capire i gravi problemi delle società di calcio. Nonostante la debolezza dell'Ente radiotelevisivo, travagliato dalla guerra civile per la « lottizzazione selvaggia » delle cariche, i funzionari incaricati di negoziare con la Lega sono tenaci ed intransigenti: vogliono irragionevolmente tutto, al limite del sopruso, quasi del ricatto.

« Franco Carraro ha rinunciato alla metà delle pur legittime richieste avanzate nella fase preliminare — mi spiega l'autorevole Presidente — se le trattative verranno interrotte, se le trasmissioni radiotelevisive verranno soppresse, la colpa sarà tutta e soltanto di quei tracotanti personaggi! ».

I Presidenti delle Società e gli arbitri sono alleati nella battaglia contro la « moviola » (diabolico strumento tecnicamente imperfetto e poco attendibile) che sobilla i tifosi e condiziona catastroficamente le « giacche nere », esposte ogni domenica al ludibrio popolare.

Nell'interesse della regolarità dei campionati e e per frenare la violenza negli stadi, la « moviola » dovrebbe essere abolita. In ogni caso, è assolutamente indispensabile escogitare accorgimenti e modifiche che la rendano meno perniciosa e provocatoria.

C'è un solo modo, a mio avviso, per risolvere questo problema, che minaccia di far fallire le trattative in corso: mobilitare i bravissimi ed onesti giornalisti della televisione (Barendson, Martellini, Pizzul, Sassi, eccetera) ed invitarli ad escogitare una soluzione intelligente insieme ai rappresentanti della Lega Professionisti. Si può (e si deve!) trovare un modo onesto per salvaguardare contemporaneamente, ed in pari misura, l'indipendenza dei giornalisti e i diritti (cioè i legittimi interessi) delle società.

Anche gli altri problemi, attinenti prevalentemente all'informazione, potranno essere risolti attraverso lo studio congiunto di un dettagliato programma di comune gradimento. La Lega Professionisti si accontenta di un contributo finanziario assolutamente irrisorio (un simbolico risarcimento dell'ingentissimo danno); sarebbe imperdonabile se le trattative dovessero fallire unicamente perché i « Satrapi del Monopolio » non avranno accettato il dialogo con i rappresentanti delle Società calcistiche sulla programmazione delle trasmissioni.

VENERDI' 31 OTTOBRE

Vado a cena con un azionista del Milan che conosce tutte le segrete cose della travagliatissima società rossonera. Costui (riveriano) mi racconta, con dovizia di particolari, i retroscena dell'assemblea che (teoricamente) ha consacrato il trionfo di Gianni Rivera. Apprendo circostanze allucinanti che mi fanno chiaramente intuire come la « tragicommedia » sia ben lungi dall'essere finita.

Gli avvocati delle opposte fazioni sono più che mai mobilitati: per sferrare nuove battaglie e per sollevare nuovi cavilli giuridici. Gli sconfitti sono tutt'altro che rassegnati. Più che la rivincita, meditano la vendetta.

Le rivelazioni di quel commensale informatissimo sono tante e così complesse da impedirmi di riferirle tutte dettagliatamente. Debbo limitarmi perciò (anche per non scadere nel pettegolezzo) ad una sintesi telegrafica delle notizie più importanti: di quelle cioè che avranno sicura rilevanza nel prossimo futuro:

1) si annunciano nuove complicazioni giudiziarie sul fronte Rivera-Castelfranchi;

2) si è parlato molto in Assemblea (e sui giornali) del « doppio bilancio » (« sottobanchi » pagati in proprio da Buticchi e addebitati a Rivera); è inevitabile che di quelle « operazioni » se ne occupi il tribunale; se ne dovrà occupare, forse, anche la Lega, per quanto attiene i contratti di trasferimento irregolari;

3) la Federcalcio ha mantenuto nella « vicenda Milan » un lodevole atteggiamento di assoluta neutralità; ora però il dottor Contini (commercialista e fiscalista insigne), che è stato designato dal CONI (in ossequio allo statuto) a ricoprire la carica di Presidente del Collegio Sindacale della Società rossonera, verrà invitato ufficialmente, da alcuni azionisti dissidenti, a verificare la « regolarità » del bilancio e ad esaminare il problema preoccupante delle ingenti « plusvalenze » che da esso bilancio emergono;

4) alcuni Presidenti della Lega Professionisti sottoporranno prossimamente alla Federcalcio un preciso quesito sulla « compatibilità o meno della carica di Presidente con la qualifica di giocatore professionista e con le funzioni di dirigente del Sindacato calciatori »;

5) l'annuncio che tutte le azioni del pacchetto di maggioranza saranno intestate personalmente a Rivera ha disperso tutti i sospetti ed ha fatto tacere tutte le preoccupazioni; commenti molto meno entusiastici ha suscitato, invece, l'annuncio che Rivera rinuncerà alla carica di Presidente a favore dell'avvocato Piazza, che gode di scarsi consensi tra i tifosi del Milan e viene contestato anche da personaggi altamente qualificati dell'entourage di Rivera; queste diffuse perplessità derivano anche dal convincimento che la Presidenza Piazza impedirà a Rivera di risolvere gli angosciosi problemi finanziari che porranno in difficoltà la gestione del Milan in un prossimo futuro.

Queste notizie sono sgradevoli: m'infastidiscono sino all'indignazione, perché vorrei tanto che Gianni Rivera (che nel cuor mi sta) avesse vita facile per lungo, lunghissimo tempo. A quanto pare, non sarà così. La « tragicommedia », come si è visto, non è ancora giunta alla fine; passerà ancora molto tempo prima che nel « teatro » del Milan cali definitivamente il sipario.

A mio sommesso avviso, c'è un solo modo intelligente per evitare le complicazioni di cui sopra; questo: se Rivera (anche per suggerimento di Rocco) ha deciso di fare soltanto il calciatore, deve nominare Presidente l'avvocato Ledda (il più collaudato, fedele, abile ed intelligente dei suoi amici); soltanto Ledda, che gode stima e fiducia « colà dove si puote », può risolvere a tempo di record tutti i problemi (complessi e preoccupanti) che ancora restano insoluti o che si profilano minacciosi all'orizzonte del Milan.

SABATO 1 NOVEMBRE

Da Londra mi preannunciano imminente la pubblicazione, sul settimanale « Sunday Time », dell'ennesimo articolo denigratorio contro il calcio italiano.

Gli inglesi hanno definitivamente abdicato alle « nobili tradizioni » tante volte ostentate con la burbanzosa tracotanza del « popolo eletto ». Il mito « fair play » è una favola bugiarda alla quale nessuno più crede.

A Bratislava, dopo la sconfitta subita dalla Cecoslovacchia, i giocatori albionici hanno inveito come carrettieri ubriachi contro il nostro Michelotti, reo di aver diretto benissimo, e con assoluta imparzialità, una partita nervosa e difficile. Anche la stampa britannica si è abbandonata a commenti faziosi e denigratori. Da sempre i giornalisti di quelle bande considerano gli italiani un popolo barbaro, un popolo di ladri e di criminali. Eppure eravamo già grandi, quando loro non erano ancora nati!

Per troppi anni gli inglesi hanno usufruito di smaccati favoritismi arbitrali; l'ultimo scandalo (l'hanno già dimenticato!) è recentissimo: Derby Country-Real Madrid. Il vecchiardo Stanley Rous è stato mandato in pensione; ormai conta meno di zero. Ma i boriosi figli di Albione non si rassegnano; non sanno abituarsi agli arbitraggi onesti. Non si sono ancora resi conto che anche loro sono retrocessi in Serie C. E non soltanto calcisticamente.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

Commento con un notissimo « mammasantissima » (a riposo) dell'AIA la quarta giornata del campionato di Serie A. Prima considerazione drammatica: costante flessione degli incassi. Statistica dopo quattro giornate: 1972-73, spettatori 712.850; 1973-74, spettatori 671.775; 1974-75, spettatori 562.391; 1975-76, spettatori 522.361. Cifre allarmanti, non v'è dubbio. Soltanto i « Gattopardi della RAI-TV » continuano a farneticare che « le trasmissioni televisive svolgono una preziosa funzione promozionale a favore del calcio »!

Il « mammasantissima », dopo una dozzina di telefonate ai suoi amici sparsi per la Penisola, mi informa che, anche dopo la quarta giornata del campionato di Serie A, sono esplose violente contestazioni contro gli arbitri. Abbiamo visto insieme la « Domenica sportiva »: nessun dubbio che le proteste siano state esasperate anche dalla « moviola » che « vede poco, vede male e non mostra tutto ».

Le designazioni della CAN suscitano (a torto, quasi sempre) vivaci polemiche. Il « Povero Cristo » Ferrari Aggradi fa del suo meglio. E' bravo, coscienzioso, onesto. Essendo, purtroppo, un personaggio deamicisiano, si lascia spesso intenerire dalle lamentazioni e dalle suppliche delle « giacche-nere » messe giustament in castigo. In qusti casi, l'indulgenza è colpa grave.

Ma il « Povero Cristo » merita l'assoluzione con « formula piena ». E' solo, troppo solo. I suoi due evangelici « Ladroni » (pur bravissimi) sono tipi spensierati, distratti, un poco menefreghisti: non s'impegnano a fondo, come dovrebbero. Spesso latitano. Eppure Ferrari Aggradi avrebbe molto bisogno della loro incondizionata ed assidua solidarietà, non soltanto al momento di fare le designazioni, ma anche (e soprattutto) quando c'è da rampognare o da sospendere qualcuno, che abbia combinato qualche guaio.

Il Povero Cristo » è troppo buono; non è capace di recitare la parte del « duro », se non si sente spalleggiato: per carattere, s'incendia facilmente d'indignazione, ma subito si commuove e si placa. Ha la lagrima facile. E' un angelo, un santo. Troppi sono gli arbitri che ne approfittano!

Giulietto Campanati, Grande Capo delle « giacche-nere », è un dirigente di grandissima classe; anche lui però fa mancare il suo autorevole appoggio ed il suo incoraggiamento a Ferrari Aggradi. Perché? E' il Presidente dell'AIA ed ha acquisito, giorno dopo giorno, una mentalità corporativa; i mentecatti definiscono addirittura « mafiosa » la sua indulgente solidarietà verso gli amministrati; ma questa è una calunnia, una turpe calunnia.

Il « Povero Cristo », per le sue funzioni di Commissario della CAN, ha anche l'ingrato compito di disciplinare gli arbitri di Serie A, di Serie B e di Serie C; quand'è necessario deve adottare severi provvedimenti tecnico-disciplinari: tirate d'orecchie, designazioni declassate, sospensioni punitive, eccetera. In questi casi, Campanati dovrebbe accantonare la sua mentalità corporativa e schierarsi con Ferrari Aggradi, incoraggiandolo nella politica del « pugno di ferro ». Nell'alternativa « bastone o carota », il mio diletto Amico Giulietto sceglie sempre la carota.

Ferrari Aggradi e Campanati sono di gran lunga i migliori dirigenti che abbia la classe arbitrale: sono insostituibili. Sarebbe una catastrofe, per il calcio italiano, se quei due si « bruciassero ». Tutti dobbiamo impedire che ciò accada: anche i dirigenti delle Società, anche gli arbitri. Il maggior aiuto, il più efficace, debbono darselo però, vicendevolmente, i due « Bigs ». Giulietto deve collaborare attivamente con il « Povero Cristo », e viceversa. La prima giustizia, nel calcio, la più importante e decisiva, la fanno gli arbitri. Non s'amministra la giustizia con la carota; con la carota non si amministrano neppure i giudici.

Alberto Rognoni

ESCLUSIVO

Pochi giorni prima della sua morte, Pier Paolo Pasolini ci ha rilasciato la sua ultima intervista sportiva. A prescindere dagli argomenti trattati (il calcio, Rivera, la Nazionale...) le sue risposte sono indispensabili per comprendere meglio la filosofia della vita dello scrittore-regista

Lo sport, religione del nostro tempo

di **Claudio Sabattini**

Di Pier Paolo Pasolini ricordo la straordinaria disponibilità al dialogo sportivo. Poteva sembrare un non senso in un uomo di cultura, poteva anche passare per civetteria poliedrica, ma in lui lo sport era uno dei momenti essenziali. E lo scrittore vi teneva fede non solo quando ribadiva la validità del binomio arte e gioco, ma lo faceva in prima persona. Diceva: **« Lo sanno tutti che mi piace giocare al calcio, e per questo c'è sempre qualcuno che mi chiama. Io vado soltanto a giocare. Per me l'arte è gioco ed anche il gioco, in qualche modo, è arte ».**

Così era l'uomo-Pasolini, sincero anche nel paradossale: le sue prestazioni calcistiche raramente hanno registrato una vittoria, anzi le sconfitte avevano punteggi da pallottoliere. Ma lui era tenace, martedì scorso avrebbe dovuto giocare a Palermo con altri attori, tanto per riassaporare quel gusto di libertà **« che soltanto una partita tra amici** — sono sempre parole sue — **sapeva fargli ritrovare perchè soltanto così lo sport usciva dalla dimensione di bene di consumo ».** Per questo forse trovava il « Guerin Sportivo » dissacrante nel modo giusto. Specie quando usciva dai canoni tradizionali e si lanciava in crociate senza nessun avallo all'inizio, ma che in seguito si rivelavano giuste e facevan proseliti. **« Bisogna aver coraggio** — mi diceva qualche giorno fa, durante la sua ultima intervista sul calcio e i suoi protagonisti — **il coraggio di uscire dalla mercificazione e dai commenti falsamente vivaci. Non c'è dubbio che Brera sa scrivere, anche Ghirelli. Tutti gli altri, invece, sono un casuale ammasso di luoghi comuni ».**

Gli proponemmo di commentare per noi gli avvenimenti più importanti, meglio ancora se sconfinavano dai limiti sportivi per entrare in quelli del costume. **« Aver coraggio** — mi rispose — **vuol dire fare cose anche come questa. Magari riuscissi a trovare il tempo per farle, chissà! Parliamone, forse riesco a farlo davvero ».**

Incontrarlo era un'avventura. Nella sua casa dell'Eur non c'era quasi mai. Al telefono mi rispondeva la vecchia madre oppure Graziella Chiercossi, docente di lettere all'Università, sua cugina di secondo grado. Era sempre in giro, ma lasciava diligentemente nota dei suoi spostamenti, magari cambiandoli cinque minuti dopo. La sua ultima intervista è nata nell'intervallo di una conferenza all'Università di Bologna. (**« Meno male** — mi disse — **parliamo di sport. Mi serve per rilassarmi prima di tornare là dentro! »**), si è poi completata in un secondo incontro. Pier Paolo Pasolini, però, pur nel suo correre era di parola: **« Vedi un po' se basta, che del contenuto ne rispondo io. Anzi, appena a Roma, mando qualche appunto per ampliare alcuni concetti ».** E puntuale, qualche giorno fa è arrivata in redazione una sua caratteristica busta arancione. Ecco, questo è stato l'iter della sua ultima discussione sul calcio. **« Peccato** — disse nel salutarmi — **che tutti mi considerino solo un uomo di cultura. Vogliono da me unicamente giustificazioni culturali forse perché oggi la cultura è un ottimo alibi. Mai che mi invitino a tenere una conferenza sul calcio, eppure sono ferratissimo. Vedi, gli sportivi sono poco colti e gli uomini colti sono poco sportivi. Ma io sono un'eccezione ».**

Ecco, Pier Paolo Pasolini era tutto questo. **« Lo sport,** si legge nell'intervista, **è diventato la religione del nostro tempo ».** Di sicuro, lo era del suo. □

FOTO FERRARI & NASALVI

Un documento eccezionale: l'ultima intervista di Pier Paolo Pasolini. Sono domande che vertono su argomenti sportivi o che comunque nello sport trovano la loro matrice e Pasolini ha risposto in due cartelle dattiloscritte, correggendo e ampliando il concetto (dove ve ne fosse bisogno ad una seconda lettura) con la sua scrittura minuta e fitta. Perché, ci si chiede ora, argomenti sportivi ad un poeta, ad un intellettuale come lui? Perché Pasolini, scrittore e regista, era anche uomo di sport. Amava il calcio in particolare; spesso partecipava a partite tra amici, ma sempre con il massimo impegno com'era nel suo carattere. « Per me sport e cultura non sono in antitesi — aveva detto in un nostro precedente colloquio — anzi, si integrano, lo sport fa parte del bagaglio culturale di ogni uomo libero ». Per questo, ora, pubblicare la sua testimonianza sportiva ci pare — per noi che di sport viviamo — la maniera migliore di ricordarlo.

Il pallone come terapia

— Si dice calciatore e si va subito al successo, al guadagno. La regola del gioco, tuttavia, può essere troppo dura: in fondo, il giovane che diventa un idolo si trova in un contesto innaturale in cui non sempre il dare e l'avere risultano in pareggio a fine carriera. Qualcuno ha detto che un calciatore è come un clown: spogliato dei suoi abiti sgargianti è una persona tristissima.

« Trovo un po' sentimentale questo problema. Potremmo proporlo come tema di una canzonetta. Del resto non mi pare che questi giovanotti trovino così traumatizzante il successo. Anzi sembrano trovarlo molto naturale e quasi dovuto. Direi che lo tecnicizzano subito. E ciò li rende impenetrabili. L'alato Antognoni è una sfinge. Chi si "scopre" sono di solito o i genitori o gli amici o i padroni dei bar ».

— Riva e Rivera: due campioni, due personaggi, due uomini profondamente differenti. Riva è taciturno e riesce quasi sempre antipatico. E per di più è innamorato di una donna sposata con un altro. Fa simpatia solamente nella sventura. Rivera, invece, viene coccolato, preso ad esempio, è il tipico self-made man italiano. Parla con l'erre francese e non bestemmia. Riva e Rivera, dunque, come le due facce del nostro calcio.

« Riva è un uomo molto simpatico. Lo capisco dalla rabbia che mi fa: che è la rabbia che fanno gli amici. Parlo della rabbia dovuta alla sua rinuncia, alla sua fuga, alla sua assenza. Io penso che ci si debba spendere fino all'ultimo, e che quindi si debba anche sbagliare. Ma Riva è un "naturale" amico: e perciò dico questo cercando di capire le sue ragioni, soprattutto quelle più inconsapevoli, con cui è inutile discutere se non per passione. Di Rivera non capisco nulla, l'ho sempre considerato un grande giocatore, ma quando ho visto a Mantova la partita Milan-Cagliari mi sono reso conto che, al contrario di Riva, ha fatto benissimo a ritirarsi. Adesso, però, vuol tornare in campo e in Consiglio. Metta in pratica la seconda ipotesi. Penso che ormai possa fare solo il Presidente ».

— Padre Eligio: ovvero, la Chiesa batte nuove strade. Il suo è un personaggio per molti versi inconcepibile. Di lui si dice che non esiste cosa che non abbia fatto. Adesso ha preso Rivera sotto la sua tonaca protettrice e gli cura le pubbliche relazioni. Ecco, può coesistere il binomio padre Eligio-calcio?

« Padre Eligio (almeno pubblicamente) è un uomo così volgare che mi riesce impossibile parlare di lui ».

— La Nazionale, Bernardini e Bearzot: le critiche si sono sprecate. Bernardini chiede tempo e pace, i tifosi vogliono risultati e subito. La Finlandia non fa testo, la Polonia — invece — ha dato il via ad una polemica feroce fatta di falso ottimismo, Facchetti (prima di Varsavia) ha detto che una Nazionale decente in questi anni la si è vista contro l'URSS. Per il resto, tutto da rifare.

« Ha ragione Facchetti: la partita contro l'URSS è stata la migliore che la Nazionle italiana abbia

➞

giocato in trasferta in questi anni. Meglio anche di Varsavia. Le mancava solo l'ultimo passaggio verticale verso la porta avversaria. O perlomeno le mancava chi fosse così autorevole da farselo fare. Savoldi era la prima volta che giocava: i suoi compagni non sapevano che bisogna passargli palloni in profondità a mezza altezza da girare, piegati, di testa; oppure ciabattate sempre in profondità su cui entrare un po' pazzescamente in scivolata. Ci ha provato ultimamente Pulici, ma ha fatto cilecca. Non gli sono arrivati neanche dei palloni casuali che egli potesse raggiungere, con le spalle alla porta avversaria, da girare alla cieca, secondo il suo particolare, enigmatico opportunismo. Chinaglia in quella Nazionale era perfettamente inutile: una mezza punta goffa e delirante, che in tal ruolo non vale neanche un decimo di quello che vale il delizioso, lampeggiante Bettega. E per di più Chinaglia non fa altro che mettere il malumore agli altri: e tutti sanno che si gioca bene solo quando si è di buon umore. Mi viene il sospetto che Bernardini facesse giocare Chinaglia per ragioni non sportive. Speravo molto che Chinaglia se lo prendesse il Cosmos (e magari Cosa Nostra). L'altro punto nero è Graziani, che, come Pulici, è bravissimo a fare dei gollacci a delle squadre di media o bassa classifica, come si dice, del campionato italiano. Ma oltre a tale bravura non va. Tuttavia una frase di Bernardini, riportata, spero fedelmente, da un giornale mi ha illuminato: "Auguro al mio successore di trovare un nuovo Riva". E' infatti proprio un nuovo Riva che manca alla Nazionale: ossia, manca la possibilità di giocare verticalmente (perché non dico "Riva" ma un "nuovo Riva"). Non è colpa di Bernardini (o di Bearzot?) se questo "nuovo Riva" effettivamente non c'è. Per tutto il resto mi sembra che Bernardini abbia fatto un ottimo lavoro. La partita contro la Finlandia non significa nulla. E' stata una trappola, un vicolo cieco. E' riuscito a giocar male anche Rocca, che ha fatto fughe da oratorio. Si è comunque salvato (proprio per questa sua naturalezza), ma si è bruciato un altro bravissimo giocatore come Gentile. Riproposto a Varsavia, ha risentito di questa mancata fiducia ed è risultato forse il peggiore degli italiani. E' difficilissimo dire perché la partita con la Finlandia non può avere rilevanza. E non mi avventuro in un' analisi retorica. Però è così. I "piedi buoni" restano "piedi buoni" malgrado la Finlandia. E Cordova contro la Polonia (a Roma ovviamente) ha avuto dei piedi deliziosi, sia ben chiaro. In conclusione devo ammettere che ci sono delle buone ragioni per non avere sfiducia in Bernardini. Egli ha dato alla Nazionale una velocità doppia a quella della Nazionale precedente (anche se non raggiunge certo neppure quella della Finlandia...) e, soprattutto, ci ha fatto tornare vincitori (o quasi) da una trasferta in casa di Lato, Deyna e Gadocha. E con i tempi che corrono, questo pareggio è un exploit mondiale. Questa velocità ha creato, un nuovo, grande giocatore: Capello. Quando, secondo il mito del gioco all'italiana Meazza - Rivera, Capello andava al trotto o al piccolo trotto, era un buon giocatore e basta. Adesso che è costretto a correre, e anche tanto, è diventato appunto un grande. Perché egli sa fare rifiniture in velocità (mentre un tempo le rifiniture erano naturaliter blande). Il segreto del gioco moderno, sul piano individuale, è l'esattezza massima alla massima velocità: correre come pazzi ed essere nello stesso tempo stilisti. Ciò è successo a Capello: e poteva succedergli solo nel contesto bernardiniano ».

— Il pallone come sedativo antidolorifico: ovvero, con una partita passa tutto. Succede nell'America Latina, succede anche da noi. In fondo, al povero basta poco e un pallone è l'ideale per sognare.

« Che lo sport (i "circenses") sia "oppio del popolo", si sa. Perché ripeterlo se non c'è alternativa? D'altra parte tale oppio è anche terapeutico. Non credo ci sia psicanalista che lo sconsiglierebbe. Le due ore di tifo (aggressività e fraternità) allo stadio, sono liberatorie: anche se rispetto a una morale politica, o a una politica moralistica, sono qualunquistiche ed evasive ».

— Dopo la donna-madre, la donna-amante, la donna-mille usi, adesso la donna gioca pure al pallone. E giura che non è finita. Allora?

« Che le donne giochino a pallone è uno sgradevole mimetismo un po' scimmiesco. Esse sono negate al calcio come Benvenuti o Monzon ».

Edmondo Fabbri

osservatorio

E bravo Radice!

Sabato e domenica ho passato un week-end decisamente minore durante il quale, però, ho potuto notare ancora una volta come il calcio stia « tirando » in un modo che ha pochi riscontri nel passato.

Il giorno dei Santi sono stato a Santa Sofia in occasione di un importantissimo derby romagnolo tra la squadra locale ed il San Mauro Pascoli per il campionato di promozione.

Tra Santa Sofia e San Mauro esiste una rivalità sentitissima: logico, quindi, che attorno al campo ci fosse la folla delle grandi occasioni. Logico anche che il tifo fosse alle stelle. Io però dico che quando incontri di questo tipo attirano tanta gente e quando alla testa di squadre di quella dimensione c'è gente come Arrigoni (a proposito, presidente, non si scoraggi: andrà meglio un'altra volta!) chi vede — o spera — il calcio in coma, non ha proprio capito niente!

Il giorno dei morti invece — ma non c'è allusione — sono andato a vedere Modena-Catania perché volevo godermi quel Colomba che ho scoperto per primo e che penso destinato, in futuro, a diventare un punto fermo del Bologna. Nella sua prima partita con la maglia gialloblù, Colomba ha fatto un primo tempo da favola: poi, nella ripresa, è calato ma penso si tratti solo di allenamento. Il futuro di questo ragazzo io lo vedo tutto roseo: secondo me, col passare del tempo troverà il suo posto ideale in una zona del campo più centrale dove, a mio parere, potrà rendere al meglio.

E adesso parliamo di A: e secondo il solito parliamone in termini... televisivi. Nel senso che i miei giudizi li dò per quello che mi suggeriscono le immagini tivù.

In cinque delle otto partite in programma, penso proprio si sia potuto assistere a spettacoli di prima qualità come dimostrano anche le 22 reti messe complessivamente a segno. La quarta di campionato, quindi, direi che abbia soddisfatto anche i critici più esigenti sia per il gioco sia per la sua emotività.

E siccome ho accennato al gioco ed alla sua emotività — e quindi allo spettacolo — voglio dire una cosa: secondo me — anche se molti non si troveranno d'accordo — il calcio italiano può fare ancora a meno degli stranieri che, a mio parere, possono restare dove sono anche perché, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, pensare di mandare soldi all'estero è immorale. Senza considerare che questo sarebbe il modo migliore per dimostrare come, in Italia, il calcio non sia solo lo sport che mantiene gli altri, ma anche quello che, agli altri, dà il buon esempio.

TORINO-INTER. I granata, con i « gemelli gol » (se si sveglia, oltre a Pulici, anche Graziani sono guai per tutti!) ed il gioco che gli sta dando Radice, possono ridare a Pianelli quelle soddisfazioni che gli sono mancate sino ad ora ma che il commendatore merita. Pianelli ha trovato in Gigi Radice l'uomo giusto per continuare l'opera che avevo iniziato io nel mio breve ma utilissimo interregno. Con i vari Pecci, Gorin, Patrizio Sala, Caporale, Radice può davvero arrivare molto in alto. Il tecnico torinese, oltre tutto, mi piace per come si comporta sul piano morale: senza strombazzamenti e con molto buon gusto e spiccato garbo, è già arrivato subito dietro le capintesta. Secondo me, Radice è molto bravo e merita tutta la nostra simpatia: anche perché con la squadra che io ho contribuito a formare e lui ha completato, mi pare proprio avviato sulla strada dello scudetto.

Per quanto riguarda l'Inter, invece, l'impressione che ne ho tratto è che rischi di perdere per... vecchiaia i suoi uomini migliori di oggi (Facchetti, Mazzola, Boninsegna) prima che i giovani, da promesse si trasformino in realtà.

VERONA-NAPOLI. Valcareggi deve aver sofferto le pene dell'inferno o per lo meno questa è l'impressione che hanno ricevuto quelli che l'hanno visto agitarsi in panchina. E questo faceva un ben strano effetto, soprattutto se si pensa che, durante la sua lunga stagione azzurra, Ferruccio ben difficilmente aveva perduto la sua compostezza tutta... inglese.

MILAN-ASCOLI. Adesso che la situazione societaria si è definitivamente chiarita, il Milan sta uscendo anche come squadra. Il suo gioco è tra i migliori e manca ancora Rivera! Ma ormai è solo questione di poco ed il fatto che i rossoneri — pur avendo dovuto fare a meno sin qui del loro giocatore più rappresentativo — siano lì ad un solo punto dal duo di testa, secondo me vuol dire molto.

Per quanto riguarda l'Ascoli, vorrei fare una raccomandazione ai suoi tifosi: per una squadra come quella bianconera, la metà classifica è il traguardo massimo, salvo non si voglia rischiare di trovarsi molto più in basso. Riccomini lo ha capito e sta cercando di fare il... pompiere nei confronti dei tifosi che però mi sa tanto che non abbiano capito il vero intento del giovane allenatore. A costoro vorrei dire una cosa: la consapevolezza dei propri scarsi mezzi, non è assolutamente una rinuncia, anzi!

JUVE-CAGLIARI. E' stata la vittoria dell'esperienza che, in certe occasioni, è altrettanto importante che la classe e la forza. Penso che la Juve non veda troppo di buon occhio quel Torino che sta crescendo giorno dopo giorno e che, se quest'anno non sarà... dilaniato dalla contestazione interna come capitò l'anno scorso, potrebbe davvero diventare l'oppositore numero uno dei bianconeri.

FIORENTINA-PERUGIA. Era una partita difficilissima per i viola di Mazzone che hanno vinto alla maniera forte ed in modo nettissimo. Adesso c'è il derby a Bologna ed è sotto San Luca che i gigliati dovranno confermare le molte qualità di cui vengono accreditati.

FOTO FERRARI & NASALVI

Chi era Pier Paolo Pasolini

La sua vita - Pier Paolo Pasolini era nato a Bologna il 5 marzo 1922. Appena ventenne pubblicò un libretto di poesie friulane ben accolto dalla critica. Da Bologna, dove si laureò successivamente in lettere, si trasferì a Casarsa della Delizia (sul Tagliamento) dove rimase dal 1943 al 1949 stampando una rivista che promuoveva studi sul dialetto. Poi si trasferì a Roma definitivamente. Abitava con la madre e con una cugina che gli faceva da assistente nelle sue numerose attività.

Le sue opere - Poesie a Casarsa (1942); La meglio gioventù (1954); Le ceneri di Gramsci (1957); L'usignolo della Chiesa cattolica (1958); La religione del mio tempo (1961); Poesia in forma di rosa (1964); Romanzi: Ragazzi di vita (1955); Una vita violenta (1959); Il sogno di una cosa (1962); Alì dagli occhi azzurri (1962); Teorema (1968). Saggi: Poesia dialettale (1947); Passione e ideologia (1960); Poesia popolare italiana (1960); Scritti corsari (1975).

I suoi film - Accattone (1961); Mamma Roma (1962); La ricotta (1963); Rogopag (1963); Il vangelo secondo Matteo (1964); Uccellacci e uccellini (1966); Edipo Re (1967); Teorema (1968); Capriccio all'italiana (1968); Porcile (1969); Amore e rabbia (1969); Medea (1970); Decamerone (1971); I racconti di Canterbury; (1972); Il fiore delle mille e una notte (1973); Salò o le 120 giornate della città di Sodoma (1975). Inoltre, Pier Paolo Pasolini ha scritto i soggetti di « Morte di un amico » di Franco Rossi (1959), di « Ostia » (1970) e di « Storie scellerate » (1973) di Sergio Citti. Nel 1957 curò anche i dialoghi in romanesco delle « Notti di Cabiria » di Federico Fellini.

IL CALCIO DA' I NUMERI

PULICI

CAUSIO

risultati e classifiche

SERIE A

4. GIORNATA ANDATA

Cagliari-Juventus	1-0
Cesena-Sampdoria	1-1
Como-Roma	0-0
Fiorentina-Perugia	3-1
Lazio-Bologna	1-1
Milan-Ascoli	4-0
Torino-Inter	2-1
Verona-Napoli	2-4

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Cesena
Bologna-Fiorentina
Inter-Verona
Juventus-Lazio
Napoli-Cagliari
Perugia-Como
Roma-Milan
Sampdoria-Torino

MARCATORI

5 Pulici
4 Causio
3 Savoldi, Bigon e Bresciani
2 Gola, Casarsa, Boninsegna, Gori, Vincenzi, Braglia, Moro, Frustalupi e Bertuzzo.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
NAPOLI	7	4	3	1	0	8	3	+1
JUVENTUS	7	4	3	1	0	9	5	+1
MILAN	6	4	2	2	0	6	1	—
TORINO	5	4	2	1	1	6	3	—1
BOLOGNA	4	4	1	2	1	3	3	—2
CESENA	4	4	1	2	1	3	3	—2
INTER	4	4	1	2	1	3	3	—2
ROMA	4	4	1	2	1	3	3	—2
LAZIO	4	4	1	2	1	3	4	—2
ASCOLI	4	4	1	2	1	2	5	—2
SAMPDORIA	3	4	1	1	2	2	3	—3
FIORENTINA	3	4	1	1	2	6	7	—3
PERUGIA	3	4	1	1	2	3	6	—3
CAGLIARI	2	4	0	2	2	1	3	—4
COMO	2	4	0	2	2	2	4	—4
VERONA	2	4	1	0	3	4	8	—4

SERIE B

6. GIORNATA ANDATA

Avellino-Novara	1-0
Brindisi-Spal	1-0
Catanzaro-Brescia	1-1
Genoa-Reggiana	3-2
Modena-Catania	1-0
Palermo-Vicenza	1-0
Piacenza-Foggia	1-0
Sanmb-Pescara	1-0
Ternana-Taranto	0-0
Varese-Atalanta	1-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Avellino
Brescia-Varese
Brindisi-Piacenza
Catania-Genoa
Catanzaro-Palermo
Foggia-Modena
Vicenza-Ternana
Pescara-Novara
Reggiana-Samb.
Spal-Taranto

MARCATORI

4 Bonci
3 Pruzzo, Castronaro, Bellinazzi, Fiaschi, Francesconi, Pezzato.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	10	6	4	2	0	11	4	—
MODENA	8	6	3	2	1	4	2	—2
REGGIANA	7	6	2	3	1	8	6	—1
CATANZARO	7	6	2	3	1	6	4	—2
BRESCIA	7	6	2	3	1	5	3	—2
VARESE	7	6	2	3	1	5	3	—2
TARANTO	7	6	2	3	1	4	3	—2
NOVARA	7	6	2	3	1	3	2	—2
FOGGIA	6	6	2	2	2	5	4	—3
TERNANA	6	6	2	2	2	6	7	—4
SAMBENEDETTESE	6	6	2	2	2	2	3	—4
ATALANTA	5	6	2	1	3	5	6	—3
PIACENZA	5	6	1	3	2	5	6	—4
L. R. VICENZA	5	6	1	3	2	4	5	—3
PALERMO	5	6	2	1	3	4	5	—4
CATANIA	5	6	1	3	2	1	2	—4
AVELLINO	5	6	2	1	3	4	7	—4
PESCARA	5	6	1	3	2	2	5	—4
BRINDISI	4	6	1	2	3	2	6	—5
SPAL	3	6	1	1	4	5	8	—5

SERIE C / GIRONE A

8. GIORNATA ANDATA: **Albese-Alessandria 0-0; Belluno-Pro Patria 1-1; Bolzano-Seregno 2-1; Clodiasottomarina-Mantova 1-1; Juniorcasale-Trento 1-0; Monza-Lecco 2-1; S. Angelo L.-Treviso 3-1; Udinese-Pro Vercelli 1-0; Venezia-Cremonese 3-1; Vigevano-Padova 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	15	8	7	1	0	15	2
UDINESE	11	8	5	1	2	8	6
CASALE	10	8	4	2	2	8	6
PADOVA	10	8	3	4	1	6	5
PRO PATRIA	9	8	2	5	1	10	8
VENEZIA	9	8	3	3	2	7	4
BOLZANO	9	8	3	3	2	10	10
ALESSANDRIA	8	8	2	4	2	7	6
MANTOVA	8	8	1	6	1	6	6
SEREGNO	8	8	2	4	2	6	6
CREMONESE	8	8	3	2	3	6	6
TREVISO	8	8	2	4	2	11	11
CLODIASOTT.	8	8	2	4	2	7	8
TRENTO	7	8	3	1	4	9	8
LECCO	7	8	1	4	3	6	7
S. ANGELO L.	7	8	2	3	3	6	8
VIGEVANO	6	8	1	4	3	4	9
ALBESE	5	8	0	5	3	2	7
PRO VERCELLI	4	8	2	0	6	8	12
BELLUNO	3	8	0	3	5	5	12

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Bolzano; Clodia-Venezia; Cremonese-S. Angelo L.; Lecco-Juniorcasale; Mantova-Bolzano; Pro Vercelli-Albese; Pro Patria-Monza; Seregno-Padova; Trento-Vigevano; Treviso-Udinese.**

SERIE C / GIRONE B

8. GIORNATA ANDATA: **Chieti-Giulianova 1-1; Grosseto-Empoli 1-1; Lucchese-Livorno 1-1; Montevarchi-Sangiovannese 0-0; Olbia-Anconitana 1-1; Parma-Rimini 0-1; Pisa-Arezzo 1-0; Riccione-Ravenna 1-1; Spezia-Massese 2-2; Teramo-Pistoiese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	14	8	6	2	0	13	2
TERAMO	12	8	4	4	0	6	1
AREZZO	11	8	4	3	1	13	7
LIVORNO	11	8	3	5	0	11	7
LUCCHESE	11	8	2	5	1	7	3
PARMA	10	8	4	2	2	13	5
PISA	9	8	2	5	1	4	3
MONTEVARCHI	8	8	2	4	2	5	3
MASSESE	8	8	2	4	2	10	10
RAVENNA	8	8	2	4	2	8	9
SPEZIA	8	8	2	4	2	8	9
PISTOIESE	7	8	1	5	2	5	6
RICCIONE	6	8	2	2	4	9	11
GROSSETO	6	8	2	2	4	8	13
GIULIANOVA	6	8	0	6	2	4	6
SANGIOVANNESE	6	8	1	4	3	4	9
ANCONITANA	5	8	1	3	3	7	9
OLBIA	5	8	1	3	4	5	12
CHIETI	5	8	0	5	3	3	8
EMPOLI	2	8	0	2	6	5	12

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Parma; Empoli-Chieti; Giulianova-Grosseto; Massese-Montevarchi; Pisa-Riccione; Pistoiese-Lucchese; Ravenna-Teramo; Rimini-Livorno; Sangiovannese-Arezzo; Spezia-Olbia.**

SERIE C / GIRONE C

8. GIORATA ANDATA: **Acireale-Casertana 2-0; Bari-Trapani 2-2; Campobasso-Salernitana 0-0; Marsala-Lecce 0-2; Nocerina-Barletta 1-0; Potenza-Messina 1-1; Pro Vasto-Benevento 0-1; Reggina-Sorrento 0-0; Siracusa-Cosenza 2-1; Turris-Crotone 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	13	8	5	3	0	12	3
CROTONE	11	8	4	3	1	10	6
MESSINA	11	8	4	3	1	8	4
REGGINA	10	8	4	2	2	10	3
BENEVENTO	10	8	4	2	2	13	7
BARI	10	8	4	2	2	14	9
NOCERINA	10	8	4	2	2	7	3
TRAPANI	10	8	4	2	2	10	7
SALERNITANA	10	8	3	4	1	7	4
SIRACUSA	9	8	4	1	3	7	7
CAMPOBASSO	8	8	2	4	2	5	5
LECCE	8	8	3	2	3	6	7
TURRIS	8	8	4	0	4	8	9
COSENZA	6	8	0	6	2	4	7
BARLETTA	6	8	1	4	3	3	8
PRO VASTO	4	8	1	2	5	6	11
ACIREALE	4	8	1	2	5	5	11
POTENZA	4	8	0	4	4	1	6
CASERTANA	4	8	0	4	4	4	13
MARSALA	4	8	0	4	4	3	12

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Cosenza; Benevento-Reggina; Campobasso-Marsala; Casertana-Crotone; Lecce-Potenza; Messina-Bari; Pro Vasto-Acireale; Salernitana-Nocerina; Sorrento-Siracusa; Trapani-Turris.**

IL CALCIO DA' I NUMERI

BIGON

GORI

le pagelle della serie a

Cagliari 0 — Juventus 1

Cagliari	0	Juventus	1
1 Copparoni	6	1 Zoff	6
2 Mantovani	6	2 Gentile	6
3 Longobucco	5	3 Cuccu.	s.v.
4 Gregori	5	4 Furino	7
5 Valeri	5	5 Morini	7
6 Roffi	6	6 Scirea	6
7 Nenè	s.v.	7 Causio	6
8 Quagliozzi	5	8 Gori	6
9 Virdis	5	9 Anastasi	5
10 Viola	6	10 Capello	6
11 Riva	6	11 Bettega	6
12 Buso		12 Alessandrelli	
13 Butti	7	13 Spinosi	6
14 Lamagni		14 Damiani	
All. Suarez	6	All. Parola	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1 al 19' Gori; 2. tempo 0-0.

Note: Spettatori 42.000 di cui 28.734 paganti e abbonati 12.631 incasso di L. 101.818.000.

Sostituzioni: 1. tempo: al 20' Spinosi per Cuccureddu; 2. tempo: al 30' Butti per Nenè.

● Angoli 3 a 1 per il Cagliari ● Ammoniti: Gregori, Causio, Valeri Anastasi ● Dopo il gol, ancora Gori al 33 riceve da Furino e spara in porta a colpo sicuro: grossa parata di Copparoni in angolo. ● Al 41' Morini spinge in area Riva, ma Barbaresco non ritiene di dover concedere il rigore. ● Altro fallo su Riva al 45': punizione a due in area di rigore bianconera: la bomba dello stesso Riva colpisce la barriera, e sul rimpallo favorevole Gregori fa cilecca da pochi passi. ● Al 54' viene fermato irregolarmente Anastasi, e Barbaresco sorvola ancora. ● Al 70' Riva coglie il palo alla sinistra di Zoff calciando una punizione. ● Al 78' e al 90' due reti di Anastasi annullate per fuori gioco.

Cesena 1 — Sampdoria 1

Cesena	1	Sampdoria	1
1 Boranga	7	1 Cacciatori	7
2 Ceccarelli	6	2 Arnuzzo	6
3 Oddi	7	3 Lelj	6
4 Festa	7	4 Valente	7
5 Danova	6	5 Zecchini	6
6 Cera	6	6 Rossinelli	7
7 Bittolo	6	7 Tuttini	6
8 Frustalupi	7	8 Bedin	7
9 Bertarelli	5	9 Magistrelli	6
10 Rognoni	5	10 Orlandi	6
11 Mariani	7	11 Saltutti	6
12 Bardin	6,5	12 Di Vincenzo	
13 Zuccheri		13 Nicoli	
14 Urban	s.v.	14 Maraschi	6
All. Marchioro	6	All. Bersellini	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 Frustalupi su rigore al 36 Magistrelli su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 13. Bardin per Boranga, al 30' Urban per Bertarelli, al 15' Maraschi per Lelj.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 12.254 paganti e abbonati 5.087 incasso di L. 36.898.400.

● Cielo coperto terreno in buone condizioni. ● Calci d'angolo 8 a 3 per il Cesena - primo tempo 7 a 0. ● Al 13' del secondo tempo è uscito per infortunio Boranga ed ha così fatto il suo debutto in bianco-nero l'ex vicentino Bardin. ● ● Un Cesena estremamente nervoso e contratto non è riuscito ad andare oltre il pareggio nei confronti di una vivace Sampdoria, sagacemente disposta da Bersellini. ● A favore degli ospiti un palo colpito da Magistrelli dopo bella azione personale al 6' della ripresa. Sempre più notevole da parte sampdoriana un'azione di Saltutti che dopo avere superato Cera si è trovato di fronte Boranga.

Como 0 — Roma 0

Como	0	Roma	0
1 Rigamonti	6	1 Conti	7
2 Melgrati	6	2 Negrisolo	7,5
3 Baldini	6	3 Rocca	6
4 Guidetti	7	4 Cordova	7
5 Fontolan	7	5 Santarini	6,5
6 Garbarini	6,5	6 Batistoni	6
7 Rossi	6	7 Boni	5,5
8 Correnti	6	8 Morini	6,5
9 Scanziani	6,5	9 Prati	5,5
10 Pozzato	7,5	10 De Sisti	7
11 Cappellini	5,5	11 Spadoni	6
12 Tortora		12 Quintini	
13 Torrisi		13 Peccenini	
14 Jachini	n.g.	14 Pellegrini	
All. Cancian	6	All. Liedholm	7

Arbitro: Panzini di Catanzaro 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 16' Jachini per Pozzato.

Note: Spettatori 8.982 di cui 3.945 paganti e abbonati 5.037 incasso di L. 17.198.000.

● Antidoping negativo. ● Calci d'angolo 6 a 5 per il Como. ● Si è giocato sotto una pioggia incessante e su un campo pesantissimo. Ciò nonostante la partita è stata combattuta e vivace. ● Equilibrio nel primo tempo con la Roma compatta a centrocampo per disinnescare la carica offensiva del Como in cerca del primo successo. ● Due incidenti di gioco a Pozzato e Boldini, entrambi nel primo tempo (scontri con Morini) e l'accumularsi della stanchezza nei lariani, hanno fatto « crescere » la Roma nella ripresa, ma le conclusioni a rete dei capitolini si sono perse sul fondo. ● Dal canto suo, il Como si è sbilanciato spesso in avanti, ma le incursioni a rete hanno trovato nel fumoso Rossi e nel coraggioso, ma sfortunato Cappellini, (l'ex di turno) due esecutori inefficaci.

Fiorentina 3 — Perugia 1

Fiorentina	3	Perugia	1
1 Superchi	7	1 Marconcini	8
2 Galdiolo	5	2 Nappi	6
3 Roggi	5	3 Raffaeli	6
4 Pellegrini	6	4 Frosio	7
5 Della Mart.	5	5 Berni	6
6 Guerini	6	6 Amenta	6
7 Caso	6	7 Scarpa	6
8 Merlo	6	8 Curi	6,5
9 Casarsa	5	9 Novellino	7
10 Bresciani	6	10 Vannini	6
11 Antognoni	9	11 Pellizzaro	5
12 Speggior.	6,5	12 Pinti	
13 Mazzolini		13 Sollier	5
14 Bresciani	7	14 Baiardo	
All. Mazzone	7	All. Castagner	6

Arbitro: Serafino di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo: 1-1 16' autorete di Della Martira 46' autorete di Raffaeli; 2. tempo: 2-0 17' Bresciani 31' Bresciani.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 15' Bresciani per Casarsa, 25' Sollier per Novellino.

Note: Spettatori 29.500 di cui 12.002 paganti e abbonati 17.000 incasso di L. 43.500.000.

● Ammoniti Amenta e Novellino per gioco scorretto. ● Calci d'angolo 14 a 4 (10 a 3) per la Fiorentina. ● Sorteggio antidoping: Antognoni Casasarsa e Caso per la Fiorentina Raffaeli Curi e Sollier per il Perugia. ● Tre eccezionali interventi di Marconcini, poi, a tempo scaduto, una punizione per la Fiorentina ● Da Merlo ad Antognoni che spara. Raffaeli devia in rete ● Nel secondo tempo al 18' Bresciani, in campo da appena 2', devia in rete di petto un traversone di Guerini. ● Al 25' Caso evita anche Marconcini e colpisce il palo. ● Al 31' Speggiorin colpisce lo stesso palo, Bresciani recupera e mette in rete.

Lazio 1 — Bologna 1

Lazio	1	Bologna	1
1 Pulici	6	1 Mancini	9
2 Ammoniaci	6	2 Valmassoi	5
3 Petrelli	7	3 Cresci	6
4 Manfred.	8	4 Bellugi	8
5 Ghedin	7	5 Roversi	6
6 Re Cecconi	7	6 Nanni	6
7 Garlasch.	n.c.	7 Rampanti	6
8 Brignani	6	8 Maselli	5
9 Chinaglia	6	9 Chiodi	6
10 Viani	7	10 Vanello	4
11 Giordano	6	11 Bertuzzo	7
12 Moriggi		12 Cavalieri	
13 Polentes		13 Trevisanello	
14 Ferrari	s.v.	14 Grop	
All. Corsini	7	All. Pesaola	6

Arbitro: Gussoni di Tradate 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 al 19' Giordano al 36' autorete di Brignani.

Sostituzioni: 1. tempo: al 23 Ferrari per Garlaschelli; 2. tempo: al 27' Trevisanello per Vanello.

Note: Spettatori 40.000 di cui 15.895 paganti e abbonati 17.668 incasso di L. 15.895.200.

● Ammoniti: Valmassoi, Petrelli e Trevisanello. ● Angoli 6 per parte. ● Infortunato Garlaschelli: contusione al ginocchio destro. ● Romanzesco il pari bolognese. Tiro su punizione di Bertuzzo con ben due deviazioni di laziali, decisiva quella di Brignani. ● Tra i laziali l'esordio di Lionello Manfredonia ed esordio con pieno merito. Manfredonia ha sostituito Wilson, ha diciannove anni, è figlio di un avvocato e studia legge. ● Il Bologna ha grossi problemi all'attacco dove urge il recupero di Clerici. ● Bertuzzo è bravo ma è troppo solo anche perché Chiodi non è centravanti. La pessima forma di Vanello poi è stata confermata all'Olimpico.

Milan 4 — Ascoli 0

Milan	4	Ascoli	0
1 Albertosi	6,5	11 Grassi	5
2 Anquilletti	6	2 Lo Gozzo	4
3 Maldera	6,5	3 Perico	5
4 Turone	7	4 Scorsa	6
5 Bet	6,5	5 Castoldi	6,5
6 Scala	6	6 Morello	6
7 Gorin	6,5	7 Legnaro	5
8 Benetti	7	8 Ghetti	5
9 Calloni	6	9 Silva	5
10 Bigon	7,5	10 Gola	6
11 Vincenzi	7,5	11 Landini	5,5
12 Tancredi		12 Recchi	
13 Sabadini		13 Zandoli	
14 Biasiolo	s.v.	14 Salvori	6
All. Trapattoni	7	All. Riccomini	5

Arbitro: Benedetti di Roma 6,5.

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Vincenzi al 34', Bigon al 42'; 2. tempo 2-0 Calloni al 68', Bigon al 78'.

Sostituizoni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 38' Biasiolo per Vincenzi, al 1' Salvori per Scorsa.

Note: Spettatori 24.000 di cui 8.108 paganti e abbonati 15.000 incasso di L. 30.826.000.

● Pioggia battente, terreno inzuppato e scivoloso. ● Scorsa, in uno scontro fortuito con Benetti, ha riportato al 33' una distorsione al ginocchio destro e non è rientrato nella ripresa. ● Sino al primo gol, il Milan ha stantato non poco, con una sola conclusione di Scala parata a terra da Grassi. ● Riccomini ha dovuto rinunciare a Salvori per rafforzare al tempo stesso difesa e centrocampo per l'inserimento di Legnaro. ● Il forcing del Milan, impostato prevalentemente da Scala e Benetti, col vigoroso appoggio del giovane Maldera, ha fatto alla lunga sentire il suo peso e ha avuto ragione degli avversari, troppo ammassati in area senza possibilità di poter alleggerire la pressione.

Torino 2 — Inter 1

Torino	2	Inter	1
1 Castellini	6	1 Vieri	6
2 Gorin	6,5	2 Giubertoni	6
3 Salvadori	6,5	3 Fedele	6
4 P. Sala	6,5	4 Oriali	6,5
5 Mozzini	6	5 Gasparini	5
6 Caporale	6	6 Facchetti	6,5
7 C. Sala	7	7 Pavone	6
8 Pecci	6	8 Marini	6
9 Graziani	7	9 Boninsegna	6
10 Zaccarelli	6	10 Mazzola	7
11 Pulici	6,5	11 Bertini	5
12 Cazzaniga		12 Bordon	
13 Garritano		13 Bini	
14 Lombardo	s.v.	14 Libera	
All. Radice	7	All. Chiappella	6

Arbitro: Michelotti 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0 18' Pulici; 2. tempo 1-1 40' Gorin, 43' Boninsegna su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 15' Lombardo per Mozzini, 18' Libera per Bertini.

Note: Spettatori 40.000 circa di cui 26.276 paganti e abbonati 15.000 incasso di L. 85.371.500.

● Era presente l'allenatore della Nazionale Bearzot. ● Clima nuvoloso e terreno pesante. ● Ammoniti Pulici e C. Sala per il Torino e Bertini e Fedele per l'Inter. ● Mozzini ha abbandonato il campo per distorsione al ginocchio. ● Nel 1. tempo al 18' Pulici apriva le marcature scaricando in rete un tiro di Graziani respinto dal palo. ● Nella ripresa al 40' Gorin raddoppiava sfruttando uno scambio con Graziani. ● Al 43' su una punizione di Mazzola, fintata da Boninsegna, Lombardo forse pressato dallo stesso centravanti colpiva la palla con un pugno, Michelotti giudicava volontario l'intervento e decretava il rigore realizzato da Boninsegna.

Verona 2 — Napoli 4

Verona	2	Napoli	4
1 Ginulfi	8	1 Carmignani	7
2 Bachlech.	6,5	2 Bruscolotti	7
3 Sirena	6,5	3 Pogliana	7
4 Busatta	6	4 Burgnich	7
5 Nanni	6,5	5 La Palma	8
6 Maddé	6	6 Orlandini	7
7 Vriz	6	7 Massa	7
8 Franzot	7	8 Juliano	8
9 Luppi	7,5	9 Savoldi	7
10 Moro	7	10 Boccolini	8
11 Zigoni	7	11 Braglia	6,5
12 Porrino		12 Fiore	
13 Guidolin		13 Punziano	s.v.
14 Macchi	s.v.	14 Sperotto	
All. Valcareggi	7	All. Vinicio	8

Arbitro: Menicucci di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Luppi su rigore al 41'; 2. tempo 1-4 Juliano al 7', La Palma al 12', Braglia al 17', Moro al 28', Savoldi al 90'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 35' Macchi per Zigoni, al 40' Punziano per Massa.

Note: Spettatori 30.000 circa di cui 16.537 paganti e abbonati 13.464 incasso di L. 63.954.000.

● Pioggia punto terreno in discrete condizioni. ● Ammoniti: Zigoni, Carmignani per proteste. ● Antidoping negativo. ● In tribuna Gustavo Giagnoni. ● Partita particolare: il Verona domina nel primo tempo e Luppi realizza un rigore per un fallo di Burgnich su Zigoni ed il Napoli si scatena nel secondo tempo. ● Bastano 10' per mettere al sicuro il risultato: gran botta di Juliano, slalom di La Palma che chiama fuori dai pali Ginulfi poi l'infila a fil di montante e gol di Braglia Con Savoldi in veste di pivot. ● Il Verona accorcia le distanze grazie da una prodezza di Zigoni che rimette al centro un passaggio smarcante per Moro.

le pagelle della serie b

FOSSATI

FABBRI

IL CALCIO DA' I. NUMERI

Avellino 1 Novara 0

Avellino		Novara	
1 Pinotti	6	1 Garella	6
2 Schicchi	6	2 Veschetti	7
3 Bascolò	7	3 Lugnan	5
4 Reali	6	4 Vivian	6
5 Sacco	8	5 Udovicich	8
6 Onofri	8	6 Ferrari	5
7 Rossi	7	7 Fiaschi	5
8 Gritti	7	8 Rocca	7
9 Musiello	8	9 Galli	5
10 Lombardi	8	10 Marchetti	6
11 Franzoni	5	11 Salvioli	6
12 Trevisanello		12 Scorletti	n.c.
13 Marson		13 Nasuelli	
14 Taddei		14 Picinè	
Giammarinaro	7	All. Giorgi	5

Arbitro: Gialluisi da Barletta 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 36' Musiello.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; . tempo: al 19' Scorletti per Salvioli, al 32' Trevisanello per Reali.

Note: Spettatori 8.000 di cui 3.759 paganti e abbonati 4.479 incasso di L. 11.000.000 c.a.

● La rete: un corner battuto da Trevisanello, Lombardi tira violentemente a rete. Garella respinge da terra d'intuito; forse anche perchè ostacolato dal compagno di squadra Vivian, non può fare nulla per bloccare l'astuto tiro del centravanti Musiello, liberatosi molto bene dalla pur assidua guardia di Udovicich ● Ammoniti Lombardi e Musiello per proteste Schicchi e Fiaschi per reciproche scorrettezze. ● Antidoping positivo. Garella Udovicich e Fiaschi per il Novara; Musiello Onofri e Reali per l'Avellino ● Calci d'angolo 17 a 3 per l'Avellino. ● Il Novara è apparsa squadra molto di luce, e piena di forza al centrocampo ma la difesa ha denunciato qualche sbandamento. Ottimi alcuni interventi del portiere Garella, mentre Pinotti non ha dovuto compiere interventi di rilievo.

Brindisi 1 Spal 0

Brindisi		Spal	
1 Trentin	7	1 Grosso	7
2 Cimenti	6	2 Dicicco	6
3 Guerrini	7	3 Reggiani	6
4 Marella	7	4 Pezzella	6
5 Torchio	8	5 Gelli	6
6 Vecchiè	5	6 Boldrini	6
7 Macciò	6	7 Cascella	6
8 Barlassina	6	8 Aristei	7
9 Doldi	6	9 Paina	6
10 Righi	7	10 Fasolato	5
11 Ulivieri	6	11 Pezzato	7
12 Ridolfi		12 Zecchina	
13 Fusaro		13 Manfrin	n. g.
14 Rufo	6	14 Llevore	
All. Bonafin	6	All. Petagna	6

Arbitro: Mascali di Desenzano 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 16' Ulivieri.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 25' Rufo per Barlassina, al 30' Manfrin per Cascella.

Note: Spettatori oltre 6.000 di cui 4.380 paganti e abbonati 1.600 incasso di L. 9.669.000.

● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 5 a 4 per il Brindisi. ● Ammoniti Vecchiè e Doldi per il Brindisi ● Un Brindisi rinnovato negli 8-11. Dall'inizio del torneo ha vinto soffrendo contro una Spal che non ha sfiorato gli attesi bianchi e brini ultimi rinforzi noventini ● Un primo tempo monotono e scialbo giocato a centro campo con due sole occasioni per parte rispettivamente sciupata da Ulivieri e Paina ● Una ripresa veloce, incisiva con numerosi capovolgimenti di fronte● Al 61' il gol partita: sul lungo traversone di Righi, Ulivieri di testa insacca imparabilmente ● Il Brindisi sciupa clamorosamente il raddoppio subito dopo con Rufo che si ripete al 62' ed al 69' ● Lo imita lo spallino Paina che al 70' manca il pareggio.

Catanzaro 1 Brescia 1

Catanzaro		Brescia	
1 Pellizzaro	7	1 Borghese	7
2 Silipo	7	2 Catterina	6,5
3 Ranieri	7	3 Berlanda	6
4 Vignando	6,5	4 Santi	6,5
5 Maldera	6	5 Colzato	7
6 Vichi	8	6 Botti	7
7 Banelli	8	7 Salvi	6,5
8 Improta	8,5	8 Sabbatini	7
9 Michesi	5	9 Nicolini	6
10 Nemo	6,5	10 Paris	6,5
11 Palanca	7	11 Tedoldi	6
12 Grimaldi		12 Belotti	
13 La Rosa	6	13 Altobelli	6
14 Spelta		14 Beccolossi	
A. Di Marzio	7	A. Angelillo	7

Arbitro: Vannucchi di Bologna 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 al 7' Botti, al 41' Banelli.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 19' La Rosa per Maldera al 35 Altobelli per Nicolini.

Note: Spettatori 13.000 circa di cui 10.877 paganti e abbonati 666 incasso di L. 105.520.000.

● L'uno a uno sta bene sia al Catanzaro che al Brescia ● I calabresi avrebbero meritato migliore fortuna: al quarto minuto di gioco Palanca saetta una palla che va a schiantarsi contro un palo; dall'altra parte il Brescia dopo circa 60' di terribile affanno passa in vantaggio dal limite: Botti fa partire la palla che dopo aver vagato nella sguarnita barriera degli avversari si posa in rete ● I catanzaresi punti nell'orgoglio vanno alla carica e collezionano calci d'angolo (alla fine se ne conteranno 11 contro 3); riescono per ben due volte fino anche a segnare ma che l'attento e bravo Vannucchi annulla ● Poi a quattro minuti dalla fine il « salvatore » Banelli mette in equilibrio i piatti della bilancia ● Tutti soddisfatti tranne Michesi.

Genoa 3 Reggiana 2

Genoa		Reggiana	
1 Girardi	6	1 Piccoli	7
2 Ciampoli	6	2 Parlanti	6,5
3 Croci	6	3 Podestà	6,5
4 Campid.	6,5	4 Domina	6
5 Rosato	7	5 Stefanello	6
6 Castronaro	6	6 Marini	5,5
7 Conti	7	7 Passalacqua	6
8 Arcoleo	6	8 Volpati	7
9 Pruzzo	7,5	9 Albanese	5,5
10 Catania	5	10 Savian	7
11 Bonci	7	11 Francesconi	6
12 Lonardi		12 Romani	
13 Rossetti		13 Frutti	
14 Rizzo	7	14 D'Angiulli	
All. Simoni	6,5	All. Di Bella	6

Arbitro: Agnolin di Bassano Del Grappa 8.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Pruzzo al 21'; 2. tempo 2-2 al 28' Pruzzo su rigore; Francesconi al 77'; Parlanti all'85' su rigore; Bonci al 90'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 26' Rizzo per Catania.

Note: Spettatori 25.000 circa di cui 15.767 paganti e abbonati 6442 incasso di L. 40.501.500.

● Partitissima che è stata tale nella « Cada ». Quando il Genoa fissava il 2-0 col rigore di Pruzzo, a 17' dalla fine, pareva tutto deciso. Invece Ciampoli smarronava in difesa al 77' e Passalacqua cavava il destro giusto per lanciare il solitario Francesconi pronto ad infilzare Girardi. Poi, sette minuti dopo, Agnolin « coglieva », da arbitro magistrale, una « trattenuta » di Croci su Passalacqua in centro area ed era il rigore del 2-2, trasformato da Parlanti. Genoa all'arma bianca nel finalissimo. Rizzo aveva un guizzo dei suoi sulla destra, palla filtrante in mezzo, Bonci girava al volo scaricando rabbia e potenza nella palla vincente. Marassi ai sette cieli, Reggiana nell'abisso.

Modena 1 Catania 0

Modena		Catania	
1 Tani	5	1 Petrovic	5
2 Mei	6	2 Labrocca	6
3 Matricciani	E	3 Simonini	5
4 Bellotta	9	4 Fraccapani	6
5 Matteoni	6	5 Battilani	8
6 Plaser	6	6 Poletto	7
7 Ferradini	7	7 Spagnolo	5
8 Ragonesi	8	8 Morra	7
9 Bellinazzi	5	9 Ciceri	5
10 Zanon	5	10 Panizza	7
11 Colomba	8	11 Malaman	5
12 Manfredi		12 Muraro	
13 Colombini		13 Ceccarini	
14 Manuza		14 Ventura	5
All. Cacciagli	7	All. Rubino	6

Arbitro: Lapi di Firenze 7 .

Marcatori: 1. tempo 1-0 Bellinazzi al 35'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 37' Colombini per Ferradini; al 13' Ventura per Malaman.

Note: Spettatori 10.000 circa di cui 9.301 paganti e abbonati 600 incasso di L. 19.947.000.

● Giornata di pioggia terreno scivoloso nessun incidente di rilievo ● Ammonito Ciceri ● Calci d'angolo 7 a 5 nel primo tempo sono stati due per parte ● Il Modena ha vinto di misura contro il Catania ma non si poteva pretendere di più dal momento che gli atnei si presentavano a Modena come la difesa più ermetica del campionato ● Sbloccato il risultato con un gol dell'opportunista Bellinazzi su preciso tocco di Colomba i canarini hanno legittimato il successo nella ripresa con un palo di Ferradini e con altre ottime occasioni ● Nella ripresa il Catania ha mostrato una buona disposizione centro campo ma i servizi per le punte Ciceri-Spagnolo sono stati scarsi e Tani non ha corso pericoli.

Palermo 1 Lanerossi 0

Palermo		Lanerossi	
1 Trapani	6	1 Galli	7
2 Viganò	6	2 Bottaro	5
3 Longo	7	3 Marangon	6
4 Larini	7	4 Bernardis	7
5 Vianello	9	5 Prestanti	6
6 Pepe	7	6 Restelli	6
7 Novellini	6	7 D'Aversa	6
8 Majo	6	8 Bartolomei	6
9 Piras	6	9 Vitali	5
10 Favalli	8	10 Faloppa	5
11 Ballabio	6	11 Filippi	5
12 Bellavia		12 Sulfaro	
13 Cerantola	5	13 Sormani	
14 Barbana		14 Galuppi	5
All. De Grandi	6	All. Scopigno	6

Arbitro: De Grandi 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Piras al 42'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Galuppi per Faloppa al 34' Cerentola per Favalli.

Note: Spettatori 15.000 di cui 7.906 paganti e abbonati 3.000 incasso di L. 18.249.000.

● Angoli 6-5 per il Lanerossi ● Amomnito Bottaro per fallo su Novellini ● Palermo costantemente all'attacco con il Lanerossi che si difende e affida ogni offensiva ai contropiedi di D'Aversa e Vitali. Il gol giunge al 42' del primo tempo. Punizione di Favalli con palla a Novellini che sprizza in area dove giunge Piras che al volo di sinistro, spiazza Galli. E' un capolavoro di opportunismo di questo giovanissimo centravanti « pupillo » dichiarato di De Grandis dai tempi del Bolzano. Vianello e Favalli i migliori. Ambedue risentivano ancora di fastidiosissimi infortuni. L'esperienza di questi due pedatori ha permesso al Palermo di evitare ingenuità. Vicenza delusione! Applausi solo per il «vecchio» Sormani, seduto però in panchina.

Piacenza 1 Foggia 0

Piacenza		Foggia	
1 Candussi	7	1 Memo	7
2 Secondini	9	2 Fumagalli	7
3 Manera	7	3 Colla	7
4 Bonafè	9	4 Pirazzini	8
5 Zagano	7	5 Bruschini	6
6 Pasetti	7	6 Sali	5
7 Tolin	7	7 Turella	5
8 Landini	5	8 Lodetti	6
9 Gottardo	8	9 Bordon	5
10 Gambin	6	10 Del Neri	6
11 Asnicar	7	11 Nicoli	5
12 Moscatelli		12 Fabbri	
13 Listanti	s.v.	13 Inselvini	5
14 Labura		14 Toschi	
A. G. Fabbri	7	All. Maldini	5

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma

Marcatori: 1. tempo 1-0 al 39' Tolin; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 44' Inselvini per Bruschini; 2. tempo: al 30' Listanti per Gottardo.

Note: Spettatori 8.000 di cui 4.000 paganti e abbonati 3.989 incasso di L. 13.775.000.

● Giornata grigia terreno allentato ● Bruschini è dovuto uscire dal campo perchè costretto da uno stiramento: sostituito da Inselvini ● Ammoniti Manera e Pasetti ● Calci d'angolo 7 a 3 primo tempo 6 a 2 per il Piacenza ● Prima vittoria per il Piacenza in questo campionato di serie B con una rete bellissima dell'esordiente Tolin; il Foggia ha sbagliato tutto iniziando la partita per pareggiare con una disposizione troppo difensiva favorendo gli attacchi della squadra di casa ● I bianco-rossi oltre alla rete messa a segno dal giovane ex forlivese hanno avuto numerose occasioni per raddoppiare ma sono stati traditi dalle condizioni del terreno piuttosto insidiose ● Vittoria meritata; solo nel finale il Foggia ha cercato di riportarsi in parità.

Samben. 1 Pescara 0

Samben.		Pescara	
1 Pigino	7	1 Piloni	5
2 Catto	6,5	2 De Marchi	s.v.
3 Daleno	7	3 Motta	6
4 Radio	7	4 Rosati	6,5
5 Battisodo	6,5	5 Andreuzza	6,5
6 Agretti	6,5	6 Di Somma	6
7 Ripa	6,5	7 Tripodi	6,5
8 Berta	7	8 Repetto	5,5
9 Simonato	6,5	9 Mutti	5
10 Marini	7	10 Santucci	6
11 Basilico	6,5	11 Prunecchi	5,5
12 Pozzani		12 Ventura	
13 Verde		13 Mancin	5,5
14 Spinozzi		14 Berardi	
a. Bergamasco	7	All. Rosati	5

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 3' Marini.

Sostituzioni: 1. tempo: al 25' Mancin per De Marchi; 2. tempo: al 37' Spinozzi per Agretti.

Note: Spettatori 10.550 di cui 7.247 paganti e abbonati 2500 incasso di L. 31.388.000.

● Angoli 6 a 4 per la Sambenedettese, primo tempo 4 ad 1 ● Ammoniti per la Sambenedettese Simonato, Battisodo e Catto per il Pescara Rosati e Santucci ● La Sambenedettese vince senza rubare nulla. L'incontro ha raggiunto dei livelli di gioco pregevoli soltanto a tratti. Colpa anche del gioco estremamente difensivistico che Rosati ha imposto al Pescara. ● I locali hanno creato più azioni e più volte Simonato ha avuto palle gol a disposizione ● Il Pescara ha avuto l'occasione per pareggiare la partita. L'arbitro concede un rigore a favore degli abbruzzesi per fall odi mano in area di Catto. Prunecchi batte debole sulla sinistra di Pigino che respinge ● Inutile poi la disordinata pressione esercitata dai pescheresi in cerca del pareggio.

Ternana 0 Taranto 0

Ternana		Taranto	
1 Nardin	7	1 D. Schiavi	5,5
2 Rosa	6,5	2 Giovannone	5
3 Ferrari	6	3 Biondi	6
4 Platto	5	4 Cabra	5
5 Cattaneo	6	5 Spanio	n.g.
6 Moro	5,5	6 Nardello	6
7 Donati	5,5	7 orl	6
8 Valà	5	8 Caputi	6
9 Bagnato	5	9 Jacomuzzi	5,5
10 Crivelli	6,5	10 Romanzini	6
11 Zanolla	n.g.	11 Turrini	6
12 Bianchi		12 Restani	
13 Pierini		13 Dradi	
14 De Carolis		14 Carrera	
A. Galbiati	5,5	All. Fantini	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuno; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 11.000 di cui 3.055 paganti e abbonati 4.000 incasso di L. 17.408.000.

● Angoli 11-4 per la Ternana 1. tempo 4 a 1 per la Ternana ● Ammoniti: al 5. del primo tempo Rosa ● Nel secondo tempo all'8' Nardello e Giovannone, al 42' Cattaneo ● Espulsi al 15' del primo tempo: Zanolla e Spanio per scorrettezze ● Ternana senza idee, nè forza. Sfortunata al 32' del primo tempo. Cattaneo di testa, su angolo di Donati, coglie il palo alla sinistra del portiere. Il pallone schizza, dal palo tra le braccia del portiere stesso ● Al 35' della ripresa, Trincheri concede un rigore per fallo di Rosa su Jacomuzzi ● Dagli undici metri calcia il nuovo arrivato Turrini, ma il tiro è bloccato da Nardin. Doccia fredda per gli ospiti e sospiro di sollievo per i padroni di casa.

Varese 1 Atalanta 0

Varese		Atalanta	
1 Martina	7	1 Cipollini	6
2 Guida	6	2 Andena	6
3 Rimbano	6	3 Cabrini	6,5
4 Prato	n.g.	4 Mastrop.	6,5
5 Arrighi	6	5 Percassi	6
6 Dal Fiume	6	6 Divina	6
7 De Lorentis	6	7 Marmo	5,5
8 Maggiora	6	8 Mongardi	7
9 Ramella	5	9 Pircher	5
10 D. Vedove	6	10 Scala	5,5
11 Muraro	6,5	11 Chiarenza	5
12 Della Corna		12 Russo	6
13 Sabatini		13 Meraviglia	
14 Chinellato	6,5	14 Marchetti	
All. Maroldo	7	All. Canè	5

Arbitro: Maretto di San Donà di Piave 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 al 34' Muraro; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 7' Chinellato per Prato; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 5000 circa di cui 2.178 paganti e abbonati 2.600 incasso di L. 7.573.800.

● Calci d'angolo 9 a 8 per l'Atalanta ● Ammoniti nel 1. tempo al 37' Rimbano al 44' Divina nella ripresa al 45' Percassi e De Lorentis: il Varese ha vinto meritatamente grazie al redivivo Muraro chiamato all'ultimo momento a sostituire l'infortunato Manueli ● L'ex nerazzurro ha realizzato il bellissimo gol della vittoria: una bellissima punizione scagliata da venti metri che ha nettamente sorpreso il portiere avversario Cipollini ● L'Atalanta ha dominato per tre quarti dell'incontro, almeno sul piano territoriale ● Se fosse stata più incisiva in fase di conclusione avrebbe certamente ottenuto il pareggio. Se non, addirittura la vittoria ● Ha sorpreso in una squadra così esperta, tanta ingenuità.

A i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

Domenicalmente, la Gazzetta dello Sport, Tuttosport e Stadio compilano le pagelle dei giocatori. Le classifiche che seguono sono la somma di quei voti

LA SQUADRA

1	**Mancini**	Bologna
2	**Gorin**	Torino
3	**Boldini**	Como
4	**Sala P.**	Torino
5	**La Palma**	Napoli
6	**Facchetti**	Inter
7	**Massa**	Napoli
8	**Benetti**	Milan
9	**Graziani**	Torino
10	**Antognoni**	Fiorentina
11	**Vincenzi**	Milan

FACCHETTI

BENETTI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	6	Gonella	5	Gonella	4
Menicucci	4	Menicucci	2	Menicucci	2
Menegali	4	Michelotti	2	Menegali	1
Michelotti	3	Menegali	1	Lattanzi R.	1
Ciulli	1	Agnolin	1	Levrero	1
Casarin	1	Bergamo	1	Lazzaroni	1
Gussoni	1	Casarin	1	Prati	1
Levrero	1	Gussoni	1	Benedetti	1

UN PO' DI TUTTO

● **Burgnich 445** - Tarcisio Burgnich, la « roccia » del Napoli, ha disputato la 445.ma (compreso lo spareggio Bologna-Inter del 7 giugno '64) partita di serie A. Nella graduatoria assoluta di tutti i tempi Burgnich si inserisce al 6. posto davanti a Boniperti (444) e dopo Altafini (449). Oltre ad Altafini lo precedono ancora Piola (556 presenze), Ferraris II (504), Cervato (466) e Amadei (457).

● **Il più antico** - Agli appuntamenti del quarto turno il più antico era quello tra Torino e Inter. Era il 45. della serie. Bilancio: 18 vittorie del Torino, 14 dell'Inter e 13 pareggi.

● **L'inedito** - Fiorentina e Perugia non si erano mai incontrate in una gara di campionato. Il primo match si è risolto a favore dei viola toscani 3 a 1 con doppietta decisiva di Brosciani, un giovane che Castagner avrebbe tanto voluto nel suo Perugia.

● **Tradizione** - Confermata l'incapacità della Roma a vincere in riva al Lario. Per la quarta volta i giallorossi capitolini hanno giocato a Como. Due volte hanno perso; due volte hanno pareggiato.

● **Gol** - 22 messi a segno. Massimo stagionale. Totale 64 reti. Media-gol gara 2. 44 gol sono stati realizzati dalle squadre di casa. 25 nei primi tempi, 39 nelle riprese. Il punteggio più ricorrente e l'1 a 0 (9 volte) seguito dall'1 a 1 (7 volte).

● **Singolare analogia** - Napoli e Juventus, le prime due della classe, sono accomunate da una singolare analogia: entrambe hanno vinto 3 volte e pareggiato la quarta; sono le sole due squadre che in queste prime quattro giornate di campionato abbiano sempre inquadrato il bersaglio.

● **Tre imbattute** - Ascoli e Inter sono incappate nella loro prima sconfitta. 3 sole squadre mantengono l'imbattibilità. Sono Juventus, Napoli e Milan. Anche lo scorso anno, dopo 4 giornate, le squadre imbattute erano 3: Lazio, Fiorentina e Napoli.

● **Sospetti infondati** - Luis Vinicio, allenatore del Napoli, quando ha saputo che l'arbitro della partita Verona-Napoli sarebbe stato il fiorentino Menicucci ha arricciato il naso. Menicucci e Valcareggi sono amici. Giocano spesso a tennis insieme. Il sospettoso Vinicio non è riuscito a nascondere i propri pensieri. Dubbi infondati. Menicucci si è comportato in maniera esemplare.

● **Morini 300; Gori 250** - Francesco Morini, stopper juventino, ha disputato la sua 300.ma partita di serie A. La schiera dei trecentisti ancora in servizio è ora di 9 unità. Bobo Gori, altro juventino, ha toccato quota 250, Cappellini (Como) 200.

● **Rigori** - Ne sono stati concessi 4 e tutti realizzati. Il totale dei penalties sale a 11 dei quali 9 andati a bersaglio e 2 (Savoldi e Ghetti) spadellati. Degli 11 rigori 6 realizzati, hanno influito sul risultato. Napoli e Ascoli sono le due sole squadre che hanno usufruito di 2 rigori; Como e Fiorentina li hanno subiti.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT		
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	5	**Cacciatori** (Sampdoria)	6	**Cacciatori** (Sampdoria)	5	PORTIERI
	Ginulfi (Verona)	5	**Superchi** (Fiorentina)	5	**Boranga** (Cesena)	5	
	Mancini (Bologna)	4	**Mancini** (Bologna)	5	**Zoff** (Juventus)	4	
	Cacciatori (Sampdoria)	4	**Rigamonti** (Como)	5	**Superchi** (Fiorentina)	4	
	Grassi (Ascoli)	4	**Albertosi** (Milan)	4	**Rigamonti** (Como)	4	
LIBERI	**Facchetti** (Inter)	3	**Rossinelli** (Sampdoria)	4	**Rossinelli** (Sampdoria)	2	LIBERI
	Burgnich (Napoli)	3	**Scirea** (Juventus)	3	**Garbarini** (Como)	2	
	Roffi (Cagliari)	3	**Frosio** (Perugia)	3	**Facchetti** (Inter)	2	
	Frosio (Perugia)	2	**Facchetti** (Inter)	3	**Maddè** (Verona)	2	
	Santarini (Roma)	2	**Scorsa** (Ascoli)	2	**Burgnich** (Napoli)	1	
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	3	**Danova** (Cesena)	5	**Fontolan** (Como)	3	STOPPER
	La Palma (Napoli)	3	**Fontolan** (Como)	4	**Danova** (Cesena)	3	
	Batistoni (Roma)	3	**La Palma** (Napoli)	3	**Bellugi** (Bologna)	2	
	Fontolan (Como)	2	**Ghedin** (Lazio)	2	**Morini** (Juventus)	2	
	Morini (Juventus)	2	**Morini** (Juventus)	2	**Bet** (Milan)	1	
TERZINI	**Maldera** (Milan)	3	**Gentile** (Juventus)	4	**Ceccarelli** (Cesena)	3	TERZINI
	Rocca (Roma)	3	**Ceccarelli** (Cesena)	4	**Melgrati** (Como)	3	
	Giubertoni (Inter)	2	**Maldera** (Milan)	4	**Giubertoni** (Inter)	3	
	Ammoniaci (Lazio)	2	**Oddi** (Cesena)	3	**Boldini** (Como)	2	
	Perico (Ascoli)	2	**Roversi** (Bologna)	3	**Arnuzzo** (Sampdoria)	2	
	Gentile (Juventus)	2	**Anquilletti** (Milan)	3	**Ammoniaci** (Lazio)	2	
	Boldini (Como)	2	**Giubertoni** (Inter)	3	**Roversi** (Bologna)	1	
	Bruscolotti (Napoli)	2	**Perico** (Ascoli)	2	**Maldera** (Milan)	1	
CENTROCAMPISTI	**Gola** (Ascoli)	4	**Sala P.** (Torino)	5	**Gola** (Ascoli)	4	CENTROCAMPISTI
	Sala P. (Torino)	3	**Gola** (Ascoli)	5	**Correnti** (Como)	4	
	Moro (Verona)	3	**Festa** (Cesena)	5	**Furino** (Juventus)	3	
	Orlandini (Napoli)	3	**Mazzola** (Inter)	5	**Orlandini** (Napoli)	3	
	Furino (Juventus)	3	**Bigon** (Milan)	5	**Juliano** (Napoli)	3	
	Marini (Inter)	3	**Orlandini** (Napoli)	5	**Sala P.** (Torino)	3	
	Guerini (Fiorentina)	2	**Furino** (Juventus)	4	**Cordova** (Roma)	2	
	Mazzola (Inter)	2	**Capello** (Juventus)	4	**Vannini** (Perugia)	2	
	Benetti (Milan)	2	**Benetti** (Milan)	4	**Bigon** (Milan)	2	
	Cordova (Roma)	2			**Guidetti** (Como)	2	
	De Sisti (Roma)	2			**Morello** (Ascoli)	2	
ATTACCANTI	**Pulici** (Torino)	4	**Pulici** (Torino)	6	**Pulici** (Torino)	3	ATTACCANTI
	Riva (Cagliari)	3	**Chiodi** (Bologna)	2	**Rossi** (Como)	2	
	Chiodi (Bologna)	2	**Vincenzi** (Milan)	2	**Braglia** (Napoli)	1	
	Mariani (Cesena)	1	**Magistrelli** (Sampdoria)	1	**Vincenzi** (Milan)	1	
	Vincenzi (Milan)	1	**Anastasi** (Juventus)	1	**Silva** (Ascoli)	1	
	Braglia (Napoli)	1	**Bettega** (Juventus)	1	**Chiodi** (Bologna)	1	
	Prati (Roma)	1	**Rossi** (Como)	1	**Anastasi** (Juventus)	1	
	Zigoni (Verona)	1	**Mariani** (Cesena)	1	**Bettega** (Juventus)	1	
	Scarpa (Perugia)	1	**Pellizzaro** (Perugia)	1	**Savoldi** (Napoli)	1	
JOLLY	**Causio** (Juventus)	5	**Novellino** (Perugia)	7	**Causio** (Juventus)	4	JOLLY
	Novellino (Perugia)	4	**Causio** (Juventus)	7	**Novellino** (Perugia)	3	
	Caso (Fiorentina)	2	**Sala C.** (Torino)	4	**Sala C.** (Torino)	3	
	Gorin (Milan)	2	**Caso** (Fiorentina)	3	**Massa** (Napoli)	2	
	Giordano (Lazio)	2	**Scanziani** (Como)	3	**Rampanti** (Bologna)	2	
					Bittolo (Cesena)	1	

Domenicalmente, La Gazzetta dello Sport e Stadio compilano le pagelle dei giocatori. Le classifiche che seguono sono la somma di quei voti

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Martina**	Varese
2	**Guida**	Varese
3	**Secondini**	Piacenza
4	**Donina**	Reggiana
5	**Matteoni**	Modena
6	**Di Somma**	Pescara
7	**Conti**	Genoa
8	**Raganesi**	Modena
9	**Pruzzo**	Genoa
10	**Lombardi**	Avellino
11	**Pezzato**	Spal

UN PO' DI TUTTO

• 14 gol. Si viaggia sempre su medie bassissime. Rispetto allo scorso anno siamo indietro di 26 realizzazioni. Ben 7 partite sono terminate col risultato di 1 a 0 che ora è il punteggio più ricorrente (17 volte).

• Altra giornata infausta per le viaggianti. Solo 2 punti come domenica scorsa. Il bottino complessivamente guadagnato dalle squadre in trasferta è di 29 punti (23 pareggi e 3 successi).

• Tradizione rispettata ancora una volta tra Sambenedettese e Pescara. Domenica scorsa le due squadre si sono incontrate per la sesta volta a San Benedetto del Tronto. E per la sesta volta la Samb. ha vinto.

• L'antitredicesimo. E' Carmelo di Bella. Ha impiegato il giocatore aggiunto una sola volta. Alla seconda giornata quando Marini sostituì D'Angiulli infortunatosi.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Mascia	3	**Barboni**	3
Panzino F.	3	**Lattanzi V.**	3
Lattanzi V.	3	**Barbaresco**	2
Barbaresco	2	**Casarin**	2
Agnolin	2	**Morello**	2
Prati	2	**Lapi**	2
Lo Bello R.	1	**Benedetti**	1
Barboni	1	**Lenardin**	1
Pieri	1	**Mascia**	1

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Martina** (Varese)	6	**Borghese** (Brescia)	6
	Pinotti (Avellino)	6	**Martina** (Varese)	6
	Borghese (Brescia)	4	**Piloni** (Pescara)	5
	Memo (Foggia)	4	**Garella** (Novara)	4
	Piccoli (Reggiana)	4	**Trentini** (Brindisi)	4
	Garella (Novara)	3	**Pellizzaro** (Cosenza)	4
LIBERI	**Reali** (Avellino)	6	**Di Somma** (Pescara)	9
	Pirazzini (Foggia)	4	**Vivian** (Novara)	4
	Di Somma (Pescara)	3	**Dal Fiume** (Varese)	3
	Nardello (Taranto)	3	**Piaser** (Modena)	3
	Piaser (Modena)	3	**Mastropasqua** (Atalanta)	3
	Mastropasqua (Atalanta)	2	**Pirazzini** (Foggia)	2
STOPPER	**Facco** (Avellino)	6	**Rosato** (Genoa)	5
	Udovicich (Novara)	5	**Udovicich** (Novara)	5
	Stefanello (Reggiana)	4	**Stefanello** (Reggiana)	4
	Arrighi (Varese)	4	**Arrighi** (Varese)	4
	Matteoni (Modena)	3	**Andreuzza** (Pescara)	4
	Bruschini (Foggia)	3	**Zagano** (Piacenza)	3
TERZINI	**Guida** (Varese)	5	**Veschetti** (Novara)	7
	Schicchi (Avellino)	5	**Secondini** (Piacenza)	6
	Labrocca (Catanzaro)	4	**Parlanti** (Reggiana)	6
	Manera (Piacenza)	4	**Manera** (Piacenza)	5
	Parlanti (Reggiana)	4	**Guerrini** (Brindisi)	5
	Fumagalli (Foggia)	3	**Catterina** (Brescia)	4
	Prestanti (Lanerossi)	3	**Giovannone** (Teramo)	3
	Marangon (Lanerossi)	3	**Ferrari** (Ternana)	3
CENTROCAMPISTI	**Taddei** (Avellino)	5	**Romanzini** (Taranto)	7
	Volpati (Reggiana)	4	**Improta** (Catanzaro)	6
	Romanzini (Taranto)	4	**Ferrari** (Novara)	6
	Gritti (Avellino)	4	**Del Neri** (Foggia)	5
	Lodetti (Foggia)	3	**Castronaro** (Genoa)	5
	Caputi (Taranto)	3	**Restelli** (Vicenza)	5
	Scala (Atalanta)	3	**Daolio** (Pescara)	5
	Paris (Brescia)	3	**Caputi** (Taranto)	4
	Ragonesi (Modena)	3	**Mongardi** (Atalanta)	4
	Donina (Reggiana)	3	**Zucchini** (Pescara)	4
			Larini (Padova)	3
ATTACCANTI	**Bonci** (Genoa)	4	**Pezzato** (Spal)	7
	Conti (Genoa)	4	**Fiaschi** (Novara)	5
	Jacomuzzi (Taranto)	3	**Conti** (Genoa)	4
	Pruzzo (Genoa)	3	**Bonci** (Genoa)	4
	Fiaschi (Novara)	3	**Salvioni** (Novara)	4
	Cascella (Spal)	3	**Passalacqua** (Reggiana)	4
	Bonafè (Piacenza)	3	**Jacomuzzi** (Taranto)	4
	Bellinazzi (Modena)	2	**Piercher** (Atalanta)	3
	Bordon (Foggia)	2	**Nemo** (Catanzaro)	3
	Passalacqua (Reggiana)	2	**Francesconi** (Reggiana)	3
	Francesconi (Reggiana)	2	**Colomba** (Modena)	3

C

Questa la graduatoria degli arbitri di serie C: **Selicorni** 6; **Longhi** 5; **Celli** 5; **D'Elia** 5; **Menotti** 5; **Morganti** 4; **Bitocchi** 4; **Lazzaroni** 4; **Colasanti** 4; **Anderoli** 3.

LA SQUADRA

1	**Lusuardi**	Anconitana
2	**Buccilli**	Sorrento
3	**Santarello**	Venezia
4	**Baldoni**	Pisa
5	**Carloni**	Campobasso
6	**Benedetto**	Parma
7	**Troja**	Bari
8	**De Vecchi**	Monza
9	**Jacovone**	Mantova
10	**Donati**	Empoli
11	**Carnevali**	Rimini

I MIGLIORI

Zamparo (Belluno)	p. 11
Monari (Clodia)	10
Ciappi (Sangiovannese)	10
Migliorini (Campobasso)	10
Zambianchi (Treviso)	10
Basili (Clodia)	9
Scarpa (Sorrento)	9
Pardini (Mantova)	9
Buttino (Montevarchi)	9
Santarello (Venezia)	9
Benatti (Arezzo)	9

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cagliari-Juventus **2**; Cesena-Sampdoria **X**; Como-Roma **X**; Fiorentina-Perugia **1**; Lazio-Bologna **X**; Milan-Ascoli **1**; Torino-Inter **1**; Verona-Napoli **2**; Brindisi-Spal **1**; Palermo-Vicenza **1**; Sambenedettese-Pescara **1**; Pisa-Arezzo **1**; Reggina-Sorrento **X**.

MONTE PREMI **L. 1.579.781.022.**

TOTIP

1. corsa: Navarrete X, Furore X; **2. corsa:** Zambone 2, Larciano 1; **3. corsa:** Calarca 2, Tessitore X; **4. corsa:** Panino X, Flutto 2; **5. corsa:** Frasca X, Letkiss 1; **6. corsa:** Zoster 1, Corallo X.

Al 12 **L. 4.999.830.** Agli 11 **L. 326.000.**

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

1	Ascoli	Cesena	X		
2	Bologna	Fiorentina	1	X	
3	Inter	Verona	1		
4	Juventus	Lazio	1	X	2
5	Napoli	Cagliari	1		
6	Perugia	Como	X	1	
7	Roma	Milan	2	X	
8	Sampdoria	Torino	2		
9	Brescia	Varese	X		
10	Catania	Genoa	2		
11	Catanzaro	Palermo	X	1	
12	Rimini	Livorno	1		
13	Messina	Bari	X	1	2

È proprio un Napoli da scudetto

VERONA-NAPOLI: 2-4 La Palma (a sinistra) **rappresenta al meglio questo Napoli « italiano » e battagliero. L'avventura veronese era cominciata male con i gialloblù in vantaggio su rigore realizzato da Luppi** (in alto a destra); **poi capitan Juliano** (a sinistra, **con Savoldi**) **ristabilisce l'equilibrio battendo Ginulfi ed infine** (a destra) **il vantaggio con La Palma. Completano la « goleada » le reti di Braglia e di Savoldi** (FOTOPRESS)

VERONA - Che sagra, ragazzi! Il Napoli «collettivo» predicato da Vinicio incassa i due punti, dà spettacolo e segna gol con il pallottoliere. Ce n'è abbastanza per mettere subito a cuccia i soliti iettatori che attendono ancora una verifica prima di parlare di scudetto. Un Napoli così merita in effetti, applausi ma soprattutto credito. l'ha ammesso senza reticenze anche Gustavo Giagnoni che considera Luis Vinicio una specie di « fratello di latte » per via di certe teorie abbracciate da entrambi quando il termine frustro di calcio totale non era ancora stato mandato in onda dai Mondiali

I nemici del Napoli hanno imbracciato i fucili pronti a sparare a zero su Savoldi «vedovo del gol», A parte il fatto che don Beppe li ha clamorosamente beffati andando a bersaglio allo scadere della partita, proprio a Verona si è avuta la conferma che i due miliardi sciuciti da Ferlaino non sono stati gettati dalla finestra.

Che cosa ha detto in sostanza la vendemmiata di Verona? Ha detto che aveva ragione il « Guerino » quando dopo l'incontro con il Cesena (e prima, durante l'estate) ha predicato la necessità di sfruttare con cross calibrati il gioco di testa delle « due torri ». Don Luis Vinicio, che non è un micco e che accetta i consigli quando li ritiene conditi dal fosforo, ha recepito immediatamente il modulo-«Guerino» e ha dato al Napoli una impronta ben precisa. Ai lanci fiondanti per Clerici che andava servito raso terra per sfruttarne il dribbling e la dinamica, Vinicio ha sostituito nella fase conclusiva della manovra il cross teso per Savoldi, autentico pivot dell'area. Il gol a segno di Braglia contro il Verona dopo una splendida schiacciata di Don Beppe rappresenta la riprova che nel calcio non tutto è opinabile: in questo caso Vinicio (e il « Guerino » con lui) ha avuto il giusto premio all'esattezza di una teoria basata soprattutto sulla logica.

Le reti messe a segno da Juliano e da La Palma indurranno i soliti pressapochisti con manie esterofile a imbracciare il violino per parlare di un Napoli schierato all'olandese. Niente di più deprimente: il Napoli di Vinicio adotta il « collettivo » (il che è ormai scontato) ma ha una sua personalità ben definita. E calcio all'italiana perché Burgnich e Bruscolotti, a differenza dello scorso anno, si guardano bene dal lanciarsi in avventure offensive; ma è anche qualcosa di più perché Vinicio ha saputo infondere al Napoli ciò che solitamente manca alle squadre di casa nostra: la convinzione, che si traduce poi in agonismo e in aggressività, e la « voglia di rischiare ». Il Napoli si scopre qualche volta in difesa (lo dimostrano le due reti del Verona), ma tutto questo fa parte di un calcolo ben preciso, rientra, in definitiva, nelle regole del gioco. Chi non risica non rosica, è chiaro il concetto?

Molto incenso è stato sprecato per Boccolini, un carneade che Vinicio ha voluto a tutti i costi alla corte napoletana. Il brindisino è stato tra i migliori in assoluto centrando due traverse e giostrando a tutto campo come avesse l'argento vivo addosso. La sua prova altro non rappresenta che una verifica: anche se cambiano gli attori, il Napoli recita ormai a soggetto, senza tradire scompensi e senza crisi di rigetto. Non volete, a questo punto, che sia lecito parlare di scudetto? Se Vinicio continuerà per la sua strada ignorando le critiche degli incompetenti e affidandosi esclusivamente alla logica, la Juve dovrà sudare sette camicie per averla vinta.

A dare un tono alla vittoria del Napoli ha contribuito indubbiamente la vigorosissima prova del Verona, sconfitto in maniera netta, ma uscito ugualmente tra gli applausi. « Zio » Valcareggi non ha sbagliato una mossa e in certi momenti ha messo addirittura in discussione il risultato. Che volete di più? Anche se la classifica è avara, il Verona non dovrebbe faticare a salvarsi. Purché continui con umiltà senza lasciarsi infinocchiare dagli ignobili rimestatori che all'inizio del campionato parlavano addirittura di zona Uefa. Fortuna che Valcareggi ha sempre tenuto la testa saldamente ancorata alle spalle: un uomo come lui non può correre di questi pericoli. Domenica tornerà Mascetti a dirigere l'orchestra e allora cambierà anche la musica. Le risultanze positive per ora sono venute soprattutto da Ginulfi (un matusa con le molle sotto i piedi) e da Livio Luppi che Valcareggi ha voluto tenersi a tutti i costi quando la sua cessione all'Inter sembrava ormai decisa. Sta ritrovando se stesso persino Zigoni, un ex-fantasma che ha già imparato a far leva sull'orgoglio per riemergere. Il migliore acquisto del Verona potrebbe proprio essere lui...

Adalberto Scemma

Ma Ferlaino vuol mollare

NAPOLI - *« Basta* — mi ha detto Ferlaino — *adesso mi sono stancato. Non pianto tutto in questo momento perché non si può e non sarebbe nemmeno serio da parte mia, ma tra sei mesi vado via. E' troppo difficile portare avanti il Napoli ».*

Chiedo a Ferlaino se la dichiarazione può essere considerata ufficiale, mi risponde di sì.

Naturalmente questa decisione che giunge esattamente dopo che a Verona Juliano e compagni hanno dimostrato di poter innestare fuori casa una marcia di più, rispetto all'anno scorso, giunge come un fulmine a ciel sereno e rischia di confondere e complicare un ambiente entusiasta.

Di chi è la colpa di questa improvvisa quanto sconcertante dichiarazione di Ferlaino? Non sono pochi a indicare in Lauro, con i suoi ultimi attacchi alla conduzione societaria del Napoli, il vero provocatore.

Altrettanti, però, assicurano che quella di Ferlaino è solo una mossa che dovrebbe servire a scoraggiare l'animoso comandante.

«Per quello che mi riguarda — ha detto Lauro non appena appresa la dichiarazione di Ferlaino — *non desisterò dalla mia azione tesa solo a restituire alla normalità una situazione che prima che a Ferlaino e a me stesso deve apparire chiara ai tifosi napoletani. Gli unici veri sostenitori ».*

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DI GIORNATA - Il Napoli vincendo in trasferta e segnando la bellezza di quattro gol ha ottenuto il miglior punteggio della giornata fra le 96 squadre che partecipano ai campionati di serie A, B e C. Il Milan, con i quattro gol segnati all'Ascoli, è secondo a pari merito con il Lecce che ha vinto 2-0 a Marsala. Questi i migliori punteggi di domenica scorsa: Napoli 16, Milan e Lecce 12; Fiorentina, Sant' Angelo, Venezia, Rimini, Benevento e Crotone 9; Catanzaro, Genoa e Acireale 8; Torino, Bolzano, Monza, Massese, Trapani e Siracusa 7.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Con i sedici punti conquistati domenica il Napoli ha raggiunto la Juventus al secondo posto. Al primo posto resiste il Monza. Un passo indietro l'ha fatto il Sorrento costretto ad accontentarsi di uno 0-0 a Reggio Calabria. Questa la nuova classifica: **1. Monza 8,5; 2. Juventus e Napoli 8; 4. Rimini 7,5; 5. Genoa 6,5; 6. Sorrento 6,4; 7. Milan 6,2; 8. Benevento 6-1; 9. Arezzo 6; 10. Parma 5,5.**

Seguono: Reggiana e Messina 5,4; Livorno e Crotone 5,3; Torino, Bari, Nocerina e Trapani 5,2; Udinese e Massese 5-1; Juniorcasale, Teramo e Reggina 5; Lucchese 4,6; Treviso 4,5; Pro Patria e Salernitana 4,4; Venezia 4,3; Bolzano e Ravenna 4,2; Brescia, Modena, Taranto, Varese e Padova 4,1; Novara, Seregno, Spezia e Siracusa 4; Clodiasottomarina, Mantova e Trento 3,7; Catanzaro, Cremonese, Pisa e Lecce 3,5; Lecco, Anconitana e Montevarchi 3,4; Inter, Lazio, Foggia, Ternana e Alessandria 3,3; Bologna, Cesena, Fiorentina, Roma, Riccione, Campobasso e Turris 3,2; Atalanta, Vicenza e Sant'Angelo 3,1; Ascoli, Perugia, Palermo, Piacenza e Pistoiese 3; Avellino e Grosseto 2,5; Pro Vercelli, Vigevano e Giulianova 2,4; Sampdoria, Verona, Sambenedettese, Sangiovannese, Acireale e Cosenza 2,3; Spal e Chieti 2,1; Catania, Pescara, Olbia, Barletta e Pro Vasto 2; Brindisi, Empoli e Casertana 1,5; Albese, Belluno, Potenza e Marsala 1,4; Cagliari e Como 1,2.

La Juve spera che il Cagliari fermi la corsa del Napoli

Se Suarez... Se Virdis... Se Riva...

CAGLIARI - Cagliari è la prima stazione dove transitano i direttissimi « Juve » e « Napoli » in direzione scudetto. Vi sono passati per primi i bianconeri campioni, e non si sono fermati: due punti al volo e via verso il Nord della classifica. Correndo su binari paralleli, dal canto loro, gli azzurri napoletani si son comportati allo stesso modo in quel di Verona. Ma domenica prossima, ecco la « stazione » comune: il Cagliari sulla strada del Napoli. E' subito confronto indiretto fra le due carrozze in testa.

I sardi cederanno l'intera posta anche ai partenopei? Se giocano come hanno giocato domenica scorsa, la risposta non puó essere che affermativa (fatte salve le debite incognite, sempre insite nel gioco del calcio). Per farla franca, bisognerebbe che quadrassero tante cose simultaneamente: che Riva ridiventasse dinamico; che Suarez non ricadesse nelle mostruosità tattiche commesse contro la Juve (vedi il centrocampista Gregori a fare il terzino su Gori che giocava di punta); che Virdis — palleggi a parte — si decidesse, finalmente, a tirare in porta; che la difesa tutto non si infognasse in disimpegni affannosi e pressapochisti (insomma che appoggiasse, invece di « scarponare » a campanile). E poi bisognerebbe che al portiere Copparoni — sostituto dell'infortunato Vecchi — non tremassero i garretti. Il giovane Copparoni, domenica prossima, torna sul luogo del delitto: il campionato scorso, al San Paolo, il Napoli rifilò cinque reti ai sardi: le prime tre se le prese, appunto, Copparoni, le altre due Vecchi, il quale lo rilevò a metà gara sottraendolo alla derisione della folla. Furono tre gol che gettarono l'inesperto guardiano rossoblù nella più deprimente confusione mentale. Uscì di squadra per tornarci soltanto domenica scorsa, al Sant'Elia, contro la Juventus. Ha beccato un pallone di Gori (imparabile) e ne ha salvato un altro, sempre su Gori, con intervento da campione. Si è dunque rimesso dalla sbornia? Vedremo al prossimo turno (a meno che Suarez non decida di impiegare il nuovo acquisto Buso).

Il Cagliari finora ha segnato un solo gol: a Roma, nella prima domenica di questo ancor giovane campionato. Fu Viola il realizzatore. Come lo è stato nelle gare di Coppa Italia. Le punte vere, Riva e Virdis, sono ancora all'asciutto. Va bene che il Gigi ha colpito tre pali in quattro partite, però ciò non lo assolve dalle accuse di staticità che gli piovono da tutte le parti. Effettivamente è fermo. Età, acciacchi, o ancora carenza di preparazione atletica? In quest'ultima ipotesi il Cagliari può ancora sperare; diversamente, buonanotte. Gioco non ne ha: pure domenica scorsa, al cospetto della Juve ha blaterato un calcetto asfittico che non poteva mai approdare al gol. E non ci vengano a parlare di rigori: su quelli è meglio non contare mai.

Eppoi, tirate le somme, i campioni la loro vittoria se la sono organizzata, costruita, e dunque meritata. Insomma, hanno fornito dimostrazione di netta superiorità tecnica e tattica. Chi brontola è un fanatico o un incompetente. Sul metro del Cagliari, adesso il campionato si affretta a misurare il Napoli, diretto concorrente della Juve. Ma ad occhio e croce, è una misurazione inutile, perché — a meno di miracoli — si sa già come andrà a finire. Tempi duri, per Copparoni; anche se ha già detto di non essere per nulla emozionato. Beato lui, nella sua innocenza.

Efisio Boy

CAGLIARI-JUVENTUS: 0-1 - Il gol di Gori (FOTO ANSA)

A VERONA: MENICUCCI O.K. FOTOVILLANI

Gli errori di Ciacci e Barbaresco

Quando, un paio di settimane fa, anticipai che con il maltempo sarebbero venute le contestazioni, fui evidentemente facile profeta. Con i terreni pesanti, infatti, le discussioni sono venute fuori come funghi in un bosco dopo un acquazzone: e con le discussioni, le accuse agli arbitri nei cui confronti la moviola non è che si comporti molto bene.

BARBARESCO - Su un giornale ho letto « disastro »: secondo me, Barbaresco ha sbagliato per aver voluto fare il suo dovere. Indubbiamente, il fallo di Morini su Riva (e penso che, come sensazione almeno, l'abbia avvertito) c'era: solo che, siccome seguiva la traiettoria della palla, non ha potuto vedere l'azione. E poiché non si può decidere su quello che non si è visto...

Barbaresco è andato in barca anche perché Riva lo ha... lavorato ai fianchi in modo pazzesco creandogli le condizioni peggiori per uscire da quel pallone in cui era inequivocabilmente finito. Di qui l'annullamento del gol (valido) di Anastasi (rimesso in posizione regolare da Valeri). Giusta, invece, la decisione sull'altro gol annullato al centravanti juventino, chiaramente in offside. Adesso vorrei dire del rigore che i juventini hanno chiesto per fallo di Mantovani su Anastasi: qui la decisione è stata ineccepibile perché, anche se il centravanti è caduto « dentro » l'area, l'azione era stata commessa « fuori ».

MENICUCCI - E' stato bravo a cogliere l'azione fallosa di Boccolini su Zigoni: ineccepibile, quindi, la sua decisione tanto più che si è trattato di un fallo d'astuzia. Forse sul gol di Savoldi c'era il fuorigioco: l'arbitro però, chiesta conferma al guardalinee, l'ha concesso quando mancava una manciata di secondi alla fine. A mio parere mancando sul piano psicologico.

MICHELOTTI - Il Torino ha reclamato un rigore per intervento falloso di Gasparini su Graziani: l'arbitro ha negato, giustamente secondo me, soprattutto perché il granata è uno che ama le cadute plateali anche quando non servono a niente come in questo caso. Ineccepibile, invece, la decisione presa sul mani di Lombardo: il fallo c'era e, a mio parere, anche la sua volontarietà.

CIACCI - E' ancora lontano da una condizione accettabile. Avendo concesso il primo rigore, non poteva non concedere anche il secondo. Però ha sbagliato due volte.

PANZINO - Perfetta la sua decisione a proposito dell'intervento di Rocca su Rossi: il comasco, infatti, è sì caduto ma più per colpa del terreno che del proprio avversario. Però, che bel commediante il ragazzo di Cancian!

AGNOLIN - A Genova ha arbitrato come meglio non è possibile, dimostrando di possedere in larga misura ottime qualità. E non tanto sul piano tecnico quanto su quello psicologico: concedere, infatti, il rigore del possibile pareggio alla squadra ospite a 5 minuti dalla fine non è da tutti! Bravo, bravo davvero!

Il fischietto

A Cesena, Ciacci ha sbagliato due volte (e Maraschi glielo dice) (FOTO ANSA)

Due campioni alle prese coi problemi di squadra

Il Torino chiama Graziani. Mazzola chiama l'Inter

TORINO - Durante la settimana Chiappella ha sentito sfasciarsi la sua automobile sotto la forza d'urto di un camion. Domenica scorsa ha visto sfasciarsi la tradizione sotto la forza d'urto di un toro. I nerazzurri avevano resistito anche nei tempi duri, al Comunale, contro i granata, ma dinanzi ad un'Inter da qualche anno declassata da fuoriserie ad utilitaria è toccato al Torino impartire il «codice», pur di garantirsi la patente di scudettabile.

IL RISVEGLIO DI GRAZIANI - Da qualche tempo i tifosi si erano abituati a vedere Francesco Graziani come un cavallo imbizzarito, sbalestrando nel «rodeo» di ogni domenica i loro sogni di grandezza. Nonostante le speronate del «sergente di ferro» il puledro di razza granata continuava a scavar buche e sollevar zolle sui campi di gioco, alla ricerca del sollievo di un gol. Anche domenica scorsa non ha colto l'obiettivo liberatore, ma ha favorito entrambe le segnature dei compagni .Al di là della soddisfazione per il successo, Radice non ha nascosto la propria gioia per il recupero del giocatore, la cui prestazione peraltro deve essere rapportata al deludente esordio stagionale del suo controllare Gasparini.

Economicamente Graziani ha preteso ampie agevolazioni contrattuali, sfruttando i nuovi diritti acquisiti con l'approdo in Nazionale, perciò ha tardato a raggiungere un accordo con il segretario generale Bonetto, andando incontro alle prime preoccupazioni. Atleticamente il giocatore sconta per abitudine all'inizio di stagione un periodo di assestamento, motivato dalla sua massiccia stazza fisica.

Comunque lo stesso Radice ha affermato che le difficoltà di Graziani sono state prevalentemente di ordine psicologico e si riconducono alle sue esperienze in maglia azzurra. La Nazionale prima, promuovendolo titolare, lo ha cullato sulle ali della presunzione, mentre dopo, schierandolo in condizioni penose contro la Finlandia, lo ha demolito moralmente. La relegazione nelle file della «Under 23» e l'esplosione del compagno di reparto Pulici, se non altro per smania di emulazione, hanno condizionato ulteriormente i suoi tentativi di ritrovare se stesso. così l'allenatore, lavorando sul temperamento battagliero ma incerto del giocatore, gli ha dispensato fuori campo pacche sulle spalle, ma lo ha anche sottoposto in allenamento a fatiche supplementari, consapevole del capitale tecnico e finanziario recatogli fra le mani.

L'ISOLAMENTO DI MAZZOLA - Svestito dalla maglia azzurra, il ruolo di «chioccia» intenta ad allevare i «pulcini» di stagione comincia ad estenuarlo, nell'illusione di cavare dal famigerato ginocchio di Libera o dalla ridondante chioma di Gasparini il fantasma della vecchia Inter. Contro il Torino Sandro Mazzola si è riscoperto predicatore nel deserto, e ha reagito con la dimostrazione del suo repertorio più spettacolare, suscitando i rossori di un Bearzot ormai convinto assertore del veto posto da Bernardini.

Nella squadra nerazzurra, ad una stagione di distanza dalla gestione di Suarez, pare cambiata l'atmosfera dell'ambiente, giacché sull'asse Facchetti-Mazzola-Boninsegna, dopo le schermaglie estive, la guerra fredda sembra aver ceduto al regime diplomatico e bonario di Chiappella. Non è affatto mutata, tuttavia, la realtà del campo di gioco, sul quale solo le folgorazioni di Sandrino riescono ad accendere i «lumi» spenti di Boninsegna, Libera, Bertini e Fedele.

Coperto da un Marini lucido per quanto spersonalizzato e appoggiato da un Pavone fantasioso ancorché fragile, Mazzola riduce quest'anno il suo registro «a tutto campo», per esprimersi in quegli spazi offensivi nei quali Boninsegna continua a non trovare l'apporto di Libera. Restituito dunque alle mansioni di rifinitore, combatte ogni domenica la sua crociata personale, bruciato dal ricordo di una esclusione dalla Nazionale maturata proprio dopo la prova d'onore di Stoccarda. Nel ruolo di mezz'ala di punta non può contare sulla marcatura elastica concessa ad un uomo di regia, ma deve piegare le residue energie dei suoi trentatré anni alle durezze del controllo ravvicinato.

I tecnici azzurri, essendo fallita la programmazione più rivoluzionaria e necessitando carte sicure pur di non giocarsi anche l'ammissione ai «Mondiali», sono giunti ad una svolta decisiva: ricorrere alle garanzie di Mazzola, a costo di rimangiarsi una politica declamata a più riprese, oppure rinunciare ai servigi di Sandrino, sperando nel completo recupero fisico di Capello e nella provvidenziale maturazione di Antognoni. Ormai la scelta della seconda soluzione pare inequivocabile, e proprio per questo motivo sembra rendere platonici gli applausi a scena aperta del pubblico torinese. Il «baffo che conquista» ha commosso i tifosi ma non ha sedotto la nuova B.B. Al calcio italiano, a quanto pare, è sufficiente come... cioccolato da «Carosello».

Carlo Nesti

A Parma è Don Carlos per tutti e come il personaggio verdiano fa professione di giustizia: «Non è giusto che una macchinetta ci metta alla berlina»

Don Carlos Michelotti giustiziere per hobby

Alberto Michelotti, di professione arbitro, il giorno dopo. Dove per giorno dopo si intende l'incontro Cecoslovacchia-Inghilterra arbitrato in maniera impeccabile. Ma Michelotti è un tipo singolare. Piuttosto che dell'incontro internazionale preferisce parlare di Giuseppe Verdi e del suo Don Carlos. Il perché è presto detto: a Parma esistono ventisette nostalgici della lirica che periodicamente si riuniscono in una cantina per riascoltare gli spartiti verdiani e ognuno si è ribattezzato con il nome di un personaggio. Così Alberto Michelotti — con un rullino di marcia di 68 presenze in A e 22 internazionali — è diventato «Don Carlos» per tutti e ne va fiero. Ne va orgoglioso, come della sua famiglia: tre donne, la moglie Laura e due figlie. Sonia, 17 anni, insegnante di educazione fisica e Vania di nove. In più c'è anche un'officina meccanica ben avviata, che permette una certa agiatezza al nostro personaggio.

Questo — in sintesi — è Alberto Michelotti, da Parma, giacchetta nera del nostro calcio parlato, più che giocato.

— Perché fai l'arbitro?

«Perché amo la giustizia. E poi perché mi piace, uno stimolo interiore e una grande passione».

— L'ultimo gol di Garlaschelli, annullato per fuorigioco, non è sembrato proprio giustizia...

«L'importante è la buona fede, quella in maniera assoluta. Poi succede che anche noi non siamo computer e allora qualche errore di valutazione ci scappa».

— A proposito di errori, la moviola mette in risalto cose incredibili, che fanno gridare allo scandalo.

«Secondo me, come ti ho già detto prima, noi commettiamo degli errori. Non trovo giusto quindi che esista una macchina chiamata moviola che si diverte a prendere gli arbitri in castagna e ad aizzare le folle negli stadi, crocefiggendo a vita — il più delle volte per un solo episodio — un direttore di gara».

— Il giorno dopo a una tua «papera», se un tifoso ti ferma per strada e cerca di discutere con te il «fattaccio», come gli rispondi?

«Gli chiedo solo di capire, perché è solo capendo che si aiuta gli arbitri a sbagliare meno».

— Chi colpisce di più la vostra categoria è la stampa. Tu, in particolare, come ti difendi?

«Non mi difendo e non attacco con stupide polemiche. Faccio una gara passiva, lasciando a volte anche che mi calpestino. Aggiungo però che se le critiche fossero sempre costruttive — e non cattive — con ogni probabilità non si sarebbe giunti al punto di esasperazione di oggi».

— Ma questa «faziosità» ti ha portato a passare dei brutti momenti?

«Troppi, forse. A cominciare da Roma-Inter a Roma nel '72 con invasione di campo per un rigore concesso all'Inter, poi via via Catanzaro-Lecco per un calcio di rigore, Perugia-Bari per un calcio di rigore e per un'espulsione. Poi ricorderò quel che successe in Cagliari-Milan quando il Milan, per un gol che annullai, perdette lo scudetto. Avevo deciso di smettere, ma amici come Ferrari Aggradi, Barbé e Campanati mi hanno fatto capire che gli uomini sono soprattutto uomini nei momenti più difficili. E così, grazie a loro, indosso ancora la giacchetta nera».

— Sei arrivato grazie a spinte «politiche»?

«No, assolutamente. Un arbitro è sempre in vetrina, dove un gruppo di preparati signori lo giudica tutti i giorni. O si è meritevoli o si fallisce. Tutto qui».

— Allora credi nei commissari speciali?

«Certamente, anche se li discuto sulla validità "disciplinare" e mi spiego: un commissario dà una valutazione tutta sua al direttore di gara, segnando gli errori di una partita, il gioco troppo duro lasciato correre o la troppa pignoleria. Beh, dico che bisognerebbe accordarsi prima di quello che si vuole da un arbitro, perché "dopo" si critica troppo spesso in modo errato».

— Anche per gli arbitri esiste una «linea verde». Voglio dire quando la smetterai di fischiare?

«Giustissimo far largo ai giovani, ma credo che per tre anni ancora dovrete sopportarmi».

Mario La Torre

MILAN-ASCOLI: 4-0 - Vincenzi l'uomo-partita (FOTOPRESS)

Arriva Rivera, tutti in piedi a batter le mani. Ma non dimenticate che fino a ieri...

Il Milan vincente dei Fracchia passa la gloria al mega - presidente

MILANO - E' finito un ciclo, se ne apre un altro. Si apre adesso il ciclo Rivera. Ma è un Rivera nuovo quello che torna contro l'Athlone deciso a restare in squadra sino alla fine del campionato. Se vuole, ci resta anche se gioca da fermo, perché Rivera torna da padrone. E' lui che ha fatto il mutuo con la banca, è lui al vertice dell'organigramma della società, anche se forse su consiglio di Rocco rinuncerà a fare il presidente. Perché il paron gli ha fatto capire che se deve allenarsi a Milanello non può andare anche in sede, non ha il dono dell'ubiquità. Forse quindi verrà nominato presidente l'avvocato Piazza, ma sarà un presidente-etichetta, esclusivamente simbolico. In pratica l'avvocato Piazza farà solo l'esecutore, si limiterà a prendere ordini da Rivera. Il mammasantissima adesso è lui.

Rivera contro l'Athlone farà sicuramente guadagnare un po' di milioni alla società. Anche se questi irlandesi calcisticamente sono considerati dei pecorai, ci sarà il richiamo del ritorno del figliol prodigo a convogliare le masse a San Siro. Domenica contro l'Ascoli pioveva a dirotto, molti milanesi erano in riviera per il ponte, il cassiere ha contato solo ottomila paganti. Si sapeva benissimo che l'Ascoli sarebbe crollato, non valeva la pena di inzupparsi per vedere Rivera.

Rivera non vede l'ora di rientrare perché in questa veste fasulla di mega-dirigente si sente a disagio, vede intorno a sé tanti Fantozzi e tanti Fracchia. Alle 14,30 si è affacciato alla tribuna d'onore, poi non ha avuto il coraggio di sedersi accanto a tante autorità civili, religiose e militari, a tanti capitani d'industria. Ha preferito rifugiarsi nella cabina di « mamma Rai » (mentre Paolo Frajese è venuto a sedersi tra noi comuni mortali della tribuna stampa, perché il successore di Buticchi gli è diventato antipatico, dopo che ha trattato Zecchini come un pacco postale). In tribuna d'onore c'era invece Nereo Rocco, con il solito cappello anni trenta e il solito cappotto fumo di Londra. Anche Rocco si trova imbarazzato in questa veste di funzionario. Gli manca la panchina, gli manca soprattutto lo spogliatoio. Rivera un salto nel vestibolo l'ha fatto, per complimentarsi con i suoi compagni-dipendenti; Rocco invece se ne è andato subito al l'« Assassino », aveva paura di urtare la suscettibilità di Trapattoni. D'altra parte non è che ci fosse da sprecare troppe parole per commentare la vittoria sull'Ascoli. L'allenatore sconfitto, Riccomini, con molto buon senso si è limitato a dire che un quattro a zero si commenta da sé. Se uno cerca di trovare delle scuse dopo aver perso quattro a zero, è matto da legare. I regali della difesa dell'Ascoli non bastano a spiegare il risultato. Il Milan ha vinto perché è troppo superiore ai rappresentanti di Ascoli Piceno che sono formidabili soprattutto nella Quintana. Ha segnato persino Calloni che non gode le simpatie di Rivera e che non appena potrà rientrare Chiarugi è destinato a finire in tribuna.

Calloni recita la parte della vittima, ma nel suo caso non si tratta di epurazione. Vincenzi è molto più bravo di lui. Pur essendo giovanissimo dimostra una spavalderia notevole, tira in rete con potenza e sicurezza. Ha siglato il primo gol e ha fatto segnare il secondo a Bigon. Si può dire che la partita l'ha vinta lui, seguito a ruota da Bigon che si fa apprezzare anche come cannonniere. Ma ci sono pure da registrare i progressi continui di Benetti. Prima si limitava a correre e a lottare. Adesso si permette finezze tecniche, ha fatto pure qualche lancio alla Rivera. Il Rivera prima maniera, ovviamente. Perché questo Rivera è un'incognita per tutti.

Rivera, al suo apparire in campo sarà salutato da un applauso che ricorderà quelli che facevamo a Wanda Osiris quando scendeva dalla famosa scala, però il suo compito è tremendo. Il campionato scorso, senza Rivera il Milan perse solo la finale della Coppa Italia contro una Fiorentina fortunata e aiutata dall'arbitro. Adesso capitan Benetti consegna a Rivera un Milan imbattuto e in perfetta media inglese, che è poi la media scudetto. Tre squadre non hanno ancora perso e una di queste è il Milan che segue ad appena un punto le due « vedettes » Juventus e Napoli che hanno speso miliardi nella campagna acquisti. Questo Milan senza Rivera ha vinto in casa e ha pareggiato in trasferta, ha segnato sei gol e ne ha subiti solo uno: Albertosi è il portiere meno battuto della Serie A. Persino il leggendario Zoff ha dovuto inchinarsi tre volte.

Elio Domeniconi

I rossoneri dicono: «Giù la penna!»

MILANO - Torna Rocco nel Milan, si risveglia la « guerra » più o meno dialettica coi giornalisti. Le prime avvisaglie si sono avute nei giorni scorsi e caso strano hanno coinciso proprio con l'avvento dell'anziano « paron » impegnatissimo a pubblicizzare grappa e vermuth ma anche a ristrutturare (si fa per dire) il settore tecnico rossonero. E' nota l'idiosincrasia di Rocco per i giornalisti: se potesse, impedirebbe loro l'ingresso anche a Milanello. Per lui sono tutti, o quasi, « mona ».

Ebbene, in questo clima antigiornalistico vanno rilevati 2 episodi assai sintomatici. Turone ha aperto le ostilità sull'aereo della KLM che trasportava il Milan in Irlanda. Si è avvicinato a Franco Silvotti della Notte e gli ha chiesto spiegazioni sul termine goffaggine da lui usato nel resoconto della partita di Bologna nei suoi confronti. Turone pensava che goffaggine avesse qualche attinenza con ignoranza: Silvotti lo ha invitato decisamente a fornirsi il più presto possibile un dizionario. « **Eventualmente** — gli ha detto — **le regalerò io per Natale un "Palazzi" assieme ad una foto di Beckenbauer in azione** ». Nino Petrone, inviato del Corriere d'Informazione, per questo episodio ha « sparato » un articolo intitolato: « Tumulti al Milan ». No comment. Venerdì scorso, Oliveri Beha, giornalista-calciatore-corsivista di Tuttosport accennando all'azione di Egidio Calloni l'ha definito sul suo giornale « piuttosto goffa ». Calloni ha imbracciato il telefono e con la foga che gli manca nelle aree di rigore, ha urlato: « **Non si permetta più di scrivere simili baggianate, altrimenti le spacco il muso** ». Anche Calloni necessita di un dizionario? Goffaggini e Goffo non sono offensivi: possibile d'altronde che Turone e Calloni non si siano mai visti alla televisione?

Il milanista Antonelli salverà Scopigno?

VICENZA - La panchina del Vicenza scotta con filosofia. Sei partite e una sola vittoria con tre pareggi e due sconfitte; quattro reti fatte e cinque subite, media promozione: meno tre. Farina, contestatissimo in questi ultimi travagliati campionati per le sue business-manie, ha proseguito anche quest'anno secondo il proprio cliché, effettuando scelte sbagliate o, quantomeno, azzardate e non solo riferite ai giocatori, ma anche ai tecnici preposti alla guida della squadra. Dopo la rivoluzione estiva ed i risultati alquanto deludenti di queste prime esibizioni, era inevitabile per Farina provvedere al rafforzamento novembrino. Dolci, Filippi e Antonelli costituiscono il trio della speranza.

Domenica, contro la Ternana, ci sarà sicuramente il debutto dell'ex-milanista Antonelli. Scopigno non ha che la difficoltà della scelta. Ed ora non può più fallire l'obiettivo della risalita, tanta è l'abbondanza dei giocatori su cui può operare. La filosofia non basta per guidare un manipolo di giovani esuberanti e pieni di entusiasmo.

Roberto Antonelli, ventidue anni, attaccante del Milan è il neo-acquisto del Vicenza. Definito da più parti il secondo Rivera, Antonelli è atteso a Vicenza come il salvatore della patria.

A *il campionato*

FOTOVILLANI

FIORENTINA-PERUGIA: 3-1 - Finalmente esultanza fra i viola

Perché dormiva e perché si è risvegliato insieme alla Fiorentina

Il segreto di Antognoni

FIRENZE - Giancarlo Antognoni ha risposto in maniera perentoria a quanti lo volevano o lo vedevano in crisi. La sua prestazione, soprattutto nel primo tempo, contro il Perugia, ha rasentato la perfezione. E non è da dire che abbia potuto giocare sul velluto, al centro del campo, libero da marcature, senza grosse preoccupazioni. La Fiorentina perdeva, voleva recuperare a tutti i costi, ma trovava sulla sua strada una muta di avversari disposti a tutto pur di non farsi raggiungere. E Antognoni, da solo o quasi, ha trascinato la squadra, con un piglio, un'autorità, una sicurezza, una continuità d'azione, degne di un grande campione. Ma la cosa più sorprendente va ancora detta. Antognoni ha fatto tutto questo giocando da vero regista. Merlo era in giornata di scarsa vena, Caso soffriva la marcatura di Nappi, Guerini si spompava in lunghe e inutili rincorse. Non restava che lui, perugino, da solo contro il Perugia tutto. Ce l'ha fatta giocando, a dispetto di quello che afferma lo stesso Mazzone, da vero regista a tutto campo, senza ferrei compiti di copertura, ma con la licenza di colpire. Solo un Marconcini degno di qualsiasi paragone gli ha negato la soddisfazione del gol. E di gol, Antognoni, punizioni a parte, nel primo tempo contro il Perugia, poteva segnarne almeno un paio.

Di Antognoni si sa tutto o quasi. Nella vana ricerca delle cause di quello che abbiamo definito il tunnel della crisi, eminenti colleghi hanno indagato nella vita privata di questo ragazzo. Hanno tirato fuori fidanzate più o meno misteriose, problemi d'ogni genere. La vera preoccupazione di Antognoni era un'altra. Oggi, a cose finite o quasi, ci sentiamo il dovere e il diritto di rivelare tutto. Antognoni, consigliato da certi amici, ha fatto un grosso investimento. Ha acquistato una bella villa sulle pendici di Fiesole, nei pressi di San Domenico. Gioca in prima squadra da soli tre anni. Per la prima volta quest'anno ha avuto un contratto veramente buono. Ovvio che non abbia potuto pagare tutto sull'unghia. E' stato costretto, quindi, a contrarre un mutuo con una banca Senese. Si dice per cento milioni, da risolvere in tre anni, niente di strano, quindi, se un ragazzo di vent'anni, dopo aver firmato un contratto del genere, si sente tremare le gambe. Ora tutto è passato e Antognoni, sicuro di poter tenere fede all'impegno assunto, ha ripreso a giocare come i suoi mezzi eccezionali gli consentono.

In questo recupero c'è la mano di Mazzone. Ma il vero capolavoro dell'allenatore fiorentino è Speggiorin. Contro il Perugia l'ex oggetto misterioso non ha segnato. Ha fatto segnare Bresciani, ma soprattutto ha giocato un'altra buona partita.

Mai come quest'anno la Fiorentina ha una difesa debole e facilmente perforabile. Una cifra: in quattro partite di campionato la Fiorentina ha subito sette gol. Un record. Ma la debolezza della squadra è dimostrata anche dai rigori subiti ben tre. Galdiolo deve ancora recuperare dopo l'operazione al menisco; Roggi non è ancora al massimo della forma, Pellegrini fa molto, ma non tutto; Guerini preferisce attaccare, piuttosto che difendere; Superchi ha fatto miracoli, ma è stato costretto a incassare sette gol. Ne manca uno: è Della Martira. Lo stopper attraversa un momento molto delicato. Sbaglia facili interventi, causa rigori (due a Ascoli) e fa autoreti (col Perugia). Sembra il peggiore della squadra. E' in una situazione molto delicata. In città circolano voci strane sui rapporti che intercorrerebbero fra lo stopper e gli altri giocatori.

Il Perugia di Castagner ha fatto un figurone, ma solo nel primo tempo. Poi è scoppiato. Castagner ha accusato l'arbitro di aver dato una punizione che non c'era e a tempo scaduto, e ha chiamato in causa forze occulte (avrebbe fatto meglio a fare nome e cognome). Ma dovrebbe rivedere certi suoi convincimenti: come poteva sperare di sfiancare la Fiorentina facendo correre i suoi? Infatti, è stato proprio il Perugia a crollare per primo.

Enrico Pini

Cos'ha il Cesena?

Zecchini sì Bertarelli no

CESENA - Arriva una Sampdoria carica di motivi d'interesse, vuoi per Zecchini e la sua polemica con Rocco, vuoi per Bersellini, ed invece di un incontro tutto da vedere ne viene fuori una partita nervosa e decisa da due rigori dubbi. Le due squadre soffrono i mali di sempre legati in primo luogo alla sopravvivenza, poi alla speranza di un campionato finalmente senza scosse e al motivo principale: quello di non perdere ad ogni costo. In questo contesto è nato il nervosismo ed un esasperato tatticismo che ha inchiodato le manovre a metà campo, con qualche puntata nell'aria avversaria tanto per gradire.

I rigori. Ciacci decreta il primo quando i liguri sono compressi nel loro campo e le acque diventano subito torbide. Poi lo stesso Ciacci impone il pareggio con un secondo rigore, ancora più insipido ed evanescente del primo. Tirando le somme, a Marchioro non resta che schiumare di rabbia per aver dilapidato un punto ed a noi la domanda di un Bertarelli che ammette di essere fuori forma per la lunga assenza, ma che viene ugualmente tenuto in campo forse per raccogliere una dose massiccia di fischi.

FOTOVILLANI

CESENA-SAMP: 1-1 - Il duello Zecchini-Bertarelli

Qualcuno a fine partita si è chiesto il perché della metamorfosi dei bianconeri dalla prova con la Roma. Semplice la risposta: la Roma non era al meglio, Bersellini — al contrario — i suoi li fa correre e lottare in qualunque momento. Senza dimenticare che Bersellini per la Romagna dovrebbe essere un libro aperto. O no?

Infine, Zecchini. Il suo doveva essere un debutto da gran campione. La mollezza di Bertarelli, invece, ha finito per sbiadire anche l'ex milanista. Comunque sia, Zecchini rappresenta un notevole patrimonio nel collettivo di un tipo tutto di un pezzo come Eugenio Bersellini.

Ora, a Cesena, si fa un gran parlare del rigore concesso da Ciacci ai liguri e si ricorda che proprio l'arbitro fiorentino negò ai bianconeri di Marchioro la massima punizione in occasone di Coppa Italia col Napoli. Come dire, troppo stretto di manica allora, troppo largo oggi.

Dionigio Dionigi

I guai del Perugia

Giorni contati per D'Attoma?

PERUGIA - La « grana » Agroppi, la seconda da quando l'ex torinese è approdato a Perugia, è rientrata immediatamente ma ha lasciato molto scosso e preoccupato l'ambiente sportivo perugino. Il mediano, dopo l'esclusione dalla formazione che aveva battuto la Lazio, aveva manifestato il desiderio di essere ceduto nel corso della campagna di ottobre in quanto non se la sentiva di essere ridimensionato. Poi invece è rimasto e Castagner si è preso la responsabilità nei confronti dell'intera città, di far sì che Agroppi si vesta finalmente di umiltà e si metta di buzzo buono a lavorare.

Chiusa questa parentesi, veniamo alla campagna acquisti e cessioni che ha fatto registrare un grosso movimento. E' arrivato il difensore che Castagner aveva richiesto, anche se non è stato il preferito Vianello del Palermo che costava troppo. Enrico Lanzi del Varese di ventidue anni, ex Cesena ed ex Milan, è il nuovo giunto ed è costato al Perugia la bella cifra di circa 150 milioni in comproprietà. Ma per uno che ne è arrivato, molti se ne sono andati per rinverdire le casse sociali. Savoia è andato al Rimini (definitivo), il gioiello perugino Sabatini al Varese (in prestito), Giubilei all'Acireale (in prestito) e Lupin al Nocerina (in prestito). A questi naturalmente vanno aggiunti Zana (Benevento), Vitulano, Petraz e Tinaglia (Salernitana) ceduti prima dell'inizio del mercato.

La bilancia del Perugia, dopo le operazioni di luglio e di ottobre, segna rosso. Si parla di un deficit intorno ai seicento milioni di lire. Il parco giocatori ha una valutazione che non dovrebbe superare gli ottocento milioni e qualcuno dice che il presidente D'Attoma abbia i giorni contati. Spetta ora al campionato di serie « A » dare il responso sulle scelte fatte.

A patto, naturalmente, che nel frattempo la « grana » Agroppi non rispunti fuori. In tal caso per D'Attoma, ma soprattutto per Ilario Castagner, vi sarebbero giorni bui. Come dire che le dimissioni potrebbero perfino arrivare in coppia.

Silvio Boccetti jr.

Mentre il Como — disperato — attende la prima vittoria (a Perugia?)

Prati aspetta Rivera

COMO - Tempi duri per il Como, nonostante l'interesse e l'ammirazione che la squadra azzurra ha saputo meritarsi in questo primo scorcio di campionato, sulla scia del prestigio accumulato nelle ultime quattro stagioni condotte sempre alla « grande », anche se nella serie cadetta.

L'impatto dei lariani con la serie A è stato, a dir poco, sconvolgente, inusitato. Il Como, come del resto le altre neo promosse, Perugia e Verona, rappresentando una forza nuova nell'élite del calcio, dove ormai si restringe sempre più il rapporto di cast fra le cosidette « nobili » e le « provinciali » sotto la spinta di nuovi fermenti di gioco e di mutamenti essenziali nello sviluppo della manovra, impostata sul « collettivo » e non più sui settori (forse per mancanza di campioni?), era atteso all'esame del campionato con una vivissima curiosità. Allenato prima da Bersellini eppoi da Marchioro (due fra i migliori tecnici italiani che con Vinicio e Radice, Mazzone e Castagner, hanno spazzato via coraggiosamente dal campionato la polvere di metodi e concessioni di gioco miranti esclusivamente all'utilitarismo talvolta fine a se stesso) la compagine lariana ha mostrato subito il suo volto di squadra moderna, agile, scattante, dal fraseggio accorto e stilisticamente valido: un volto che il nuovo mister Cancian ha presentato nella sua naturalezza perché non era necessario operare « maquillage ». Quello che il Como ha finora seminato è noto: ha fatto tremare nientemeno che le più autorevoli candidate allo scudetto, Juventus e Napoli, per poco non metteva nei pasticci Bersellini, l'uomo che per primo lo ha guidato sulla strada verso la serie A, ha esaltato i progressi della Roma che Liedholm sta portando fuori dalle secche di un gioco fino a poco fa spento, senza sbocchi apprezzabili. Il raccolto, però, si identifica in quei due miseri punti che relegano gli azzurri all'ultimo posto della graduatoria.

Eppure Cancian era fiducioso nel successo pieno della sua squadra contro una Roma che appariva superabile. Ne aveva tutte le ragioni. Preparatissima, caricata, la squadra lariana poteva anzitutto puntare sull'orgoglio per vendicare la sfortuna patita nelle ultime tre gare di campionato eppoi sperare nella zampata di Castellini che alla sue ex squadra avrebbe volentieri rifilato un gol.

Invece la partita con la Roma è terminata senza reti. Un altro pareggio casalingo che da un lato aggrava il bilancio della media inglese e dall'altro rende sempre più difficile la rincorsa degli azzurri verso il centro classifica, considerato che il campionato è corto e il tempo perduto non si recupera più. Il Como si è battuto con il solito slancio, la solita generosità ma ha visto i suoi assalti infrangersi contro la muraglia fatta erigere da Liedholm al centrocampo e, per Cancian, liberare le « punte » verso il gol è stato arduo. Le menomate condizioni di Pozzato, peraltro il migliore dei comaschi e di Boldini che non ha potuto fluidificare il suo gioco come sa, hanno fatto il resto.

E' un pareggio questo con la Roma, che disturba le quiete del club lariano. Avanti con questi passi falsi di strada non se ne fa molta. Diventa perciò assolutamente necessario non perdere domenica prossima a Perugia. Si prevede uno scontro accesissimo fra le due matricole. La squadra di Castagner, pur piegata dalla risorta Fiorentina, macina gioco con due propulsori come Curi e Vannini, affermatisi proprio nelle file comasche, e fra le mura amiche non perdona (ne sanno qualcosa Chinaglia e compagni). Una nuova battuta d'arresto significherebbe per entrambe le squadre un primo campanello d'allarme e forse l'inizio di una crisi più psicologica che di gioco. Ecco perché la posta in palio a Perugia diventa altissima. Cancian forse punterà esclusivamente al pareggio sacrificando la mentalità vincente della sua squadra alla paura di piegarsi sotto altri colpi di sfortuna, considerata inoltre la mancanza di uno stoccatore nelle file azzurre. Sarebbe il primo punto conquistato fuori casa e a Cancian un punto a partita sta sempre bene.

Della Roma, che ha dimostrato proprio a Como di essere riuscita dal tunnel di un gioco privo di sostanza, non si possono che attendere grossi risultati a conforto di un raggiunto equilibrio e di un più sapiente sfruttamento delle fascie laterali del campo. Ma non tutti gli uomini di Liedholm sembrano avere raggiunto la piena condizione atletica. In effetti, la Roma è ancora alla ricerca del suo miglior Prati « Pierino » quest'anno non sta andando affatto bene. Sembra l'ombra di se stesso e senza la sua carica il potenziale offensivo della squadra capitolina si riduce a ben poca cosa. Che forse Prati aspetti di risorgere domenica prossima all'Olimpico contro il Milan, la squadra nella quale ha ricalcato le orme dei Nordhal e degli Altafini? E' probabile, considerato che da quando è alla Roma Prati ha sempre giocato « grosse » partite contro i rosso-neri.

Roma-Milan rappresenta anche e soprattutto per questo motivo uno degli incontri più interessanti del tabellone della prossima giornata. Un incontro che chiarirà ancor più ambizioni e limiti attuali di due fra le più attese protagoniste del torneo.

Sante Cannone

GERARDO SANNELLA

Rapito e bidonato

Rivisto a San Siro al circolo dell'Inter e alle Colline Pistoiesi (i suoi ritrovi abituali) Gerardo Sannella il talent-scout misteriosamente rapito (e poi arrestato per simulazione). Sannella è sicuro che in tribunale la sua innocenza sarà provata. **« Sono stato rapito dal "Clan dei Marsigliesi" »** ha spiegato agli amici. La polizia ha creduto alla simulazione perché Sannella è scomparso alla vigilia del processo d'appello della causa intentatagli dal Benfica (che vuole trentatrè milioni). In occasione di Borussia-Juventus, il teste chiave Hans Benini ha dichiarato ai giornalisti italiani: **« Sono convinto che Sannella sia stato bidonato dal Benfica ».** Ma, allora, perché in tribunale non ha sostenuto questa tesi anche dopo essere stato ammonito dal presidente? Se Benini che aveva assistito alla consegna di un plico al vicepresidente del Benfica, avesse giurato che il plico conteneva 33 milioni, Sannella non sarebbe stato condannato.

Lazio e Bologna squadre senza dimensione

ROMA - Lazio e Bologna si affrontano all'Olimpico alla ricerca di una loro « dimensione ». Sono « grandi »? Sono « ex grandi »? Insomma cosa sono? La partita finisce pari e patta e solo in parte risponde alle domande.

Giulio Corsini si dice soddisfatto ed alza le spalle ascoltando gli insulti che fiochi e smorzati arrivano al suo orecchio. Il tecnico è ottimista ma i problemi rimangono e forse sarà Maestrelli ad aiutarlo. Tommaso Maestrelli, più in forma che mai ha in tasca il contratto di « consulente », formula che è ambigua e che dice e non dice. Corsini è onesto, Maestrelli pure, i due si accorderanno senza che ad ogni pié sospinto i soliti esagitati debbano invitare Corsini ad andare al diavolo e Maestrelli a subentrargli.

Il Bologna all'Olimpico si inventa, come fa del resto in tutte le partite. Pesaola non accetta critiche e si stringe nelle spalle. Chiede: **« Ma scusate, cosa si poteva fare di meglio? In fondo abbiamo pareggiato su un campo difficile e non scordate per favore le assenze importanti ».**

Esaminiamo insomma la situazione per quella che ci si presenta dopo i mediocri novanta minuti dell'Olimpico. Il Bologna ha la fortuna di avere Bellugi che in qualsiasi ruolo gioca si supera, poi ha la conferma che Mancini è un grosso portiere. Per il resto giudizi difficili. Nanni ha osservato: **« Contro la Lazio non siamo andati male ».** Vero, la squadra non è andata male, ma le è mancato qualcosa. In attacco? Anche. A centrocampo? Pure Vanello ad esempio ha bisogno di ritrovare morale e forma. Chiodi dovrebbe fare il rifinitore, non il centravanti.

Nel Bologna ci vorrebbe maggior ordine nelle manovre ed una convinzione che troppo spesso manca. Poi, ovviamente, ci vorrebbe il miglior Clerici, oltre un Vanello capace di fare il « regista ». Pesaola non si lamenta, ma tutto dipende dalle reali ambizioni del Bologna. Se sono modeste la partita dell'Olimpico è positiva, se sono un pochino ambiziose (e dovrebbero esserlo) il discorso cambia.

Chinaglia invita alla calma e prega di aspettare. Dice che **« La Lazio verrà fuori presto e che contro il Bologna si è visto qualcosa di buono ».** Aspettiamo, ma per cominciare anche lui, Giorgione amico nostro, cerchi di ritrovare la via del gol e di tirare in porta più spesso, invece di sfiancarsi arretrando a centrocampo. Intanto i laziali vanno a Barcellona per la Coppa UEFA giocheranno privi di Wilson, Ammoniaci e Petrelli squalificati e di Martini infortunato. Corsini avverte che non sarà un'armata Brancaleone a scendere in campo contro il « magno » Barcellona, ma una squadra rassegnata quanto al risultato ma volitiva quanto a rendimento. Aspettiamo con fiducia. Del resto le parentesi di Barcellona (dopo l'assurda rinuncia della partita di andata) interessa poco. La Lazio, se c'è, batta un colpo domenica a Torino contro la Juventus. Intesi?

□

LAZIO-BOLOGNA: 1-1. Il gol di Giordano (FOTO GIULIANI)

calcio internazionale

Europeo: tempi duri per Don Revie

Dopo esser stati malamente estromessi dai mondiali, gli inglesi rischiano di non entrare neppure nei « quarti » del Campionato d'Europa. Tempi amari, quindi, per **Don Revie** che ha visto la sua squadra sconfitta a **Bratislava** dalla **Cecoslovacchia** per 2 a 1. I bianchi erano andati per primi in vantaggio con **Channon**, l'attaccante del **Southampton**, ma non sono riusciti a raddoppiare, nonostante il loro predominio a centrocampo. I locali hanno agguantato il pareggio proprio allo scadere del primo tempo con un colpo di testa di **Nehoda** e in apertura di ripresa sono passati in vantaggio con un altro colpo di testa di **Gallis.** Da quel momento la partita s'è fatta incandescente, ma l'arbitro italiano **Michelotti**, che ha il polso fermo, non se l'è lasciata sfuggire.

Dando per scontate le vittorie di **Cecoslovacchia** e **Portogallo** su **Cipro**, la classifica potrebbe essere la seguente: **Cecoslovacchia** p. 8 g. 5, **Inghilterra** p. 7 g. 5, **Portogallo p. 5** g. 4 (col Portogallo che deve ospitare le altre due contendenti). Pronostico quindi apertissimo con un leggero vantaggio per i ceki ai quali basterebbe un pareggio per agguantare un traguardo insperato. Anche i portoghesi hanno buone speranze di farcela, vincendo entrambi i confronti. Chi sta peggio, quindi, è l'**Inghilterra** che dovrebbe andare a cogliere un successo esterno ma il suo attacco segna col contagocce.

Rispettati i pronostici di **Eire-Turchia** (4 a 0), **Irlanda Nord-Norvegia** (3 a 0) e **Scozia-Danimarca** (3 a 1).

L'**Eire** è passata al comando della classifica con un punto più della **Russia**, ma ha concluso i suoi incontri mentre **Blochin** e compagni ne devono giocare ancora due.

Gli irlandesi del Nord sono a due punti dalla capolista **Jugoslavia** ma devono recarvisi in visita. Gli scozzesi sono a due punti dalla **Spagna** ma riceveranno la **Romania** che a sua volta ospiterà la **Spagna.** Un triangolo che vede le furie rosse favorite.

Inghilterra, Scozia, Eire e **Irlanda del Nord,** quindi, rischiano di non superare i gironi eliminatori, cosicché il calcio inglese potrebbe esser rappresentato nella fase successiva dal modestissimo **Galles.**

CALENDICOPPE

(da aggiornare e conservare)

COPPA DEI CAMPIONI (Detent.: Bayern)	andata	ritorno	qualif.
Borussia Moench.-JUVENTUS	2-0		—
St. Etienne-Glasgow Rangers	2-0		—
Dinamo Kiev-Akranes Reykjavik	3-0		—
Ruch Chorzow-Eindhoven	1-3		—
Benfica-Uipest Dozsa	5-2		—
Hajduk-Racing White	4-0		—
Derby County-Real Madrid	4-1		—
Malmoe-Bayern Monaco	1-0		—

COPPA DELLE COPPE (Detent.: Dinamo Kiev)	andata	ritorno	qualif.
FIORENTINA-Sachnsering Zwickau	1-0		—
Ararat Yerevan-West Hàm	1-1		—
Atletico Madrid-Eintracht Francoforte	1-2		—
Wrexham-Stal Rzeszow	2-0		—
Boavista Porto-Celtic	0-0		—
Sturm Graz-Haladas Vasutas	2-0		—
Anderlecht-Borac Banja Luka	3-0		—
Den Haag-Lens	3-2		—

COPPA UEFA (Detentore: Borussia)	andata	ritorno	qualif.
Athlone Town-MILAN	0-0		—
Oester Waexjoe-ROMA	1-0		—
LAZIO-Barcellona	forfait		—
Ipswich-Bruges	3-0		—
Hertha Berlino-Ajax	1-0		—
Dundee United-Porto	1-2		—
Karl Zeiss Jena-Stal Mielec	1-0		—
Spartak Mosca-Colonia	2-0		—
Slask Wroclaw-Royal Anversa	1-1		—
Real Sociedad-Liverpool	1-3		—
Stella Rossa Belgrado-Amburgo	1-1		—
Inter Bratislava-AEK Atene	2-0		—
Vasas Budapest-Sporting Lisbona	3-1		—
Duisburg-Spartak Sofia	3-2		—
Galatasaray-Torpedo	2-4		—
Honved-Dinamo Dresda	2-2		—

Anastasi sfoglia « JUVENTUS: VOGLIA DI COPPA », un volume fresco di stampa, curato da Salvatore Lo Presti e da oggi in edicola

SORTEGGIO MONDIALI - La Fifa ha confermato che il sorteggio dei gironi eliminatori dei Mondiali avverrà a Guatemala City il prossimo 20 novembre alle ore 12 locali. L'estrazione a sorte sarà « guidata » e poiché i sudamericani sono interessati (economicamente) alla presenza di Italia e Spagna, le due nazioni potrebbero avere un certo trattamento di favore.

IL KWAIT CERCA UN ALLENATORE - La nazionale del Kwait cerca un allenatore e così s'è rivolta al brasiliano Zagalo. Al « carioca » i dirigenti arabi hanno offerto un contratto di 100 mila dollari per tre anni.

IL BAYERN VUOLE BOTTERON - Il Bayern Monaco si sta interessando di Renè Botteron, il ventunenne centro campista dello Zurigo e della nazionale elvetica. L'allenatore Cramer, che l'ha visto all'opera, l'ha paragonato a Netzer.

La Spagna non vuole Crujiff

MADRID - Incredibile ma vero: l'anno prossimo il campionato spagnolo si giocherà senza gli stranieri. Lo ha comunicato alla Federazione spagnola di calcio, la Delegazione Nazionale di Educazione Fisica e Sport che è un organismo governativo. Questo significa, in altre parole, che alcuni tra i più grandi campioni del calcio mondiale (Crujiff, Neeskens, Netzer, Breitner, Ayala e altri) che attualmente fanno parte del campionato spagnolo (uno dei più internazionali del mondo) per la prossima stagione dovranno cercarsi altri ingaggi.

I campionati degli altri

INGHILTERRA La marcia delle prime procede a ritmo serrato. Il West Ham di Billy Bonds è andato a violare il terreno del Birmingham, mentre il Manchester United ha superato in casa il Norwich. Ha perso la lunghezza l'altra compagine londinese del Queens Park Rangers che è stata costretta a dividere la posta (1 a 1) a Coventry
Classifica: Manchester United e West Ham p. 21; Derby County e Queen's Park Rangers 20; Liverpool 19; Everton 18; Leeds e Stoke City 17; Manchester City e Middlesbrough 16.

SPAGNA - Real Madrid e Barcellona hanno entrambe pareggiato fuori casa e il distacco tra loro è rimasto di due punti.
Classifica: Real Madrid p. 13; Barcellona e Hercules 11; Atletico Bilbao e Español 10; Atletico Madrid, Betis, Real Sociedad e Siviglia 9.

PORTOGALLO - Le tre « B »(Beleneses, Benfica e Boavista) sono sempre a braccetto in testa alla classifica, seguite ad una lunghezza dallo Sporting. E' stata una giornata ricca di gol: 40 in otto partite con una media di cinque per ogni incontro.
Classifica: Belenenses, Benfica e Boavista p. 15; Sporting 14; Vitoria Guimaraes 12.

GERMANIA EST - Il Sachsering avversario della Fiorentina in Coppa delle Coppe, è clamorosamente caduto a Riesa, dove lo Stahl gli ha inflitto quattro gol (1). La Dynamo Dresda detiene sempre con sicurezza il comando della classifica. Ha superato il Karl Marx Stadt (2 a 0) conservando due punti di vantaggio sul Lok Leipzig.
Classifica: Dynamo Dresda p. 16; LOK Lipsia 14; Chemie Halle, Dynamo Berlino e Magdeburgo 12.

SVIZZERA - Lo Zurigo è di nuovo solo in vetta per il mezzo scivolone casalingo del Servette contro lo Young Boys (0-0). I campioni sono passati sul campo dell' Winterthur con un secco 2 a 0.
Classifica: Zurigo p. 17; Servette 16; Losanna e San Gallo 15; Basilea, Grasshoppers e Young Boys 14.

AUSTRIA - I campioni del S.W. Innsbruck hanno superato il Rapid di Vienna e hanno agevolato l'altra compagine viennese dell'Austria Wac che ora si trova con un vantaggio di due lunghezze sugli stessi tirolesi di Elszner.
Classifica: Austria Wac. p. 20; S.S.W. Innsbruck 18; Rapid Vienna 17; Admira Wacker 16; Voeest Linz 15; Austria Salisburgo 14; Sturm Durisol e Grazer 11; Linzer e Austria Klagenfurt 9.

GERMANIA OCCIDENTALE - Il Borussia, l'avversario della Juventus nella Coppa dei Campioni, è balzato al comando del campionato tedesco, piegando in modo netto il Werder Brema con tre gol. Heynckes e soci stanno attraversando un buon periodo di forma e sono seriamente intenzionati a fare il bis del titolo tanto più che i loro avversari stentano ad ingranare. La capolista Brunswick è caduta sul campo del Kaiser Lautern e il Bayern Monaco è stato fermato sul 1 a 1 a Duisburg, squadra di bassa classifica. Avanza invece l'Amburgo che si è portato a due punti dal Borussia.
Classifica: Borussia Monchengladbach p. 17; Eintracht Brunswick 16; Amburgo e Bayern 15; Hertha Berlino e Colonia 13; Rotweiss Essen, Kaiserslautern Schalke '04 e Werder Brema 12; Bayer-Uerdingen, Fortuna Dusseldorf e Karlsruhe 11; Bochum e Eintracht Francoforte 10; Duisburg e Hannover 9.

SCOZIA - Pareggio (1 a 1) tra i tradizionali rivali del Celtic e dei Rangers. La squadra di Mc Grain e Dalglish è così sempre al comando con un punto sui concittadini di Wallace
Classifica: Celtic p. 12; Hearts, Hibernian, Motherwell e Rangers 11.

SVEZIA - S'è giocato per la Coppa di Svezia e l'Oester avversario della Roma in Coppa UEFA, è stato sconfitto col pesante punteggio di 4 a 0 dall'I.F.K. Norrkoping ed eliminato dalla competizione.

BULGARIA - I campioni del C.S.C.A. Sofia sono rimasti sconfitti a Rousse da quella Dunav che è stata eliminata dalla Roma in coppa UEFA. Denev, Joncev e compagni sono stati affiancati in vetta dall'Akademik Sofia e dal Levski.
Classifica: C.S.C.A., Akademik Sofia e Levski p. 14; Slavia Sofia, Traia Plovdiv e Lokomotiv Plovdiv 12.

UNGHERIA - Il Ferensvaros ha superato anche l'Haladas e mantiene i quattro punti di vantaggio sul Videoton
Classifica: Ferencvaros p. 20; Videoton 16; Ujpest 15; Honved e Diosgyoer 13; Haladas, Csepel, Salgotarjan e Kaposvar 11; MTK e Szeged.

JUGOSLAVIA - La Stella Rossa costretta al pareggio casalingo dal Vojvodina (1 a 1), è stata raggiunta in vetta dall'altra compagine belgradese del Partizan che nel derby stracittadino ha sconfitto l'OFK Beograd per due a zero.
Classifica: Stella Rossa e Partizan p. 19; Hajduk 18; Dinamo 17; Velez 15; Vojvodina, Celik e Borac 14; Olimpija 13.

OLANDA - Geels Steffenhagen e gli altri attaccanti dell'Ajax si sono scatenati e il portiere del Feyenoord è stato costretto a chinarsi ben sei volte per raccogliere altrettanti palloni in fondo alla rete. Un risultato clamoroso, che ha portato la squadra di Rinus Michels sola al comando come ai tempi del grande Cruijff.
Classifica: Ajax p. 16; Twente e Feyenoord 14; PSV 13; Nec 12; Roda, Sparta e Eindhoven 11.

FRANCIA - Approfittando del passo falso del Lione sul terreno del Lens rilanciato dalla Coppa delle Coppe; il Nizza ha aumentato il vantaggio portandolo a sei punti su Chiesa e compagni.
Classifica: Nizza p. 22; Bastia, Lione e Metz 16; St. Etienne 15

risponde **Gianni Brera**

Il gioco all'italiana può battere gli olandesi

Egregio Brera, ha visto la Nazionale? Le è piaciuta? A me, sinceramente, ha fatto venire una gran rabbia. Rabbia di non aver visto un analogo impegno negli incontri precedenti; rabbia di sentire certe dichiarazioni di esultanza per uno zero a zero come se il non prenderle fosse un dogma infallibile. Dicono Rocca e Causio che sono felicissimi e che è stata la loro più bella partita in Nazionale. Balle! La più bella confrontata con le altre, ma non c'è dubbio che poteva essere ancor più bella se si fosse vinto.

Caro Brera, ma quando metteremo insieme una mentalità vincente?

ARRIGO CELES - Mantova

Non stia a seccarmi anche lei con la mentalità vincente! Nel calcio come in ogni branca dell'attività umana, vince chi è bravo e fortunato. Dopo i mondiali 1974, ai quali siamo giunti con una squadra già mezza, cioè tanto fradicia da parer marcia, il Dr. Pedata Bernardini ha promesso di cambiare mentalità agli asini facendoli correre da Ribot.

Ne è uscito un galoppetto sgangherato fino al ridicolo. Le sue partite ambiziose sono finite a schifio. Non si è neanche riusciti a battere la Finlandia. A questo punto è intervenuto Franchi ed ha ordinato a Bernardini e Bearzot di non formalizzarsi: che prendessero quello che era almeno utile se non buono: basta fregnacce all'insegna della mentalità nuova e dell'imitazione velleitaria!

Non so dirle se Franchi abbia anche imposto la scelta del maggior numero possibile di juventini: so che era fin troppo scoperta, alla vigilia dell'incontro con la Polonia, la voglia di procurarsi un alibi preventivo: che se nemmeno la squadra campione riusciva a salvarsi dal ridicolo che altro pretendavano i tifosi italiani? Purtroppo, la decisione non ha tenuto conto del fatto che la Juventus era impegnata a Dusseldorf con il Borussia. In sostanza, è stata una carognata autentica ai danni della squadra campione: perché non si gioca in un torneo come la Coppa Campioni senza brindare all'anfetamina: e se mercoledì sera i nostri prodi brindavano, che cosa restava di loro la domenica? Dunque, delle due una: o pensavano alla Nazionale, esponendo la Juventus a una magra orrenda; oppure si preoccupavano della squadra che li stipendia e a Varsavia portavano gli ectoplasmi di se stessi.

Così profilandosi le cose, io mi aspettavo una sconfitta di goleada: a chi mi chiedeva un pronostico ho detto senz'altro: 5-1. E ho messo le mani avanti considerando folle la decisione di marcare Deyna con Antognoni, segnalando come animi pusilli Causio ed Anastasi, da me già sofferti a Rotterdam. Proprio la domenica precedente avevo visto Benetti nel Milan a Bologna ricavandone impressioni disastrose: che al bimbo Antognoni e al falotico Romeo si aggiungesse la spremuta modestia di Cuccureddu mi sembrava incongruo fino alla rabbia. Così mi sono aspettato disastri. E cos'è avvenuto invece? Che i polacchi, da me considerati rudi tronconi, si sono confermati quello che sono. Intorno alla grandiosa coppia Facchetti-Bellugi si sono battuti benissimo Rocca e Gentile. Zoff ha sventato tre occasioni da gol e altrettante ne hanno sciupate i polacchi. Giocando finalmente come si mangia, gli italiani si sono ammucchiati secondo natura e hanno trovato in Antognoni e Benetti, se non in Cuccureddu, davvero spento, due guaglioni sempre disposti a correre. Dieci anni prima, quando mi venne da chiamare abatini Rivera e C., il centrocampo azzurro era andato anche peggio. Nessuna particolare invenzione è uscita dalla capa stonatella di Antognoni e Benetti, però è un fatto che Anastasi, nel primo tempo, ha ricevuto da Antognoni una possibile palla gol al 17'30" (ignobilmente sprecata) e che nel secondo tempo a ripetere il passaggio-gol è stato Causio. E ancora Anastasi ha tirato male, inducendo Pulici a tentare la disperata deviazione a zompo. Antognoni si è battuto alternando fregnacce puerili a volitive prodezze: un suo traversone da destra, alla ripresa era ancora da gol: e non è riuscito a lavorarlo acrobaticamente Pulici.

La Polonia ci ha premuti e sballottati fino a incattivire. Non è andata oltre lo 0-0 per il quale si sono entusiasmati quasi tutti: ma la maggior parte dei critici ha capito che eravamo scesi dalle nuvole, dopo le patetiche esortazioni del Pedata: e ha scritto e scrive quello che modestamente ho sempre sostenuto: il calcio all'italiana è il solo che possiamo giocare noi italiani. Il Pedata lamenta la mancanza di Riva, almeno in questo confermandosi realista. In effetti, ci manca il goleador capace di elevarsi a match-winner: se l'avessimo avuto a Varsavia almeno una di quelle quattro palle-gol (compresa la svirgolata di Benetti nel finale), *« Rombo di tuono »* avrebbe saputo trasformarla, dando all'Italia l'ennesima vittoria rubata della sua storia calcistica.

Nonché rallegrarmi del ritorno al *« giuga come te manget »*, io mi sono arrabbiato riandando alla disastrosa difesa montata da Bernardini a Rotterdam: ci fossimo difesi come a Varsavia, neanche gli olandesi ci avrebbero battuti: ma che pretendeva il Pedata, reinventando Zecchini libero alle spalle d'un Morini che vagava dietro all'avversario sbagliato, e ancora alle spalle d'un goffo Orlandini sciaguratamente opposto a Cruijff? Ancorati a un modulo che non avrebbe affatto proibito a Boninsegna di giocarsi le palle che si è giocate, dopo il golletto incornato da un tigre non ancora di marmo, avremmo calato le serrande di fronte a Zoff e avremmo imbufalito gli olandesi fino a fargli sputare fiele: il mondo avrebbe detto di noi che siamo dei ladri anche nella pedata e noi saremmo tornati da Rotterdam facendo gaudiose pernacchie a tutti.

Invece siamo dovuti tornare *« consolandoci che non fosse andata peggio »* e adesso siamo fuori dalla Coppa Nazioni come era troppo facile prevedere dopo l'avvio. Aspettiamo l'Olanda a Roma e straparliamo di vendetta nei confronti della Polonia, che secondo i nesci è colpevole di averci messi fuori dagli ultimi mondiali. L'Olanda è virtualmente sicura di aver vinto il girone: per lasciare via libera alla Polonia dovrebbe perdere 3-0 a Roma. Perderà forse, mancandole Cruijff e Neeskends, ma vincerà di certo se Bearzot si metterà in mente di combinare sfracelli offensivi. Nossignori: gli olandesi sono sbruffoni maledetti: vengano a dimostrarsi degni del secondo posto conseguito a Monaco: giochino loro consentendo a noi di contrare: solo a questo patto potremo vincere. O sarà il sempiterno squallido 0-0.

Please, solo opinioni e pareri

Egregio signor Brera, siamo un piccolo gruppo di amici abitanti in un piccolo paese della Valle d'Aosta, a cui è successo un fatto veramente strano; vorremmo esporgliela in merito.

Circa due mesi fa abbiamo scritto a due settimanali sportivi ponendovi una domanda (la solita discordanza di pareri su problemi sportivi con relative discussioni e scommesse) su un giocatore brasiliano e precisamente Francisco Marinho, il forte biondo terzino della Nazionale Carioca che molto bene figurò negli ultimi campionati del mondo svoltisi a Monaco di Germania. Ecco la domanda fu: il giocatore in questione dopo i mondiali è rimasto a giocare in Brasile oppure è stato ingaggiato da una squadra Europea?

Alcuni amici asseriscono che è rimasto in Brasile, mentre io sono dell'avviso che è stato ingaggiato dalla squadra spagnola del Barcellona. Ecco qui è successo il fatto: un settimanale ha dato ragione ai miei amici, l'altro invece ha appoggiato la mia tesi. Per cui signor Brera la preghiamo di rispondere a questa nostra, affinché venga definitivamente accantonato il quesito. Vorremmo altresì sapere (anche se lei non è abituato a rispondere a scommesse su questo o quel giocatore, ma bensì a problemi calcistici di carattere generale) quale è stata l'ultima partita giocata da Mario Corso in Nazionale e precisare se si tratta di Nazionale A oppure B.

La ringraziamo anticipatamente sperando in una sua risposta.

ARMANDO MACCHINI - Nus (Aosta)

Credo di ricordare che Corso ha fatto la sua ultima apparizione in azzurro a Dublino, contro l'Irlanda, durante la sua annata monstre (il 1971). Circa Marinho, mi sa che sia rimasto in Brasile, mentre il suo omonimo è finito — mi pare — in Francia. Le confesso, però, di non aver notizie in proposito e di vivere egualmente bene. Per l'ennesima volta, debbo precisare che ha un senso chiedermi giudizi tecnici, opinioni di qualsiasi natura, non già informazioni di archivio (che non ho). Cordiali saluti.

Juve e Giglio per me pari sono

Sono un tifoso fiorentino e sono distrutto. Si è mai vista una squadra deludere come quella viola? Alla vigilia eran tutte rose e fiori, si sperava in un buon campionato e tu stesso avevi dato credito ai viola di certe chances. Adesso siamo in fondo alla classifica assieme a Como e Sampdoria e l'unica nostra dote pare essere quella di picchiatori instancabili. E se oltre alla prestanza fisica i gigliati tirassero fuori anche un poco di fosforo? È Mazzone che tipo è? Invece che incitare i suoi a spezzare gli avversari, perché non li istruisce a dovere? Ma, insomma, Ascoli che cosa ha che non c'è a Firenze?

MARIO CARRETTA - Cassino

Vediamo di non esagerare, amico mio. Dirsi distrutto perché la Fiorentina ha colto un punto in tre partite mi sembra eccessivo. Del resto, disavventure del genere sono accadute a tutte le squadre, non escluse le favorite. Perdere nel clima particolare di Ascoli era quasi d'obbligo, e così lasciarci le cuoia a Torino con la squadra campione. Chi ha visto bene quell'incontro non

→

risponde **Gianni Brera**

arciposta

ha infierito contro la Fiorentina, sebbene si sia guardato dall'esaltare la Juventus. Il pareggio casalingo con il Napoli rientra nelle cose normali: sotto certi aspetti è stato persino meritorio. Non si dice del Napoli, come della Juventus, che è la squadra favorita del 74. campionato?

Obbiettivamente considerando la situazione, mi sembra che i fiorentini debbano guardarsi dagli isterismi fuori tempo; la squadra ha vinto la Coppa Italia e si prepara a disputare un campionato con i fiocchi. Un giorno l'ho data addirittura per prima favorita: obbedivo alla simpatia, ma non solo a quella. Un vecchio suiver par mio obbedisce a istinti non casuali, anche se lo sembrano. La tecnomanzia — della quale rivendico la scherzosa invenzione — ha detto Napoli e Torino in spareggio, ma riflettendo bene sull'entità delle varie protagoniste possibili mi guarderei bene dal giudicare scadenti le carte dei fiorentini. Confrontando uomo a uomo, la Fiorentina non è in minoranza neppure con i campioni. Allora stia su allegro, amico mio, vedrà che il suo tifo otterrà presto soddisfazioni degne delle speranze.

Invece di propinarle consolazioni generiche, voglio provarmi in una valutazione comparata. Vediamo:

JUVE		FIORENTINA	
Zoff	8	Superchi	7
Gentile	6,5	Galdiolo	6+
Cuccureddu	6	Roggi	7
Furino	7—	Beatrice	6,5
Tardelli	7	Guerrini	6,5
Morini	6,5	Della Martira	6,5
Scirea	7—	Pellegrini	6+
Causio	7—	Caso	7+
Gori	6,5	Merlo	7—
Anastasi	6,5	Casarsa	7
Capello	7,5	Antognoni	7
Bettega	6,5	Bresciani	6+
Altafini	6—	Speggiorin	6—

Io non ho nessuna voglia di fare il contabile ma, a occhio e croce, non credo che la differenza sia tale da poterla scoraggiare, signor Mario Carretta di Cassino. Su alegher.

Senza Buticchi Rivera nulla può!

Carissimo Gioanbrera, dunque il nostro « amato » Gioanin l'abatin ha pienamente rivelato di che stoffa è fatto: Zecchini, che ha avuto il torto di essere stato uno dei suoi contestatori più tenaci durante l'estate « calda », è stato ceduto alla Sampdoria, come i più autorevoli quotidiani sportivi hanno informato noi e l'ex milanista.

Cosa ne pensa il « padroncino » del Milan, che in un'intervista al Guerino (numero 37) affermò: « CHI LAVORA IN UNA SOCIETA' CALCISTICA SI TROVA ESPOSTO COME E PIU' DI QUALUNQUE ALTRO LAVORATORE AI CAMBIAMENTI DI UMORE ALLE COTTE ALLE SIMPATIE ED ALLE ANTIPATIE DEL « BOSS ». E QUESTO SINCERAMENTE NON E' PIU' ACCETTABILE DA NESSUNO PER CUI TOGLIERE IL POTERE ASSOLUTO AL MONARCA DIVENTA UN FATTO INDISPENSABILE ».

Belle, bellissime parole... ma i fatti carissimo Rivera cosa dimostrano? Granbrera che ne pensi di tutta la storia?

GIANCLAUDIO PENNACCHIA, FRANCO VIOLA - Latina

Amici miei, le barzellette ispirate all'*« Adesso il padrone sono me »* si contano a migliaia. Giovannino Rivera parlava da demagogo quando pensava di battere in breccia i padroni. La sua volontà di potenza l'ha portato a far anche peggio, ma la determinante, come sappiamo, è da reperire nella primadonna offesa. Buticchi, sollecitato in proposito, si era lasciato andare a un sacrilegio; quello di ammettere che Rivera potesse aver fatto il suo tempo al Milan. In effetti lo aveva fatto da anni ma l'amore dei milanisti (o di parte di essi) prescindeva bellamente dalla realtà. Egli stesso, il semidivino, più volte apoteizzato, non ammetteva possibile la jattura che sarebbe toccata al Milan con la sua partenza. Ho detto — e qui ripeto — che la primadonna, protestata dall'impresario, ha deciso di farsi comprare il teatro e vi è perfettamente riuscita.

Non voleva altro, all'avvio, il nostro Giovannino: ma destreggiandosi con tanti amatori ricchi di denari e di consigli legali ha finito per convincersi che la parte del presidente non toccasse ad altri che a lui. Il quidam Castelfranchi è impazzito per breve tempo cacciando i quattrini iniziali: presto si è pentito e ha colto il pretesto dell'incompatibilità con Rivera: allora ha preteso indietro i suoi bottoni e per qualche giorno Rivera e C. hanno vissuto nel panico: poi sono saltati fuori seicento milioni e Castelfranchi è uscito dalla comune.

Il sospetto di qualche ben informato, è che le lire decisive siano venute da Albino Buticchi, niente meno.

L'Albin avrebbe anche potuto esimersi dal sottoscrivere la cessione di Zecchini e di altri. Il fatto che abbia accondisceso conferma che i rapporti fra Buticchi e il clan di Rivera non siano più quelli dei giorni ruggenti. Giovannino Rivera deve essersi accorto di molte amare cose lottando per il potere: parlano tutti di soldi, ma pochi ne hanno e quasi nessuno è disposto a spenderli.

Buticchi era ed è uno che li spende per giunta volontieri: ma le beghe riveriane hanno fatto perdere al Milan un anno sano, per tacere della sorda lotta che anche prima veniva fatta al Buticchi da certa stampa... milanese ma ispirata da solidarietà terronica. Mancando i risultati mancano le soddisfazioni, ma più ancora i soldi. E Rivera non ha visto altra via che la vendita dei giocatori eccedenti: fra questi si è voluto comprendere Zecchini per motivi fin troppo evidenti di lesa primadonna. Era stato pagato mezzo miliardo che proprio non valeva: è stato venduto per cento milioni meno: la perdita è rilevante: ma i denari occorrevano subito. Al Milan non si pagavano né stipendi né conti minimi: le cose stavano andando a catafascio: un legale di Rivera aveva persino chiesto a Buticchi di entrare nella nuova finanziaria *« senza farlo sapere a nessuno »*. Buticchi aveva sghignazzato rifiutando: poi altre andate a Canossa devono esser accadute, ed ecco la legittimità del sospetto che sia proprio stato l'Albin a cacciare i quattrini più urgenti.

Chi esca fuori dall'assemblea ormai imminente non è dato prevedere: è pensabile, però, che Buticchi aspetti seduto sulla riva del fiume; il cadavere di qualcuno passerà un giorno o l'altro davanti a lui. Ma per favore dovrà sbrigarsi, altrimenti verrà perduto altro tempo ai danni del Milan: la campagna acquisti va incominciata ora: elementi indispensabili debbono essere individuati e cercati per tempo, magari con anticipi determinanti: e Rivera non avrebbe i quattrini per farlo né può essere tanto malato di egotismo da pensare che basti lui a risolvere tutto.

Le riapparizioni di Rivera-calciatore sono state finora poco meno che penose. Del suo ritorno in squadra si parla per l'Athlon irlandese: sarà un mercoledì sera e la gente andrà per lui fino a San Siro nonostante che gli irlandesi non lo meritino affatto. Poi, quasi sicuramente, Rivera verrà ritirato e avviato alla riscoperta del calcio dirigenziale. Gli esordi sono già stati fatti. Il resto verrà. Ma senza i quattrini del Buticchi mi sa che torneremo assai presto al buon Milan paesano.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non siate così sicuri di voi stessi tanto da non prendere mai in seria considerazione la valutazione degli altri. Settimana discreta. SENTIMENTO: periodo piuttosto burrascoso: evitate di esprimere giudizi di merito su comuni conoscenti. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: rispondete con estrema sincerità: ne va della stima non solo dei colleghi, ma anche dei vostri datori di lavoro. SENTIMENTO: non continuate a rodervi il fegato per quella scappatella confessata: si è trattato di una crisi e la confessione lo conferma. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: essere oggetto di critiche, nella vostra attuale posizione è la cosa più ovvia del mondo. Avete qualche cosa da rimproverarvi? SENTIMENTO: qualche nube potrà oscurare il fine settimana. Non commettete errori: gli amici si scelgono bene. SALUTE: non allarmatevi per un nonnulla.

CANCRO 21-6/20-7
LAVORO: ricordatevi di una cosa per la quale, non più tardi di alcuni mesi fa, vi battevate con tutte le forze: non vi sembra di entrare ora in contraddizione? SENTIMENTO: avete tutto quello che potete desiderare, ma non è detto che sia tutto. SALUTE: attenti al fegato.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: avete vinto e non avete alcun diritto di infierire sugli sconfitti. Attenti da mercoledì in poi ad un appartenente al segno dell'Ariete. SENTIMENTO: non avete più sogni in comune: non sacrificatevi inutilmente. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: lasciate che sia qualcun altro a fare la prima mossa, è molto conveniente, anche se professionalmente un po' scorretto. SENTIMENTO: chi non ha ancora trovato l'anima gemella, farà bene ad accettare un invito a fine settimana. SALUTE: non dimenticatevi una visita di controllo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non sta andando tutto per il meglio e, inoltre, vi sentite giù di forma: l'unica soluzione è andarsene per un breve periodo. SENTIMENTO: qualche discussione, di tanto in tanto, serve a chiarire le vostre posizioni ed è più che mai necessaria. SALUTE: riposate.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: approfittate di una assenza per una iniziativa determinante: molte volte è importante far conoscere le proprie capacità. SENTIMENTO: alla base di tutto c'è la mancanza di volontà, da parte vostra, di voler chiarire una situazione ambigua e pesante. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non avete preso in considerazione un fattore determinante agli effetti della buona riuscita di un'operazione: forse siete ancora in tempo. SENTIMENTO: settimana positiva. Accettate l'invito di un appartenente al segno del Leone e potrete anche divertirvi. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: avete peccato di leggerezza vantandovi come avete fatto. Ora la situazione potrebbe farsi pesante e dovrete cercare il modo di venirne fuori nel migliore dei modi. SENTIMENTO: prendete seriamente in considerazione la possibilità di una sistemazione definitiva.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non abbandonatevi ai sogni e meditate di cambiare definitivamente orientamento. Attenti ai Sagittari. SENTIMENTO: la vostra sfrenata presunzione ottiene gli effetti che meritate. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: è il momento buono per far pesare le vostre capacità e disponibilità a chi di dovere. E i modi per farlo sono soltanto due. SENTIMENTO: avete a lungo trascurato i vostri doveri: cambiate atteggiamento, anche se solo nelle sfumature, e non ve ne pentirete. SALUTE: attenzione.

il personaggio della settimana

Intervista « didattica » con GUSTAVO GIAGNONI ex allenatore del Milan

Rivera l'ha messo alla porta e lui approfitta dello stipendio che gli passa il Milan per andare all'estero e imparare. Dicono che deve farsi una cultura in attesa di prendere le redini della Nazionale. Può darsi, per ora è stato in Olanda, in Germania, poi andrà in Inghilterra e — in primavera — anche in Russia

Giagnoni il professore

di **Elio Domeniconi**

MILANO - Gustavo Giagnoni diventerà professore di calcio. E per imparare, viaggia in Europa. Persino in URSS. Come dire, l'importante è documentarsi.

« Se i russi accetteranno di mostrarmi qualcosa — spiega — **all'Est sono molto gelosi dei loro segreti. Quand' ero al Torino mandai Cancian a studiare una squadra avversaria e lo pregai di fermarsi una settimana per vedere anche gli allenamenti. Rimase una settimana ma vide solo i monumenti ».**

— Perché?

« Perché gli dicevano che si allenavano nel posto tale e poi trovava solo due giocatori, un'altra volta gliene facevano trovare tre. Non li ha mai potuti trovare tutti assieme ».

— Lei in questi viaggi all'estero cosa ha imparato?

« Che gli altri lavorano molto più di noi. E noi allenatori dobbiamo insistere in questa direzione. In Italia si fanno al massimo cinque allenamenti. In Olanda ne fanno nove e in Polonia arrivano a dodici ».

— I nostri giocatori sono battifiacca...

« Ma è colpa anche della stampa. A Torino ero riuscito a far capire ai giocatori che dovevano lavorare di più. Ma quante volte ho dovuto leggere che li facevo lavorare troppo. E almeno i giornalisti venissero a vedere la preparazione ».

— Ce l'ha con i giornalisti?

« Il mio è un discorso generale, ma voglio far capire che anche la stampa ha le sue responsabilità. Mi sta bene che un giornalista venga a vedere gli allenamenti e poi mi critichi. Ma non accetto che mi critichi senza aver seguito la preparazione ».

— Altafini ha detto che in Olanda corrono molto perché hanno freddo.

« Ed è vero che è più facile allenarsi ad Amsterdam che a Napoli. Però Altafini sa benissimo che in Brasile si allenano più ancora che in Olanda ».

— Dice davvero?

« Certo. E' un favola che i brasiliani trascurano la preparazione atletica. I brasiliani mantengono la loro caratteristica di gioco come è giusto, ma sono all'avanguardia sia come lavoro di équipe (a fianco dell'allenatore c'è sempre il medico e anche lo psicologo) sia come allenamento vero e proprio. La loro preparazione atletica è sempre perfetta e certi schemi vengono ripetuti in continuazione ».

— Quello che si fa in Olanda.

« Mentre l'Olanda con la divisione degli sforzi e l'intercambiabilità dei reparti ha portato qualcosa di nuovo, la Polonia di nuovo non ha detto niente. La sua forza è rappresentata da Lato e da Gadocha che fanno un eccellente contropiede. A Stoccarda ci hanno battuto, però a mio avviso, l'Italia — quel giorno disputò una delle sue migliori partite »

Giagnoni il professore

« Appunto. In Olanda nei tre giorni base della preparazione, cioè mercoledì, giovedì e venerdì, vanno sul campo due volte al giorno, proprio per creare questi schemi e per migliorare la tecnica individuale. Da noi la tecnica individuale viene trascurata e non ci si rende conto che per arrivare all'automatismo di certi schemi, bisogna ripeterli in continuazione. Da noi ci si stufa a ripetere sempre le stesse cose ».

— Il calcio totale degli olandesi è un po' il famigerato « movimento » di Heriberto.

« Ed Heriberto quante difficoltà ha incontrato in Italia. Adesso per lavorare è stato costretto ad andare alle Canarie. Lui era serio e voleva lavorare. Ma se prendeva qualche provvedimento nei confronti di chi non era serio e non voleva lavorare il provvedimento si ritorceva contro di lui. Diventava il cerbero, il torturatore. Noi ci riteniamo seri, ma spesso diamo l'impressione di non esserlo ».

— Cosa dobbiamo fare per migliorare?

« Imparare qualcosa dagli altri, all'estero. Pigliamo l'Everton. Hanno ricevuto qualche critica perché hanno perso. Ma sarebbero stati sicuramente criticati di più se avessero vinto rinunciando al gioco. Mio figlio Ilio mi faceva notare che avevano fatto più gioco loro ed è vero, però il turno l'abbiamo superato noi. Là ci siamo difesi, qui li abbiamo fatti scoprire per infilzarli in contropiede ».

— E loro ingenuamente sono caduti in trappola.

« No. Erano consci di questo rischio, ma l'hanno corso volutamente. Perché loro vogliono migliorare attraverso il gioco, cercano di imporre il loro gioco. E' una caratteristica della loro mentalità, quindi del loro gioco. Gliel'ho detto: loro vengono criticati di più se si chiudono in difesa che se perdono. Da noi succede il contrario ».

— Noi allora cosa dobbiamo fare?

« Non dobbiamo scimmiottare gli altri, prima di tutto. Sarebbe assurdo fare quello che fanno gli olandesi o i polacchi. Noi abbiamo l'estro dei latini, dobbiamo sfruttarlo ».

— E nel suo viaggio in Olanda cosa ha imparato?

« Che l'allenamento non deve essere solo sforzo fisico. Che i loro terzini sono completi perché gli si insegna anche a fare gli attaccanti. Che occorre curare di più gli schemi. Noi latini siamo poco inclini all'automatismo, ma la loro tattica del fuori gioco è frutto di questi esercizi ripetuti sino all'ossessione. Anche all'intercambiabilità dei ruoli si arriva solo con l'esercizio. Noi, per anni, ai terzini abbiamo insegnato a fare solo i terzini. Il compito dei nostri difensori era solo quello di annullare l'avversario. Questo nel calcio moderno non è più possibile. E, si badi bene, non ce l'hanno insegnato solo adesso gli olandesi, l'avevamo già visto fare ai brasiliani. I terzini del Brasile si difendono a zona, ma sanno inserirsi anche nelle manovre dell'attacco ».

— Il livello del calcio olandese com'è?

« Mi avevano detto che in Olanda c'è solo l'Ajax, ma non è vero. Il livello medio è eccellente. Oltre all'Ajax, il Twente, il Feyenoord, l'Endhoven, sono autentici squadroni ».

— Che impressione ha ricavato dal pubblico?

« Il pubblico partecipa ma si mantiene calmo ed è obbiettivo. Non si limita a criticare l'allenatore. Ho visto l'Ajax a Utrecht vicino a uno studente. Nel mio pessimo inglese gli ho chiesto un giudizio su Michels. E lui mi ha risposto: very good trainer, allenatore molto buono. Da noi invece gli allenatori sono considerati tutti teste di cavolo ».

— E Rinus Michels cosa le ha detto?

« Mi ha detto di ricordarmi che: trainer is trainer. L'allenatore è l'allenatore. Cioè l'allenatore sta sopra a tutti, con la sua autorità ».

— In Italia invece certi giocatori...

« Sono stato tante volte in Inghilterra e ho detto al mio amico Gigi Peronace che tornerò presto. Là ci sono degli allenatori che durano dieci anni, trent'anni come il presidente. All'estero un « golpe » come quello del Milan è inconcepibile. E l'allenatore viene giudicato per come lavora, non per i risultati immediati. In Inghilterra, come anche in Olanda, l'allenatore è sacro. Da noi ci lamentiamo del governo, perché rappresenta la autorità. Da loro l'autorità è sacra. Quindi è sacro anche l'allenatore che rappresenta l'autorità calcistica».

— E' vero che in Olanda i calciatori hanno la massima libertà sessuale?

« Si tratta di favole messe in giro perché in occasione dei mondiali mogli e fidanzate andarono a trovare i mariti e i fidanzati che erano in Germania. Ma quante volte quando ero a Torino venivano le mogli a salutare i mariti in ritiro? Non le ho mai mandate via. Anche in Olanda, quando il marito calciatore è in ritiro, mica vanno a letto assieme.

— I medici sostengono che il ritiro dopo la partita serve di più di quello che la precede.

« Dal punto di vista medico, che si preoccupa solo del fisico. Ma io il ritiro della vigilia lo faccio per preparare la gara, per concentrare i giocatori. Dopo mi fido del loro senso di responsabilità. E devo dire che il miglioramento dela categoria è notevole, oggi i giocatori hanno quasi tutti una mentalità da professionisti. Eppoi a poco a poco certe inibizioni le perdiamo anche noi. Se uno gioca male, non diamo più la colpa alla vita sregolata. Non diciamo più: è andato a donne di facili costumi ».

— Osservando la Polonia cosa ha imparato?

« Che anche la Polonia gioca all'italiana. Ma tutti i paesi dell'Est hanno copiato l'Italia. All'Est si vedono catenacci giganti e il catenaccio si sa, è una manifestazione di inferiorità. Dieci anni fa la Polonia era considerata una squadra materasso. Ora ha vinto le Oilmpiadi ed è arrivata terza a Monaco ».

— Però, poi, la Polonia è arrivata terza ai Mondiali, mentre noi in Coppa Europa abbiamo battuto solo la Finlandia e una volta soltanto e pure su rigore.

« Ma la Polonia è venuta a Roma e non ha vinto, siamo andati là e abbiamo pareggiato. A Roma la Polonia non ha vinto non per il caldo ma perché non ha potuto sfruttare il contropiede. Siamo stati guardinghi noi e per non scoprirsi sono stati guardinghi anche loro così è finita zero a zero ».

— Però hanno vinto quattro a uno con l'Olanda...

« Perché l'Olanda ha commesso strane ingenuità in difesa. Ma nella prima mezz'ora anche in Polonia era sembrata superiore l'Olanda. Ad Amsterdam, l'Olanda si è scatenata e i polacchi sono stati travolti. Secondo me sono anche ingenui, perché noi dopo un quattro a uno, non saremmo andati a beccare tre gol ».

— Quindi lei come Nereo Rocco è entusiasta del gioco all'italiana.

« Io dico solo questo: dobbiamo giocare come sappiamo. Non possiamo giocare come gli olandesi o come i polacchi perché non siamo né olandesi né polacchi. Cioè, a mio avviso, il gioco all'italiana non va modificato, va solo perfezionato. Lo si è visto anche in Nazionale. Il dottor Bernardini, dopo tanti tentativi, ha riscoperto il nostro gioco ».

— A proposito della Nazionale, qual è il suo pensiero?

« Io dico che Bernardini e Bearzot possono fare ben poco. Hanno i giocatori a disposizione solo ogni tanto, cosa possono fare? Dobbiamo essere noi allenatori di club ad aiutare i tecnici della Nazionale, migliorando il livello delle squadre e anche cambiando la mentalità. Una sconfitta non è una tragedia ».

— Non lo è all'estero.

« Perché all'estero la partita di calcio rappresenta solo un avvenimento sportivo, uno spettacolo. Da noi dietro una partita di calcio ci sono tanti interessi, anche politici e questo rende più difficile il compito di tutti. Ma la Nazionale deve costituire una squadra sopra la squadra, questo è lo spirito. E chi è alla guida di questa supersquadra deve limitarsi a scegliere i migliori. Però è dovere di tutti contribuire a migliorare il livello dei clubs ».

— In che modo?

« Osservando la Polonia ho imparato che gioca all'italiana. Ma ormai tutti i paesi dell'Est hanno copiato l'Italia: si vedono catenacci giganti e il catenaccio, si sa, è una manifestazione d'inferiorità. Dieci anni fa i polacchi erano considerati una squadra materasso, adesso hanno vinto le Olimpiadi e sono arrivati terzi a Monaco »

« Per prima cosa facendo lavorare di più i giocatori durante la settimana. L'anno scorso rividi Schnellinger, eppure è tedesco e i tedeschi conoscono il raziocinio del lavoro, ma mi disse: quelli sono matti, fanno due allenamenti al giorno. Venedo in Italia s'era guastato la mentalità pure lui. Da noi c'è ancora chi pensa che se si lavora troppo durante la settimana non restano energie per la domenica, invece è vero esattamente il contrario ».

— E per cambiare la mentalità cosa dobbiamo fare?

« Io, tanto per cominciare, andrei a fare la preparazione all'estero. Da noi si inizia troppo tardi, per questo al primo turno ci troviamo male nelle Coppe. In Spagna fanno dei grossi tornei, sono rappresentate tutte le principali nazioni meno una: l'Italia. Il nostro periodo di ferie dovrebbe essere dal 15 giugno al 15 luglio ».

— Poi tutti all'estero, proponeva.

« Io ci sono andato con il Torino approfittando anche di due partite di Coppa e ci siamo trovati benissimo. Perché in Inghilterra si pratica veramente il calcio atletico. Quando siamo tornati in Italia, abituati a certi scontri, ci sembrava di volare. Quell'anno col Torino siamo arrivati a un punto dallo scudetto e non si è trattato certo di un caso ».

— Avrebbe voluto ripetere l'esperimento con il Milan?

« Ma Buticchi mi disse che non era il caso, dato il difficile momento dell'Italia. Ci avrebbero accusato di portare valuta italiana all'estero, anche se invece saremmo ritornati in patria con un po' di sterline ».

— E' vero che all'estero c'è da imparare anche dagli arbitri?

« All'estero gli arbitri interrompono il gioco solo raramente. Così i giocatori dopo uno scontro, non possono fare i piangina e invocare subito l'intervento del massaggiatore, devono alzarsi da soli. La preparazione all'estero offre tanti vantaggi, sono esperienze interessanti. Le partite amichevoli con squadre di quarta serie non servono a nulla ».

— Il torneo angloitaliano è stato un fallimento.

« Perché veniva effettuato a fine stagione, quando ormai il pubblico è stanco. Perché venivano invitate anche squadre di secondo piano e perché si trattava di squadre di una sola nazione. Ai tornei che dico io dovrebbero invece partecipare squadre di diverse nazioni. Tornei del genere rappresentano un'esperienza interessante e servirebbero pure a cambiare mentalità. Il risultato di questi tornei non conta, anche se si perde non è la fine del mondo. Quindi ci servirebbero per cominciare a cambiare mentalità e a risolvere i nostri problemi ».

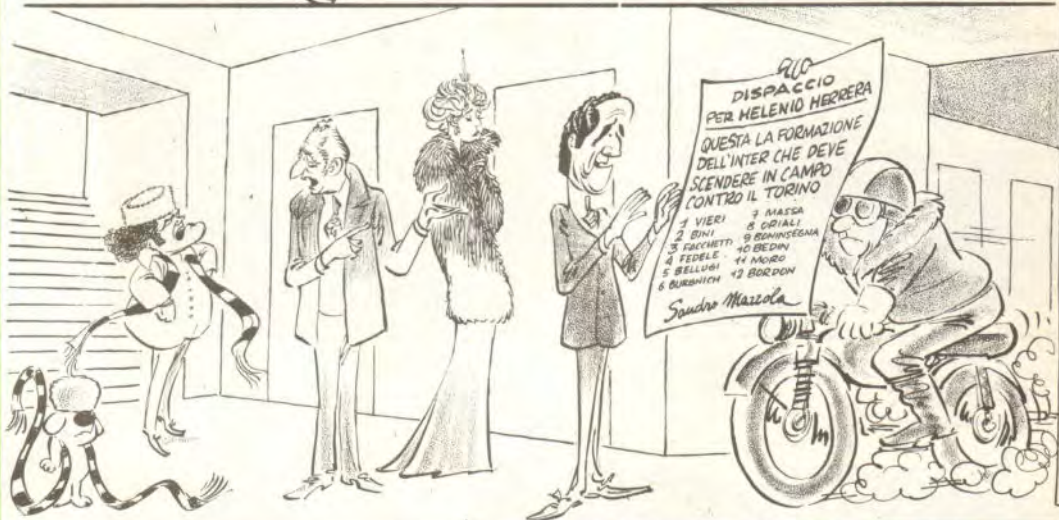
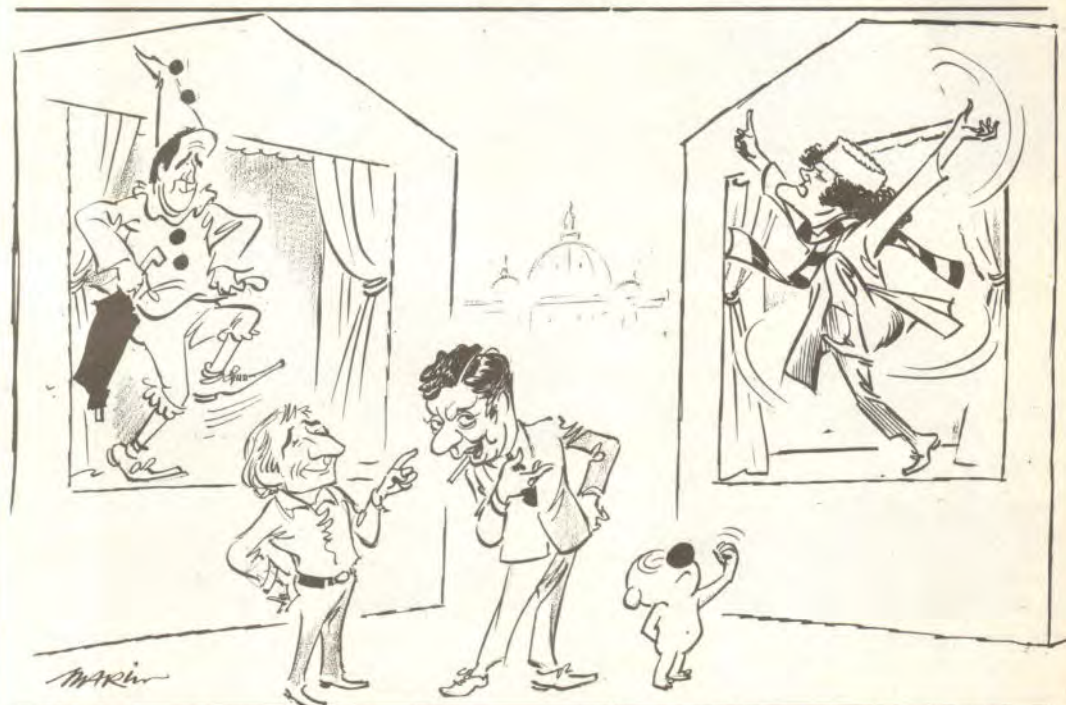
— E quali sono, secondo lei, i nostri problemi?

« I nostri problemi nascono da dietro. I nostri difensori sono bravissimi nel difendere, ma limitano il loro sforzo alla marcatura dell'avversario. Bisogna prendere esempio dal Brasile e dall'Olanda, due squadre che sono state e che sono alla avanguardia. I loro difensori non formano un reparto a sè, partecipano alla manovra, sanno inserirsi all'attacco. Quando arriveremo anche noi all'intercambiabilità dei ruoli saremo sulla buona strada ».

— Ma per arrivarci cosa dobbiamo fare?

« L'ho imparato in Olanda, ma in fondo è il segreto di Pulcinella: bisogna lavorare di più ».

Elio Domeniconi

Gustavo Giagnoni visto da Marino

Di Gustavo Giagnoni — che spesso Marino prese a soggetto per le sue vignette vuoi per la sua grinta, vuoi per il suo caratteristico colbacco — la prerogativa principale è forse una curiosa forma di onestà non disgiunta da una certa irruenza. Di Giagnoni si dice che è un uomo deciso ed un allenatore altrettanto irremovibile nelle sue scelte. Famosi sono rimasti alcuni suoi scontri con giocatori ed allenatori avversari: con un calciatore juventino arrivò addirittura alle vie di fatto. In altre parole, un personaggio nel personaggio

DICK DINAMITE

DICK DINAMITE di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Vinta la Coppa delle Americhe, gli Spartans si trasferiscono in nave verso l'Europa dove dovranno giocare per la Coppa Intercontinentale. Questo viaggio, oltre tutto, servirà a Poli per guarire dall'infortunio al braccio. Mentre Dick Dinamite ed i suoi compagni sono sul ponte, vedono due figuri buttare un uomo a mare. Jeff dà subito l'allarme: nonostante le ricerche però, non viene trovato nessuno. Non solo, ma da un attento controllo della lista dei passeggeri risulta che tutti sono presenti. Mentre Dick, Jeff e Poli tornano in cabina, vengono urtati da uno sconosciuto e Jeff trova la cabina tutta sottosopra

POLI DICE AL MEDICO DI BORDO DI ESSERE CADUTO...
DEV'ESSERE STATO UN BEL CAPITOMBOLO!

BENE, ORA DITEMI TUTTO... NON RACCONTATE A ME LA FROTTOLA DELLA CADUTA!

CONTROVOGLIA, DICONO LA VERITA' A FUMAROLO...
ORA ASCOLTATEMI: NON GIOCATE AGLI SHERLOCK HOLMES... NON IN QUESTO VIAGGIO!
JOSE LUIS SALINAS
12-12
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

VADO DAL CAPITANO...HEY, COSA E' QUESTO?
302
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

LE MOSCHE NON ENTRANO NELLE BOCCHE CHIUSE... SILENZIO O.......

VEDIAMO COSA DICE ADESSO IL CAPITANO!
JOSE LUIS SALINAS
12-13

IL CAPITANO PRENDE LA COSA COME UNO SCHERZO
IO DIREI CHE I RAGAZZI SI STANNO PRENDENDO GIOCO DI LEI, FUMAROLO!

GIOCO? CON LA TESTA DI POLI ROTTA?
MA IL DOTTORE HA DETTO CHE E' STATA UNA CADUTA
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

FRA 48 ORE SAREMO ARRIVATI E RISULTERA' ESSERE STATO TUTTO UNO SCHERZO!
BAH!
JOSE LUIS SALINAS
12-14

GLI SPARTANS RAGGIUNGONO L'EUROPA. IL BRACCIO DI POLI E' GUARITO, MA NON LA SUA TESTA

SIAMO ANSIOSI DI VEDERE LA SUA SQUADRA GIOCARE SIG. PUCCI.
E I RAGAZZI SONO ANSIOSI DI GIOCARE SIG. NULLER

POSSIAMO FARE IL GIRO DELLA CITTA?
NIENTE AFFATTO! INCOMINCIAMO AD ALLENARCI, ABBIAMO OZIATO ABBASTANZA SULLA NAVE!
JOSE LUIS SALINAS
12-15
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

GLI SPARTANS FANNO IL LORO DEBUTTO IN EUROPA CONTRO IL TROTTING CLUB, I CAMPIONI LOCALI

FINALMENTE VEDREMO I NOSTRI FAMOSI OSPITI SUDAMERICANI, GLI SPARTANS. VEDREMO SE SONO FORTI COME DICONO.
JOSE LUIS SALINAS
12-17
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

SEGUE

SOHO FORTI, FRATELLO! STAI ATTENTO ALL'ALA SINISTRA.
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

TUO, JEFF!
6
JOSE LUIS SALINAS
12-18

ORA!

VIA, ORA!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

JOSE LUIS SALINAS
12-19

GOOAAL !!!

UNO PER NOI! UNO PER NOI!
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved

DEVI FERMARE QUEL GIOCATORE!
LASCIA FARE A ME, WILLY!
JOSE LUIS SALINAS
12-20

OUCH!

SE VOGLIONO GIOCARE PESANTE, IO...
CALMO, O TI CACCIANO FUORI!
7
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved
JOSE LUIS SALINAS
12-21

LO HANNO COLPITO!
SPERO NON SIA UNA COSA SERIA!

FALLO!
NON HO VISTO NULLA, MUOVERSI, MUOVERSI...!
© King Features Syndicate, Inc 1973. World rights reserved.

L'INCIDENTE SPRONA DICK AD UNO SFORZO SOVRUMANO. QUANDO ARRIVA L'OCCASIONE, SPARA UNA CANNONATA...
JOSE LUIS SALINAS
12-22

il FilM del CAMPIONATO

Questa settimana, il film del campionato si inserisce in quello della Nazionale che ha pareggiato a Varsavia al termine di un incontro che ha fatto dimenticare la figuraccia rimediata dagli azzurri con la Finlandia a Roma Ad emblema del nostro « Barnum » domenicale, abbiamo scelto Stefano Chiodi un diciottenne che, al suo primo impatto con la serie A, ha fatto gol

FOTOVILLANI

3. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Torino	**1-1**
Bologna-Milan	**1-1**
Inter-Cagliari	**1-0**
Juventus-Fiorentina	**4-2**
Napoli-Cesena	**2-0**
Perugia-Lazio	**2-0**
Roma-Verona	**2-0**
Sampdoria-Como	**1-0**

CLASSIFICA

Juventus	**5**
Napoli	**5**
Milan	**4**
Ascoli	**4**
Inter	**4**
Torino	**3**
Cesena	**3**
Roma	**3**
Bologna	**3**
Lazio	**3**
Perugia	**3**
Cagliari	**2**
Sampdoria	**2**
Verona	**2**
Como	**1**
Fiorentina	**1**

MARCATORI

4: Causio, Pulici.
2: Gola, Savoldi.
1: Bertuzzo, Chiodi, Fontolan, Pozzato, Frustalupi, Urban, Viola, Casarsa, Speggiorin, Bresciani, Facchetti, Boninsegna, Chinaglia, Bigon, Vincenzi, Massa, Braglia, Vannini, Pellizzaro, Petrini, Spadoni, Prati, Maraschi, Moro, Vriz.

BOLOGNA 1
MILAN 1

BOLOGNA		MILAN
Mancini	1	Albertosi
Roversi	2	Anquilletti
Cresci	3	Maldera
Cereser	4	Turone
Bellugi	5	Bet
Nanni	6	Scala
Rampanti	7	Gorin
Maselli	8	Benetti
Clerici	9	Calloni
Vanello	10	Bigon
Chiodi	11	Vincenzi
Buso	12	Tancredi
Trevisanello	13	Sabadini
Grop	14	Nadai
Pesaola	A.	Trapattoni

Arbitro: Serafino di Roma

Marcatori: Vincenzi al 62', Chiodi al 74'.

Sostituzioni: al 64' Trevisanello per Vanello, al 69' Sabadini per Gorin.

FOTOPRESS

1

4

FOTOPRESS

5

6

FOTOANSA

7

INTER 1
CAGLIARI 0

INTER		CAGLIARI
Vieri	1	Vecchi
Giubertoni	2	Mantovani
Fedele	3	Longobucco
Oriali	4	Gregori
Bini	5	Niccolai
Facchetti	6	Roffi
Pavone	7	Nenè
Marvini	8	Quagliozzi
Boninsegna	9	Virdis
Mazzola	10	Viola
Bertini	11	Riva
Bordon	12	Copparoni
Galbiati	13	Valeri
Libera	14	Leschio
Chiappella	A.	Suarez

Arbitro: Ciulli di Roma

Marcatori: Boninsegna al'80'.

Sostituzioni: al 70' Libera per Bini, al 71' Valeri per Nenè.

1

2

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Bologna-Milan ovvero un pareggio che ha... diciott'anni.
Nella prima sequenza la botta di Vincenzi che salta Roversi mentre Rampanti (a sinistra) osserva ➊. Il tiro del milanista inganna Mancini che non ci arriva ➋. Ottenuto il successo Vincenzi ➌ corre verso la panchina (e verso Gorin) con un occhio alla tribuna dove stava il « boss » Rivera.
Nella seconda sequenza, la risposta di Chiodi che, tallonato da Turone ➍ si avvicina alla porta di Albertosi. Superato il suo controllore, Chiodi ➎ si appresta a colpire di destro.
Il tiro è partito ➏ e subito si vede che è di quelli vincenti. Chiodi ➐ esulta agitando in alto un braccio imitato in questo (ma per altre ragioni) da Turone. Clerici ha mancato di un pelo il raddoppio ➑ quando, in mezza girata, ha tirato. Albertosi ha deviato con la punta delle dita

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOANSA

Un ritrovato Boninsegna ha dato all'Inter la vittoria sul Cagliari al termine di un'azione delle sue.
La sequenza mostra il centravanti nerazzurro mentre cotrolla la sfera ➊, al momento del tiro ➋ con Niccolai che non riesce ad intervenire e mentre il pallone entra in rete ➌ malgrado il tentativo in extremis di Vecchi.
E così, una volta di più, San Siro ha portato sfortuna a Suarez

JUVENTUS	4
FIORENTINA	2

JUVENTUS		FIORENTINA
Zoff	1	Superchi
Gentile	2	Galdiolo
Cuccureddu	3	Roggi
Furino	4	Pellegrini
Morini	5	D. Martira
Scirea	6	Guerini
Causio	7	Caso
Gori	8	Merlo
Anastasi	9	Speggiorin
Capello	10	Antognoni
Bettega	11	Bresciani
Alessandrelli	12	Mattioli
Altafini	13	Tendi
Tardelli	14	Desolati
Parola	A.	Mazzone

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa

Marcatori: al 20' Gori, al 22' Speggiorin, al 42' Causio su rigore, al 72' Causio, al 78' Anastasi, all'88' Bresciani.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Alla vigilia dell'impegno in Coppa dei Campioni, la Juventus ha fatto « goleada » contro la Fiorentina. 4-2 alla fine grazie a Gori, Causio (due volte) e Anastasi. Il primo gol è stato ottenuto dall'ex cagliaritano grazie ad un preciso colpo di testa ❶ che ha battuto Superchi. Col pallone in fondo al sacco e con Superchi che lo ha... seguito, Gori ❷ esulta mentre Anastasi corre verso di lui per abbracciarlo. Dopo aver subito il pareggio da Speggiorin, la Juve è tornata in testa per un rigore concesso da Agnolin in seguito ad un intervento irregolare di Guerini su Bettega ❸ Il tiro di Causio dagli undici metri ❹ ha battuto Superchi. Il « barone », poi, ha raddoppiato con un bel colpo di testa ❺ Anastasi infine ❻ ha ottenuto il suo successo personale cui, dall'altra parte, ha risposto Bresciani ❼

NAPOLI 2
CESENA 0

NAPOLI		CESENA
Carmignani	1	Boranga
Bruscolotti	2	Ceccarelli
Orlandini	3	Oddi
Burgnich	4	Festa
La Palma	5	Danova
Esposito	6	Cera
Massa	7	Bittolo
Juliano	8	Frustalupi
Savoldi	9	Urban
Boccolini	10	Rognoni
Braglia	11	Mariani
Fiore	12	Venturelli
Punziano	13	Zuccheri
Pogliana	14	De Ponti
Vinicio	A.	Marchioro

Arbitro: Gialluisi di Barletta

Marcatori: al 45' Savoldi, al 52' Braglia.

Sostituzioni: al 47' Pogliana per Esposito, al 69' De Ponti per Rognoni.

FOTOANSA

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

Contro il Cesena il Napoli ha ottenuto una franca vittoria grazie ai gol di Savoldi e Braglia. A sbloccare il risultato è stato ❶ il centravanti con uno dei suoi classici colpi di testa. Ottenuto il gol Savoldi è stato festeggiato ❷ da Massa (che lo abbraccia), Orlandini e La Palma. Ad arrotondare il punteggio ci ha poi pensato Braglia ❸ l'altro «goleador»

FOTOGIULIANI

PERUGIA 2
LAZIO 0

PERUGIA		LAZIO
Marconcini	1	Pulici
Nappi	2	Ammoniaci
Raffaelli	3	Martini
Frosio	4	Wilson
Amenta	5	Ghedin
Scarpa	6	Re Cecconi
Curi	7	Garlaschelli
Novellino	8	Brignani
Vannini	9	Chinaglia
Pellizzaro	10	Badiani
Malizia	11	Agostinelli
Malizia	12	Moriggi
Ciccotelli	13	Ferrari
Sollier	14	Polentes
Castagner	A.	Corsini

Arbitro: Michelotti di Parma

Marcatori: Vannini al 53', Pellizzaro al 67'.

Sostituzioni: al 68' Ciccotelli per Scarpa, al 50' Polentes per Wilson.

Le espressioni di Marconcini ❶ e Pulici ❷ possono essere prese a paradigma di Perugia-Lazio. Per questo, infatti, il primo appare euforico e sicuro di sé, per tanto il secondo è l'immagine del timore e della sconsolatezza. D'altro canto, una differenza del genere è più che giustificata: a Perugia, la Lazio ha perso ed una sconfitta del genere non era certo in preventivo. Così come non era in preventivo che Michelotti annullasse per fuorigioco il regolarissimo gol di Garlaschelli ❸.

FOTOANSA

Passata la paura, il Perugia ha preso decisamente in mano le redini dell'incontro ed ha imposto, poco alla volta, il suo gioco. A sbloccare il risultato è stato Vannini che, di testa, ha segnato eludendo ❹ Wilson. Logico ❺ l'entusiasmo del centravanti perugino dopo il gol. Del secondo gol degli umbri è stato autore Pellizzaro

FOTOVILLANI

FOTOANSA

ROMA 2
VERONA 0

ROMA		VERONA
Conti	1	Ginulfi
Negrisolo	2	Nanni
Rocca	3	Sirena
Cordova	4	Busatta
Batistoni	5	Catellani
Santarini	6	Maddè
Pellegrini	7	Franzot
Boni	8	Mascetti
Prati	9	Macchi
De Sisti	10	Moro
Spadoni	11	Zigoni
Quintini	12	Porrino
Sandreani	13	Bachlechner
Bacci	14	Vriz
Liedholm	A.	Valcareggi

Arbitro: Prati di Parma

Marcatori: al 4' Spadoni, all'85' Prati.

Sostituzioni: al 75' Sandreani per Spadoni.

FOTOVILLANI

Spadoni (che la società aveva messo in lista di trasferimento) e Prati hanno dato alla Roma la vittoria contro il Verona al termine di un incontro che ha visto l'arbitro Prati (1) parecchio contestato dopo il secondo gol degli ospiti segnato dal suo omonimo giallorosso al termine di un'azione irregolare. Ad aprire le segnature era stato (2) Spadoni all'inizio del primo tempo Il raddoppio arrivava grazie a Prati quasi in chiusura con un tiro vincente del centravanti che sorprendeva chiaramente Ginulfi (3) impossibilitato ad intervenire e completamente spiazzato. In precedenza, lo stesso Prati (4) aveva cercato il successo personale con un gran tiro

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

ASCOLI 1
TORINO 1

ASCOLI		TORINO
Grassi	1	Castellini
Logozzo	2	Gorin
Perico	3	Salvadori
Scorsa	4	P. Sala
Castoldi	5	Pozzini
Morello	6	Caporale
Salvori	7	C. Sala
Ghetti	8	Pecci
Silva	9	Graziani
Gola	10	Zaccarelli
Zandoli	11	Pulici
Recchi	12	Cazzaniga
Lognaro	13	Garritano
Minigutti	14	Pallavicini
Riccomini	A.	Radice

Arbitro: Menicucci di Firenze

Marcatori: al 31' Pulici, al 37' Gola.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Botta di Pulici e risposta di Gola: ecco sintetizzato l'1-1 tra Ascoli e Torino alle « Zeppelle ». Il risultato si è concretizzato nel primo tempo nel giro di sei minuti e la scena che ha seguito i due gol è stata il solito grappolo di compagni festanti attorno ai realizzatori Pulici (1) e Gola (2) letteralmente sommersi dall'entusiasmo

SAMPDORIA	1
COMO	0

SAMPDORIA		COMO
Cacciatori	1	**Rigamonti**
Arnuzzo	2	**Melgrati**
Fossati	3	**Boldini**
Valente	4	**Guidetti**
Prini	5	**Fontolan**
Rossinelli	6	**Garbarini**
Saltutti	7	**Jachini**
Bedin	8	**Correnti**
Maraschi	9	**Scanziani**
Orlandi	10	**Possato**
Magistrelli	11	**Cappellini**
Di Vincenzo	12	**Tortora**
Lelj	13	**Martinelli**
Nicolini	14	**Rota**
Bersellini	A.	**Cancian**

Arbitro: Gonella di Torino

Marcatori: Maraschi al 52'.

Sostituzioni: al 72' Nicolini per Maraschi, all'82' Martinelli per Scanziani.

FOTOANSA

FOTOANSA

Maraschi-gol; Samp-vittoria. Questa l'equazione, molto semplice in verità che ha dato alla squadra di Bersellini la prima vittoria in campionato grazie anche alla pochezza tecnica dell'attacco del Como che gioca ma non segna. Riprendendo una respinta successiva ad un calcio piazzato il « vecchietto » blucerchiato ❶ sfugge al suo controllore ed insacca. Dopo di che, felice, raccoglie i complimenti ❷

La prima partita (ufficiosa) del signor Rivera

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Diventato padrone del Milan, Rivera si appresta a tornare in campo: per ora, allo scopo di rifinire la condizione, il giocatore si limita a dar spettacolo con la Under del Milan. Lo stile c'è sempre: ma basterà?

FOTONASALVI(FN)

Il film della Nazionale

La battaglia di Varsavia

WARSZAWA 26-X-75
MISTRZOSTWA EUROPY
w piłce nożnej
POLSKA
WŁOCHY

DISEGNO DI SAMARELLI

BOHATEROM WARSZAWY

Niente « Vittoria » a Varsavia per i polacchi. La Polonia stavolta è stata inchiodata sullo 0-0 dall'Italia che è riuscita a non farsi travolgere. Zoff (1) — mentre osserva un tiro di Lato che esce — e Bellugi (2) — mentre libera su Szarmach — sono stati i migliori degli azzurri

perchè poteva andar meglio

FOTONASALVI(FN)

Quei sette di Stoccarda

La formazione azzurra che ha pareggiato a Varsavia ❶ in piedi da sinistra: Benetti, Zoff, Gentile, Rocca, Bellugi, Causio; accosciati: Facchetti, Pulici, Anastasi, Cuccureddu, Antognoni. Degli undici, sette i reduci di Stoccarda: Benetti, Zoff, Bellugi, Causio, Facchetti, Pulici e Anastasi. Le altre foto mostrano Facchetti e Szymanowski mentre si scambiano i gagliardetti prima dell'inizio ❷; Capello con l'esordiente Cuccureddu ❸ e un volo di Tomaszewski ❹ su tiro di Anastasi

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

COPPA EUROPA PER NAZIONI

POLONIA-ITALIA 0-0

Polonia	N.	Italia
Tomaszewski	1	Zoff
Szimanowski	2	Gentile
Wawrowski	3	Rocca
Ostafinski	4	Cuccureddu
Zmuda	5	Bellugi
Kasperczak	6	Facchetti
Lato	7	Causio
Bula	8	Benetti
Deyna	9	Anastasi
Szarmach	10	Antognoni
Gadocha	11	Pulici
Mowlik	12	Castellini
Bulzacki	13	Roggi
Polak	14	Savoldi
Cmiekic	15	Zaccarelli
Marx	16	Bettega
Gorski	A.	Bearzot

Arbitro: Schiller (Austria)

Sostituzioni: al 60' Marx per Bula; al 67' Bettega per Anastasi; all'80' Cmiekic per Gadocha; all'87' Zaccarelli per Antognoni.

FOTONASALVI(FN)

DISEGNO DI SAMARELLI

FOTONASALVI(FN)

Ombre e luci

Antognoni in dribbling ❶ sotto gli sguardi di Kasperczak e di Schiller. A Varsavia, il giovane ha disputato un incontro che ha spaccato in due il fronte della critica. Dal suo piede, ad ogni modo, sono partiti alcuni suggerimenti uno dei quali ❷ per Anastasi che non è riuscito a sfruttarlo convenientemente. Sono stati comunque parecchi i momenti che hanno creato preoccupazioni a Gorski ❸ che ha temuto per la Polonia anche su quest'azione di Anastasi ❹

perchè poteva andar meglio

1

Le occasioni di Benetti

Le due occasioni più favorevoli per l'Italia sono capitate sul piede decisamente ruvido di Benetti che le ha mancate entrambe un po' per sfortuna, ma molto per l'abilità di Tomaszewski.
Benetti ❶ è andato vicino al gol la prima volta nel primo tempo quando ha battuto a rete con Szymanowski a terra e, dopo che Tomaszewski aveva deviato in angolo un suo forte tiro ❷, il milanista si è incuneato con tutta la sua forza nell'area polacca ❸ tentando di risolvere a favore dell'Italia la contesa: trovatosi però a tu per tu con il portiere polacco ❹ non è riuscito a far di meglio che buttare la palla fuori dallo specchio della porta difesa da Tomaszewski ❺

❷

3

4 5

FOTONASALVI(FN)

L'acuto di Pulici

1

FOTOVILLANI

2

3

DISEGNO DI SAMARELLI

Pulici ha avuto, nella ripresa soprattutto, alcune ottime occasioni, la migliore delle quali quando ❶ ha toccato di testa malgrado il marcamento di Wawrowski e sotto lo sguardo interessato di Ostafinski e Zmuda. In seguito, il torinese ci ha provato anche di piede ❷-❸ ma invano: evidentemente era scritto che a Varsavia l'Italia non andasse al di là di un pareggio. Peccato, perché poteva andar meglio

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

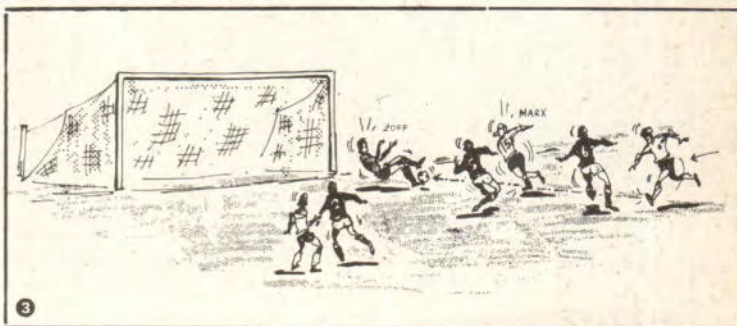
FOTOVILLANI

E avremmo potuto vincere...

Pur essendo stato il meno convincente degli italiani, Anastasi ha avuto un paio di occasioni per impegnare Tomaszewski di piede ❶ e di testa ❷. Sempre, però, il centravanti azzurro ha dovuto fare i conti con Zmuda dimostratosi attentissimo controllore.
Per ogni azione che si svolgeva sul campo, in panchina c'era chi soffriva o sperava. Ma c'era anche Bernardini che sembrava limitarsi a spiegare a Capello ❸ l'evolversi della situazione
Il C.T. polacco Gorski, invece, più passava il tempo più aveva motivo per non divertirsi ❹
D'altro canto non aveva nemmeno tutti i torti: era o no, la Polonia, la favorita?
Logica, quindi, l'esplosione finale di gioia degli italiani ❺ tutti stretti attorno a Bearzot

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

DISEGNO DI SAMARELLI

Bernardini e i cari amici

Al seguito della Nazionale, erano numerosi i « cari amici » di Fulvio Bernardini, che ❶ alla fine si complimenta e ringrazia Bellugi autore di alcuni strepitosi interventi Un altro dei migliori tra gli azzurri è stato il portiere Dino Zoff che si è superato su tiri ravvicinati di Marx ❷ e Szarmach su passaggio di Deyna ❸.
Gli « amici-nemici » di Bernardini li possiamo estrarre dal gruppo di giornalisti che attorniano il C.T. ❹ e che sono: Lino Cascioli (Il Messaggero), Bruno Bernardi (La Stampa), Enzo Petrucci (Momento Sera), Ermanno Benedetti (Stadio), Fulvio Bufacchi (Ansa), Roberto Milazzo (Corriere della Sera), Giampiero Betello (Il Tempo) — in piedi — e Giulio Cesare Turrini (Il Resto del Carlino), e Italo Cucci (Guerin Sportivo) — seduti —. Completa il gruppo, Capello. Anche Radice però ❺ merita con ogni diritto la qualifica di « caro amico » di Bernardini: ospite della Nazionale, al rientro in Italia ha sparato a zero sul C.T. reo, a suo dire, di avergli « rovinato » Graziani

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

Per l'album dei ricordi

E per finire una serie di... cartoline ricordo della trasferta in Polonia a cominciare dallo Stadio del Decennale ❶ che è stato costruito nel '55 e che può ospitare centomila spettatori. Tra le costruzioni più note (e più brutte) della città è il Palazzo della Cultura ❷, donato dall'URSS ed eseguito in puro stile staliniano. Dal suo ultimo piano si ha Varsavia in mano ed anzi, nella capitale polacca gira questa storiella: « Sapete perché dal Palazzo della Cultura si gode un così bel panorama? Perché si vede tutta la città senza il Palazzo della Cultura! ». Ma andiamo avanti e rifugiamoci nella romantica atmosfera del parco di Varsavia con tanto di laghetto, cigni e tempietto ❸: manca davvero solo Chopin! Dell'antica città, praticamente ricostruita dopo la guerra, restano alcune vestigia come il Barbakan ❹, un'antica fortezza che un tempo serviva da difesa e che oggi coesiste con la Varsavia « nuova » ❺

Giampiero Boniperti & «Carlin» Bergoglio

«Marisa» e il moralista

di **Vincenzo La Mole**

Quattrocentoquarantaquattro partite nella Juventus, trentotto in Nazionale: Boniperti può essere considerato, non soltanto per i 178 gol segnati in campionato dal '47 al 61, uno degli attaccanti più prolifici del nostro calcio. Egli produsse molto, giocando più con la testa che con le gambe, fin dai suoi venturosi tempi giovanili. I suoi atteggiamenti più sibillini che studiati e le sue meraviglie mai troppo sincere, ne fecero un campione dell'opportunismo, un mostro di praticità, il più bello e più fulgido il più sorridente prototipo di divo fatto in casa. Con questo di speciale: che anche da ragazzo sapeva scegliersi gli amici, i giornalisti con i quali parlare, quei pochi coi quali confidarsi, e vivere la tempesta del calcio con il raziocinio di un piemontese antico, lo spirito spartano, il buon senso che era anche senso del risparmio, di uno nato vecchio. Lo scopritore di Boniperti — Carlo Bergoglio detto Carlin — era un altro tipo difficile, un emotivo che chiudeva tutto in cuore, un autodidatta della penna.

Carlin non fu forse un grande giornalista universale. Nessuno di ieri e di oggi, applicandosi nelle piccole vicende anche tribali del nostro sport, lo sarebbe mai stato, e lo potrebbe essere. Carlin non ebbe meriti specali, perché il tempo in cui visse ne favorì gli estri. Di speciale ebbe la volontà, tutta piemontese, di applicarsi anche nello studio della lingua che dapprima gli era ostica. E mentre molti rimanevano fermi, lui camminava, procedeva, volava addirittura. Diventò il più temuto e il più ammirato giornalista piemontese.

E' NATO UN SETTIMINO

Nato nel 1895, sarebbe morto nel 1959, un anno e mezzo prima che il suo « settimino » si ritirasse dal calcio attivo con gesto freddo e sibillino com'era in tutto.

In questo frattempo, nasceva il calcio e fioriva il ciclismo. Carlin si dedicò molto al ciclismo scrivendo pagine se non proprio esemplari come quelle di Orio Vergani o di Roghi, incisive e sapide d'humour. E l'humour si coltiva in un disegnino o disegnata, graffiante e prendingiro, spesso e volentieri severa, Carlin era un moralista spaccato, un uomo di altri altri tempi come dimostrò nel caso d Rava il primo calciatore che « scioperò » in campo per la Juventus. Successe a Modena, e Carlin, naturalmente, si schierò dalla parte dei dirigenti e contro l'atleta che pretendeva un ingaggio regolamentare.

Era già direttore di Tuttosport, fondato da Renato Casalbore, eravamo nei primi mesi dopo la fine di quel macerante conflitto che doveva lasciare l'Italia più spaccata e sparpagliata di prima, e un ragazzo biondo, molto vispo e gentile, arrivava a Torino da Barengo per provare nella Juventus allenata da Farfallino Borel, che era stato il radioso centravanti degli Anni Trenta.

Pomeriggio di acqua con una lagna di cielo. Tra gli spettatori interessati e convocati c'era anche Carlin. Boniperti giocò benissimo segnando sette gol e il giornalista su Tuttosport ne scrisse adeguatamente con questo titolo: *« E' nato un settimino »*. Era la promozione, era la rivelazione. Giampiero sempre dirà che il fratello giocava anche meglio di lui e che lui aveva avuto soprattutto fortuna. Ma la fortuna bisogna cercarsela e ci vuole anche parecchia faccia tosta. Così va il mondo, così va la vita! Un onesto poco furbo varrà sempre meno di un onesto furbo. Chi sogna, va a cavallo del caval come Don Chisciotte.

Boniperti quando era approdato da poco tempo alla Juve

INNAMORATO DELLA JUVE

Boniperti esordiva in Nazionale in una partita brusca, losca, a Vienna, stadio Prater. Tutti sgomenti alla radio, Niccolò Carosio racconta le papere di Cochi Sentimenti. Era il novembre 1947. La Nazionale messa assieme da quel capoccione degli alpini di Vittorio Pozzo era un capolavoro di stolidaggine come la definì Brera, in quanto veramente era un assurdo tecnico tattico.

Anche a distanza di quasi trent'anni essa appare in tutta la sua stravaganza. Valentino Mazzola abbandonato in un mare di inettitudine atletica; Malinverni e Campatelli mediani, il vecchio, ormai riserva nel Bologna, Biavati ala destra, Piola, una punta, mezzala destra Eggià: l'Austria ne fa un boccone, il pomeriggio è avvolto nella nebbia, nel vento, i palloni partono da lontano e Cochi non li para, ma è il meno colpevole anche se Carosio, allora imperversante, si inventa che il portiere non ci vede.

E torniamo a Carlin che tutti i mercoledì adorna una intera pagina di Tuttosport, — è nata l'edizione Carlin — delle sue disegnate e del suo commento del campionato (senza dimenticare quanto Carlin ha già fatto per il Guerino).

Volete la nostra opinione? Carlin è un innamorato della Juventus. La popolarità di Tuttosport — il quotidiano oggi diretto da Ormezzano, mi-

→

«Marisa» e il moralista

Un'immagine del Boniperti edizione presidente: qui è all'Hilton assieme a Fraizzoli, Arrica, Garonzi e Guido Borghi (da sinistra a destra)

glior allievo di Carlin — si deve ai suoi articoli impetuosi, dove il calcio è trattato come materia lirica e onirica; la partita di calcio rivissuta in gravi meditazioni, riflessoni, appuntamenti con il lettore di una volta che si immaginava già alle sette, questo eterno vecchio ragazzo, davanti al giornalaio per comprare la prima copia. Ma la dignità, il rispetto di sé, la cura dei particolari, l'attenzione della notazione critica, quanti giornalisti di oggi la possiedono come Carlin allora?

LO CHIAMANO MARISA

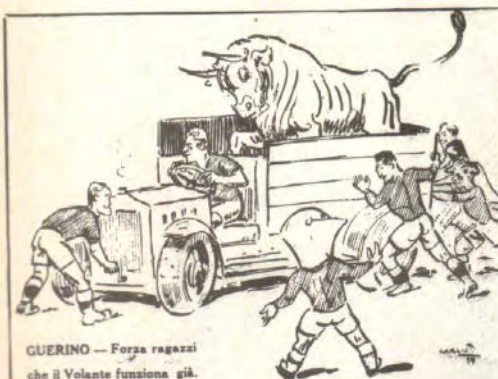
Boniperti ha capito la Juventus, e lo stile della Juve, più di tutti. Anche Carlin è un gran risparmiatore ed al suo giornale non fa cacciare una lira che non sia dovuta. Anche a tavola è certosino. Boniperti, come calciatore, è un po' diverso ma mica tanto. Egli va via con i suoi anni migliori, capocannoniere biondo dal tiro vellutato e cattivo, il più fine centravanti dopo Borel, ma meno potente. Il tiro di Boniperti — piede piccolo cervello fino — è saettante e non perdona. Ma cos'è il calcio di questi anni italici in cui si ricostruisce in fretta, troppo in fretta, e tanti si arricchiscono? I pelandroni del pallone non hanno ancora capito che questo gioco finisce presto, come Moro ad esempio, ma Boniperti l'ha capito. La sua Juventus, d'altronde, lo aiuta a capire. Egli non cambia squadra, ha capito anche questo. E' un fedele per natura. Sa controllare le sue emozioni, sa misurare le sue parole come i suoi sentimenti.
Lo chiamano « Marisa » per come si controlla evitando ogni esagerazione, anche in campo, mettendo semmai il piedino per farsi rispettare.

IL PRESIDENTE PIU' GIOVANE

Potenzialmente, era un grande centravanti, ma passando gli anni arretra e si trasforma in mezzala. Ogni volta che si fa la Nazionale, che intanto ha cambiato condottiero, Boniperti deve assolvere a compiti diversi; o è ala o è mezzala o è centravanti.

Nella sua Juve, prima con i grandi assi nordici poi con Sivori e Charles, egli è l'ago della bussola, una sorta di nato vecchio meraviglioso nel coordinare il gioco d'assieme, nell'esaltarlo ed affilarlo coi suoi tocchi brevi, con le sue ottimistiche rasoiate.

Boniperti segna moltissimo perché è il più lucido, i suoi movimenti non sono scriteriati, il suo dinamismo mai forsennato. Egli è un tecnico, domina le emozioni e il pallone, perciò colpisce la fantasia del più giovane degli Agnelli, Umberto, il più giovane presidente d'Italia con Sivori appena arrivato.

Il Boniperti prima maniera era più tecnico: col

GUERINO — Forza ragazzi che il Volante funziona già.

LO ZEBRONE — Voglio un po' vedere sino a quando questo surrogato verrà precedermi!

CESARINI, SERANTONI, VOGLIANI — Scusi, commendatore, quando potremo entrare noi in nazionale, come mezz'ali destre?
POZZO — Quando nelle vostre squadre giocherete centravanti.

Tre delle innumerevoli vignette disegnate da Carlin per il vecchio Guerino.
Per il giornale, Bergoglio disegnò anche, in varie riprese, diverse testate ed anzi l'omino che ancor oggi è l'elemento più rappresentativo del giornale è frutto della sua fantasia e della sua abilità grafica

Boniperti già capitano della Juve con Muccinelli e John Hansen (foto a sinistra) e con il suo primo scudetto assieme a Ballacci, capitano del Bologna (foto sopra)

La guerra è finita da poco e l'Italia comincia la sua opera di ricostruzione di cui questa foto - che mostra Boniperti assieme ad Alcide De Gasperi - è senza dubbio emblematica

suo scatto puntuale interveniva e risolveva, il Boniperti seconda maniera di Puppo (parentesi nera della squadra) non basta col suo esempio a trascinare i giovani che gli mettono attorno. Restano giovani abbandonati a loro stessi, e forse questo è il limite di Boniperti calciatore: può rendere più bello quello che è già bello da sé. Boniperti, come dirigente, sarà perfino più redditizio. Certamente più appassionato al suo modo tremendamente loico, bruciando per la Juve.

LA CRITICA CHE SI COMPIACE

E' comunque molto difficile interpretare Boniperti e capirlo. Più facile è interpretare e capire Carlin. Basta leggere alcune di quelle sue prose, come nell'unico libro da lui dato alla stampa, sul Giro d'Italia, dove racconta che si meravigliava della cura meticolosa che Binda dedicava alla sua bicicletta.

A Carlin, piacevano comunque le espressioni figurate, e si deve dire che, in fondo, fu più fine che negli Anni Trenta, quanto a stile. Il 7 giugno del 1958, il decimo scudetto della Juve: **Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolé, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini** fu raccontato da Bergoglio con spunti straordinariamente felici. Noi riferiamo soltanto di quell'articolo che ancora molto ci piace. Perché Carlin sapeva criticare, non soltanto blandire; era un critico non un apologeta, ed invece il mondo d'oggi della critica, specialmente con la Juve e soprattutto a Torino, si compiace nell'elogio, che fa male e non migliora i costumi.

Se la popolarità di un campione può essere misurata secondo parametri di varia natura, Boniperti è stato senza dubbio uno dei più popolari giocatori italiani al punto tale da avere un carro allegorico del Carnevale di Viareggio dedicato a lui

« La Juventus ha avuto la sua debolezza stagionale nella mancata organizzazione difensiva e la sua crisi di forma ora (da Napoli in poi). Su questi due punti, abbiamo mosso critiche a Brocic e non abbiamo nulla da toglervi. Gli esperimenti a squadra stanca non servono certo ad assestare la difesa; e la non riammissione di Ferrario nella partita... che è stata un'incomprensibile cattiveria prima che uno sbaglio. Ferrario può far ancora degnissimamente una stagione e non vediamo attualmente in Italia un centromediano stopper migliore di lui. Il fatto che trattenga Emoli va a vantaggio della squadra che conta su terzini ultrametodisti e di Emoli stesso, che non può e non deve strafare...».

Non tutte le critiche di Carlin sono esatte, i tempi antichi gravano sul nostro, come su Roghi e gli altri cantori del tempo che fu. La Juve sarebbe uscita più forte dalla tempesta degli Anni Cinquanta. La Juve di Sivori era meno rigorosa ma più appassionante di quella di John Hansen e di Boniperti.

Boniperti è un prodotto del tempo nuovo nato dalla guerra: con i suoi conflitti interni, con le sue ristrettezze di linguaggio ora che fa il Presidente, e lo si vorrebbe invece più spontaneo. Ma Boniperti è fatto così e non potrà mai cambiare; è comunque lo specchio sorridente di tutte quelle nostre speranze, dopo il martirio della guerra.

Vincenzo La Mole

Esce il Venerdì
CENT. 30

GUERIN SPORTIVO

ANNO X - N. 27
Venerdì 8 Luglio 1921
Conto Corrente colla Posta

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Cavour, 7 bis
Telefono 91-16

ABBONAMENTI
Italia . . L. 15 — Estero . . L. 20
OGNI NUMERO
Italia Cent. 30 — Estero Cent. 40

INSERZIONI
PER OGNI CENTIMETRO DI ALTEZZA
(spazio colonna)
Prima pagina: L. 10 — in abbonamento L. 8
Nelle altre pagine: L. 3 — » » L. 2,50

A notre chère amie la Frrrance!

Gli auguri di Guerino a Marianna.

Un bel piatto di ostriche

Agli infelici che non hanno potuto assistere al *match* Carpentier-Dempsey è rimasta tuttavia la grande soddisfazione di leggere la mirabolante prosa con cui i giornalisti hanno saputo annerire tante colonne dei loro giornali. Se vi è ancora qualcosa al mondo di più... stupefacente della cocaina, ciò è senza alcun dubbio la fantasia, la ricchezza intellettuale dei nostri grafomani gazzettieri. Abbiamo, per esempio, ammirato in uno degli ultimi numeri della *rosea* un incredibile *articolo di fondo* che l'autore non ha neppure firmato vuoi per modestia, vuoi per la certezza che i lettori assidui del giornale se avessero scorto prima la firma non avrebbero più letto l'articolo!

Fin dalle prime righe ci siamo accorti di trovarci di fronte al meraviglioso ed abbiamo cercato una poltrona — non gestatoria — per papparci meglio la prosa che l'autore ha avuto l'unico torto di non inviare integralmente al *Guerino* come giornale assai più adatto.

Dopo aver cominciato col notare che il match di New Jersey *sta uscendo dalle colonne dei giornali del mondo per avviarsi in un lampeggiamento furioso di tuoni all'orizzonte*, visione abbastanza semplice per un pazzo non meno furioso di quei lampeggiamenti, il nostro suggestivo articolista trova modo di trattarci tutti quanti come cani dicendo che « *due uomini nodosi si sono arrampicati sulla ribalta della storia, tirandosi a guinzaglio tutte le classi e le razze del globo* ». Che mondo cane!

Ma dove comincia a venire il bello è più sotto dove il nostro fortunatamente anonimo Carolino Invernizio se la piglia col progresso che « *tutti agitano come l'asso di briscola* », il quale asso « *non riesce a cavare* — udite, udite! — *il ragno della universale pace feconda dal buco della sanguigna rivalità eterna fra i figli di Caino* ». Appena abbiamo letto questa metafora siamo corsi da *Carlin* perchè ci illustrasse la frase onde capirla meglio, ma il nostro caricaturista, sdegnato, ci ha seccamente risposto che non si adatterà mai a disegnare un ragno che annaspa fra le emorroidi.

— Come, come? Emorroidi?!

— Ma sì! L'affare del buco sanguigno.....

Siamo ritornati, arricciando il naso, sullo stupefacente articolo. Sì, stupefacente, perchè, per esempio, noi credevamo che attorno al *ring* di New Jersey vi fossero delle persone comuni, e invece no: tutti tenori.

Infatti « *su per la gradinata si annidano* (verbo poco adatto trattandosi di... cani) *i volti in fiamme* (per fortuna che l'America è il paese delle assicurazioni contro l'incendio) *di tutti i tenori dell'opera tragicomica moderna* ».

I quali tenori « sono andati a nozze » laggiù.

Sicuro, perchè c'erano anche quei soprani che sono « *le avventuriere sfrontate del marciapiedi terraqueo* » (oh, beati marciapiedi del mare!); e notate bene, a nozze vere, perchè non sono già « *alle nozze coi fichi secchi un match condito col sangue* » perchè altrimenti sarebbe come cavar sangue dai fichi secchi, cosa che non succede a nessuno, salvo forse all'anonimo scrittore quando cerca idee sensate....

Voi mi direte che ci vuole un bell'eroismo ad andarsi a sposare laggiù; ma, d'altra parte, cosa credete che sia l'eroismo? Una virtù superiore? Macchè: « *l'eroismo non è che l'uovo di una gallina che abbia meglio delle altre razzolato nei vermi nutrendosene* ». Che roba merdosa è stato l'eroismo dei nostri fanti rispetto a quello di pigliare mezza dozzina di milioni per un pugno!

Veramente cattivello è questo Carolino Invernizio.

Prima tratta tutti come cani o come tenori, poi da idioti quelli che ammirano di più il genio universale di Dante che le spalle universali di Dempsey; più in là finisce col trattare da allucinati tutti gli americani perchè i *loro occhi conficcati sulle solide spalle universali di Dempsey* cosa credete che abbiano visto? le scapole? Hanno visto, nientemeno, che le *stelle della bandiera repubblicana!*

Noi non ci crediamo, ecco! E' troppo forte!

Se mai c'è stato qualcuno che abbia visto le stelle, questo qualcuno deve essere stato proprio... Carpentier e lui soltanto...

Persino con l'altro *Georges*, con Clemenceau, se la piglia, il cattivello; e tutto questo perchè ha avuto il fegato di dichiarare che del famoso match se ne stropicciava.

Figuratevi, se ciò è possibile! Lui che « *aveva messo k. o., a Versailles, il buon diritto delle genti ed il tavolo verde con un gagliardo pugno!* ».

Fortunatamente dopo essersela presa con Clemenceau, Carolino è a costo di argomenti e finisce l'articolo; e lo finisce degnamente esaltando « *la sola forza che la madre ci dona: la vigoria muscolare* ».

Veramente noi credevamo che la madre ci donasse anche la *vigoria cerebrale*, quella sciocchezza che è l'intelligenza.

Ma forse Carolino Invernizio non se ne è mai accorto...

L'ostricaro.

CHANTECLAIR K. O.!

Impressioni guerinesche sul grande avvenimento mondiale

Note di vigilia - Che uomo quel Tex Rickard!

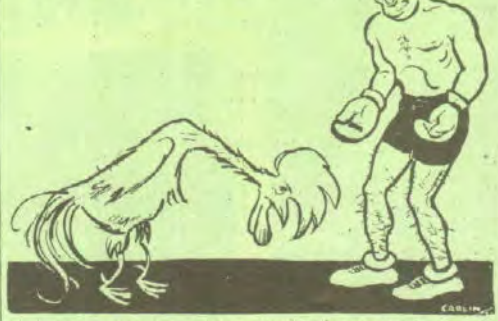
NEW YORK, 3 luglio.

Enorme fu l'animazione che agitò Jersey City *la notte che precedette il grande incontro che si disputò davanti a* 91.000 *e* 1/2 *spettatori. Fino da mezzogiorno i* 50.000 *posti popolari sono gremiti. Verso le tre fa il suo ingresso l'alta società americana, fra la quale primeggiano alcuni grattacieli. Si notano le signore Morgan, Rockefeller, Ford, Roosevelt accompagnate, in si bemolle, dai rispettivi mariti. Presenziano pure al* match *alcuni senatori, fra i quali però viene lamentata la mancanza di M. T. Cicerone, appositamente risuscitato per l'occasione, trattenuto a casa da motivi di famiglia.*

Veramente Tex Rickard *contava anche sulla presenza di Enea, Achille, Annibale. Aveva intavolato trattative con Attilio ed il suo Regolo, coi fratelli Numa e Pompilio, ma tutti mancarono di parola. Tutti così questi latini!*

Carpentier *sale sul* ring *avvolto nell'abituale* peignoir. *Le signore svengono. Vengono messe in azione le pompe* d'acido acetico *che* Tex Rickard (*che organizzatore!*) *ha sapientemente disposte. L'ingresso di* Georges *è salutato dalla Marsigliese suonata da tutte le bande di Pellirosse del Nord-America, appositamente scritturate da (che grande organizzatore!)* Tex Rickard.

Il campione francese si va a sedere (le signore svengono un'altra volta) al suo angolo che misura esattamente 45° *perchè è* retto *dall'impalcatura. L'impalcatura è di abete del Texas (che uomo quel* Tex Rickard!). *Il* Texas *è stato appositamente trasportato in America per fornire il legno dell'impalcatura dell'angolo di* Carpentier (*oh! che genio quel* Tex Rickard!).

La Francia è sempre la più grrrande!

Chanteclair. — *Mi hai annientato Carpentier, il più grande babattitore di uomini.*
Dempsey. — *Consolati: ti rimane Landru, il più grande abbattitore di donne...*

Il "fido Descamps,,,

— *Dicono che sono io la colpa della sconfitta di Carpentier: ebbene io sono pronto a subirne tutte le conseguenze compresi i milioni di Giorgio...*

Come si è svolto il match.

Dempsey *fa il suo ingresso portando la sua caratteristica maglia* rosso-vivo. Descamps *giura che fra qualche minuto essa sarà* rosso-morto.

Dempsey *raggiunge il suo angolo.* Descamps *protesta asserendo che invece egli deve attendere che l'angolo lo raggiunga.*

L'arbitro, mister Ertle (*impiegato al municipio di Jersey, padre di 5 figli, figlio di vedova senza prole, anni 42, 2 denti cariati, 5 valigie, 7 camicie, un callo, un pappagallo (di vetro), una suocera, 3 paia di scarpe), presiede ai preparativi in pantaloni bianchi e camicia di seta, bottoni di madreperla, bretelle di gomma.*

Il pubblico si appassiona enormemente a tutti questi dettagli che vengono cablogrammati a tutto il mondo.

I due campioni si stringono la mano. Tex Rickard *teme che non vogliano più battersi.*

Il combattimento ha inizio e si svolge così:

I Round

Sono esattamente le 15,7' *ovvero le* 16,53'.

Dempsey *si avanza a piccoli passi ad una media oraria di m.* 0,35.

Carpentier *tira un* diretto *all'americano.*

Gli Stati Uniti riformano l'orario ferroviario.

Dempsey *risponde con un* uppercut. Descamps *trova che non è educato rispondere così a* Georges.

Carpentier *ripete il* diretto.

La Spagna si distacca dall'Europa e si unisce a Cuba. Cuba non cuba più per l'incubo dell'esito del match.

Il Ministro degli esteri di Urano dà le sue dimissioni.

II Round.

Dempsey *vuol stringere in un angolo* Carpentier, *ma questi gli risponde con un* uno-due. *Vuol riformato il* passo *dell'esercito americano, e quello delle viti della California.*

Dempsey *incassa magnificamente. Aumentano i prezzi dei registratori-cassa americani.*

Il rivale di Carpentier *è di una potenza e resistenza straordinarie. Vengono riformati i testi di fisica delle scuole nel senso che*

potenza : a resistenza = Dempsey : ? a r.

III Round.

Dempsey *continua ad offendere* Carpentier. *Nella buona società si abolisce il Galateo.*

Il francese viene lavorato al corpo. Termina la crisi della disoccupazione, L'americano demolisce l'avversario. Aumentano i prezzi dei picconi e dei badili. Diminuiscono quelli della calce, degli stucchi e dei calcestruzzi.

Carpentier *resiste. Si prevede al Congo un buonissimo raccolto di* caucciù (*salute!*). *Gong.*

IV Round.

Risolutamente Dempsey *piazza l'*uppercut *che cessa così di essere disoccupato.* Carpentier *è esaurito, lo* stadium *anche.*

I bianchi diventano neri. I neri si fanno bianchi *e corrono con gomme* Pirelli. *L'emisfero nord gira a sinistra, quello sud a destra. Avvengono diversi deragliamenti nel sistema planetario: Marte mette* k. o. *Venere.*

Il Vesuvio soffre di calli. Il Bengala si spegne. Le Filippine si fanno monache. Gli Zulù offrono a Carpentier *la Costa d'avorio in cambio di quella lussata. L'Europa si va a nascondere in Siberia. La Francia non esiste più. Trofarello diventa la capitale dell'Ungheria. Risuscita* Menelik. *Nasce Taitù. Scoppia la crisi del tukul.*

Il lutto di Parigi e della Francia intera.

Parigi, luglio 3.

Non vi posso descrivere l'impressione prodotta dall'annuncio della sconfitta di Carpentier.

Sulle prime si è creduto ad uno scherzo del telegrafo. Venne linciato il telegrafista di servizio al grido di: « Abbasso Marconi ». E' sintomatico questo grido ostile al grande francese *che inventò il telegrafo senza fili.*

Purtroppo però i francesi hanno dovuto persuadersi della verità del fatto compiuto.

L'intera nazione si è messa in lutto. Le signore bionde si sono tinte in nero. Nei Ministeri venne abolito l'uso dell'inchiostro rosso. Centinaia di decoratori stanno dando il nero all'Eliseo. E' fatto obbligo ad ogni cittadino francese di avere l'umor nero per sei mesi. E' fatta una sola eccezione, a scopo commerciale, per le donnine allegre le quali potranno avere un umore di mezzo lutto.

Il 2 juillet *verrà segnato nel calendario ufficiale come giorno di lutto nazionale.*

Il Museo napoleonico *verrà abolito ed in sua vece si istituirà un* Museo Carpentier *coi cimelii storici dell'eroe nazionale, quali: spugne per doccia, vaselina per massaggi, guanti, mutandine e* peignoir.

DEMPSEY

CARPENTIER

Tutte le signore della buona società, alla fatale notizia caddero in un deliquio che durò 25 ore. La signora Carpentier *ha pianto 3 brente e 2 decilitri di lacrime, ed il ballerino russo col quale discorreva è rimasto per 36 ore sulla punta del piede sinistro, senza complicazioni.*

Si ebbero, in un solo rione di Parigi, 44.500 *suicidi definitivi e* 30.000 *suicidi provvisori. La stricnina, il sublimato, le rivoltelle necessarie vennero fornite gratuitamente dal Governo.*

Alla torre Eifel c'è una lunghissima coda di gente che, salita sul suo culmine, si getta giù. I cadaveri non appena giunti a destinazione vengono portati via dalla guardia repubblicana che presta servizio d'ordine. Finora nessun incidente.

Il 14 luglio prossimo, festa nazionale, per ordine ministeriale, la « Marsigliese » verrà suonata 2 toni sotto ed in tempo di marcia funebre.

Il generale Gallieni *ha inviato a* Georges *la sua spada d'onore. Forse* Napoleone I *abdicherà in suo favore.*

Netì.

NAPOLEONE: Non piangere Giorgio!... Sconfitto a Waterloo, non mi è rimasto all'attivo che un Marengo; tu, sconfitto a New-Jersey, hai al tuo attivo dei milioni...

Così il « Guerino » vide l'incontro tra Carpentier e Dempsey per il mondiale dei massimi. Tenendo presente, ovviamente, l'anno in cui si svolse
più rappresentativo del giornale e frutto della sua fantasia e della sua abilità grafica

DOCUMENTI

Con la morte di Georges Carpentier e il ricovero in ospedale del suo rivale Jack Dempsey (furono i protagonisti — nel 1921 — del primo match da un milione di dollari), finisce una delle grandi leggende della boxe

GEORGES CARPENTIER E MAURICE CHEVALIER: a 17 anni, Maurice gliele suonò di santa ragione

Monsieur le boxeur

di **Claudio Sabattini**

Georges Carpentier, che fu rivale del campione del mondo dei pesi massimi, Jack Dempsey, è morto a Parigi il 29 ottobre per un collasso cardio-circolatorio. Carpentier aveva 81 anni.

Di Georges Carpentier, il «bel Georges» esaltato perfino da G. B. Shaw, si è detto e scritto tutto. Perfino che era la più bella risposta a tutte le accuse che vedono la boxe come guastatrice di cervelli e di uomini. Carpentier, invece, sosteneva essere una medicina capace di guarire tutti i mali. E portava il suo esempio. A 82 anni era più vigoroso che mai, faceva passeggiate interminabili e solo una settimana fa aveva mandato un telegramma d'auguri e di pronta guarigione a Jack Dempsey, che giace in un lettino d'ospedale a New York con un male incurabile. Tutto giusto, ripetiamo, anche questa sua aureola d'immortale; di campionissimo. Giusta e doverosa. Noi, tuttavia, preferiamo ricordare il Carpentier-uomo, il ragazzino che fece il suo primo incontro a soli dodici anni «perché era troppo alto e grosso» e che fu l'unico pugile al mondo a passare attraverso otto categorie di peso: dai mosca ai massimi. Anche se massimo lo divenne più per orgoglio e interesse che per fattori fisici. Ma tant'è, il bel Georges per la boxe era pronto a tutto, l'entusiasmo era la sua carta vincente e il suo secco destro ne era la miglior dimostrazione.

Carpentier, dunque, era un uomo nato per vincere. Senza mai aver bisogno di barare. Anche nelle sconfitte. Quando il « maglio di Manassa », Jack Dempsey, lo stese alla quarta ripresa, il francese restò per tutti un coraggioso, un aviatore eroico, e la Belle Epoque deve a lui il primo gemellaggio con gli ancora grezzi Stati Uniti. Carpentier pareva quasi fuori dal suo tempo, senza dubbio è stato un caso unico nel pugilato: era elegante e quasi discreto, era grande amico di Maurice Chevalier e lo ricordava nel gestire. Piaceva a tutti: al loggione che voleva il combattimento e alle prime file di platea più attente all'avvenimento mondano che ai due pugili. Ma soprattutto, non parlò mai scorrettamente di un suo avversario. Anzi, lo fece una volta sola: disse che la sua sconfitta con Battling Siki — che lo privò del titolo mondiale dei mediomassimi —, era frutto di una montatura, ma il Carpentier-uomo aveva già preso il sopravvento sul boxeur e la sua ammissione fu presa per una bugia.

« The great George », così lo chiamavano gli inglesi che ne ammirarono sempre la perfezione stilistica in maniera così incondizionata, tale da avanzare pretese genetiche perfino sui suoi genitori, fu umano anche negli affetti. Come voleva la sua fama di campione, sposò il grande amore della sua vita. La ragazza degli entusiasmi e degli slanci giovanili: si chiamava Margherita Martin ed era la figlia dell'ingegnere minerario di quando faceva il minatore a Liévin les Lens. Poi la sventura non risparmiò il campione e Carpentier si ritrovò solo. Solo con gli amici del « tout Paris »: da Mistinguette a Chevalier, da François Muriac a Fernandel, a tanti altri celebri e non. Ecco, l'uomo-Carpentier era anche questo, l'amicizia veniva subito dopo il pugilato.

Ma andiamo oltre. Nel 1958 (a 64 anni) Carpentier si era risposato. I ricordi gloriosi, gli amici sinceri (anche se importanti), le manifestazioni fatte di un misto di affetto-stima-ammirazione evidentemente non gli bastavano più. Il vecchio guerriero — nello spirito, ancora lo stesso che il 2 luglio del 1921 era sceso nell'arena Acres di Jersey City — voleva prendersi una rivincita sulla solitudine. Sposò l'indossatrice Brigitte Massis e fece pure un film con Arlette Marchal: « Toboggan ».

Poi entrò nella leggenda, nella galleria degli immortali. Pronto a confessare che a tredici anni Maurice

Monsieur le boxeur

Chevalier gliele aveva suonate di santa ragione ma solo perché aveva quattro anni di più, e sempre attento a tutto quanto succedeva nel mondo della boxe. In occasione di Monzon-Napoles salì sul ring, unì le mani sul capo nel gesto tipico dei boxeurs e per un attimo la Francia si fermò. Pareva di essere tornati al momento magico di 54 anni fa. Poi esplose l'applauso e Georges scappò via commosso senza vedere Monzon demolire Napoles.

Ecco, come detto all'inizio, a noi Carpentier piace ricordarlo così. □

Ecco come lo scrittore-giornalista televisivo Alfredo Pigna racconta la vita e la carriera di Georges Carpentier. Il brano è tratto - per gentile concessione della Sugar Editrice & C. - dal suo libro « I RE DEL RING ».

A Liévin les Lens, in Francia, nella primavera del 1907, accadde un avvenimento che sconvolse la tranquilla vita del paese. Uno dei comproprietari della miniera di carbone, che dava da vivere, praticamente, a tutti gli abitanti, acquistò un'automobile.

Per quei tempi un'automobile era un fatto lunare. Difatti, quando una certa domenica l'ingegner Jacques Martin si presentò nella piazza del paese, intabarrato nel suo enorme spolverino bianco, con berretto a visiera, occhialoni scuri e guantoni alla moschettiera, tutti gli abitanti di Liévin les Lens si riversarono nella piazza del paese, dove era stata appena celebrata la messa.

Fingendo disinvoltura, l'ingegner Martin attese che la famiglia uscisse dalla chiesa, dopo di che caricò sulla cabriolet moglie, figlia, suocera e governante; dette di mano alla manovella, per mettere in moto e, quando il veicolo cominciò a traballare sotto l'impulso dei cilindri, s'inerpicò al posto di guida, s'avvolse una sgargiante sciarpa attorno al collo e cominciò ad armeggiare coi comandi.

Benché apparisse molto sicuro di sé, l'ingegner Martin, che era, sì un pioniere, ma non era ancora un drago in fatto di guida, si esibì in una partenza non del tutto ortodossa che provocò l'affastellamento disordinato dei suoi passeggeri, l'uno sull'altro, sui sedili della *cabriolet*.

Dopo aver frenato, l'ingegner Martin sorrise con aria di superiorità, rassicurò il suo equipaggio, lasciò che la moglie si riassettasse il malridotto cappellino della festa, ingranò nuovamente la marcia e partì in quarta. Questa volta non fece a tempo a frenare. Ci pensò comunque un robusto albero col risultato che, per il violento contraccolpo, l'equipaggio fu sbalzato dai sedili planando sul selciato.

La tredicenne Margherita, figlia dell'ingegnere, a causa anche del suo peso molto leggero, sarebbe finita in un profondo precipizio se un suo coetaneo, Georges Carpentier, dimostrando una prontezza di riflessi fuori del comune, non l'avesse afferrata al volo stringendola fra le sue robuste braccia.

Praticamente il ragazzo aveva salvato la vita alla graziosa Margherita in presenza di alcune centinaia di testimoni, ragion per cui l'ingegner Martin, dopo essersi rassicurato sulla salute dei suoi congiunti e dopo aver consolato la spaventatissima Margherita, sentì il bisogno di stringere la mano al ragazzo.

« Come ti chiami? » gli chiese mettendo la mano al portafogli.

« Georges Carpentier », rispose il ragazzo guardando con sdegno la mano sinistra dell'ingegner Martin che si era allungata nella sua direzione, stringendo fra le dita una banconota di grosso taglio.

« Ti prego di accettare questo piccolo dono in segno della gratitudine di un padre », disse con aria imbarazzata l'ingegner Martin.

L'imbarazzo dell'ingegnere era dovuto a un gesto di Georges, il quale aveva, sì, allungato a sua volta la mano, ma per stringere quella dell'ingegnere.

« Non volevo offenderti », disse sorpreso l'ingegnere.

« E neppure io vorrei offendervi », rispose arrossendo il ragazzo. « Ma io penso che la vita di una stupenda creatura come la vostra Margherita, valga molto di più di quella banconota. Anzi, io credo che non possa avere un prezzo! ».

L'ingegner Martin non cercò neppure di nascondere la sua meraviglia. Si trovava di fronte a un ragazzo dimessamente vestito, uno dei tanti che aveva intravisto chissà quante volte senza farci caso, forse per le strade del paese forse nella miniera, e tuttavia quel giovanetto, sicuramente di umili origini, si comportava come un milord e parlava con avvedutezza.

« Quanti anni hai? » gli chiese incuriosito l'ingegnere.

« L'età della vostra Margherita », rispose il ragazzo lanciando alla bambina uno sguardo adorante. « Tredici anni ».

« Ne dimostri molti di più ».

« Me lo dicono tutti », rispose Georges.

« Che cosa fai? Vai a scuola? ».

« Ci andavo », rispose Georges, « ma adesso devo lavorare. La famiglia ne ha bisogno. Da queste parti, se non si è ricchi, si va in miniera molto presto. E' stato lei stesso ad assumermi, signor ingegnere, lo scorso anno, come *gabilot* (manovale).

« Incredibile! » commentò l'ingegnere. « Bisognerà che faccia qualcosa per te », aggiunse poi grattandosi il mento. « Ti piacerebbe tornare a scuola? » chiese poi, come fulminato da un'idea geniale. « Oppure c'è qualche altra cosa che desideri e che pensi io possa fare per te? ».

Georges Carpentier lo guardò a lungo, poi guardò Margherita, e infine tornò a guardare l'ingegnere con aria dubbiosa.

« C'è una cosa... » disse poi con aria titubante, « ma ve la chiederò a

A PAGINA 66

LA CARRIERA DI GEORGES CARPENTIER

1906 a 12 anni l'esordio come dilettante.
1907 (24 febbraio) - esordio da professionista - vittoria ai punti su Burgois a Parigi.
1907 (11 settembre) - la prima sconfitta - battuto ai punti in 4 rounds da Mazoir.
1911 (23 ottobre) - a Londra batte Young Joseph per k.o. alla 10. ripresa e conquista il titolo europeo dei welters e dei mediomassimi.
1911 (13 dicembre) - a Parigi batte Herry Lewis ai punti in 20 riprese e conquista il titolo europeo dei medi.
1913 (19 giugno) - a Parigi batte Bombardier Wells per k.o. alla 4 ripresa e conquista il titolo europeo dei massimi.
1914 (16 luglio) - a Londra batte per squalifica alla 6. ripresa Gunboat Smith e viene proclamato campione del mondo dei massimi, razza bianca.
1920 (12 ottobre) - a Jersey City batte Battling Levinsky per k.o. alla 4. ripresa e conquista il titolo mondiale dei medio-massimi.
1921 (2 luglio) - a Jersey City viene sconfitto per k.o. alla 4. ripresa da Jack Dempsey per il titolo mondiale dei massimi.
1922 (24 settembre) - a Parigi perde per k.o. alla 6. ripresa da Battling Siki per il titolo mondiale dei medio-massimi.
1927 (11 gennaio) - sostiene un'esibizione in 4 rounds con Jack Walter a Parigi. E' il suo ultimo combattimento.

Complessivamente Carpentier ha sostenuto 106 incontri, ne ha vinti 85 (51 prima del limite, 30 ai punti, 4 per squalifica), ne ha pareggiati 5, ne ha perduti 15 (6 ai punti, 1 per squalifica e 8 prima del limite) e uno è terminato senza verdetto.

Forza, Jack!

Jack Dempsey è ricoverato in un ospedale di New York. La diagnosi medica è di difficile interpretazione, ma quello che più colpisce lo sportivo, tenace nelle sue preferenze ed egoista nelle sue illusioni, è la consapevolezza che stia finendo la prima grande leggenda della boxe. Il « maglio di Manassa » sta combattendo la sua battaglia più importante, ancor più di quella sostenuta con Jess Willard nella famosa corrida di Toledo e di tanti altri incontri. Ma per il suo tifoso, per quello che si entusiasmava per i suoi k.o. feroci ed inevitabili, la malattia di Dempsey è la conferma del nuovo corso del pugilato. Inevitabile, d'accordo, ma sempre condito di malinconia e rimpianto come quando ci si accorge che un idolo sta cedendo la sua invulnerabilità. Per questo e per Jack Dempsey stesso, ancora una volta facciamo il tifo per lui: per il suo k.o. più bello.

Il « quadro-USA » di Fausto Agostinelli

Vecchi e giovani nella rumba dei «pro»

Milwaukee Bucks e **Chicago Bulls** sono abbastanza soddisfatti di alcuni loro nuovi talenti. **Clyde Mayes,** il robusto esterno del Furman University (ex compagno di squadra di **Leonard** dell'Alco) scelto al secondo « giro » dai Bucks, è stato il rimbalzista principe della Lega estiva con una media di 15,5 per partita e terzo nei cannonieri con una media di 27,8 punti. **Mickey Johnson,** secondo anno con il Chicago Bulls è terminato secondo nei rimbalzi; e **Clifton Pondexter** anch'egli del Bulls (considerato ancora una recluta per aver perso il primo anno per infortunio) è stato terzo nei rimbalzi.

Osservatori della Lega stanno ancora discutendo per definire chi, tra **Mayes** e **Pondexter** ha più potenza. Ma una cosa è certa: entrambi sono un terrore sotto canestro.

Dave Mayers l'All America dell'U.C.L.A., approdato ai Bucks « via Lakers » per l'affare Abdul Jabbar, era considerato il più probabile esterno da affiancare a **Bob Dandridge,** ma ora dovrà superarsi per detronizzare **Mayes** come rincalzo esterno. Tornando a **Pondexter,** sembra che sia l'uomo giusto che i Bulls cercavano da tempo per sostituire l'anziano **Chet Walker** che ha recentemente dichiarato il suo ritiro dall'attività agonistica.

Il New York Knicks è sempre alla disperata ricerca di un pivot. Ormai ai Knicks si sono convinti che il pur bravo **Giovannino Gianelli** non è un pivot che possa portare la squadra al titolo. Così il general manager Donovan (tornato ai Knicks dopo una parentesi a Buffalo) è venuto fuori con il nome di nonno **Chamberlain.** Anche se i Lakers (che hanno sempre il diritto sull'anno di opposizione di Chamberlain) hanno dovuto dare via libera ai Knicks di trattare con l'anziano fuoriclasse, fino ad ora non si hanno risultati pratici per convincerlo a ritornare all'attività agonistica. Negli ultimi due anni **Chamberlain** si è dedicato solo al suo impegno di proprietario e giocatore della sua squadra di pallavolo che si chiama Southern California Bangers della I.V.A. (International Volleyball Association).

Al New York Knicks si era anche presentata l'occasione di combinare qualcosa con l'ex leggendario **Connie Hawkins** che si era offerto, ma l'allenatore (incontentabile) ha detto che non sa che farsene di un giocatore che ha fatto due anni di vacanza in quel di Los Angeles. (I Lakers sembrano pensarla allo stesso modo lasciando libero il giocatore di trattare con qualsiasi squadra della Lega). Solo l'Atlanta era di parere contrario concludendo con **Hawkins** poche ore prima del via.

Il 33enne **Hawkins,** firmando il contratto, è così diventato il più anziano dell'Atlanta Hawks. Questi non era mai stato visto di buon occhio dall'allenatore del Phoenix, **John Mac Lead** prima, e da **Bill Sharman** dei Lakers dopo. Ma è sempre andato d'accordo con **Fitzsimmons** (l'attuale allenatore dell'Atlanta) quando era al Phoenix.

Non a caso **Hawkins** ha dato il meglio di sè nella N.B.A. proprio nel periodo in cui era con **Fitzsimmons** a Phoenix. Qualche **osservatore** garantisce che ormai **Hawkins** è in piena parabola discendente, ma **Fitzsimmons** non la pensa così ed ha dichiarato che con la sua esperienza **Connie** sarà d'aiuto a tutta la squadra ed in particolar modo ai numerosi giovani. **Connie Hawkins** si è anche esibito in Italia con gli Harlem negli anni scorsi.

All'ultimissima ora prima del via, il già menzionato colpo di scena (ma nella NBA i trasferimenti proseguono anche a campionato in corso). I Knickerbockers prendevano **Spencer Haywood,** che non sarà un pivot, ma è abbastanza grosso. E' un All Star. Ma sotto canestro, per svettare, forse ci vuol altro.

Fausto Agostinelli

Kim Hughes con la maglia nei New York Nets. E' con lui il nostro Agostinelli

tuttamerica

● **Tom Owens** del Baltimora Claws, che era stato dirottato al Kentucky Colonels in conguaglio per il cambio di **Dan Issel,** ha firmato un contratto con l'Houston della N.B.A. per quattro stagioni a 150.000 dollari l'anno.

● **A proposito di Dan Issel,** il proprietario del Kentucky, John Y. Brown, ha confermato che la vendita di questi (per una cifra di 700.000 dollari) è stata necessaria per coprire parte dei molti debiti accumulatisi negli ultimi due anni. Corrono voci che il Kentucky stia cercando di vendere anche **Artis Gilmore** per una cifra di 1.400.000 dollari.

● **Tom Roy** il 2,05 pivot del Maryland University, terza scelta del Portland per la N.B.A., ha firmato per il Sait Louis Spirit (A.B.A.). **Tom Roy** ha chiuso la carriera collegiale con una media di 11 punti e 11 rimbalzi per partita. Lo voleva la Sinudyne.

● **Il Detroit Piston,** dopo aver dirottato **Dave Bing** al Washington Bullets in cambio della guardia **Kevin Porter,** si è assicurato un'altra guardia di valore nel veterano del Seattle Supersonic, **Archie Clark.** Il 34enne Clark, in nove anni di carriera, ha totalizzato una media di 17,4 punti partita e non ha mai perso un anno di playoff, sia con i Lakers prima, sia con Filadelfia e Baltimora dopo. Lo scorso anno con il Seattle, oltre ad aver fatto una media di 13,9 punti partita, è stato il leader della squadra nei tiri su azione e nei liberi.

● **L'Ufficio Pubblicità** della N.B.A. ha reso noto che dal 1971, anno in cui sono state istituite le partite pre campionato tra squadre delle due Leghe, la N.B.A. ha vinto il maggior numero di incontri. A sua volta la A.B.A. ha fatto sapere che le sue squadre negi ultimi due anni hanno avuto la meglio.

● **Nella partita** di precampionato tra il Filadelfia 76 e l'Utah Stars, vinta dai primi per 116-111, si sono trovati di fronte i due « minorenni-fenomeno » delle scuole medie, vale a dire **Moses Malone** per l'Utah e **Daryl Dawkins** per il '76. Ha prevalso quest'ultimo, ma entrambi hanno offerto una grande prestazione.

● **Quando Bill Paulz,** pivot del New York Nets della A.B.A. ed All-Star per le ultime tre stagioni, è stato dirottato al Sait Antonio Spurs in cambio dei due esterni **Rich Jones** e **Chuck Terry,** nonché del pivot **Kim Hughes** (l'ex Innocenti) e nella guardia **Bob Warren,** il presidente del Nets ha detto che l'operazione è stata fatta per rafforzare il potenziale della squadra sui rimbalzi. **Rich Jones** (ex Ignis) è considerato la chiave del nuovo gioco dei Nets sempre impostato su Erving.

● **Il Virginia Squires** della A.B.A., ha recentemente ingaggiato **Bill Bunton,** il 2,03 pivot del Louisville, semifinalsta della N.C.A.A. nella scorsa stagione. Bunton, in 91 partite della sua carriera collegiale, ha registrato una media di 6,5 punti e 7,3 rimbazi per partita.

● **Il veterano Freddy Lewis,** guardia del Sait Louis Spirit, non si è presentato al raduno della squadra per ragioni contrattuali e, a detta dei suoi compagni di squadra, la questione andrà per le lunghe. Lewis vorrebbe un ritocco al contratto, da lui firmato lo scorso anno, di almeno 60.000 dollari. Ma i responsabili della squadra hanno detto che non è il caso di parlarne. Nel frattempo il Sait Louis ha ingaggiato Rudy Hackett il 2,05 avanti del Siracuse.

● **Marvin Webster,** il miglior « gigante » dell'ultima stagione universitaria e primissma scelta dell'ABA, è perduto per l'ntera stagione. I Denver Nuggets dovranno fare senza di lui. Una ricaduta nell'epatite di cui ha sofferto in passato l'ha costretto al ricovero in clinica. Per fortuna ha un contratto « no cut ».

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

BRUTTURE INUTILI

Caro Jordan, che bruttura, quei paraventi che hanno messo sui campi! E lei crede che servano?...

ALBERTO TANI - Milano

Dopo il « fattaccio » di Bologna, molti hanno felicemente titolato: « C'era una volta un campo... », per sottolineare le tradizioni di correttezza ed ospitalità del Palasport bolognese, infrante in quest'ultima occasione. E io vorrei qui ricordare che, quando non c'erano le protezioni in plastica, non era mai successo nulla. Appena hanno varato le « innovazioni » pretese dagli arbitri, è successo il « giallo ». Bastano i primi rudimenti di psicologia spicciola per spiegare, agli ignari che, quando la folla è tranquilla, i paraventi in plexiglas non servono. E quando nella folla si scatenano gli istinti belluini, allora delle due l'una: o le « protezioni » sono fatte di solide spranghe di ferro, (oppure sono pareti spesse e alte), e allora tengono e funzionano da « deterrente »; oppure sono costituite da deboli ed instabili paratie in plexiglas, e allora funzionano da incentivanti, (sic!) perché la gente fuori di sé « sente » nell'inconscio di poterle travolgere e scatena la scarica furiosa che ha in sé per svellerle, abbatterle, od anche in qualche modo superarle. Non per nulla non si usano in alcuna parte del mondo. Noi crediamo di essere più intelligenti di tutti, e invece è una fiera balla. Naturalmente l'episodio di Bologna mi è servito soltanto da spunto, senza alcun riferimento specifico.

MAGGIOR STATURA

Signor Giordani, mi parli un po' del nostro Driscolone (...)

GOFFREDO BASSI - Bologna

A proposito di Terry Driscoll, i discorsi che si potrebbero fare, sono molti. Limitiamoci a questo: sei anni fa (quando venne in Italia la prima volta) con la sua statura in mezzo alle « V nere » torreggiava. Adesso, a malapena si nota. Naturalmente non è lui che si è « accorciato ». Sono invece i suoi compagni (ed avversari) di oggi a vantare stature molto più imponenti. Sul piano fisico, non c'è dubbio che il nostro basket ha fatto dei progressi. Sul piano tecnico, è un altro discorso. Ma Driscoll non c'entra. Anche a Roma ha fatto prodezze.

NIKOLIC MAI CONTENTO

Egregio signore, da poco seguo il basket. Tutti mi parlano di Nikolic, ma sento dire che è cattivo, crudele, mai contento. Può lei parlarmi di lui?

RENZO LIGUORI - Bologna

Caro ragazzo, è difficile fare in breve un ritratto di Nikolic. Ex-nazionale del suo paese, ex-allenatore della Jugoslavia, ex-vincitutto con l'Ignis. Vicino alla sua immensa sapienza cestistica, egli ha probabilmente il difetto del pessimismo a oltranza, che forse sarebbe meglio dire un'autentica « mania-del-perfezionismo ».

Però, quando sviscera il basket, lascia tutti di stucco. A proposito del suo pessimismo, della sua eterna scontentezza, chi scrive queste note ricorda che una sera a Liegi, pochi minuti dopo aver battuto l'Armata Rossa nella finalissima di Coppa Europa, mentre tutta la tifoseria dell'Ignis vicino a lui era in festa, mentre i giocatori vittoriosi facevano il giro dell'Arena « brandendo » il cimelio trionfalmente conquistato, a me che — scendendo dal posto di trasmissione TV — mi avvicinavo a lui per chiedergli le sue impressioni, ed ovviamente mi aspettavo di trovare un uomo giustamente euforico e soddisfatto, Nikolic, come esordio dell'intervista, disse scuotendo il capo: « Abbiamo giocato male! Non si può giocare così male! Abbiamo perso troppi palloni! E' una vergogna essere tanto distratti in difesa! ». E via su questo tono. Ripeto: era l'allenatore che aveva appena vinto la Coppa Europa distruggendo i « babau » dell'Armata Rossa di Mosca! Ma, per l'appunto, questo è Nikolic. Proprio perché non è mai contento, esige sempre di più dai suoi giocatori, i quali sono spinti e continuamente pungolati a migliorarsi da uno che inoltre fornisce loro un esempio quasi « sovrumano » di continua applicazione.

ITALIANI E STRANIERI

Signor Giordani, ma chi decide la scelta degli stranieri? Li prendono per la loro classe? E perché da noi sono più pagati che altrove?

GEROLAMO ABBATI - Roma

Guardi alle volte l'ironia del caso: due dei giocatori di maggior classe visti nell'estate in Italia, sono senza dubbio quelli che ha avuto a propria disposizione la Scavolini Pesaro. E nessuno dei due faceva al caso della squadra marchigiana. Sia Reason che Dunbar erano sopratutto ali. Il secondo anche « guardia », a dispetto della statura. Ma i giocatori stranieri si prendono tentando di coprire un ruolo che si ritiene « vuoto », non soltanto in relazione al loro valore. In Italia essi percepiscono di più, perché l'Italia è il paese, dopo gli Stati Uniti, nel quale le società fanno gli incassi maggiori. Per la stessa ragione, i giocatori italiani sono quelli che, dopo gli americani, guadagnano di più rispetto ai colleghi di qualsiasi altro paese.

FISCHIETTI IMBUFALITI

Caro Giordani, che fine ha fatto l'azione degli arbitri in difesa della loro categoria. Sembravano bellicosissimi, ma poi si sono fatti pecore (...)

LUIGI ANASTASIO - Napoli

Diciamo subito che i « fischietti » hanno ragione da vendere. Da mesi chiedevano di essere ascoltati dal Presidente Federale per i molti problemi della categoria che erano da tempo sul tappeto. Non soltanto nessuno aveva preso in esame le loro richieste, (né Coccia né Vinci) nessuno li aveva ricevuti, nessuno li aveva considerati. Ma gli avevano anche fatto piovere tra capo e collo un peggioramento arbitrario (ad opera di Hausmann) nel già infimo trattamento di rimborso-spese. Non volevano rimborsare la macchina; non gli volevano rimborsare l'aereo se non in caso di trasferte eccezionali; non gli volevano rimborsare il vagone-letto. E essi debbono andare ad arbitrare anche nei giorni feriali!!! Io credo che una « ristrutturazione » fatta peggio di così, non si sarebbe potuto escogitarla! Ci si è semplicemente dimenticati, che, per giocare, occorrono anche gli arbitri! Anzi, nel basket, ne occorrono due per ogni partita. E che senso ha predisporre le partite feriali, se poi non ci sono i mezzi per garantire un'adeguata « copertura » arbitrale? Comunque, ora gli arbitri hanno deciso di farsi ascoltare. E siccome in questa nostra adoratissima Italia odierna, per farsi ascoltare l'unico sistema è quello di alzare la voce o creare un po' di caos, ecco che essi hanno deciso un'azione di forza. Per il momento è accantonata per la « crisi-di-governo » federale, ma — appena ci sarà un responsabile — o li accontenteranno, oppure incroceranno il fischio.

BIANCHI E NERI

Mister Jordan, è vero che c'è prevenzione, nelle nostre società, verso i giocatori di colore? Questo razzismo applicato allo sport mi pare fuor di luogo.

LUCA RIBOLDI - Milano

Non si tratta di prevenzione. E non è questione — per carità — di... razzismo. Non fraintendiamo. E' invece accertato che essi hanno fatalmente una maggior difficoltà dei bianchi ad inserirsi, una volta in Italia, nella loro nuova situazione di vita. Occorre del tempo, in genere, prima che anche i migliori riescano a trovare una loro esatta « collocazione ». Pertanto, è difficile stabilire se si tratta semplicemente di imperfette condizioni fisiche, od anche di scarsa volontà di applicazione. Chi ha esperienza di queste cose, sa che talvolta questi giocatori, una volta avuto il contratto, son diventati neghittosi, hanno fatto i lavativi, si sono chiusi in sé stessi, non sono riusciti a dare alla squadra tutto il loro contributo. Per questo c'è spesso molta perplessità nei loro confronti, a causa del punto interrogativo della loro integrazione nella vita della squadra e nei sistemi di vita italiani. Per taluni c'è stata anche il punto interrogativo della loro effettiva volontà di applicazione nell'allenamento. Beninteso, è capitato talvolta anche per qualche bianco. Per contro, quando un « colored » si è inserito, si sono avute a volte dimostrazioni di compitissimo comportamento, e di ottimo rendimento. Citiamo Isaac, Williams, Kirkland, Yelverton, e l'elenco potrebbe continuare.

CAMPION IN COPPA

Caro Aldo, che fine ha fatto Campion? Che tipo è? Può servire alla Girgi? Perchè Gamba l'aveva scelto? Puoi rispondermi?

CAMILLO RENZI - Induno

Rispondo a questo festival degli interrogativi. Ecco quanto la interessa. La Girgi, all'inizio dell'estate, aveva scelto Bill Campion. L'allenatore Gamba era rimasto bruciato per aver perduto l'ultimo scudetto a causa dell'infortunio di Meneghin: « Se il mio pivot — aveva pensato — si fa male nuovamente, ed è abbastanza facile data la sua natura di combattente generosissimo, non voglio trovarmi ancora senza un gigante in campo ». Così aveva scelto un 2,07. Che Campion sia un campione, non ci sono dubbi. Chiunque l'abbia veduto, in alcune « partite-USA » e in moltissimi incontri estivi, non può aver dubbi. Fra l'altro, Campion nel '74, a Porto San Giorgio, cancellò dal campo proprio Meneghin. Però il suo gioco e il suo ruolo sono completamente diversi rispetto a quelli di Morse. Quindi la squadra avrebbe avuto bisogno di molto tempo per assimilare e svolgere tutta la serie dei nuovi schemi. Morse inoltre annulla i difetti dei compagni, Campion per il suo tipo di gioco li esalta. Morse, infatti, chiama la palla e conclude. Campion chiama la palla e deve « riaprirla », dando la patata bollente in mano agli altri. E per troppi si evidenziava così — valutata ad altissimo livello — una certa qual mediocrità, anche per la forma scadente, in settembre, degli Ossola, Zanatta e compagnia. In Coppa, servirà senza dubbio. Ma col tempo sarebbe servito anche in campionato.

TIME-OUT

FRANCO ZANON, Udine - **Gli arbitri sono quelli che passa il convento; c'è poco da stare allegri, ma altri non ce ne sono!** FILIBERTO ZUINI, Genova - **E' tutto irregolare, nel campionato di basket: quella da lei segnalata è solo una delle tantissime irregolarità.** GINO ARDENZI, Milano - **Gli strimpellatori sono bravi. Lo spartito viene « gentilmente » fornito.** ALDO BERTINETTI, Como - **Non faccia il qualunquista: allora la difesa-Girgi ha fatto ridere, perchè ha preso quasi cento punti da quel Cinzano!** ALAIN REZZARA, Venezia - **D'accordo: il sale della rivalità « stralagunare » dà gusto al campionato.** MIMMO SANTI, Siena - **Gli arbitri hanno dichiarato di non aver veduto alcunchè, nè tantomeno una monetina.**

Ma non è una cosa seria

Quattro partite in nove giorni, le punizioni sospese, Tizio che dovrebbe scontare la squalifica oggi e invece la sconta domani: questo non è un campionato, è una «roulette». C'era il maltempo, dunque la gente avrebbe dovuto accorrere più volentieri ai Palazzetti, invece si è rimasti ben lontani dal massimo stagionale. Attenzione, perché la gente non è fessa! Ha capito e capisce che questa fase conta relativamente. Domenica ci sarebbe la «partitissima», ma si gioca solo per la gloria, tanto vincere o perdere è la stessa cosa. E' intelligente tutto ciò? Ed è intelligente ammucchiare due partite in tre giorni in una Milano svuotata dal «ponte»? Al Palalido, che è definito impianto insufficente, per la visita dei Campioni d'Italia non c'era l'esaurito!!! Vogliamo far tesoro dell'evidenza di questi fatti, o dobbiamo continuare a castrarci da soli con le follie futuribili?

LEZIONE - Con Meneghin in campo la Girgi è andata due volte «sotto» davanti alla Mobilquattro. Senza Meneghin, ha per due volte effettuato la rimonta e il sorpasso. Marcando a uomo, la Girgi era «sotto». Passando a zona, ce l'ha fatta. Idem la Forst. Col regolamento e il gioco di oggi, «chi non fa la zona il basket lo cojona». Questa è la evidente lezione tecnica ribadita dal girone di andata. Era stato un errore psicologico montare una specie di duello di Meneghin contro Jura. Oggi — uno contro uno — Jura può essere fermato solo in America. Il generoso Menego si è innervosito alle prime magre, e ha finito anche per rimediare l'espulsione. Per il bene suo e della società, bisognerebbe dargli una grossa multa. Se fa una stupidaggine simile nella «poule» o in Coppa, può compromettere tutta un' annata.

FOLLIE - Già dicemmo che l'installazione delle partite, tipo quelle che sono state messe al Palalido, è una follia. Esse costituiscono un incentivo ai disordini e non un deterrente. Inoltre, sono troppo «leggere» per resistere. Se la folla, cozzando, le rompe, qualcuno può infilzarsi nei frammenti, può farsi molto male, può succedere il fattaccio. Dopo non si vada poi in cerca di responsabilità, che sono già ben chiare. Più grossa stupidità di questa installazione non si poteva fare. I qualunquisti sanno soltanto applicare le punizioni. Ma nessuno sa prevedere. Come mai, quelle storture non esistono in alcuna parte del mondo?

INIQUITA' - Vogliamo sbrigarci a decidere subito sulla faccenda delle «0-2» di Bologna, o vogliamo aspettare che la situazione di classifica incarognisca la vertenza? Sarà facile — non è vero — prendere una decisione quando sarà matematico che i due punti all'una o all'altra risulteranno determinanti! Per una giustizia che prende le delibere di prima istanza per telefono (sic!), è già assurdo che si aspettino due settimane per definire un risultato. E ne sono già passate tre.

IRADIDDIO - La Nazionale sovietica si è riunita il 28 settembre. Ha fatto un mese di allenamento poi è andata in America. La Marquette University si è riunita il 25 ottobre. Dopo una settimana di allenamento ha incontrato l'URSS. Risultato: Marquette ha vinto netto 67-56. Maurice Ellis (junior, cioè terzo anno) ha fatto l'iradiddio. Questi — ancorché amichevoli — sono incontri un po' più seri dei nostri. □

Arbitri - dramma

Abbiamo detto mille volte che arbitri a sufficienza non ce ne sono. Non abbiamo direttori di gara che diano assoluta garanzia di saper governare sicuramente delle partite tipo Girgi-Mobilquattro oppure Cinzano-Forst. Inoltre, sabato scorso, sulla Lombardia spirava il favonio: alla TV svizzera un professore universitario ha spiegato che questo vento, fra le tante sue negate influenze, ha anche quella di impedire la prontezza e l'esattezza dei giudizi, quindi è nemico acerrimo degli arbitri e impedisce loro di arbitrare bene. Sempre al favonio — questo lo aggiungiamo noi — va in gran parte attribuito lo scarso bottino delle squadre, che è il secondo peggior bottino di quest'anno. Ed ancora al favonio vanno imputati alcuni eccessi, sia pur leggeri e trascurabili, da parte del pubblico.

Tornando agli arbitri: riprenderemo il discorso, ripeteremo che occorre trovare altre forme di reclutamento, che bisogna ricompensarli perché si tengano in forma e migliorino. Per adesso, da persone intelligenti, prendiamo atto della situazione: è inutile protestare, sono una coperta corta. Se quei due o tre li mandi da una parte, mancano dall'altra e viceversa. E' per questo che le pazzie nelle designazioni sono ancor più gravi e inescusabili. Ma cerchiamo tutti di essere più pazienti e comprensivi. Però, a questo punto, se Zambelli volesse davvero bene al basket, dovrebbe assolutamente tornare. Di uno come lui, il basket ha bisogno come un affamato ha bisogno di un tozzo di pane.

Albo d'onore

Mobilquattro cinque volte oltre i cento. **Villalta** per la prima volta a quota quaranta. **Zago** e **Iello** in testa alla graduatoria degli spanieratori da fuori.

● **Un'ora** di colloquio post-partita a Varese tra i due arbitri e lo staff locale.

● **In «Mister Basket»** tre italiani fra i primi dieci (**Marzorati, Bariviera, Bertolotti**). Naturalmente in testa c'è **Jura**, che capeggia i rimbalzi, i tiri da sotto, il totale-tiri e la classifica cannonieri. Però non va agli appuntamenti. Domenica sera alla TV l'hanno aspettato invano.

● **Capicchioni** e **Gherardini** fanno uscire un interessantissimo «Notabook». Davvero una grossa cosa.

● **Gail Goodrich** (Los Angeles) ha terminato i 37 giorni di volontario Aventino e ha ripreso a giocare.

● **Amedeo Salerno** era lunedì a Milano in visita pastorale. Korwin aveva fatto il suo primo giro elettorale il sabato prima. Korwin è stato designato da Vinci vicepresidente «in pectore».

● **Dopo la nona,** nel secondo gruppo di «A», in testa agli «assist» c'è Garret con 19, seguito da Talamos (17), Brody (16), Natali (14), Cordella (13).

● **Dopo la nona,** nelle palle perse del secondo gruppo: Brady e Johnson in testa con 41 poi Garret 40 e Gilardi 30.

● **Dopo la nona,** nelle palle recuperate, in testa al secondo gruppo Rusconi con 33 poi Solfrizzi 31, Garret 30, quindi Carrari, Yelverton e Scartozzi 26.

La nostra «lavagna»

Ecco la «lavagna-arbitri» della nona giornata, che peraltro tien conto anche dell'ottava:

BUONI - Vitolo p. 14; Martolini p. 13; Fiorito e Baldini p. 12; (altri alla pari).

CATTIVI - Montella p. 3; Albanesi p. 4; Soavi p. 6; Filacanapa p. 7; (altri alla pari).

Dietro la lavagna si trova sempre il designatore, primo colpevole di tutto.

Passiamo agli allenatori. Anche qui in esame due giornate:

BUONI - Sales p. 20; Ozzer p. 18; Rinaldi p. 17; Faina p. 16; De Sisti p. 13.

CATTIVI - Asteo p. 3; Giomo p. 4; Curinga p. 6; Gamba p. 7; Taurisano p. 8.

Dietro la lavagna Peterson per il secondo tempo di Rieti. Menzione disonorevole a Vecchiato uscito sette volte per cinque falli. Menzione onorevole a Jura, nove volte oltre i 30 punti in nove partite!!!

I numeri parlano

Occhiata statistica al secondo gruppo di A, dopo la nona giornata:

DA SOTTO - Kenney 56 su 82 (68%); Garrett 90 su 134 (67%); Coder 69 su 106 (65 %).

DA FUORI - Gorghetto 43 su 89 (48%); Coder 47 su 106 (44%); Williams 48 su 116 (41%).

TOTALE - Garrett 118 su 196 (60%); Coder 116 su 212 (54%); Villalta 89 su 173 (51%).

RIMBALZI OFF. - Taylor 55, Kenney 51, Garrett 45, Leonard 44.

RIMBALZI DIF. - Coder 123; Johnson 113; Kenney 102; Garrett 95.

RIMBALZI TOT. - Coder 156; Kenney 153; Garrett 140; Johnson 135.

Cifre ufficiose e indicative che attendono il riscontro della Lega.

Fallocrazia crescente

Il metodo fallocratico instaurato nell'amministrazione della giustizia federale per colpa del futuribile che ha inventato le partite ammucchiate in pochi giorni, ha superato se stesso: sono state sospese le punizioni per i turni festivi dell'1 e 4 novembre. Non si sa chi abbia autorizzato il Giudice Unico ad infrangere il regolamento. Ma tanto, il campionato è tutto irregolare, per cui Ricci deve aver pensato: irregolarità più, irregolarità meno, chi se ne frega? Stà di fatto che Meneghin doveva scontare la squalifica col Brill, e invece col Brill è sceso in campo. Si tratta di ciclopiche puttanate che non si verificano neanche nel campionato del «zibidì-zibidè, in buca c'è». Per il secondo sport d'Italia, un'impalcatura federale che fa ridere i polli.

La formula del tubo

Un provvidenziale inconveniente tecnico ha impedito domenica sera che alla TV si sentisse il turpiloquio di Faina in primo piano. Dai movimenti delle labbra si è capito benissimo cosa aveva detto, ma per lo meno le orecchie non sono state colpite dal linguaggio poco nobile del valoroso allenatore di sangue blu. In compenso si sono sentite benissimo le parole di Sandro Gamba che ha nuovamente ed esplicitamente denunciato le anomalie e le assurdità di una formula, nella quale per troppe squadre (già quattro su dodici, cioè un terzo) vincere o perdere non conta un tubo. Gamba ha detto: «Pazientiamo perché ci hanno assicurato che questo è l'ultimo anno». D'accordo: ma non l'aveva ordinato il medico di insistere per una seconda stagione, dopo che le lacune erano già apparse evidentissime l'anno scorso.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL GRUPPO A

DOPO LA NONA GIORNATA

351 Jura	m.p. 39	199 Brumatti	m.p. 22,1	154 Della Fiori	m.p. 17,1
273 Sutter	31	193 Fleitscher	21,4	153 Malagoli	17
259 Lauriski	28,7	177 Robbins	19,6	152 Driscoll	16,8
240 Sorenson	26,6	167 Bisson	18,5	150 Morse	18,7
227 Bariviera	25,2	163 Recalcati	18,1	149 Vendemini	16,5
222 Marzorati	24,6	161 Farina	17,8	146 Iellini	16,2
212 Bertolotti	23,5	158 Mitchell	17,5	144 Franceschini	16
212 Laing	23,5	156 Bianchi	17,3	143 Serafini	15,8

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

Forst Cantù-Sapori Siena	98-79
Sinudyne Bologna-Brill Cagliari	90-82
Mobilquattro Mi-Jollycolombani Fo	107-92
Cinzano Milano-IBP Roma	86-79
Mobilgirgi Va-Chinamartini To	89-80
Snaidero Udine-Brina Rieti	105-79

RISULTATI NONA GIORNATA

Forst Cantù-*Cinzano Milano	87-84
Mobilgirgi Va-Mobilquattro Mi	99-87
Brill Cagliari-Chinamartini Torino	92-67
Jollycolombani Forlì-IBP Roma	80-79
Sinudyne Bologna-Brina Rieti	91-78
Sapori Siena-Snaidero Udine	70-68

CLASSIFICA

Forst Cantù	9	9	0	895	763	18
Mobilgirgi Varese	9	8	1	861	723	16
IBP Roma	9	5	4	683	674	10
Sapori Siena	9	5	4	555	580	10
Jollycolomb. Forlì	9	5	4	790	822	10
Mobilquattro Mi	9	4	5	906	901	8
Sinudyne Bologna	9	4	5	702	705	8
Cinzano Milano	9	4	5	789	798	8
Brill Cagliari	9	3	6	763	760	6
Snaidero Udine	9	3	6	769	824	6
Brina Rieti	9	2	7	716	788	4
Chinamartini To	9	2	7	695	787	4

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+15,3
Forst Cantù	+14,6
IBP Roma	+1
Mobilquattro Milano	+0,5
Brill Cagliari	+0,3
Sinudyne Bologna	—0,3
Cinzano Milano	—1
Sapori Siena	—2,7
Jollycolombani Forlì	—3,5
Snaidero Udine	—6,1
Brina Rieti	—8
Chinamartini Torino	—10.2

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO

INDIVIDUALI GRUPPO A (dopo la 9.a giornata)

1. Sorenson 58 su 64 (90 per cento); 2. Brumatti 25 su 28 (89); 3. Farina 21 su 24 (87); 4. Lazzari 19 su 22 (86); 4. Viola 19 su 22 (86); 6. Marzorati 32 su 38 (84); 7. Robbins 29 su 36 (80); 8. Caglieris 24 su 30 (80); 9. Giomo 21 su 26 (80); 10. Fleitscher 35 su 45 (77); 11. Andreani 23 su 30 (76); 12. Della Fiori 20 su 26 (76); 12. Johnson 20 su 26 (76); 14. Fabris 16 su 21 (76); 15. Lauriski 15 su 20 (75); 16. Bertolotti 30 su 42 (71).

N. B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva: Sorenson 17 (aperta)

SQUADRE

IBP	131 su 166	78%
Snaidero	133 su 177	77%
Forst	97 su 128	75%
Mobilgirgi	89 su 120	74%
Cinzano	109 su 154	70%
Jollycolom.	108 su 156	69%
Mobilquatt.	122 su 180	67%
Sinudyne	118 su 176	67%
Chinamart.	106 su 158	67%
Brina	62 su 96	64%
Brill	89 su 140	62%
Sapori	83 su 144	57%

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO

NONA GIORNATA

Jollycolombani-IBP 80-79

Primo tempo 38-36

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico**** 12, Bariviera*** 14 (2 su 2), Dal Seno*** 2, Fabris*, Lasi, Marisi**** 6, Mitchell**** 20 (2 su 2), Morettuzzo*** 6, Rosetti*** 8 (2 su 2), Zonta*** 12. TIRI LIBERI 6 su 6. FALLI 17.

IBP***: Bondi, Corno*** 4, Fossati222 2, Lazzari**** 15 (1 su 2), Kunderfranco*** 8, Malachin*, Quercia*** 6, Sorenson**** 22 (4 su 4), Tomassi**** 10 (2 su 4), Vecchiato**** 12. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 15. ARBITRI: Vitolo (Pisa)*** e Baldini (Firenze)****. Il MIGLIORE: Mitchell per Ozer, Lazzari per Bianchini.

Sapori-Snaidero 70-68

Primo tempo 40-29

SAPORI***: Bovone**** 16 (0 su 4), Bruttini, Castagnetti, Ceccherini**** 14, Dolfi n.g., Franceschini***** 21 (1 su 2), Giustarini**** 12, Johnson*** 7 (1 su 2), Maneschi n.g., Barlucchi. TIRI LIBERI 2 su 10. FALLI 13.

SNAIDERO***: Andreani*** 9 (1 su 2), Cagnazzo**** 4, Fleitscher***** 15 (7 su 8), Giomo**** 16 (2 su 2), Malagoli** 2, Milani**** 18, Riva, Savio, Pressacco, Viola** 4. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 19. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Franceschini per Cardaioli e per De Sisti.

Sinudyne-Brina 91-78

Primo tempo 54-36

BRINA***: Cerioni*** 16, Donolato, Sanesi** 12 (6 su 8), Mancin n.g., Stagni*, Lauriski**** 26 (2 su 2), Valenti*, Vendemini** 10 (4 su 8), Zampolini** 8, Torda. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 21.

SINUDYNE****: Antonelli*** 16 (4 su 4); Bertolotti**** 24 (4 su 6), Bonamico*** 8, Caglieris***** 17 (3 su 4), Driscoll*** 17 (3 su 4), Martini, Serafini*** 9 (5 su 8), Sacco, Tommasini, Fabboni. TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 19. ARBITRI: Filacanapa (Livorno) e Paronelli (Gavirate)**. IL MIGLIORE: Caglieris per Peterson, Lauriski per Vittori.

Forst-Cinzano 87-84

Primo tempo 44-40

CINZANO*****: Brumatti*** 12 (6 su 6), Benatti*** 6, Ferracini***** 17 (3 su 6), Robbins**** 14 (4 su 4), Bianchi***** e lode 26 (4 su 6), Francescatto*** 8, Borlenghi*** 1 (1 su 2), Borghese, Sabatini, Friz. TIRI LIBERI 18 su 24. FALLI 20.

FORST****: Recalcati**** 18, Meneghel** 4, Marzorati***** 29 (5 su 6), Della Fiori**** 16 (2 su 2), Lienhard *** (2 su 2), Beretta** 2, Tombolato*** 4, Natalini, Pirovano. TIRI LIBERI 11 su 12. FALLI 27. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) zero, Casamassima (Cantù)**. I MIGLIORI: Robbins per Faina, Recalcati per Taurisano.

Mobilgirgi-Mobilquattro 99-87

Primo tempo 49-44

MOBILGIRGI****: Bisson**** 19 (5 su 6), Iellini***** 20 (2 su 2), Meneghin* 2, Morse***** 31 (3 su 4), Ossola*** 2, Rizzi*** 5 (1 su 2), Zanatta***** 20, Carraria, Gualco, Salvaneschi. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 28.

MOBILQUATTRO***: Crippa** 4, Farina*** 8, Gergati G.*** 8, Giroldi** 5 (1 su 2), Guidali**** 23 (5 su 8), Jura***** 30 (4 su 12), Rodà*** 9 (1 su 2), Papetti, Veronesi, Graghani. TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 20. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli) zero. IL MIGLIORE: Bisson per Gamba, Jura per Guerrieri.

Brill-Chinamartini 92-67

Primo tempo 43-26

BRILL****: De Rossi*** 11 (3 su 4), Ferello* 8 (2 su 2), Lucarelli*** 14, Mascellaro*, Nizza*** 12 (6 su 8), Serra**** 15 (1 su 2), Sutter**** 24 (2 su 4), Vascellari** 2, Barbieri** 6, Anesa. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 23.

CHINAMARTINI***: Celoria*** 7 (1 su 2), Cervino, Dalli Carri*** 2, Laing***** 21 (3 su 6), Marietta**** 18 (6 su 6), Merlati**** 9 (1 su 2), Paleari*** 2, Riva* 8, Mitton, Carucci. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 24. ARBITRI: Pinto e Rosi (Roma)***. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi e per Giomo

SECONDO GRUPPO

NONA GORNATA

Juve Caserta-Duco 95-91

Primo tempo 45-46

JUVE CASERTA****: Coder***** 33 (5 su 8), Di Lella**, Gambardella** 2, Gavagnin**** 19 (1 su 2), Talamas** 11 (3 su 4), Simeoli** 1 (1 su 2), Donadoni Se.*** 12 (2 su 2), Donadoni Si.**** 10, Maggetti*** 7 (1 su 2), Tomasella. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 25.

DUCO****: Bertini* 2, Borghetto*** 12, Buzzavo** 3 (1 su 2), Cartwright***** 18, Corradini, Dalla Costa**** 12 (4 su 8), Villalta***** e lode 40 (14 su 22), Facco ** 2 (2 su 2), Palumbo** 2, Quintavalle, Carretta. TIRI LIBERI 21 su 34. FALLI 23. ARBITRI: Maurizi (Bologna) e Bottari (Messina)**. IL MIGLIORE: Coder, per Gavagnin, Villalta per Curinga.

Scavolini-Brindisi 74-68

Primo tempo 33-32

SCAVOLINI***: Cinciarini* 2, Del Monte** 4, Florio*** 11 (3 su 6), Grasselli***** 18 (2 su 4), Gurini*** 16, Brady** 14 (4 su 4), Natali, Ponzoni**** 5 (3 su 6), Sarti*** 4, Oliveti**. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 25.

BRINDISI***: Cecco*** 8 (4 su 8), Cordella*** 6, De Stradis, Labate***** 20 (6 su 6), Solfrizzi***** 28 (2 su 2), Greco*, Mazzotta** 2, Arigliano** 4, Fergnani, Bevilacqua. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 21. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)****. IL MIGLIORE: Solfrizzi per Marchionetti e per Primaverili.

Ausonia-Lazio 84-79

Primo tempo 36-47

AUSONIA****: Beretta* 3 (1 su 2), Billeri**** 18, Buscaglia* 2, Kirkland**** 4, Pironti, Malanima, Marcacci**** 15 (1 su 2), Natali***** e lode 22 (2 su 2), Scartozzi**** 14 (2 su 2), Marinaro. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 17.

LAZIO**: Antonelli** 6 (2 su 2), Azzoni* (0 su 2), Johnson***** 33 (1 su 2), Manzotti, Santoro*** 7 (1 su 4), Tognazzo, Zanello*** 17 (2 su 6), Simeoni* 4, Giaralli, Gilardi*** 12, Sforza. TIRI LIBERI 7 su 16. FALLI 16. ARBITRI: Giuliano e Guglielmo (Messina). IL MIGLIORE: Kirkland per Bertolassi, Johnson per Asteo.

Patriarca-Pintinox 86-80

Primo tempo 41-36

PATRIARCA****: Ardessi***** 10 (2 su 2), Bruni***** 12, Flebus n.g., Fortunato*** 8, Furlan**** 8 (2 su 2), Garrett***** 31 (5 su 8), Savio**** 8 (6 su 10), Soro*** 9 (1 su 2), Gregorat, Marussich. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 19.

PINTINOX****: Baiguera*** 2 (0 su 2), Caluri*** 5 (1 su 4), Colonnello** 2, De Stefani**** 8 (4 su 4), Peplis **, Taccola***** 17 (1 su 2), Yelverton*** 23 (1 su 2), Zin***** 17 (3 su 4), Zorzenon*** 6, Rubagotti n.g. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 32. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Graziani (Bologna)*. IL MIGLIORE: Ardessi per Mangano e per Sales.

Alco-Trieste 79-60

Primo tempo 40-26

ALCO***: Benevelli***** e lode 29 (3 su 6), Biondi*** 8, Benelli*** 2, Casanova, Glauro***** 20 (0 su 2), Leonard* 12 (4 su 4), Polzot**, Rusconi**** 10 (2 su 2), Polesello, Costa. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 19.

TRIESTE**: Bassi**, Forza* 3 (1 su 2), Jacuzzo n.g., Meneghel*** 8 (0 su 2), Millo** 6 (0 su 2), Oeser**** 15 (1 su 2), Taylor***** 24 (2 su 2), Ceccotti** 4, Pozzecco*, Zovatto n.g. TIRI LIBERI 4 su 10. FALLI 21. ARBITRI: Spotti (Milano) e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Benevelli per Nikolic, Oeser per Marini

Canon-Fag 84-65

Primo tempo 42-27

CANON***: Barbazza*** 4, Carraro**** 21 (5 su 8), Dordei*** 6, Frezza n.g. 4, Gorghetto**** 17 (1 su 2), Medeot*** 4, Pieric**** 14 (0 su 2), Rigo, Spillare n.g. 2, Stahl** 12 (2 su 2). TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 27.

FAG***: Cioffi* 6 (2 su 2), Errico*** 8 (4 su 4), Fucile*** 17 (3 su 4), Kenney**** 23 (3 su 6), Scodavolpe n.g., Musetti** 4 (2 su 6), Romano** 7 (1 su 2), Rosato, La Forgia, Abate. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 21. ARBITRI: Filippone e Giacobbi (Roma)***. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Kenney per

Primo gruppo

MITCHELL

Forst-Girgi solo per la gloria
La « classifica-Guerino » dà l'esatta posizione
I « Cinzanini » oltre ogni previsione

Bilancio a fine-andata

Facciamo dei due gruppi il bilancio a fine andata. E suddividiamo come sempre le squadre nei tre gruppi che fotografano la reale situazione di ciascuna di essi. Diamo anche la classifica-Guerino, che dà l'effettiva posizione in base agli avversari incontrati: Forst e Girgi + 4; Sinudyne + 1; Jolly, Sapori pari; Cinzano, Mobilquattro, Snaidero, IBP — 1; Brill, Chinamartini — 2; Brina — 3. Secondo gruppo: Canon e Alco + 2; Patriarca e Duco pari; Pintinox e Caserta — 1; Ausonia, Scavolini e Fag — 2; Trieste — 3; Lazio e Brindisi — 4.

SQUADRE PIU'

MOBILGIRGI - Dopo la piccolissima sbandata di Roma (ma non c'era il vero Morse) lo squadrone si è rimesso in linea di navigazione. L'ultima partita la Girgi dell'anno scorso l'avrebbe forse perduta: Iellini è stato determinante nello scardinare la zona (è secondo assoluto nei tiri da fuori, e il primo è — udite, udite — don Zago). Appena hanno avuto bisogno di lui, Morse ha risposto alla sua maniera: 31 punti. Peccato l'arbitraggio. In Italia si organizzano scioperi contro il Generalissimo e le sue nefandezze: ma ci siamo mai guardati attorno? Dittatori ce ne sono anche da noi e forse più di uno. Montella è un « caudillo » col fischio. Adesso sarà condannato alla garrota e sarà anche giusto. Ma, oltre debellare il « Franchismo », occorre anche soffocare sul nascere il « Montellismo » sciagura nazionale, che ci riguarda più da vicino. Ad ogni modo un buon attacco alla zona. La Girgi è tornata grande. Se Menego non vuole strafare, e impara una buona volta che si può essere utili anche prendendo rimbalzi e facendo i blocchi, questa Girgi può superare i limiti pur altissimi della Ignis. A Cantù sarà destino che nel '75 si giochi senza Meneghin. Ma, quando sarà in ballo lo scudetto, la squadra — se sarà al completo — potrà farcela. La « zona », con Iello dietro, non paga.

FORST - Potrebbe strafregarsene, vincere o perdere non fa differenza, invece s'impegna quel tanto che basta. Quando comincerà la Coppa dovrà stare più attenta, e gettare meno energie inutili. Con la Girgi c'è solo una rivalità cittadina: il successo non è necessario a nessuna delle due. Sul nervosismo di Milano probabilmente avrà influito anche la gazzarra inscenata dal pubblico di fronte alle castronerie di Albanesi, dei cui favori la Forst non aveva certo bisogno. Lienhard è andato a corrente alternata (3 su 5 e 10 rimbalzi al Palalido): qualche volta la mancanza di Farina si sente. Meneghel se ci prende, bene; altrimenti sarebbe meglio dare un po' più spazio a Tombolato: due suoi tap-in (insieme al quinto fallo inventato a Brumatti e a un « passi » di Bianchi che era invece plateale fallo di Della Fiori) hanno messo in ginocchio la Cinzano. Per fortuna Marzorati è sempre lui (12 su 23 e 2 assist) e Recalcati, saggiamente alternato a un Cattini sempre più maturo, dà sempre un grossissimo apporto (9 su 18 contro la Cinzano). Fin qui Taurisano giustamente ha tenuto la Forst su un 70% di rendimento, per spronarla quando si sommeranno le fatiche di Coppa e campionato, e quando i punti avranno valore.

SINUDYNE - Il programma è presto detto: vincere sempre in casa, dopodiché basta un'altra vittoria « fuori », e il « gioco-poule » è fatto, a dispetto dello 0-2, sul quale tuttavia non è ancor detta l'ultima parola. Però la squadra — inutile negarlo — va ad alti e bassi. Anche a Rieti, dopo un primo tempo da Los Angeles, è seguita una ripresa da cloroformio. Anche la Sinudyne ha ormai perfezionato la difesa più moderna, che è la zona, e la sfrutta a dovere. Peterson fa ancora molti cambi, che per la mentalità e l'indole italiana (dei giocatori) non sono facilmente assimilabili. Driscoll (7 su 14), Caglieris (7 su 9) sono stati i migliori, quando la squadra ha « girato ». Da fuori ha colpito bene Antonelli. Tutta la squadra si è tenuta poco al di sotto del 60%, che in trasferta è un cifroide di gran significato. Per la chiusura dell'andata arriva la Chinamartini, e un « amaro » ci sta bene, a titolo di digestivo. Bonamico (4 su 4 da sotto a Rieti) sta tornando in palla. Sembra che metta la testa a partito. E' una promessa, sta a lui realizzarsi o no. Comunque, lo spirito di reazione della squadra, che, quindici giorni or sono era all'ultimo posto, denota tutte le possibilità di una formazione che ancora deve essere considerata la « terza grande » della basektteria, a dispetto della monetina galeotta.

SQUADRE PARI

CINZANO - Gira e rigira, mettila come vuoi, ma cinque sono e cinque restano. E solo due « lunghi », purtroppo. Non basta l'orgoglio e la gran voglia di fare: se fosse sufficiente, la squadra di Faina sarebbe in testa alla classifica. Quando, a metà ripresa, Ferracini e Robbins sono fatalmente stravolti dalla fatica accade che un Taurisano può permettersi il lusso di buttare in campo un Tombolato fresco... di panchina. Capita la differenza? Bianchi a volte ha abbandonato gli abiti dell'eterna promessa: contro la Forst, ad esempio, 11 su 20 e tanta grinta (8 rimbalzi, di cui 6 in attacco, e sei recuperi!). Benatti ha alternato partite grandiose a partite da brocco, mentre Francescato, purosangue in potenza, tira bene ma è ancora tanto inesperto e leggero. L'analisi delle cifre dice che esploderà nella primavera del '77. Faina non si scoraggia e tira dritto per la sua strada, accontentandosi della zona (che per sua fortuna la Cinzano fa ormai dignitosamente) e della mano sempre meno quadra di Ferracini. Che diamine, non sarà sempre Forst (e Albanesi a fischiare!): il colpo fallito il giorno d'Ognissanti potrebbe riuscire a Rieti. Per fortuna, quel Robbins è più prezioso di uno scrigno d'oro. Meno male che non è venuto Shelton!

MOBILQUATTRO - Un'andata tutt'altro che male. Una partita in più era da vincere. Ma si è abbastanza in media. E nel ritorno si aspettano in casa le grandissime. « Per vincere a Varese — ha detto Guerrieri — bisogna essere superiori di almeno venti punti. Oppure bisogna che arbitri Arabadjan. Noi non abbiamo giocato al massimo: possiamo fare di più. Non abbiamo giocato in velocità: dovevamo correre di più. Sotto canestro, però, si è giocato a karatè, non a basket. Jura è stato bastonato senza remissione: negli spogliatoi mi ha detto che non riusciva a tirare, tanto gli facevano male le braccia. A Varese non si può giocare: ci rifaremo a Milano, ne sono sicuro ».

Anche Gamba se l'è presa con gli arbitri. Giudizio sintetico e lapidario: « Della pallacanestro — ha detto — non hanno capito nulla ». La Mobilquattro ha perso per le scandalose padelle dalla lunetta, soprattutto di Jura (4 su 12), lui che aveva il 75% di media. E perché Guidali, pur buono nel complesso, ha sbagliato tre tiri topici nel momento cruciale. Adesso con l'IBP può incamerare due punti. Ha confermato di essere grande quando può marciare sul filo dei duecento all'ora. A Varese, mancato vate sui rimbalzi. Jura negli ultimi cinque minuti era spompato. I giallorosssi hanno perso una grossa occasione. Ma la Girgi è la Girgi, mica una squadretta.

JOLLY - Non si può negare che, specie in casa, la squadra abbia avuto in tre occasioni una notevole dose di buona sorte: ha preso sei punti in classifica con tre punti complessivi sul campo. Contro l'IBP, tuttavia. Ozer aveva avuto la mossa felice: aveva giocato la carta della « diamond-and-one », dove l'*one* era Del Seno, ovviamente su Sorenson. Però in attacco le cose non marciavano, perché il Jolly, per giocare, deve appoggiare la palla ai due « lunghi »: invece l'IBP « anticipava » bene chiudendo i servizi. Albonico aveva cominciato egregiamente con 6 su 7, mentre Bariviera — cui la zona è sempre stata ostica — bucava per la prima volta la retina solo allo scadere del primo tempo. Non si può negare che al Jolly anche in questa occasione sia andata bene, perché a ventinove secondi aveva un sol punto di vantaggio e ha perso la palla. A Forlì accendono ancora ceri a San Lazzari. Da sotto Mitchell (malgrado il buon inizio di Vecchiato) ha fatto 9 su 12, come Bariviera ha finito per rimediare 6 su 9 (ma da fuori ha avuto 0 su 4). Insomma i forlivesi si tengono bene in linea di avvicinamento-poule. Certo hanno un ritorno abbastanza difficile da digerire, ma vantano il 66% di probabilità.

IBP - Porcaccia la miseria, guarda te se una squadra deve compromettere un castelletto di punti pazientemente conquistato in classifica, con due puttanate come quelle di Roma davanti al Cinzano, e di

I servizi sono di: **Giorgio Guzzi** (Varese), **Pier Luigi Valli** (Milano), **Giulio Ovara** (Forlì), **Roberto Pratesi** (Cagliari), **Sergio Belli** (Siena), **Marco Danieli** (Rieti)

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la nona giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	178-277	64	Mobilgirgi	208-397	52	Mobilgirgi	386-674	57
Forst	197-286	69	Forst	202-426	47	Forst	399-712	56
Mobilquattro	209-308	68	Mobilquattro	181-445	41	Mobilquattro	390-753	52
Brill	145-217	67	Brill	192-432	44	Brill	337-649	52
Sinudyne	182-297	61	Sinudyne	145-349	42	Sinudyne	327-646	51
Jollycolombani	165-247	67	Jollycolombani	176-434	41	Jollycolombani	341-681	50
Cinzano	162-279	58	Cinzano	178-405	44	Cinzano	340-684	50
Snaidero	163-260	63	Snaidero	155-373	42	Snaidero	318-633	50
Brina	109-182	60	Brina	217-478	45	Brina	326-660	49
IBP	118-218	54	IBP	156-346	45	IBP	274-564	49
Sapori	155-254	61	Sapori	111-291	38	Sapori	266-545	49
China Martini	151-244	62	China Martini	145-408	36	China Martini	296-652	45

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la nona giornata

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO

Sapori 158, Jollycolombani 189, Brill 190, Cinzano 193, Mobilquattro 194, Snaidero 196, Forst 201, Brina 202, IBP 217, Mobilgirgi 218, Chinamartini 219, Sinudyne 230.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO

Lazio 180, Alco 183, Canon 184, Patriarca 187, Brindisi 192, Ausonia 194, Duco 201, Fag 204, Scavolini 207, Caserta 208, Pintinox 210, Trieste 233.

Brill TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA NONA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 50)

		%
Marzorati	43-54	80
Bertolotti	41-52	79
Jura	116-152	76
Bariviera	71-98	72
Driscoll	40-56	71
Bovone	39-55	71
Bisson	40-57	70
Lienhard	56-81	69
Mitchell	47-68	69
Laing	56-82	68
Johnson	49-72	68
Della Fiori	42-62	68

TIRI DA FUORI (minimo 70)

		%
Zanatta	50-79	63
Iellini	45-79	57
Brumatti	66-126	52
Marzorati	51-99	52
Morse	43-83	52
Meneghel	42-80	52
Sorenson	57-111	51
Lauriski	94-188	50
Sutter	91-187	49
Giomo	35-72	49
Ferracini	34-71	48
Bisson	38-80	47

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX**, **VETRIL**, pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**, **FACIL**, **KEK**, **TOLET**.

Forlì. Qui, beninteso, ha fatto anche troppo: ma aveva la vittoria in pugno, bastava sfruttare la palla decisiva, Lazzari invece ha sbagliato dall'angolo. In Romagna ha rimontato quando Sorenson, grandioso come sempre nei tiri liberi, è uscito per i falli. Vecchiato (4 su 10) fa un gran lavoro sotto i tabelloni: deve essere più autoritario, e tentare di più le conclusioni. Quercia, non si sa che gli è successo. Si è fermato a Eboli, e non migliora più. Lazzari è stato, in tutta l'andata, l'uomo più utile, dopo l'USA. Anche a Forlì (8 su 12, e 11 rimbalzi) ha ben meritato. Bianchini aveva ottimamente ingabbiato Barabba, adeguandogli addosso una zona molto mobile. Insomma, un inizio di campionato positivissimo, un finale di andata sotto tono. Deve tentare il colpaccio a Milano con la Mobilquattro: chi vince, va in « poule ».

SAPORI - Nessuno pensava che la squadra faticasse tanto contro la Snaidero. Il fatto è che Cosmelli è sempre fuori, e poi si è fatto male anche Giustarini. Il futuro non è roseo. Il girone di andata si è svolto senza infamia e senza lode: sono anzi venuti i due punti di Bologna che non erano in preventivo. (A Siena hanno avuto garanzie che resteranno). Situazione: Franceschini migliora ad ogni uscita. Anche la Snaidero ne ha fatte le spese: 10 su 15 e una regia illuminata. Ceccherini aveva concluso cinque contropiedi di seguito. Bovone giganteggiava da sotto, continuando lo « show » di Cantù (6 su 7). Invece c'è Johnson che non vede l'ora di risolvere la faccenda della casa, e che gioca visibilmente sotto media per le grane che gli hanno tirato addosso. La percentuale irrisoria, scandalosa sui tiri liberi, dice che la squadra non è serena. Ha dovuto anche far ricorso a Barlucchi, che si è messo sulla via di Rivera (dirigente-che-gioca, o-è-asso-o-foca). Per concludere, il Sapori è in media-poule (66%)

SNAIDERO - Era dai tempi di Allen che la squadra non dava fuori casa una così strenua dimostrazione di tenuta come a Siena. In complesso il girone di andata, a parte l'evitabile sconfitta interna con l'IBP, è andato come si pensava. Fleitscher ha confermato anche a Siena la sua utilità: 14 rimbalzi, ma dovrebbe tirare di più. La zona aveva fatto buco, mentre la « uomo » ha rimontato bene, perché i senesi erano sulle ginocchia. Se Giomarello non sbagliava quell'ultimo tiro... Però 7 su 15 non è una media infamante! Si è rivisto Milani. Questa specie di prence danese, più sfingeo di una piramide, ha scritto 9 su 12, e par tornato quello di una volta. Se giocasse sempre così, il cambio con Pieric si potrebbe fare tutti i giorni. Invece De Sisti non sa a che santo votarsi per risolvere l'arcano Malagoli, che quando va in trasferta si trasforma in pecora ambulante. Una sciagura gigante anche a Siena. Nella chiusura dell'andata, in quel di Cagliari, se Malagoli non sfodera una partita delle sue, le speranze non possono essere molte.

SQUADRE MENO

BRILL - Resta sul gozzo la sconfitta d'apertura con l'IBP. Il resto

to sommato non c'è da levare lai altissimi. La vittoria sulla Chinamartini (prodotto veramente ottimo, che a Cagliari hanno ingollato d'un fiato) è caduta a puntino per rendere giustizia a Rinaldi. Alla vigilia anche a Cagliari qualcuno aveva cominciato a pesareggiare, contestando l'allenatore, al quale si rimprovera la sconfitta di... Bologna, come se la Sinudyne non avesse dimostrato che sa vincere non soltanto in casa, ma anche fuori. I ragazzi ce l'hanno messa tutta perché a Rinaldi sono affezionati. Non sarà Landa, ma — fra i nostri — è fra quelli che valgono di più. Il Brill avrebbe potuto vincere con quaranta punti, ma ha voluto lasciar sbizzarrire anche i rincalzi. Certo, la squadra non va giudicata dall'ultima fatica interna, perché l'avversaria era solo la brutta copia del Saclà di Toth. Però è servita per il morale. Rinaldi aveva preso decisioni draconiane: allenamenti a porte chiuse, in quanto aveva ragione di temere fuga di notizie. Il recupero di Lucarelli è il fatto saliente di queste ultime giornate di gara: 7 su 9, e scusate se è poco. Sutter (11 su 16) sui valori soliti, anche per i rimbalzi (10). Ferello e De Rossi sono giudicate « pedine-chiave » per chiudere bene contro la Snaidero.

CHINAMARTINI - Ai torinesi vanno tutte storte le partite che cominciano in ritardo. E' stao così anche a Cagliari (c'era stato un casino inscenato da un paio di arbitri romani: quello che è poi giunto portava qualche ora di ritardo). Laing si è dannato l'anima: 9 su 15 e 7 rimbalzi. Marietta aveva la mira centrata solo dalla lunetta, ha fatto un buon bottino ma con 6 su 16. Peggio di lui Riva (3 su 11). Non fosse stato per Merlati, che da « sotto » si fa sempre valere (4 su 6), la Chinamartini sarebbe proprio finita male. Il suo girone di andata non è stato malvagio, grazie soprattutto alle due vittorie-mozzafiato con Cinzano e Mobilquattro. Non bisogna adesso dimenticare che era pronosticata ultimissima, mentre sta ancora sulle ruote del gruppo. Da Paleari poteva aspettarsi maggiore apporto, specie a Cagliari. Non era preventivato il passo falso casalingo con l'IBP. Per il resto, non può certo sperare di farcela ora a Bologna contro la Sinudyne. Ha un calendariaccio.

BRINA - Il bilancio dell'andata è presto fatto: è mancato Gennari. Senza il Toni, la squadra ha dovuto affidarsi a Valenti e Stagni, i limiti dei quali sono evidenti. Ora ha ripreso la preparazione, ma ci vorrà del tempo. Poteva essere ingessato un mese prima. Adesso sarebbe già in campo. Contro la Sinudyne è stata ammirevole la rimonta nel secondo tempo, ma la frittatona era già stata fatta. Adesso Vittori punta tutto sulla successiva fase, per sfuggire alla relegazione. Tuttavia, arrivando il Cinzano, un pensierino alla vittoria si può fare, anche se al Brina essa non interessa più. Lauriski (12 su 21) e Cerioni (13 su 22) hanno mitragliato i felsinei, e si apprestano a mitragliare i milanesi. Ma sono stati gli unici. Vendemini, che aveva fatto un paio di buone partite, si è nuovamente addormentato (3 su 10). Ha preso anche meno rimbalzi (8) di Lauriski (13). Da tener conto che fra non molto cominceranno anche le fatiche di Coppa: urge rientro Gennari, pena rendimento basso intera formazione.

Un'eccezionale realizzazione radiofonica della « Signora Fontanina »

Su onde medie la Stazione-Lega

Per i due turni d'Ognissanti e del Giorno della Vittoria, la sede bolognese della Lega si è trasformata in una autentica « stazione-radio ». Dalla sede di via Fontanina sono stati irradiati, con un posto di trasmissione radiofonica appositamente installato dalla RAI, notizie e risultati in molteplici collegamenti. La realizzazione non ha precedenti nella storia della pallacanestro italiana e dimostra qual livello di efficentismo ha raggiunto oggi, (nella fattispecie con la collaborazione dell'ente radiofonico), l'organizzazione societaria. Complimenti a Tesini, a Jotti e anche al realizzatore Parisini.

In precedenza, Tesini aveva fatto inserire nel testo ufficiale di legge, che la denominazione delle sigle ufficiali di abbinamento non è pubblicità, e quindi deve essere compiutamente citata nelle indicazioni delle squadre. Ecco perché i nomi delle squadre non hanno più le sigle barbare come in precedenza.

Queste sono realizzazioni sintonizzate con le effettive e reali esigenze della grande pallacanestro di oggi. Mai e poi mai la Federazione, per sua natura, sarebbe stata capace di realizzarle. E' per questo che si invoca una netta suddivisione nella giurisdizione dell'attività cestistica: il settore di « élite », deve essere governato dalla Lega, che — come ha dimostrato — può disporre di sistemi e mezzi adeguati. L'altro settore, che è anch'esso importantissimo (come no?), ma che ha tutt'altre esigenze, sia ancora diretto e amministrato dai dirigenti tradizionali. Questo è l'insegnamento che si ricava dalle due ultime clamorose realizzazioni della « Signora Fontanina », come ormai viene ovunque indicata la Lega, dal nome della via felsinea nella quale ha sede.

Bromuro in panchina

● **A un minuto** dal termine dell'incontro con l'IBP, l'allenatore Faina del Cinzano chiede un time-out. Non l'avesse mai fatto! Il suo collega ed amico Bianchini gli s'avventa sbraitando come un ossesso: « Faina, ma che ca... fai? Hai già vinto, cosa vuoi, il trionfo? Piantala! ». Il povero Pippo è rimasto di sasso. E' noto che in panchina lo stress è notevole. Per questo, non sarebbe male munirsi di bromuro!!!

● **Nel « Gran Premio Metropoli »**, la nona giornata ha visto il prevalere di Bologna con due vittorie, davanti a Venezia (una vittoria e una sconfitta). Staccate Milano e Roma (due sconfitte). Milano però giocava contro i forti...

Tom Roy a Rieti

● **Tom Roy,** ex-compagno di Mc Millen nel Maryland, ed inseguito invano dalla Sinudyne nell'estate (quando il ragazzo cullava ancora il sogno dei « pro ») è stato « tagliato » nei giorni scorsi, e ha concluso col Brina che — come scrivemmo tre settimane fa — non ha potuto definire con Lister, privo del nulla-osta del Maes Pils. Gli è andata bene, perché Tom Roy è molto più forte.

● **Nata Paola Ossola:** auguroni al « play » girgense.

● **La Jugosplit** è in testa in Jugoslavia, dove Zara è ultima e Stella Rossa penultima perché i migliori sono sotto le armi e non giocano.

L'uomo-chiave della Clarks

Appassionante lotta per le piazze d'onore nell'Uomo-Chiave della Clarks, che premia i migliori negli assist e nella differenza tra le palle perse e recuperate, cioè gli uomini-cardine di cascuna formazione. Ecco la classifica (dopo l'ottava giornata) effettuate sui rilevamenti ufficiali: 1. **Marzorati** p. 29; 2. **Bariviera** 20; 3. **De Rossi** 20; 4. **Caglieris** 19; 5. **Ossola** 18; 6. **Lienhard** 15; 7. **Gergati G.** 14; 8. **Recalcati** 14; 9. **Ferello** 12; 10. **Rosetti** 12; 11. **Franceschini** 11; 12. **Robbins** 11; 13. **Brumatti** 10; 14. **Jura** 10; 15. **Meneghel** 10.

Ajken olimpico

● **Miles Ajken,** ex-allenatore della Fag, è stato nominato « coach » della Nazionale olimpica inglese. Gli hanno inviato i loro auguri Pentassale e Caccavuglia.

● **Voci maligne** affermano che Stefano Gorghetto, neo capitano della Canon, in vista dell'investitura della carica abbia frequentato una nuova ragazza per una settimana; però non deve averla ritenuta adatta al ruolo di first lady dato che non la si vede più.

Esempi da imitare

● **Il personale** di « servizio d'ordine » della Sinudyne è riconoscibile da giubbetti neri che nascondono parzialmente fisici più o meno prestanti e dall'immancabile « V » (questa volta bianca) posta « sul cuore », noto simbolo della società madre. Questi «misters» sono affiancati da altri che, mimetizzati in mezzo al pubblico, debbono individuare coloro che, con gesti insensati, danneggiano la Società, gli atleti, lo sport ed il pubblico veramente sportivo, per denunciarli alla Magistratura

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

SETTIMA GIORNATA

TIRI: Iellini 12-16 75% p. 20; Bisson 11-15 73 18; Meneghin 10-14 71 16; Mitchell 14-20 70 14; Marzorati 11-16 69 12; Vendemini 12-18 67 10; Quercia 8-12 67 8; Driscoll 7-11 64 6; Lauriski 18-29 62 4; Sutter 16-26 62 2.

TIRI LIBERI: 8-8 100% p. 20; Morse 6-6 100 18; Robbins 4-4 100 16; Bertolotti 4-4 100 14; Rizzi 4-4 100 12; Sorenson 15-16 94 10; Giomo 9-10 90 8; Bariviera 5-6 83 6; Bovone 5-6 83 6; Recalcati 5-6 83 6.

RIMBALZI: Jura 24 p. 10; Lauriski 15 9; Laing 15 8; Johnson 14 7; Bovone 13 6; Lienhard 13 6; Vendemini 13 6; Mitchell 12 3; Vecchiato 10 2; Meneghin 10 1.

RECUPERI: Giustarini 6 p. 20; Ossola 4 18; Brumatti 3 16; Rosetti 2 14; Zanatta 2 12; Jura 2 10; Cattini 1 8; Sanesi 1 6; Cervino 1 4; Papetti 1 4.

ASSIST: Franceschini 8 p. 10; Mitchell 4 9; De Rossi 4 8; Ossola 3 7; Bisson 3 6; Meneghin 3 6; Brumatti 3 4; Gergati G. 2 3; Lucarelli 2 2; Viola 2 1.

MISTER BASKET: Jura p. 157; Marzorati 146; Bariviera 119; Liehnard 114; Robbins 108; Sorenson 96; Mitchell 95; Laing 94; Sutter 90; Bertolotti 89.

OTTAVA GIORNATA

TIRI: Bovone 15-9 79% p. 20; Jura 18-25 72 18; Vendemini 7-10 70 16; Antonelli 8-12 67 14; Manneschi 8-12 67 12; Brumatti 9-14 64 10; Della Fiori 9-14 64 8; Malagoli 13-21 62 6; Marietta 10-16 62 4; Tomassi 10-16 62 4.

TIRI LIBERI: Sorenson 8-8 100% p. 20; Milani 6-6 100 18; Brumatti 4-4 100 16; Mitchell 4-4 100 14; Ferello 4-4 100 12; Rosetti 4-4 100 10 Viola 4-4 100 8; Jura 10-12 83 6; Giomo 5-6 83 4; Andreani 5-6 83 2.

RIMBALZI: Jura 24 p. 10; Mitchell 15 9; Ljenhard 13 8; Fleischer 13 7; Johnson 13 7; Laing 13 7; Robbins 12 4; Meneghin 11 3; Serafini 11 2; Vendemini 10 1.

RECUPERI: Bariviera 6 p. 20; Tomassi 4 18; Laing 4 16; Benatti 3 14; Stagni 2 12; Meneghel 2 10; Ferello 2 8; Albonico 2 6; Iellini 2 4; Tordà 1 2.

ASSIST: De Rossi 7 p. 10; Marzorati 5 9; Gergati G. 5 8; Fleischer 5 7; Recalcati 4 6; Caglieris 3 5; Rosetti 3 4; Riva 3 3; Franceschini 2 2; Marisi 2 1.

MISTER BASKET: Jura p. 191; Marzorati 155; Bariviera 139; Lienhard 122; Mitchell 118; Laing 117; Sorenson 116; Robbins 112; Sutter 90; Bertolotti 89.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA NONA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 100): Zanatta 65-103 63%; Mitchell 68-108 62; Jura 153-250 61; Marzorati 94-153 61; Iellini 68-111 61; Bariviera 101-170 59; Bertolotti 89-157 57; Bisson 78-137 57; Driscoll 68-122 56; Vendemini 67-119 56.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 51; Laing 44; Bianchi 39; Vendemini 36; Della Fiori 33; Bariviera 32; Johnson 32; Lienhard 31; Robbins 31; Sutter 31.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 115; Robbins 98; Fleischer 94; Laing 81; Mitchell 75; Lauriski 73; Lienhard 73; Meneghin 73; Sutter 73; Johnson 66.

TOTALE RIMBALZI: Jura 166; Robbins 129; Laing 125; Fleischer 121; Lienhard 104; Mitchell 104; Sutter 104; Meneghin 101; Lauriski 100; Johnson 98.

PALLE PERSE: Fleischer 38; Jura 37; Caglieris 35; Robbins 35; Mitchell 34; Meneghin 32; Bariviera 31; Bertolotti 31; De Rossi 31; Franceschini 31.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 37; Caglieris 29; Marzorati 28; Giustarini 24; Jura 24; Laing 24; Meneghin 23; Bertolotti 22; De Rossi 1; Mitchell 21.

ASSIST: De Rossi 32; Caglieris 27; Franceschini 26; Marzorati 26; Gergati G. 16; Recalcati 15; Fleischer 14; Brumatti 13; Meneghel 12; Mitchell 12.

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 8. PARTITA

Lazio Roma-*Trieste	67-60
Patriarca Gorizia-*Ausonia Genova	92-82
Pintinox Brescia-Canon Venezia	68-64
Alco Bologna-*Duco Castelfranco	76-58
Fag Napoli-Brindisi	80-73
Scavolini Pesaro-Juve Caserta	79-71

RISULTATI 9. PARTITA

Alco Bologna-Trieste	79-60
Scavolini Pesaro-*Brindisi	74-68
Canon Venezia-Fag Napoli	84-65
Juve Caserta-Duco Castelfranco	95-91
Patriarca Gorizia-Pintinox Brescia	86-80
Ausonia Genova-*Lazio Roma	84-79

CLASSIFICA

Canon Venezia	9	7	2	745	591	14
Alco Bologna	9	7	2	723	616	14
Patriarca Gorizia	9	6	3	816	736	12
Duco Castelfranco	9	6	3	728	698	12
Pintinox Brescia	9	5	4	700	722	10
Juventus Caserta	9	4	5	724	759	8
Fag Napoli	9	4	5	673	728	8
Scavolini Pesaro	9	4	5	642	699	8
Ausonia Genova	9	3	6	699	730	6
Lazio Roma	9	3	6	646	677	6
Trieste	9	3	6	670	730	6
Libertas Brindisi	9	2	7	647	671	4

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+17,1
Alco Bologna	+11,8
Patriarca Gorizia	+8,8
Duco Castelfranco	+3,3
Pintinox Brescia	—2,4
Libertas Brindisi	—2,6
Ausonia Genova	—3,4
Lazio Roma	—3,4
Juventus Caserta	—3,8
Fag Napoli	—6,1
Scavolini Pesaro	—6,3
Trieste	—6.6

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo la nona giornata

INDIVIDUALI

1. Zin	33 su 40	82	11. Fortunato	14 su 20	70
2. Natali	20 su 25	80	12. Garrett	35 su 51	68
3. Yelverton	39 su 50	78	13. Savio	32 su 47	68
4. Borghetto	17 su 22	77	14. Cioffi	15 su 22	68
5. Gorghetto	29 su 38	76	15. Leonard	27 su 40	67
6. Errico	18 su 24	75	16. Carraro	23 su 34	67
7. Zanello	28 su 38	73	17. Kenney	16 su 24	66
8. Fucile	17 su 23	73	17. Solfrizzi	16 su 24	66
9. Benevelli	33 su 46	71	19. Oeser	16 su 26	61
10. Johnson	17 su 24	70	20. Kirkland	12 su 20	60

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

A SQUADRE

Pintinox	126 su 181	67
Alco	119 su 178	66
Canon	86 su 130	66
Fag	85 su 129	66
Patriarca	118 su 180	65
Duco	110 su 172	63
Ausonia	87 su 144	60
Lazio	86 su 147	58
Brindisi	73 su 124	58
Scavolini	85 su 155	54
Caserta	82 su 152	53
Trieste	66 su 130	50

Secondo Gruppo

A nozze l'ottuagenaria Gavagnetti
L'Ameri-Canon e le « pizze-al-cesto »
Nella canna-Alco il proiettile Benevelli
Villalta come Spender, Brady come Mandingo
Tutta Roma ai piedi dell'Ausonia

Ecco il «check-up» a fine andata

SQUADRE PIU'

CANON - Si è anch'essa votata a Santa Zona! Quando i lagunari hanno cominciato a implorarla con fervore, la zona ha fatto la grazia. Ma, prima, quante bestemmie! Anche contro la Fag, i « Canonisti », partiti come al solito col freno a mano innestato (troppe le palle perse per masochistici palleggi), non riuscivano a giocare la palla... di prima. E così, lo scorbutico dispositivo difensivo schierato dai partenopei arginava le folate rabbiose di Carraro e soci. L'Ameri-Canon, per i venti minuti che è rimasto in campo, intendeva offrire una prestazione-monstre. Sarà per un'altra occasione. Il pubblico lo sta ancora aspettando. Ma questo « Eddy » deve sbrigarsi: è apparso troppo nervoso (5 su 12 al tiro) e incerto (4 palle perse che gridano vendetta). Belle, ma poche, alcune sue aperture: certo dall'americano si pretende qualcosa di più. Inoltre, in difesa doveva guardare quella vecchia « volpe rossa » di Arturaccio, e qui alcuni falli stupidi l'hanno fregato. Il cambio con Dordei (una grinta da Mohamed Alì) è apparso provvidenziale. Il pupo, in coppia con un Pieric terrificante (13 rebounds), ha cominciato a volare da un tabellone all'altro. Il quintetto granata si è letteralmente trasformato. Carraro poi scaldava le gambe (sei su sette da sotto) ed ecco spiegato lo scarto finale. Insomma contropiede e zona, zona e contropiede. Questo è il ritornello che va oggi di moda. Stupido chi non lo vuol cantare. Zorzi fesso non è!

ALCO - Può chiudere benone l'andata. All'inizio, due trasferte « bucate », ora sei successi consecutivi. L'inizio poco felice è ormai un ricordo anche se Nikolic lancia strali nei confronti della squadra rea spesso di scarsa concentrazione, nonostante le sue ripetute raccomandazioni. In effetti, il successo strepitoso sul Duco ha creato entusiasmi pericolosi. Contro il Trieste aveva (cominciato con ripetute padelle collettive: Leonard a segno solo al 16' dopo otto tentativi, chiaramente incavolato perché Taylor dall'altra parte si esprimeva ad alto livello. Nikolic l'ha catechizzato per qualche minuto in panchina: non è necessario dar vita ad un duello personale, si può comunque essere utili ugualmente alla squadra. Ma anche nella ripresa il « colored » ha fatto cilecca, in pratica il primo grosso « buco » da quando veste la maglia dell'Alco. Ma i bolognesi hanno in canna quel proiettile che ha nome Benevelli: o la mano gli viene mozzata oppure sono due punti certi. Molto bene Rusconi. Il lavoro di questi mesi comincia a dare frutti, qualche palla persa di troppo ma complessivamente una mente impareggiabile. E' venuto alla ribalta anche Giauro, come sempre poco spettacolare ma ampiamente concreto sotto le plance. Il resto va a corrente alternata ed è proprio questo che Asa non digerisce. Nel ritorno, bisognerà rimediare.

SQUADRE PARI

DUCO - E' in corsa per entrare in « poule ». A un patto: che domenica nella lotta fratricida, nella faida della Laguna, pieghi i fioj di Cannaregio. A Caserta, ha avuto un Villalta enorme, di tipo-super. Per contro, hanno fatto cilecca i giovani. Ha perso quando il cartavelina Cartwright si è trovato in difficoltà per i falli. Aveva fatto 9 su 15 che non è male. Villaltone con 13 su 19 ha firmato una delle sue più grosse prestazioni. Ha catturato anche 14 rimbalzi, e si è procurato ventidue tiri liberi perché lo tenevano da tutte le parti (qualcuno ha intravisto anche una corda, forse una cinghia, con la quale lo legavano). Al rientro, i ragazzi hanno detto che a Caserta non si può giocare, e hanno promesso che renderanno pan per focaccia al ritorno. Borghetto, in un paio di occasioni, è stato poco lucido, ma ha pur messo sei su sette da fuori. Certo, nel ritorno si va a Bologna e Venezia, e questo complica un po' le cose.

CASERTA - Sintesi dell'andata: leoni in casa, pecore fuori. I giovani se la fanno sotto. Contro il Duco sembrava avviata ad una batosta. Era sotto di tredici. E' dovuta entrare la « Gavagnetti »: contro i pupi lagunari, i due ottuagenari sono andati a nozze. Durante l' estate faranno un « camp » per insegnare ai giovani i trucchi del mestiere. Si sono già iscritti Palumbo e Borghetto. Benone in quest'ultima occasione i « Donadoni brothers ». Quanto a « Kidd-il-Mancino », si è fatto un eccellente 14 su 23, e ha tirato giù 17 rimbalzi. Costa poco e vale molto. Se la squadra, come pare, resta in A, è già confermatissimo. Il vecchio Gava l'ha scelto al primo colpo, quando altri maghi di maggior nome pencolavano nel buio. Domenica viene organizzata una Marcia su Roma per chiudere degnamente l'andata: possibile che proprio il Caserta debba scivolare a Roma sulla coccia della Lazio?

PATRIARCA - A Gorizia, i chirurghi hanno un gran daffare a riattaccare dita: tutti se le mangiano ripensan-

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Nicolò Principe** (Bologna), **Max Bocca** (Venezia), **Gaio Fulmine** (Gorizia), **Nerio Pugliese** (Brindisi), **Little Roman** (Caserta)

do a quelle due partite perse per un soffio. Con quelle vittorie, la « poule » non sarebbe un sogno. Contro la Pintinox è rimasto fuori un mezzo migliaio di persone. Ormai Sales è considerato in loco una specie di divinità. La marcatura che ha predisposto con Ardessi su Yelverton è stata geniale. Però la squadra ha sofferto pressing (con Soro è andata meglio). E' stata anche « sotto » di otto. Qualche inceppamento contro la « due-tre », ma solo perché i cecchini, che sono la caratteristica della squadra, avevano le polveri bagnate. Sales può permettersi di tenere a lungo in panchina gente come Flebus e Furlan che in molte squadre del primo gruppo sarebbero titolari stabili. Garrett (13 su 18) ormai non si discute: si applaude. Avrà le braccia corte, ma la palla la sgnacca nel padellone. Non ha problemi con Trieste; e quanto alla Canon, l'aspetta poi nel ritorno a Gorizia. Sbronze in vista.

PINTINOX - Non c'è dubbio che ha fornito un girone di andata sconcertante: molti acuti, qualche « stecca ». Dipende dal fatto che la squadra non ha rimbalzi (è ultima nelle tre voci) e che pertanto — spiegherebbe l'esperto Coccia — è come una barca senza deriva. A Gorizia, comunque, è stata quella che ha messo in mostra il gioco migliore. Per fortuna a Roma si sono rapidamente rimangiati la squalifica assurda che era stata comminata al campo. Va ora a far visita all'Ausonia. Dovesse vincere, avrebbe fatto un grosso girone ascendente. A Gorizia, deplorevole soltanto lo show inscenato da Mangano, sempre in mezzo al campo a gesticolare: gli arbitri, scocciati, hanno colpito la squadra. Yelverton è rimasto al 33% da fuori perché Ardessi lo braccava in tutte le maniere (e Charlie Sax dice che quello non è basket). Taccola (8 su 10) e Zin (7 su 12) hanno sfavillato. Zin ha catturato anche 9 rimbalzi. Il cocco personale di Mangano dimostra che la fiducia in lui non è mal riposta. Nell'andata « mai di domenica » in casa. Che fenomeno, quel computer!

FAG - Caccavalle impreca contro la sventatezza dei suoi scugnizzi. Alcune castronerie a metà campo hanno deciso molte partite. Non è squadra da promozione. A Venezia ha dimostrato di aver imparato a fare le « pizze al cesto » per i suoi compagni più debolucci (vero Cioffi?) e lotta leoninamente anche sotto le plance. L'esperienza è tutto: chiedete conferma al povero Stahl! Una mano l'ha avuta dal robusto Errico (8 palle recuperate). Fucile si è visto solo quando è uscito l'altro vecchiaccio, il Waldi. Sette centri su

La mano birichina di Eddy Stahl esegue il tipico «appoggio-al-sedere» che il regolamento non consente e che gli arbitri non vedono

dieci tentativi per lui. Per gli altri... insufficienza di prove. Kenney (10 su 13) comunque su tutti.

La FAG, tutto sommato, va ancora a testa alta. Affidandosi a una zona ostica assai, riesce a non sfigurare. Certo, alla distanza, la differenza di classe con le migliori si è fatta sentire. Era inevitabile. Ma a Venezia sarà vita impossibile per chiunque. Ma a Margellina possono « stare contenti ». Il « Ciuccio » ha confermato di poter prendere a calci le pari-parametrate. Lo sentiremo ragliare spesso, se lo si lascierà lavorare in pace. E poi Salerno vale due Ferlaino... La FAG anche quest'anno verrà fuori al momento opportuno, nella seconda fase, quando tutti i santi aiuteranno. Adesso fa bene a lasciar perdere.

SCAVOLINI - Siccome a questo mondo ci vuole anche un po' di fortuna, se non altro si vede che Bertini sarà baciato in fronte dalla buona sorte! La squadra è andata a Brindisi, e non ha trovato né Williams né Vigna. Così ha potuto continuare la serie favorevole. A Brindisi hanno notato che Brady non lo sanno servire. Diceva anche Cescutti — che ha seguito la squadra in un paio di occasioni — che a Brady basta dargli la palla sotto il buco, dopodiché il sosia di Mandingo ci pensa lui. Per fortuna, in terra di Puglia si è ben comportato Ponzoni, un po' sciaguratello da sotto (1 su 5) ma valoroso catturatore di rimbalzi, peraltro tutti contesi da nostrani, perché l'USA degli avversari era assente. Marchionetti ha confermato che la squadra stenta, ma può consolarsi perché vince. Se si pensa che due settimane fa era ancora a zero punti!... La Fag è talmente messa male (a Brindisi se ne sono sentite delle belle sulla « rapina » che hanno subito a Napoli i pugliesi) che un successo sotto il Vesuvio non è da escludere. Così il girone d'andata finirebbe in gloria dopo essere cominciato all'inferno.

AUSONIA - I ragazzi hanno vinto a Roma per sé e per Tanelli, che fu trattato in maniera molto... intelligente e signorile da alcuni « parvenu » dell'ultim'ora. Alla squadra avevano fatto un ultimo torto. Avevano comunicato « in extremis » che non si giocava più al Palazzetto ma al Palazzone, così diventava scomodo l'albergo già prenotato ai Parioli, e se ne andava nuovamente il riposo pre-partita. Per fortuna dei liguri, l'avversaria di turno era talmente scarsa che è bastata una formazione « tutta Italia », con un Kirkland a scartamento ridotto, per vincere a Roma. Fin qui — tenuto conto delle molte assenze — ha tenuto il ruolino di marcia. Ma è soprattutto da segnalare l'opera promozionale svolta dalla società per scaldare Genova. Questo è il lato più importante della sua stagione. Natali ha fatto diventar matti i laziali, i quali si chiedevano: « Ma perché i friulani non l' hanno dato a noi? ». Natali ha ridicolizzati i suoi avversari diretti, e Bileri sembrava Bariviera. Anche Scartozzi ha dimostrato che, quando si sa giocare, la statura conta poco. Conta il resto. E lui lo ha. Quando Kirkland sarà guarito, andrà tutto meglio.

SQUADRE MENO

TRIESTE - Squadra giovane, con i pregi ed i difetti propri degli anni verdi. Peraltro Marini dichiara apertamente di cercare solo la salvezza e non è naturalmente contro l'Alco che poteva cercare gloria. L'impressione è che al complesso manchi un vero play: Bassi e Forza sono due « lavoratori », manca a loro quel pizzico di fantasia necessario per il ruolo.

Oeser è una bella realtà: 18 anni, spavaldo, dà un buon contributo a Taylor, che fa la parte del boia e dell'impiccato. L'americano — ha destato ovunque notevole impressione, Da sotto è micidiale. Marini dice che è ancora a corto di preparazione dopo l'incidente che gli è costato una lunga cicatrice sulla schiena, a volte sembra sulla luna ma quando c'è da battagliare non si tira indietro. Taylor dice che gioca meglio in trasferta perché anche a Trieste pesareggiano di brutto. Una bella scelta, non c'è che dire, questo americano dei « muli ». Però uno o due giocatori non fanno primavera, e per Trieste ci si avvia ad un durissimo inverno!

LAZIO - E' la delusione dell'anno, la squadra che ha fatto segnare il peggioramento più cospicuo. L'ultima volta, al Palalido c'era anche il « ci devant » presidentissimo, il cui interessamento per la Lazio non è più una novità per chicchessia. Lui pure deve essere inorridito. Si sono salvati gli « ex », ma i nuovi virgulti, quelli di provenienza Basket Roma, continuano a essere una frana. L'operazione Consorzio è stata un errore colossale. Tutta l'opera positiva fatta l'anno scorso in campo tecnico e propagandistico sta andando in fumo. Anche i sostenitori cominciano a rumoreggiare. Al Palazzone non andrà più nessuno per assistere ad evoluzioni penose di ragazzi ancora immaturi, che non sono neanche capaci di servire come merita il loro immenso « negrone », abbandonato a sé stesso per lunghissimi tratti. Contro l'Ausonia si è toccato il fondo. Se si tolgono Zanello e Santoro, gli altri hanno davvero fatto ridere. E sì che l'occasione era buona perché la malandata Ausonia non sembrava davvero irresistibile. Ma la Lazio segue la tattica-Fag. Verrà fuori — vedrete — nella seconda fase, quando i punti contano. Allora aggiungerà frecce importanti al proprio arco.

BRINDISI - I pugliesi si leccano ancora le ferite, e ringraziano Kenney. Il « rosso » ha giocato a Napoli da « macellaio » — così dicono i pugliesi — e i segni delle sue gomitate sono ancora visibili. Siccome Vigna aveva cercato di ribellarsi, gli arbitri l'hanno squalificato perché hanno visto solo il fallo di reazione, e non quello che ha dato origine al fattaccio. Per fortuna. Si è confermato contro i marchigiani un grande Solfrizzi, stupende realtà della pallacanestro meridionale. La squadra « tutt'Italia » era stata anche a « più dieci ». Cordella ha confermato le qualità che aveva lasciato intravvedere. Invece Mazzotta, troppo inesperto, non ha potuto opporsi a Brady. Per la chiusura arriva l'Alco, e i bolognesi in trasferta non sono irresistibili. Se Williams sarà in palla si potrebbe tentare lo sgambetto. Molti invocano Pentassuglia, ma adesso occorre stare calmi e non pensare ad assurde rivoluzioni di palazzo. Piuttosto i giocatori debbono lavorare di più. Alcuni battono la fiacca.

Attenzione al Portorico

Gli indefettibili « bussadores » cubaioli sono qualificati d'ufficio per Montreal in virtù del karakiri azzurro nella partita di Monaco contro di loro, ma hanno subito delle legnate mai viste nel corso dei recenti « Panamericani », nei quali — come volevasi dimostrare — si è confermato che nel basket è lecito difendere solo nell'osservanza più rigida dello spirito del gioco. I cubaioli, che tengono e spingono come pochi, hanno sofferto assai. A Montreal, ed anche nel « preolimpico » di Hamilton, vigerà il medesimo sacrosanto principio nelle direzioni di gara. La classifica dei « Panamericani » è stata la seguente: **1. USA**, 9 vittorie; **2. Portorico, 7; 3. Brasile, 7; 4. Messico, 6; 5. Cuba, 5; 6. Canada, 5.** (Tra le donne, Stati Uniti davanti a Messico, Cuba, Brasile e Canada). Per avere un'idea, Portorico ha dato venti punti al Messico, il Brasile diciotto a Cuba. Per noi il livello del Portorico è una fregatura, perché anche il Portorico deve ancora qualificarsi.

Lezioni di lingua

● **John Sutter** ormai parla un italiano perfetto, anzi si comincia a sentire un certo intercalare veneto. Le lezioni di lingua gli vengono impartite da una nota « professoressa », che gioca molto bene a pallacanestro.

● **Silvano Dal Seno,** nazionale cadetto in forza alla Jolly, ha declinato l'invito della Western Michigan University di Eldon Miller di trasferirsi per qualche anno negli States.

Il Minà senza accento

● **Carlos Mina,** straniero di Coppa della Chinamartini che ha intenzione di italianizzarlo, è arrivato in Italia con passaporto messicano come Carlo Minà. In realtà il giocatore, che proviene dal Long Beach State College e che ha un nonno piemontese, si chiama Mina. Ad altri oriundi è difficile far prendere l'accento. A questo, sembra molto difficile farglielo perdere!

Il giocattolo degli arbitri

● Gli **« sponsors »** sono il giocattolo preferito degli arbitri: essi infatti profondono decine di milioni per far contenti i fischietti, che si divertono a cacciare per falli dal campo gli americani tesserati a suon di filigrana verde.

● **A Bologna** il « parterre » della Sinudyne è una meraviglia. Anche lo speaker, il preparatore atletico e l'organista che allieta gli intervalli sono in divisa. Pantaloni grigi scuri, giacca blu con « V » dorata sul taschino, camicia bianca ed una sciccosissima cravatta bianca e blu di Yves Saint Laurent. Porelli oblige...

Imperversano i nonni di ferro

● **Dopo l'abbandono** di Carlino, Pier Carlo Rosa Brusin, ripescato dalla Chinamartini, è di gran lunga il « nonno » della Ginnastica Torino, anche se non può assolutamente competere con Flaborea, Maggetti e Gavagnin. Nella classifica degli anziani lo segue l'altro pivot Tonutti (anche lui di antica estrazione Saclà). I nomi imperversano nei campionati italiani.

● **Fondi « neri »** in Svizzera anche nel basket? Si parla di somme depositate presso un notaio di Lugano. Seguiremo attentamente l'istruttivo episodio.

Ammiratrici focosissime e... boxer

● **A Venezia** si vede spesso passeggiare in Campo San Bartolomeo (sede del Club Canon Brigola) Steve Gorghetto scortato da uno splendido cucciolo boxer. Sembra che il grazioso animaletto (il cane...) abbia la funzione di difendere il gioiello veneziano dagli irruenti assalti delle ammiratrici focosissime del « Rubirosa » di Cannareggio.

● **I castelli in aria,** ovvero il carro avanti ai buoi: la nomina a sottocommissari di Acciari, Korwin e Salerno, già decisa dal « commissario capo ». Peccato che Vinci avesse fatto i conti senza l'oste...

Balzelli a catinelle

Dato che gli arbitri, i Commissari e il Giudice Unico hanno preso a dare i numeri, dispensando a tutto spiano l'immagine di un basket che sarebbe ritrovo di teppisti e sport violento, ecco che si sono già avute squalifiche in continuità. I comunicati delle omologazioni sono una grassazione continua: due settimane fa a Milano (e citiamo Milano perché eravamo presenti) non è successo niente di niente, e sfidiamo pubblicamente chiunque — arbitro, commissario o giudice sportivo che sia — a sostenere il contrario. Ebbene, duecentomila lire di multa e ammonizione con diffida a... Guerrieri. Tutti stiano pur zitti. Noi denunciamo i soprusi. E in dieci altri campi succede sempre la stessa cosa. Per giustificare la propria presenza (inutile) i Commissari di Gara ingigantiscono ogni quisquilia. E il G.U. (Gabelliere Ufficiale) per telefono, emette balzelli. Ma, se ci sarà il Congresso, le multe diminuiranno. I votanti bisogna tenerseli buoni. E' questa l'unica utilità dei Congressi.

I «Rusteghi» di Zorzi

● **Venezia** come tutti sanno, è la patria del celebre commediografo Carlo Goldoni. Al teatro della Misericordia, in questa stagione, sono in programma i « Rusteghi », capolavoro indiscusso, con la regia del prof. Antonio Zorzi. Fra gli interpreti principali sono degni d'essere menzionati Giulio Dordei, Guido Barbazza, Elvio Pieric e Lorenzo Carraro: un cast d'eccezione! (Buon divertimento... Ma le avversarie si divertono poco!).

● **Le « demoiselles »** della Nazionale di Francia prenderanno parte al torneo di Seul (Corea) in preparazione al preolompico di Hamilton. Molto astutamente le francesi hanno evitato la spesa del « mondiale » di Cali, inutile al fine della qualificazione come lo è per i maschi quello di Scozia giacché poi occorre andare ugualmente in Canada. Come è noto, al preolimpico scozzese ha già astutamente rinunciato la Cecoslovacchia.

● **Mauro Croci,** prenotato dall'Ignis due anni fa, è rimasto a maturare alla Ginnastica Torino (serie B) sotto la guida di Maule. Adesso sembra che la Mobilgirgi voglia affidarlo a Boero all'Olimpo Alba in serie D: un bel

I conti che non tornano

● **Vinci e Garcea** hanno fatto un'ispezione alla « zona » di Milano, nella quale i conti non tornano. Mancano molte svanziche, ma il responsabile della contabilità, attualmente ...assente, darà ragguagli.

● **La squadra** del « Consorzio », cara agli dei romani, non solo ha fruito del generoso accoppiamento elettronico del « computer » capitolino, abbinando allegramente le due trasferte di Trieste e Gorizia, ma è rimasta a Gorizia ad allenarsi su quel campo in vista della partita di Trieste. Dove però non ha giocato, perché l'incontro con Trieste si è disputato — guarda sempre combinazione — in... « campo neutro ». E sapete dove? A Gorizia!!! Su cinque trasferte, il « Consorzio » ne ha disputate due in campo neutro. Dopodiché deve andare a Brescia e squalificano anche quel campo. Su sei trasferte, tre in campo neutro. Un record incredibile! Per fortuna, la disciplinare ha poi cassato la squalifica e quest'ultima partita, dopo un'inutile « visita » di Pedrazzini a Roma (a buon intenditore poche parole...)

«B» MASCHILE

Questa fase non serve a niente

● BETTELI è un « Ferroli » che spaniera a tutto spiano. Peccato la tendinite. Poi ci sono Buccili e Ramazzotto. Sono già stati a San Bonifacio gli sparvieri delle « grandi » che vogliono cuccarseli. Si spera che possano emigrare per completare il processo di miglioramento. Però a Padova hanno perso. Il Petrarca che fu di Moe tenta la rinascita. Picciichemi invoca: Galtarossa, dove sei?

● BOSCHERINI (Sarila) è un soggetto che ogni tanto diventa matto e gioca da campione. I « cucinieri » puntano molto su lui. Su « Picchio » Orlandi si sapeva che avrebbero potuto far conto. Ma a Pescara Boscherini ha dormito ed è stata subito notte.

● A BOLOGNA c'è un derby. Magari minore ma un derby. I tonicissimi della Fernet (davvero un gusto gradevole, non è amaro come altri) hanno incontrato l'Eurovox. Bononia, Bononia, quanto basket puoi digerirti! Gli allenatori sono «Saccarina» Zuccheri e Lino Bruni. Ahi quanti ricordi, fai vivere tu!...

● MULLIGAN a Pescara sta facendo un buon lavoro. Ha il grosso vantaggio di saper dimostrare. D'Incecco e Pancotto con lui hanno migliorato assai. E Pulin è stato decisivo contro la Sarila.

● DA LATINA gridano: « Ci siamo anche noi! ». Verissimo, poffarbacco. E i risultati lo dimostrano.

● CRUCITTI (ex-Lazio e CBM) è nel Santerno dorico. C'è stato un derbissimo con gli odiati cugini di Pesaro. L'allenatore è Fattori, un «ex». Nel Febal c'erano Rossi, D'Orazio e Rubboli. Sull'Amarissimo, la « canasta » tira sempre a tutto spiano. Ma Crucitti è rimasto in ombra. E' invece andato forte assai Berardinelli. Ma non è bastato.

● TOGNAZZO si è rimesso in carreggiata. Aveva preso una sbandata. A Casale si è ripreso. Uno come lui, in « B » dovrebbe sfolgorare sempre.

● DON CLAUDIO VANDONI profeta in patria. E' andato nella sua Roma travestito da Don Rodrigo e ha fatto il bravaccio. Nessuno si spiega come mai Cirotti giochi nel Basket Roma, visto che a molti, nella Capitale, par di rammentare che egli fosse stato tesserato per la Lazio. Si tratterà forse di un errore. Ne accadono tanti, nel basket!

Masini riassapora in «B» il gusto delle vittorie. «Masonte» tira a tutto spiano il Fernet Tonic. Per «Ciglione» ed i suoi, un'annata iniziata alla grande. Venticinque punti all'Eurovox

● IL RIDICOLO è che tutti si affannano, ma ogni girone ha sei squadre, e basta arrivare... quarti (!!!). Idea geniale o genitale! Fate voi.

● A BERGAMO, terza partita e terza sconfitta della Lovable che rimane così il fanalino di coda del girone « B ». Giustiziere di turno l'Italcantieri di Monfalcone che ha messo in mostra delle buone individualità come Soranzo e l'ex snaiderino Biasizzo.

● NEL GIRONE « C » il Livorno è solo al comando, avendo disposto agevolmente dell'Olimpia di Formigli. La squadra del presidente Foresi si avvale delle prestazioni del vecchio « Bufalo », profeta in patria, che regge le fila del gioco dentro e fuori dal campo e di un sempre più valido e sgusciante Tonietti, autore, domenica, di 23 punti.

Riscossa Mecap

A Casale, la Mecap si ridesta e dispone agevolmente della Junior mettendo in mostra alcune buone individualità con Tognazzo (26 p. con 11 su 15) e il veterano Melilla (18 p. con 7 su 9), propulsore continuo della squadra.

Sull'altra sponda il solito Flaborea continua a mantenere la sua media di oltre 30 punti (33 anche domenica) ma, questa volta, la sua prestazione non è stata corrisposta dai giovani, che Tracuzzi fa ruotare intorno a « nonno » Flabo come i pulcini alla chioccia.

● A PORDENONE, « Dado » Lombardi si sta prendendo delle belle soddisfazioni. La sua squadra, dopo la terza partita, è imbattuta e marcia col vento in poppa affidandosi alla grande esperienza di Cedolini ed alla statura dei giovani, Delle Vedove (ex Snaidero) e Fabris (ex Patriarca). Quest'ultimo, dopo aver rifiutato nell'estate diverse collocazioni (Venezia, Vigevano) sembra aver trovato alla corte di « Dado » maggior fiducia nei suoi mezzi.

● DOMENICA, a Casale, è stata assegnata, d'autorità, per ben due volte la sospensione alla panchina della Mecap perché Petazzi, a gioco fermo, impartiva ordini ai suoi giocatori per il cambio delle marcature.

«A» FEMMINILE

Fiat voluntas Gonzales

● MABEL BOCCHI (una passeggiata per il Geas a Cagliari) è invitata d'onore all'inaugurazione del supercentro «Di Consiglio», tutto per l'abbigliamento dei giovani. Ci saranno anche altri campioni. Peccato solo — per lei — se dovesse mancare Bariviera! Il quale però avrà giocato la vigilia a Udine: potrebbe ben fare una deviazione su Milano!

● DOMANDA da duemilacinquecento lire: « Perché Sutter tifa per la Standa? ».

● PLIA CASTELLI con Vivi Corsini nemica della formula. Ecco una ragazza intelligente. Peccato l'incidente a Pat Martini. Quest'anno non c'è più la Nanetti. Era un primato — quello dell'età — che onorava le felsinee. Grosso il colpo della Plia col Faenza.

● GIULIO GEROLI ha rinnegato il suo credo cestistico preferito, la santa zona, per convertirsi alla individuale « molto aggressiva ». Ma oggi la penna scrive di più.

● PAGNOSSIN: Fasso-Pareschi e Milocco va bene; ma la partenza di Antonini e Longo si è sentita assai.

● BABY COSTA, troppo « costosa » per Ceramiche Forlivesi e Tazzadoro, ha preferito tornare nella sua Toscana: doveva fare da allenatrice-giocatrice (sic!) alla Lucchese, poi è finita all'Olimpia Firenze (serie B).

● LE CERAMICHE FORLIVESI (che sono di Busto e non della Romagna) hanno rilevato dalla disciolta Ignis un quartetto di elementi magari non decisivi, ma sempre utili.

● LA CERDOMUS che ne ha perse tre che hanno perso la pazienza. Katy Reggi era una bandiera di Faenza. Dalmonte e Massari erano due promesse. Perché non si è stati capaci di trattenerle nel basket? Echeggia altissimo un atto di accusa. Però è arrivata la Ceccato. La Silimbani junior promette grandi cose. Ma intanto c'è stato la scoppola d'avvio.

● ALL'ULTIMA ORA, Vicenza ha effettuato un grosso acquisto. Ha infatti ingaggiato la Cademartori. Si tratta di un elemento preziossimo. Sono rimaste Cattelan e Guzzonato che — con la Cademartori — si sentono meglio. Come è noto, la Cademartori è la ditta abbinatrice. In certe condizioni, serve più uno sponsor che un pivot. Ma lo sponsor non serve per vincere a Roma: anche se una tazzinetta si è rotta (Scodavolpe) le altre chicchere d'oro hanno vinto.

● GONZALES è uno di scuola-Ferrero, quindi il basket sa cos'è. Senza tanti nomi, col suo Fiat, ha battuto all'avvio le favoritissime del Pagnossin, che ora debbono già inseguire.

● LA CERDOMUS FAENZA (che ha preso la Cecatto da Bologna) ha visto sfumare all'ultimo momento progetti ben più ambiziosi per il secco rifiuto dal Vicenza per Cattelan e Guzzonato, dopo un'estate di trattative.

● COLAVIZZA ha smesso per... matrimonio; Toriser si è accordata col Despar Parma, che tenta subito il ritorno in A; la veneta Dalla Longa doveva giocare nello Schio (serie B) ma... è di nuovo in procinto di diventare mamma.

Pierluigi Valli

La Standa in missione

La Standa si è stufata di buttare milioni a vuoto. Così non giocherà più al Palalido, che le costava senza frutto quattro « cartoni » all'anno. Si è spostata in « missione » in altra zona di Milano, alla « Cambini », dove piano piano tenterà di convogliare gente per appassionarla al basket-donne. La Standa ha stravinto a Brescia, con Gorlin-Florio-Bitu che sembravano un trio di marziane, e che adesso si trovano subito sulla strada la GBC della ex-standina Fiorella Alderighi. Peccato la concomitanza con Geas-Fiat, partita da vedere per l'exploit torinese. Ai bordi del campo la valorosa scrittrice Rosy Bozzolo con gamba in gesso e taccuino in mano. Benvenuto all'ultimo graziosissimo acquisto della cestistica brigata della penna.

Nonnetti irresistibili

Bisognerebbe vietare tassativamente ai giovani di prender parte anzitempo ai campionati nazionali. Possono esserci eccezioni, ma di Marzorati ne nasce uno ogni ventanni. I giovani, in uno sport di gestualità ripetute come il basket, sono fatalmente esposti ad essere sculacciati dai più esperti. Prendiamo la « B ». I veterani bagnano il naso ai virgulti, li espongono a figuracce penose, evidenziano la loro immaturità. Melilla e Flaborea sono stati i più in vista nella partita Mecap-Juniorcasale. Cedolini ha condotto alla vittoria il Pordenone. Con Bufalini il Livorno veleggia in testa alla classifica. Granucci e Tirabosco conducono la danza a Firenze. Rossi ha segnato 31 punti ai dorici. Bastianoni non ha mai segnato 34 punti in vita sua e domenica ha realizzato l'impresa. Per non parlare ovviamente di Masini, che nella « B » di quest'anno, di fronte ai molti giovani del vivaio italico artificialmente gonfiato, sembra un incrocio tra Cowens e De Buschera.

La squadra di Nanni ha perso, ma il toscanaccio « ex-felsineo-canturino » ed ora sardo, ha scritto 33. Insomma basta avere un po' di Gerovital, e nel generale miglioramento (a parole) dei giovani, chiunque sappia cavarsela un po' con la palla (vedi Albanese, vedi Pulin) fa ancora un figurone. E poi mancano gli allenatori: arriva un Mulligan, che probabilmente l'allenatore non l'aveva mai fatto, e sbalordisce subito perché — avendo ricevuto a suo tempo una impostazione corretta nella patria del basket — gli è bastato mettere a disposizione dei giocatori le sue esperienze, e subito a Pescara lo hanno guardato come un Messia, perché roba di quel genere non ne aveva mai sentita e vista! In Italia sarebbe bene che tornassimo tutti coi piedi per terra, senza riempirci la bocca ad ogni pie' sospinto di « giovani favolosi » e di « scuola tecnica mirabile ».

BASKET-CRISI:
non è vero che il Congresso
deve tenersi entro due mesi!

Meritato schiaffo al dirigentume

Siamo sinceri lo schiaffo morale che la Giunta del CONI ha inflitto all'**establishment** della pallacanestro italiana col rifiuto di avallare l'illegittima richiesta che gli era stata presentata, è stato meritatissimo. Bastava pensarci un attimo: sarebbe stata un'enormità, se proprio il CONI avesse suffragato la violazione di uno Statuto, perpetrata da un Consiglio Direttivo dimentico delle disposizioni da osservare. La Guinta-CONI è formata da presidenti di Federazione e figuriamoci se un presidente di Federazione può mai sottoscrivere la trasgressione di uno Statuto! Creando il precedente, quel che oggi veniva fatto al basket, domani poteva essere fatto alla sua federazione.

Adesso, col maldestro «giro-di-valzer», si tenta di incolpare il CONI di quanto si teme che possa ora accadere, solo perché il CONI si è rifiutato di accettare e far propria una richiesta chiaramente irregolare. Prima di tutto, non c'è alcun caos, e tutto procede né meglio né peggio di prima. In secondo luogo, se caos dovesse succedere, la colpa è solo di chi, con procedura inconsulta, ha innescato la miccia con la famosa lettera.

Fra l'altro, al Foro Italico non hanno torto quando dicono di non comprendere cosa mai abbia impedito a Vinci di realizzare da vicepresidente, ció che avrebbe voluto fare da Commissario. Chi glielo impediva, forse la presenza di Coccia? Non c'è alcun'altra spiegazione.

E francamente, i primi programmi annunciati da Vinci avevano fatto accapponare la pelle. La nomina dei «sottocommissari territoriali» non si capisce in qual modo avrebbe potuto funzionare. Nella Serie A le varie Forst, Girgi, Cinzano e compagnia, in quanto squadre del Nord, sarebbero dipese da Korwin, mentre l'IBP e il Sapori, in quanto squadre del Centro, sarebbero dipese da Acciari? E il Brindisi, col Caserta, in quanto squadre del Sud, sarebbero forse dipese da Salerno, che fra l'altro è presidente di una delle loro avversarie? Insomma, una trovata davvero peregrina!

La cosa più divertente nella «designazione-Vinci» è che si sono **agitati** per lui coloro che meno lo conoscono, che mai — per dirne una — sono andati a vedere le uniche sue realizzazioni in favore della pallacanestro italiana, cioè i tornei estivi della Sicilia. Anzi, si sono battuti per lui, coloro (Coccia in testa) che i tornei estivi hanno sempre osteggiato! Noi, i tornei Vinci li conosciamo. Siamo andati a vederli, e gli abbiamo sempre dato atto che si tratta di manifestazioni imponenti che gli fanno onore. Ma gli altri? Erano per Vinci solo perché l'aveva detto Lui. Se avesse fatto il nome di Micali ovvero di Filippucci, di Severgnini ovvero di Briccoletti, si sarebbero schierati in favore del designato, chiunque fosse. Questo facevo notare a Gatti. Non ha potuto darmi torto.

Ora il basket è al bivio. O continua coi soliti sistemi, e allora Vinci o un altro non cambierà niente. Né esiste il minimo dubbio che, se si deve fare il Congresso solo per contare dei voti, la schiacciante maggioranza delle «squadre-di-carta» sarà ancora per Vinci, come era per Vinci prima. Del resto, se si deve eleggere un esponente di tal genere, Vinci — come abbiamo sempre detto — è il minore dei mali.

Mi ci si augura che il basket sappia cogliere la palla al balzo per cambiare registro, e per darsi quella ristrutturazione per settori che era già stata votata al Congresso di Grosseto, che poi Coccia si è rifiutato di varare, e che è stata la buccia di banana sulla quale è scivolato. Tesini, a Roma, la settimana scorsa, ha detto pubblicamente, a chiare parole, davanti ai Garcea, Hussman, Acciari e alla stampa: «Noi siamo uniti, siamo tutti per il bene del basket. Ma patti chiari e amicizia lunga: ciò che ci era stato promesso lo vogliamo, su questo non ci piove».

Adesso però non ci vengano a contar frottole, dicendo che il Congresso si deve tenere entro... due mesi. E' una fiera balla! Lo Statuto dice che il Segretario Generale ha sessanta giorni per «indire» il Congresso. Indire non vuol dire «celebrare». E neanche «convocare» vuol dire celebrare. Garcea entro due mesi deve semplicemente fissare stabilire quando e dove il Congresso sarà fatto. Fra l'altro, due mesi prima della data di effettuazione, le «Carte» gli prescrivono di mandare agli interessati gli elenchi degli aventi diritto al voto. Quindi, campa cavallo. Se tutti lavorano per il bene del basket (e dobbiamo dare atto ad Haussman di avere rettificato la sua precedente infelice dichiarazione e di essersi allineato) non c'è proprio alcun bisogno di fare questo Congresso prima delle Olimpiadi. Se il C.T. deve fissare gli alberghi per la preparazione e per gli incontri preolimpici, può tranquillamente autorizzarlo il Segretario. Lo Statuto gliene dà i poteri. Cosa andiamo cercando?

Certo, che il CONI potesse mettersi nell'illegalità per compiacere un illegittimo atto di uno che un bel mattino si era alzato con la luna storta, e la richiesta illegale di tutto il dirigentume cestaiolo che non aveva neanche letto lo Statuto, o lo aveva volutamente trasgredito, era proprio una bella pretesa! Se Onesti fosse stato così pollo da scoprirsi le spalle trasgredendo gli Statuti delle Federazioni, col cavolo che avrebbe mantenuto la presidenza per trent'anni! Un parlamentare qualunque, con un'interpellanza di tre righe, l'avrebbe fatto saltare in aria da molti lustri!

Mister Pressing

vi offre
LA GALLERIA DEI CAMPIONI

Chuck Jura

Lo chiamano lo «sceriffo-del-Nebraska». E viene in effetti dal Nebraska, esattamente da Columbus. Adesso però vive in campagna, in una specie di «ranch» ad Azzate Guazzone, nelle vicinanze di Milano. Vive con Janeth, sua moglie. E col suo bellissimo cane. Dal ranch si muove soltanto per mettersi le scarpette, ed imbucare canestri su canestri, a Milano o altrove non importa.

E' alla Mobilquattro dalla stagione '72-'73. Nell'estate scorsa, pareva che dovesse tornare negli Stati Uniti. Poi l'hanno convinto a restare. Gli argomenti saranno stati senza dubbio convincenti; ma Chuck, che è il vezzeggiativo di Carletto, ha finora dimostrato di strameritare tutti i sacrifici che la sua società ha ben volentieri fatto per lui. In campionato ha già segnato il record stagionale dei punti, con 52. In cinque partite soltanto, ha doppiato il capo dei duecento punti. Capeggia la graduatoria dei cannonieri, della percentuale di realizzazione, e dei rimbalzi. Più «uomo-squadra» di così, è difficile immaginare.

Mancino, l'area torrida sotto canestro è il suo regno. Le cifre dicono che, quando ha la palla là sotto, sette volte su dieci la infila nell'anello. E' alto due metri e sei. Pesa sui cento chili. Ma è agile come un leprotto. Proprio l'agilità, oltre alla completezza tecnica, è la sua arma più temibile.

LA CALZATURA IN POLIURETANO PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO

Metropoli da scaldare

● **A Roma** il «basket giocato» è sempre stato in auge. La pratica del basket è sempre stata molto intensa. Viceversa la Capitale, non avendo avuto grandi squadre negli anni del «boom», non ha mai avuto un foltissimo pubblico. L'IBP tenta ora di convogliare alle partite un numero sempre maggiore di appassionati. Per l'indole stessa dei romani il compito è arduo. Ma bisogna dire che i dirigenti dell'IBP — da Acciari a Gatti e ai loro collaboratori — le tentano tutte. Hanno costituito numerosissimi «club» sparsi per tutta la città. Mettono in palio in ogni partita una motoretta fra tutti gli spettatori. Recentemente, in occasione della partita col Cinzano, hanno anche organizzato un incontro tra una rappresentanza di tifosi e i nomi celebri, da Rubini agl altri, dei loro avversari. Insomma, la società romana non perde occasione per far breccia nella massa disincantanata e calciomane degli sportivi capitolini. E' un lavoro lungo. Occorre pazienza. Ma è così che si opera al meglio in favore del basket. Quando c'è qualcuno che merita un complimento, noi — modestissimamente — non ci facciamo certo pregare.

● **Anche l'Ausonia** ha beneficiato di due consecutive trasferte intelligentemente accoppiate. Per domenica ventura, ha organizzato un treno speciale che porta a Santa Margherita 500 bambini per assistere alla partita. Così si fa, quando si vuole smuovere una zona ancor fredda! L'Ausonia, che ha fin qui giocato due sole partite al completo, merita un bel dieci e lode!!! Ecco un'altra grande città ancora un po' fredda, che viene «attaccata» con intelligenza dalle forze del basket.

BASEBALL

La Costi di Rimini campione d'Italia

Pioveva a dirotto, domenica scorsa a Bologna, e se l'imperativo categorico non fosse stato di condurre comunque a termine il campionato, forse Medelin e Cazzador avrebbero rimandato tutti quanti a casa. Siccome però, in qualche maniera, questo torneo giustamente voluto dalla Federazione ma anche malamente organizzato dalla stessa bisognava portarlo comunque a termine, ecco spiegato perché, appena ottenuto il terzo out del quinto inning da parte della Costi, i due arbitri hanno deciso la fine delle ostilità.

Ed è stato a questo punto che il terreno del « Falchi » è stato letteralmente invaso dalla moltitudine festante dei tifosi riminesi tra i quali c'era gente come Gualtiero Carli e Ivo Frigiola che non ce la facevano a trattenere le lacrime anche se davano la colpa alla pioggia.

La Costi, quindi, ha vinto il campionato più lungo e tormentato di tutta la storia del baseball italiano e lo ha vinto dall'alto di una superiorità che è andata manifestandosi giornata dopo giornata e grazie ad una programmazione che tutti dovrebbero copiare dalla società romagnola. Il campionato '75, infatti, la Costi lo ha vinto in pratica un anno fa quando, chiamata ad operare una scelta, l'ha condotta coerentemente sino in fondo non recedendo mai nemmeno di un millimetro.

Domenica a Bologna c'erano anche Primo e Graziana Costi - « la presidentissima » come la chiamano un po' su tutti i campi - ed anche loro, alla fine, erano commossi. I due « sponsor » del Rimini sono stati i primi a stappare champagne ed a berne avidamente da un'enorme coppa che poi ha girato di giocatore in giocatore, una volta di più accomunati in un successo che ha coinvolto tutti: da Robinson - abituato al baseball « pro » americano - a Orrizzi che a Rimini è diventato un altro grazie anche al lavoro psicologico fatto su di lui dal presidente Zangheri - ai ragazzini come Mulazzani, Schirripa e Martinini.

Il più commosso di tutti, ad ogni modo, era il « vecchiaccio » Sergio Zucconi, l'unico, dei giocatori di tanti anni fa che sia ancora sulla breccia e che, domenica sera in tivù, ha faticato e non poco a trattenere una lacrima.

Ci sarà modo di tornare su questo scudetto che ha premiato nel modo più degno una squadra che nel '48 alla sua prima partita ufficiale perse 43-1 a Bologna: per ora non resta altro da fare che complimentarsi con tutti, giocatori e dirigenti, per un titolo che, programmato in cinque anni, è arrivato con dodici mesi d'anticipo.

Stefano Germano

I RISULTATI DEI RECUPERI

Costi-*Derbigum 9-1
Costi-*Derbigum 4-0
Bernazzoli-Canonier 3-1

COSTI	59	46	13	779
BERNAZZOLI	56	41	15	732
CANONIER	56	38	18	678
COLOMBO	58	38	20	655
NORDITALIA	56	33	23	589
LUBIAM	56	30	26	536
MILANO	57	27	30	474
CUMINI	59	21	38	372
MOBILCASA	59	19	40	322
EDIPEM	56	12	44	214
DERBIGUM	58	10	48	172

La Costi è campione d'Italia 1975. Per quanto riguarda la retrocessione bisognerà aspettare l'esito del reclamo presentato dalla Derbigum avverso al risultato degli incontri con l'Edipem, per la presunta posizione irregolare di un atleta nella formazione romana.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Adinolfi, er fusto de Ceccano

Domenico Adinolfi, che qualche giorno fa si è riconfermato campione europeo dei mediomassimi, battendo per K.O. alla seconda ripresa lo sfidante olandese Rudi Lubbers, è un pugile che non finisce mai di stupire, di soprendere. Non le sembra di essere un po' strambo, fuori dal ring?...

« Sì, lo riconosco... Sono fatto così... Prima mi lamentavo perché non mi facevano combattere abbastanza e non mi davano la possibilità di superare certi traguardi... Adesso che sono campione d'Europa, mi piace divertirmi così... Sorprendere il prossimo... E' il mio carattere... ».

— Sì, però, alla vigilia dell'ultimo match torinese, lei si è lamentato per l'esiguità della «bora » in palio...

« Certo che mi sono lamentato, ma non per fare polemiche. Ritengo giusto combattere, salire su di un quadrato ed essere pagato secondo i miei meriti e i miei titoli... Mi hanno detto: "Non ci sarà molto pubblico"... Ma non posso mica andare io a prendere il pubblico a casa e portarlo nello stadio! Cinque milioni... Cinque milioni di lire sono pochi. Non le pare? ».

— Beh... Io penso a quando Domenico Adinolfi era un povero ragazzo, come tanti altri... Senza una lira in tasca. E adesso sputa forse su cinque milioni?

« No, no... Non è che sputo su cinque milioni: esigo quello che ritengo mi spetti... Lo so che ero un ragazzo povero... Eravamo undici figli più mamma e papà, più una cugina che era rimasta orfana. Lavorava soltanto papà e abbiamo conosciuto la fame... Ma oggi le cose sono cambiate: io sono campione d'Europa. Non dico di fare il milord ma nemmeno l'accattone... Se devo anda' in qualche posto me devo vesti' bene... Una automobile bella la devo ave' non le pare? E poi, per magna'... Non è che posso magna' le patate o i broccoletti come una volta... O le fettuccine fatte in casa... Sono un pugile e non me posso appesanti'... Io devo mangia' carne... E tutti sanno quanto costa la carne oggi... Anche qui a Ceccano dove abito io... ».

— A proposito di Ceccano: è vero che al suo paese non le vogliono bene, anzi la giudicano proprio antipatico?

« Non mi possono proprio vedere! A Ceccano, proprio, nun me possono vede'! Nessuno è profeta in patria... Non lo so perché nun me ponno vede'... Non lo capisco proprio... ».

— Forse, lei, ha fatto qualcosa ai suoi concittadini?

« Ai miei concittadini ho fatto: le mie vittorie da dilettante... Sono stato 21 volte in Germania e non ho mai perso... Poi, a tempo di record, ai miei concittadini ho regalato il titolo italiano battendo Rinaldi... E, infine, il traguardo più ambito: il titolo europeo... Non so più che cosa regalare ai Ceccanesi per diventare simpatico ed essere amato anche da loro... ».

— Mah... Forse il titolo mondiale...?

« Quello è già nei miei programmi, nelle mie prospettive... Ho 29 anni... Sono nelle piene energie, sono in forma... Posso aspirare a questa meta. Poi, quando avrò conquistato il Mondiale dei mediomassimi, chissà che non mi venga in mente di fare un piccolo salto nella categoria dei massimi... Voglio fare ancora qualche sorpresa... A me me piace fa' sorprese... ».

— La Federboxe le ha dato il nulla-osta per un nuovo combattimento, dopo quello di Torino contro Lubbers, malgrado non siano trascorsi i regolamentari dieci giorni di pausa...

« Hanno tenuto in considerazione il fatto che a Torino sono stato sul ring per 5 minuti... Ho fatto poco... La preparazione c'è... Non ho preso colpi che potessero impensierirmi... Quindi anche se l'autorizzazione a combattere a Milano, venerdì prossimo, è abbastanza eccezionale, la giustificazione mi sembra molto normale. Spero di fare un bell'incontro perché ci tengo che il pubblico milanese assista ad uno spettacolo di livello. Avrò di fronte un americano che nemmeno conosco... Speriamo che sia all'altezza, se no non mi diverto... Voglio sfatare la tradizione: a Milano, infatti, ho avuto sempre avversari scarsi... ».

— Sarà sicuramente, questa volta, un'altra bella vittoria da regalare ai suoi concittadini ceccanesi così ingiusti, forse, nei suoi confronti...

« Ma, in fondo, non che siano poi così cattivi con me... Qualcuno ce sta' che me vo' bbene... Mi moie, per esempio,... Pure lei è ceccanese... Aspetta un figlio per febbraio... Quello sì che è un grosso traguardo... Come er titolo mondiale... Adesso che ho visto cosa so fare da pugile, sul ring... Mo voglio vede' da padre che cosa so fare! ».

Campionato Nazionale di tennis da tavolo

La terza giornata di andata del campionato nazionale di serie A di tennis tavolo, è finalmente riuscita a dare un ordine alla scala dei valori delle antagoniste. Battuto Bazzan d'Elpidio a Mare, il Grazioli di Asola, è ora il terzetto Pristis-Peterlini-Macerata della Vitamirella a condurre a punteggio pieno la classifica, grazie alla battuta di arresto del C.S.I. Milano, sconfitto in casa dal Cus Firenze. Cadono forse le ultime speranze del Senigallia (surclassato a Roma dalla Marbert) mentre è sempre in coda a quota zero l'Elettro Plaid Firenze, battuto sul proprio terreno dai modenesi dello Zetadue.

RISULTATI: Vitamirella Sant'Elpidio a Mare-Grazioli Ascola 5-1; C.S.I. Milano-C.U.S. Firenze 1-5; - Elettro Plaid A.V.I.S. Firenze-Zeta Immobiliare Modena 1-5; Marbert Roma-Tennis tavolo Senigallia 5-4.

CLASSIFICA: Vitamirella Sant'Elpidio a Mare p. 6; C.U.S. Firenze p. 4; C.S.I. Milano p. 4; Marbert Roma p. 4; Tennis tavolo Senigallia p. 2; Zeta Immobiliare Modena p. 2; Grazioli Asola p. 2; Elettro Plaid A.V.I.S. Firenze p. 0.

PROSSIMO TURNO: Tennis tavolo Senigallia-C.S.I. Milano; Zeta Immobiliare Modena-Vitamirella Sant'Elpidio a Mare; C.U.S. Firenze-Grazioli Asola; Marbert Roma-Elettro Plaid A.V.I.S. Firenze.

Sette giorni di sport

CICLISMO

Il mito dell'Olanda crollato al Messico

Roy Schiuten ha preso una sbornia prolungata. Mezzo mondo s'era scomodato per lui. Per il suo tentativo contro Merckx, che troppi cantori dell'Olanda sportivamente dominante avevano giudicato maturo, Schiuten aveva mobilitato una folla di radio e telecronisti. « Mondovision » e « Intervisione » s'erano collegati in diretta con Città del Messico con puntualità svizzera. Eddy Merckx, che non è un improvvisatore, che è scienza e potenza messi insieme era stato l'unico a storcere la bocca: **« Mah — disse — Roy ha tanta classe e tanta giovinezza dalla sua, ma forse sta sbagliando tutto credendo che il record dell'ora sia una passeggiata in... alta quota. Proprio la sua disinvoltura lo sconfigge. Avrebbe dovuto simulare per alcune settimane, come avevo fatto io, del resto, le condizioni atmosferiche di Città del Messico. Dove la rarefazione dell'aria e la scarsità di ossigeno se da un lato rendono più efficace l'azione dinamica dall'altra prosciugano più rapidamente la riserva di fiato ».**

Eddy Merckx è stato buon profeta. Schiuten, vittima della sua superficialità (che taluno ha voluto definire presunzione) ha fatto molto peggio di quanto i più scettici — Merckx in testa — non pensassero. I suoi tre tentativi si sono bloccati all'improvviso, e su distanze minime: la prima volta dopo 40 giri, cioè poco più di 13 km e mezzo; la seconda volta dopo 27 minuti, la terza appena 39 giri.

S'è sgonfiato un fenomeno? Forse s'è alfine capito cosa è l'Olanda sportiva, un paese che improvvisa, che crea i personaggi dal niente, senza una scuola e una cultura idonei e che probabilmente ha cominciato a mostrare la sua faccia, in maniera brusca e clamorosa, proprio sulla pista di Città del Messico che sembrava destinata a incoronare il nuovo eroe del pedale.

C'è anche chi sospetta un tradimento: Peter Post, il « pazzo volante », l'olandese che aveva ereditato tutte le virtù dei grandi Syx-Daymen's (è lui il plurivittorioso assoluto con ben 60 sei giorni vinte in tutti i continenti), dopo avere scoperto e lanciato nel firmamento mondiale la « stella » Roy Schiuten — che, in due anni, ha conquistato due titoli mondiali dell'inseguimento — s'è reso conto di avere perso la sua fiducia e, probabilmente, la sua firma per l'avvenire. Da qui la sua diabolica pensata, quella di mandarlo allo sbaraglio per ridimensionarlo, per ridurlo ad una speranza precocemente tramontata.

Moser «tutto cuore» meno soldi più onori

FRANCESCO MOSER

Il campione d'Italia non riesce a colpire la fantasia popolare come vorrebbe. Il soggetto è tutto roccia e temperamento, cioè potenza e orgoglio. Quest'anno ha vinto molto (19 gare e, tra esse, il campionato tricolore e il Giro di Lombardia) ma la gente non gli rovescia addosso la sua simpatia come il trentino, testa dura, vorrebbe.

Si dice che, in Italia, amano alla follia il dualismo ciclistico. Una volta il match era per Binda-Guerra, poi venne la sfida Coppi-Bartali. Quindi Gimondi-Motta. Adesso i favori dovrebbero spartirsi tra Moser e Baronchelli ma la gente esita: e Moser ha capito che, per prevalere, per ingrossare il partito « moseriano », deve vincere la grande corsa a tappe. E' un problema di scelta. Dall'Italia, un messo con le credenziali federali, è arrivato a Grenoble — dove si stava cimentando nella prima sei giorni della sua carriera — per offrirgli un contratto aureo: **« Non posso** — rispose Moser — **mi spiace tanto ma la Sei Giorni di Milano non la faccio. I miei consiglieri non sono d'accordo ».**

Sarebbero disposti a dargli un milione al giorno tanto, paga Pantalone! Eppure Moser non accetta, non gli interessano per ora i soldi quanto la carriera e quella segreta aspirazione a monopolizzare i favori della gente. Al Trofeo Baracchi, con suo gran disgusto, Moser s'è accorto che gli incitamenti erano più per Baronchelli, che egli rimorchiava, che per se stesso. E allora ha fissato un banco di prova: **« Io, quello, non soltanto lo polverizzo nelle corse a cronometro e in quelle di un giorno ma lo sistemo per le feste anche nelle corse a tappe ».**

Moser vuol vincere il Giro d'Italia, proprio per misurare la sua popolarità sul metro di una supremazia globale. E per arrivarci, come ritiene più logico, vuol iniziare la stagione lentamente mentre la Sei Giorni milanese — prevista a metà febbraio — richiederebbe una preparazione anticipata. Però Moser ha voluto tastare il polso ai caroselli invernali, a Grenoble, dove tra cadute da brivido e mischie rocambolesche, è pur riuscito a destare ammirazione ed a capire il segreto dello spettacolare caravanserraglio sei giornistico: **« Io so come si fa, adesso. E, con la maglia rosa sulle spalle, l'inverno prossimo sarò pagato il doppio a Milano ed avrò, dalla mia, una esperienza in più ed un avversario di lusso inevitabilmente ai miei piedi ».**

Si riferiva — nelle sue meditazioni a voce alta — a Giovan Battista Baronchelli.

Giorgio Rivelli

PALLANUOTO

Coppe internazionali

Due compagini italiane finaliste nei tornei internazionali. La Canottieri Napoli battendo gli olandesi del De Robben (4-1) si è qualificata per la finale della Coppa dei Campioni che si disputerà a Hilversum dal 21 al 23 novembre. Il Civitavecchia, pur essendo stato duramente battuto (5-1) dall'Orvosi, una squadra ungherese, disputerà ugualmente la finale della Coppa delle Coppe in programma a Sebenico.

COPPA CAMPIONI

NAPOLI - Can. Napoli-Rote Erde 4-2; Barcelona-SKK Stoccolma 9-6; Can. Napoli-SKK Stoccolma 5-1; De Robben-Rote Erde 11-8; Can. Napoli-Barcelona 8-2; De Robben-SKK Stoccolma 6-5; De Robben-Barcelona 7-6; SKK Stoccolma-Rote Erde 5-4; Can. Napoli-De Robben 4-1; Barcelona-Rote Erde 5-4. **Classifica:** Can. Napoli 8; De Robben 6; Barcelona 4; SKK Stoccolma 2; Rote Erde 0.

BELGRADO - Partizan-Vasas 7-7; Kosice-Galatasary 8-2; Partizan-Galatasary 18-0; Vasas-Kosice 9-2; Partizan-Kosice 10-2; Vasas-Galatasary 14-4. **Classifica:** Partizan e Vasas 5; Kosice 2; Galatasaray 0.

COPPA COPPE

CIVITAVECCHIA - Civitavecchia-Olympiakos 8-7; Orvosi-Olympiakos 8-2; Orvosi-Civitavecchia 5-1. **Classifica:** Orvosi 4; Civitavecchia 2; Olympiakos 0.

SEBENICO - Mladost-Odense 9-2; Neptum-Arnhem-Akademic 9-4; Mladost-Neptum 8-5; Odense-Academik 6-4; Mladost-Academik 15-4; Neptum-Odense 5-3. **Classifica:** Mladost 6; Neptum 4; Odense 2; Academik 0.

LE FINALISTE*

*Le prime due di ogni girone.

CAMPIONI (Hilversum): Can. Napoli, De Robben, Partizan, Vasas.

COPPE (Sebenico): Orvosi, Civitavecchia, Mladost, Neptum.

AUTO

Govoni vince l'«Andreani»

Odoardo Govoni con una Pantera De Tomaso (Gruppo Gran Turismo) si è aggiudicato, all'autodromo di Magione il Trofeo Alberto Andreani. Sempre a Magione, Corradino Sottanelli vincendo la finale, ha conquistato il secondo posto nel campionato italiano di Formula Italia, già vinto da Bruno Giacomelli.

FORMULA ITALIA - 1 batteria: 1. Patrese in 19'11'', media 103,214; 2. Coloni 19'13''2; 3. Campominosi 19'15''8. **2. batteria:** 1. Campaci 19'01'', media 104,118; 2. Sottanelli 19'03''6; 3. Bellini 19'27''9. **Finale:** 1. Sottanelli Corradino (Scuderia Nettuno) km. 42,900 in 24'42''4, media 104,178; 2. Campaci (Scuderia Passatore) 24'59''1; 3. Campominosi (id.) 25'02''3; 4. Patrese (Sc. Nettuno) 25'06''3; 5. Cattini (Mirabella) 25'08''1.

GRUPPO 3 - Classe 1300: 1. Di Lucia (Lancia) 16'56''7, media 81,611. **Classe 1600:** 1. Dal Prà (Alpine Renault) 16'42''4, media 88,867. **Classe 2000:** 1. Alibrandi (id.) 17'08''2 media 86,654. **Classe oltre 2000:** 1. Tarpani (Porsche Carrera) 17'07''1, media 86,748.

GRUPPO 4 - Classe 1300: 1. Scarinzi (Alpine Renault) 16'54''1, media 87,158. **Classe 1600:** 1. Brummer (Alpine Renault) 17'14''2, media 97,228. **Classe 2000:** 1. Nardelli (Alpine Renault) 15'31'', media 95,703. **Classe oltre 2000:** 1. Govoni (Pantera De Tomaso) 15'05''8, media 98,363.

VELA

Organizzate dal Club Nautico Italiano si sono svolte a Napoli le regate valide per il Trofeo Koller. La Lega Navale Italiana con i suoi migliori piazzamenti nelle varie specialità è risultata prima nella classifica generale, aggiudicandosi il Trofeo. Questi i risultati per specialità:

Tempest: 1. Dalla Vecchia-De Lella (Italia); 2. Stella-De Notari Stefani (Savoia). **470:** 1. Abbondanza-Abbondanza (Italia); 2. Penza-Thermes (Italia); 3. Milone-Montefusco (Italia). **420:** 1. Cappiello-Avollo (C. Nautico); 2. Anguglaro-Emmans (Torre del Greco); 3. Magri-De Angelis (Italia). **Flying junior:** 1. Signorini-Deconcilis (Italia); 2. Perrone-Capano-Massarelli (Italia); 3. Falco-D'Angelo (C. Napoli). **Flying junior scuola:** 1. Quintavalle-Giesuè (Lega Navale); 2. Brizzo-Elia (Lega Navale); 3. Baghetti-Cappa (Savoia).

• CARNAUBA, la purosangue di proprietà del petroliere texano Nelson Bunker Hunt rubata la notte fra il 4 e il 5 ottobre scorso, è stata uccisa e macellata poco dopo il sequestro. I suoi rapitori, due operai dipendenti di una nota fabbrica di auto milanese, sono stati arrestati mentre tentavano di portare a termine un grossolano ricatto, ed ora si trovano nelle carceri di San Vittore. Le indagini proseguono, per scoprire eventuali complici.

PALLAVOLO

La posizione internazionale degli azzurri è attualmente assai scomoda: diciannovesimi un anno fa ai Mondiali di Città del Messico, decimi, pochi giorni orsono, ai Campionati Continentali, per di più con una formazioné senza prospettive, i cui presunti « pilastri » tali non sono stati che in rare occasioni.

Abbisogna, quindi, un'immediata e realistica sterzata: perdere altro tempo significherebbe allontanarsi ancor più dai vertici mondiali, di per sè già avanti almeno un lustro rispetto al volley italiano. Queste le classifiche finali degli Europei:

TORNEO MASCHILE		TORNEO FEMMINILE
URSS	1	URSS
Polonia	2	Ungheria
Jugoslavia	3	Germania Est
Romania	4	Bulgaria
Bulgaria	5	Cecoslovacchia
Cecoslovacchia	6	Polonia
Germania Est	7	Romania
Francia	8	Jugoslavia
Olanda	9	Italia
Italia	10	Germania Ovest

NEVE

Una squallida vicenda

Anche quest'anno il Guerin Sportivo si occuperà dello sci, nel suo inserto « Guerin Neve ». Di sci è già tempo di parlare, perché tutti gli sciatori — proprio in questo periodo — stanno preparando i loro equipaggiamenti per la stagione invernale; e perché gli atleti (in allenamento da molte settimane) stanno ultimando la loro preparazione, in vista delle gare ormai non molto lontane.

Si è fatto un gran baccano, nei giorni scorsi, in merito a due problemi, che sono stati legati al nome di Anzi e Besson, ma che sono ben distinti l'uno dall'altro. Anche a prescindere delle infelici affermazioni di un incauto patrocinatore, che ha finito per legare il nome di due atleti (che sono stati prestigiosi e che hanno comunque ben meritato dello sport italiano) ad una squallida e disgustosa accusa, i « casi » sollevati nel nome di Anzi e Besson sono così riassumibili:

a) gli atleti che percepiscono denari, hanno diritto a liquidazioni? Vanno essi considerati « dipendenti » del CONI? Questi interrogativi sussisterebbero peraltro, e attenderebbero risposta, anche se Anzi e Besson fossero ancora in Nazionale. E non riguardano i soli Anzi e Besson. Essi investono tutti gli atleti italiani. Anzi come Fiasconaro, Perri come Besson, e via enumerando i nostri migliori campioni di ogni disciplina sportiva. Si tratta dunque di un problema di carattere generale da discutere e risolvere al di fuori e al di sopra della situazione particolare dei due sciatori. Se Anzi e Besson ritengono di avere delle rivendicazioni da avanzare, è pienamente lecita una loro azione in tal senso, nei modi e nelle sedi di rito, senza peraltro che siano coinvolti in manifestazioni indecorose come quelle dell'altra settimana, nelle quali — loro malgrado — potrebbe anche sorgere l'impressione di un qualcosa molto simile ad un ricatto. Il che certamente non è nelle loro intenzioni.

b) Secondo problema: gli atleti che hanno fatto parte di una squadra Nazionale (come Anzi e Besson) possono essere avvicendati, sostituiti, esclusi, a giudizio degli organi tecnici preposti in ogni federazione alla squadra Nazionale medesima? Su questo, pensiamo non vi siano dubbi. E' difficile sostenere che, per il fatto di essere stati convocati in una Nazionale, non si possa poi esserne esclusi. E fino a quando si dovrebbe vestire la maglia azzurra? Tutta la vita? Fiasconaro faceva parte della Nazionale, era in predicato per andare alle Olimpiadi, invece è stato escluso. Casi del genere avvengono normalmente in tutte le squadre Nazionali di qualsiasi sport.

STEFANO ANZI

Anche se esiste — a quanto sembra — una disposizione interna della federazione di sci, che prevedeva il passaggio dalla squadra « A » alla squadra « B », essa può al massimo rispecchiare la situazione specifica del momento in cui quella decisione tecnica fu presa; ma non è possibile considerarla come una « legge » eterna ed immutabile. Altrimenti uno sciatore, che fosse chiamato nella Nazionale maggiore, potrebbe poi mettersi ad andar piano, arrivare sempre ultimo, e dovrebbe ugualmente essere chiamato nella Nazionale « B »? Una simile impostazione dialettica non ha evidentemente né capo né coda.

Peccato soltanto che Anzi e Besson, forse ignari e in buona fede, siano diventati protagonisti di una manifestazione, come quella dell'altra settimana, nella quale si è semplicemente cercato di evocare episodi più o meno ingigantiti e strumentalizzati, con l'unico risultato di gettare discredito su uno dei pochi sport vincenti di questa nostra Italia. Decisamente, noi italiani abbiamo proprio il gusto sadico dell'autolesionismo! □

TV sport

ITALIA

5 **novembre - mercoledì**
Nazionale - 21,45: Mercoledì Sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

6 **novembre - giovedì**
Nazionale - 17,45: Mafalda e lo sport - Parteciperanno gli atleti Pamich, Pigni, Dorio, Fiasconaro, Arese, Cindolo, Calligaris, Pangaro, Maspes, Marugo e i cestisti della IBP.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

7 **novembre - venerdì**
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

8 **novembre - sabato**
Secondo - 19,00 Dribbling - Settimanale sportivo.
19,45: Telegiornale sport.

9 **novembre - domenica**
Nazionale - 17,20: Notizie sportive
19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita del massimo campionato di calcio.
21,50: La domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-17,30: Cronache di avvenimenti agonistici.
18,15: Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B di calcio.
19,50: Telegiornale sport.

10 **novembre - lunedì**
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

11 **novembre - martedì**
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

SVIZZERA

5 **novembre - mercoledì**
22,40: Notizie sportive.

6 **novembre - giovedì**
22,00: Pallacanestro: Lugano - Federale-Istambul - valevole per la Coppa dei Campioni - Cronaca differita.

8 **novembre - sabato**
22,35: Sabato sport.
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale.

9 **novembre - domenica**
18,00: Domenica sport - Primi risultati.
21,55: La domenica sportiva.

10 **novembre - lunedì**
19,45: Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.

11 **novembre - martedì**
23,00: Notizie sportive.

CAPODISTRIA

5 **novembre - mercoledì**
20,30: Calcio: incontro internazionale.

8 **novembre - sabato**
13,55: Calcio: Skopje - Campionato jugoslavo: Vardar-Hajduk.

9 **novembre - domenica**
21,45: Pallacanestro: Zagabria - Campionato jugoslavo: Industromontaza-Jugoplastika.

IPPICA - TROTTO

Le corse della domenica

NAPOLI: Celtillo

6.a corsa - Pr. E.N.C.A.T. (hand.-invito) L. 5.000.000 m. 2120: 1. Celtillo (2060 Maisto) Scud. Maisto 1'21''3; 2. Corral (2060 A. Vecchione); 3. Quifuni (2060 R. Capanna); 4. Lydia (2060 Ossani). P. 10. Tot. 120; 24, 54, 42 (948) 1.298.

Le altre corse: 1.a corsa: **Romilda;** 2.a corsa: **Fascio;** 3.a corsa: **Ruspel;** 4.a corsa: **Zambone;** 5.a corsa: **Calarca;** 7.a corsa: **Mavrù;** 8.a corsa: **Poderoso.**

TORINO: Fayum

5.a corsa - Pr. Sicilia (hand.-invito) Lire 3.000.000 m. 2120: 1. Fayum (2060 Bosco) Scud. Carla 1'24''; 2. Delfino (2080 F. Milani); 3. Tibidabo (2060 F. Milani); p. 5 (squal. gli altri). Tot. 25; 31, 19 (106) 303.

Le altre corse: 1.a corsa: **Zelik;** 2.a corsa: **Rival;** 3.a corsa: **Pure Gold;** 4.a corsa: **Oreseolo d'A;** 6.a corsa: **Zoster;** 7.a corsa: **Reinless.**

BOLOGNA: Mammolo

6.a corsa - Pr. Edmondo Bassi L. 4.200.000 m. 1700: 1. Mammolo (1700 V. Baldi) Scud. Az. Agric. Fratelli Panattoni 1'20''9; 2. Aniene (1700 Rivara); 3. Bonverò (1700 An. Trivellato); 4. Bramante (1700 Colombo); p. 7; Tot. 16; 17, 80 (221) 262.

Le altre corse: 1.a corsa: **Classe;** 2.a corsa: **Timavo;** 3.a corsa: **Zitoma;** 4.a corsa: **Spotorno;** 5.a corsa: **Panino;** 7.a corsa: **Vanitoso.**

PADOVA: Buchanan

6.a corsa - Pr. Gamma Tre - L. 3.150.000 m. 1620: 1. Buchanan (1620 Quadri) Scud. Crivizza 1'18''1; 2. Dalmondo (1620 Matteucci); 3. Rumex (1620 C. Nardo); 4. Laureato (1620 Ez. Bezzecchi); p. 7; Tot. 16; 16, 25 (89) 72.

Le altre corse: 1.a corsa: **Zaid;** 2.a corsa: **Alexander;** 3.a corsa: **Daquilibe;** 4.a corsa: **Miguel;** 5.a corsa: **Frasca;** 7.a corsa: **Dresden H.;** 8.a corsa: **Aimone.**

TRIESTE: Quasyna

6.a corsa - Pr. S. Giusto - L. 2.100.000 m. 1660; 1. Quasyna (1660 Mazzucchini) Scud. Elsa 1'20''3; 2. Castelsud (1660 G. Cardini); 3. Ben (1660 Bertoli); 4. Ibisco (1660 P. Guzzinati); p. 4; Tot. 29; 14, 18 (82) 138.

Le altre corse: 1.a corsa: **Klitia;** 2. corsa: **Vavà;** 3.a corsa: **Camogli;** 4.a corsa: **Twinki;** 5.a corsa: **Canario d'A;** 7.a corsa: **Milliemens;** 8.a corsa: **Sansonetto.**

PALERMO: Come Vuoi

6.a corsa - P. Sassari - L. 2.200.000 m. 2000; 1. Come Vuoi (2000 B. D'Angelo) Scud. Vi-Gi 1'22''7; 2. Ignigo (2020 Spanò); 3. Hatto D'Ausa (2000 S. La Gala); 4. Aiele (2000 Bacchetti); p. 6; Tot. 53; 15, 13 (28).

Le altre corse: 1.a corsa: **Ademar;** 2.a corsa: **Melinares;** 3.a corsa: **Acquarius;** 4.a corsa: **Gerneria;** 5.a corsa: **Erdal;** 7.a corsa: **Gerione;** 8.a corsa: **Porraras.**

RUGBY

Si sono svolti a Rovigo gli incontri di qualificazione per il Trofeo delle Regioni, diviso in due selezioni, una seniores ed una juniores di squadre venete. La formazione composta da Sanson, Fiamme O. Udine, Treviso, Trieste e Verona ha battuto quella composta da Petrarca, Metalcrom, San Donà e Cus Venezia in ambedue le categorie: nei seniores per 36 a 10, mentre negli juniores per 12 a 0.

Marcatori juniores: 5' Bettarello c.p.; 28' Visentin drop; 31' Residori m. tr. da Bettarello.

Marcatori seniores: p.t.: 3' Rossi m. tr. Coletti; 12' Visentin drop; 34' Dotto m. tr. Boccaletto; s.t.: 4' Coletti c.p.; 6' De Anna Ezio m. non tr.; 8' Dotto m. non tr.; 13' Rossi m. tr. Coletti; 22' Roversi m. non tr.; 34' Zanette m. non tr.; 36' Rossi m. tr. Coletti.

PATTINAGGIO

Netto successo dei pattinatori italiani nel quarto incontro giovanile di pattinaggio artistico che vedeva schierate a Gorizia ben cinque Nazioni. Gli italiani hanno avuto come principali avversari i tedeschi, piazzatisi nelle posizioni d'onore. Ecco le classifiche.

Femminile: 1. Bursi (It.) p. 719,15; 2. Klein (Germ.) 708,60; 3. Schmall (Germ.) 683,30; 4. Dielorf (Germ.) 668,35.

Maschile: 1. Frangipane (It.) p. 712,50; 2. Nuttarelli (It.) 710,50; 3. Hartmann (Germ.) 679,90; 4. Ferraboschi (It.) 676,20.

● **Moto** - L'Ufficio sportivo della FMI ha comunicato le seguenti variazioni al calendario: il 6 novembre sulla pista di Monza avranno luogo alcuni tentativi di record mondiali da parte della Minarelli sul chilometro e su un quarto di miglio nelle classi 75 cc. e 175 cc. con partenza da fermo. Una gara di regolarità nazionale verrà disputata il 9 novembre a Catania.

KARATE'

Alla Palestra CONI di Ravenna lo Yamato Damashii di Bergamo ha ottenuto un doppio successo nei Campionati Italiani FIAM di società. Gli atleti bergamaschi infatti, hanno prevalso sia nel « kumite » che nel « kata ». Nella prima specialità con Vallan, Facchinetti, Morstabilini, Milani, Galeffi, Salvi e Bonassoli; nella seconda forti di Milani, Morstabilini e Salvi. La classifica finale:

Kumite: 1. Yamato Damashii Bergamo; 2. Shukukai Genova; 3. Yamato Damashii Legnano; 4. Cologno K.C.

Kata: 1. Yamato Damashii Bergamo; 2. Shukukai Genova; 3. Kenyukai Milano; 4. Funakoshi La Spezia.

● Una vittoria a testa tra Piemonte-Liguria e Lombardia nel primo incontro di qualificazione del Torneo delle Regioni di rugby a Torino. Nella categoria seniores si è imposta la Lombardia con uno schiacciante 65-0 (29-0); tra gli juniores, invece, si è imposto il Piemonte-Liguria.

HOCKEY

Gli azzurri si sono classificati al 4. posto agli Europei di Darmstadt. Dopo aver superato il Belgio (7-1) e la Francia (6-1) gli italiani non sono riusciti a battere la Germania (1-2) perdendo così la terza posizione che avevano in precedenza. Il titolo è stato vinto dal Portogallo che nella partita decisiva ha battuto la Spagna (4-1). Questa la classifica finale:

1. Portogallo p. 13; 2. Spagna 12; 3. Olanda 9; 4. ITALIA 8; 5. Germania Federale 6; 6. Svizzera 4; 7. Belgio e Francia 2.

● **Auto** - La BMW ha annunciato l'anno fissato per l'ingresso nelle competizioni di Gran Premio: il 1977. La Casa tedesca ha autorizzato un finanziamento per la « Formula 1 », nonostante non siano stati ancora definiti i dettagli del bilancio 1976. Da tempo si auspicava che la BMW avrebbe alla fine annunciato le proprie intenzioni di fare l'ingresso nella « Formula 1 ».

di **Alfio Tofanelli**

CORSO
PRUZZO
BUSO
AGNOLIN

IL PUNTO

E' più che mai **Genoa.** Se Bonci non avesse fatto la prodezza al 90', adesso la B presenterebbe equilibrio di vertici. Invece niente: il Genoa potrebbe iniziare il volo trionfale. Ne ha concretizzate tutte le premesse. Anche perchè, dietro, si fa a gara nell'andare in altalena, Secondo, adesso è il **Modena** che, ovvio, non potrà durare, a meno che non trovi il « Bellinazzi-gol » ogni domenica. Giusto come contro il **Catania. Novara** in « tilt » ad **Avellino,** dove ha deciso Musiello, una « punta » di novembre. Occhio al **Brescia,** caso mai. A **Catanzaro** ha raccolto un risultato notevole. Comini e Saleri congolano: sentono odore di Serie A. E' una B che promette di tutto. Ha solo bisogno di rifarsi una verginità come gioco. I gol scarseggiano ancora. All'insegna dell'1-0 anche il **Palermo** ha risolto la sua « crisetta », mentre il **Vicenza** precipita giù, annegando sciaguratamente i pronostici settembrini...

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Andiamo a vedere il cartellone, tentandone una decifrazione approssimativa. Lunga trasferta della capolista a **Catania.** Basterà un pari... e viaggerà molto anche il **Modena,** verso **Foggia.** Caciaglia chiede a Piaser e Matteoni di « chiudere » dinanzi a Tani. Il secondo posto fa gola ai canarini. Interessante verifica del **Taranto** a Ferrara, dove la **Spal** ha in animo la partita-riscossa. Partita dell' ultima « chance » anche per Scopigno contro la **Ternana: a Vicenza attendono il «miracolo»** Antonelli.

OSSERVATORIO DIRETTO

Genoa - Reggiana: 3-2

La partita - Di Bella ha azzeccato tutto all'avvio, tenendo in soggezione qualitativa il Geona. Stentate le geometrie rossoblù, centrocampo in tinta granata con Savian e Volpati a tenere le fila. Quando verticalizzava il gioco, comunque, un buon Genoa, a prescindere dalla giornata decisamente scadente di Catania e da quella fumosa di Arcoleo. Inibito alle rincorse che preferisce Castronaro, tenuto a guinzaglio da un Volpati centopolmoni. Sbloccato il risultato da Pruzzo, Carmeluzzo, secondo noi, commetteva un errore di... misura, mandando i suoi all'aggressione secondo canoni risaputi. Il Genoa aveva agio di muoversi meglio, filtrando di rimessa. Tuttavia c'era « addormentatura » gigante nei rossoblù in avvio di ripresa, benché la Reggiana non riuscisse ad approfittarne. 2-0 nella fase finale e risultato che pareva fatto. Invece veniva fuori la « girandola » degli ultimissimi minuti, con la Reggiana che si portava sul 2-2 prima di arrendersi al favoloso gol di S.M. « Boncino il Grande ».

Il personaggio - Fino all'89' il personaggio numero uno in campo era stato, a prescindere da Agnolin, Robertino Pruzzo, tornato alle grandi prestazioni e non solo per via dei due gol firmati. Poi, giusto in chiusura, il posto di primattore se lo accaparrava Bonci. Un gol da favola per far impazzire Marassi e giusto suggello a tutta una partita sempre vivace, punzecchiante contrappuntata anche da una furberia.

Prospettive - La Reggiana, nonostante la sconfitta, c'è ancora. Di Bella, però, deve insegnare ai suoi che in profondità si va con maggior convinzione. Inoltre dovrà dar via libera, più spesso possibile, a Gigetto Podestà, un acquisto novembrino azzeccatissimo. Podestà è forte, la squadra deve credere in lui con maggior convinzione, proprio per sbloccare il gioco sulle fasce laterali. Qualche sbavatura in difesa stretta. Ma deve rientrare Carrera, scusate se è poco.

Genoa - Fossimo in Gigi Simoni, faremmo un pensierino più convinto su Rizzo. Che sa dare altro passo e maggior dinamicità all'assieme offensivo. Certo: forse Franco non ha 90' tondi nelle gambe. Allora Simoni inventi una « staffetta » costante. Le smagliature rossoblù in centro campo, dove non si « morde » a sufficienza. Però, questa squadra ha una « coppia del gol » che fa impressione: Pruzzo e Bonci, da soli, potrebbero portare il Genoa in A con qualche domenica d'anticipo.

L'arbitro, una volta tanto... Agnolin da Bassano **è il più bello della nuova classe arbitrale italiana.** Ma è anche uno dei più bravi, pronto, attento, risoluto, con una personalità spiccata, da personaggio di lusso. A Marassi ha arbitrato in punta di... fischietto. Magnifico. Non ha sbagliato mai.

Il « caso Corso » - A Genova la stampa è tutta per Corso. Lo vorrebbero al posto di Catania. In tribuna Mariolo si stringeva nelle spalle, ma ha fatto capire che rimarrebbe volentieri a Genova. Nel « clan » dei giocatori, invece, vorrebbero tanto che si facesse avanti il Cagliari, come era stato ventilato.

Il «boom» di Antonelli

Il parere è tutto nostro, ma il **Milan** non ha vinto un terno al lotto nello sbolognare **Antonelli** al **Vicenza.** E' stato l'ultimissimo « boom » del mercato autunnale. Secondo noi **Antonelli,** impiegato da **Scopigno** per quello che vale, può divenire un « big » della squadra e dell'intera cadetteria. Certo è strano: il **Milan** per averlo a luglio dal **Monza** fece carte false e spese una cifra pazzesca (400 milioni!), battendo ogni record di prezzo per un giocatore passato dalla C alla A. Adesso « paron » **Rivera** lo ha mollato come uno scartino qualsiasi. Ma allora, in questi giovani si crede o no?

Niente Buso per la Samb

Quando sembrava fatta, **Sergio Buso** si è impuntato ed ha detto a chiare note il suo « no » alla **Samb.** Ha seguito l'esempio di **Mutti,** fuggito via da **Avellino** per contrasti con **Giammarinaro.** Battendo i piedi ed « impuntandosi » si ottengono magnifici « posti al sole ». Pare divenuta, questa, una legge della cadetteria. Così **Buso,** è rimasto in A, nel **Cagliari** di **Gigi Riva,** costando ad **Arrica** solo 5 milioni di prestito ed, eventualmente, 130 per l'acquisto definitivo del prossimo anno. La **Samb** ha dovuto ripiegare sull'alessandrino **Pozzani.** Il tutto fra l'indifferenza dell'amico **Bergamasco.**

De Grandi o Viciani?

A **Palermo** c'è un grande stato confusionale ed aperta aria di contestazione. **Barbera** è sotto accusa perché non ha operato come i tifosi avrebbero voluto al mercato, **De Grandi** è accusato di non riuscire a dare un volto alla squadra, i giocatori sono presi di mira e beccati ad ogni allenamento settimanale. **Bellavia,** la scorsa settimana, è addirittura sceso a vie di fatto con un tifoso.

In ballottaggio due nomi: **De Grandi,** allenatore del presente, e **Viciani,** tecnico del passato. I primi scrutini sono tutti a favore di **Corrado** dal gioco corto. L'80% dei voti è per lui.

Fanuzzi e l'arbitro

La disciplinare ha colpito secco: due anni di squalifica a **Fanuzzi** per reiterate ingiurie, offese e minaccie all'arbitro **Bergamo** dopo la sconfitta di **Marassi.** Questa volta **Fanuzzi** ha preso cappello e col temperamento vulcanico che si ritrova ha dichiarato apertamente che adirà le vie legali per tutelare la sua onorabilità. In effetti — secondo il presidente del **Brindisi** — le offese a **Bergamo** non sono state di tale entità da giustificare una punizione simile. I soliti rimbrotti dettati dal nervosismo di fine partita quando le cose sono andate storte.

PERSONAGGI

Borea: Ferradini big a Modena

— Paolo, i tifosi giallo-blù non hanno accettato la cessione di Tripepi...

« Caciagli non lo "vede" e noi dobbiamo accontentare il tecnico ».

— Ferradini è un « oggetto misterioso »...

« Ferradini si imporrà decisamente nel Modena. E' il suo anno decisivo. Ormai non può fare più l'eterna promessa. O viene fuori decisamente o basta col calcio, per lui ».

— Tu ci credi?

« Potevamo prendere Bonaldi, De Ponti o Urban. Ho giocato su uno di 23 anni nel quale il Napoli crede fermamente, tanto è vero che lo ha ceduto in comproprietà con diritto di riscatto a suo favore ».

— Dove arriverà, il Modena?

« Noi vogliamo solo salvarci. Punto e basta. L'avvio promettente è servito per darci la giusta carica. Ma nessuna illusione, per favore ».

Inchiesta - lampo post - «mercatino»

Inchiesta-lampo fra i tecnici della B. Quasi tutti concordano nel dire che i rinforzi migliori sono andati a **Brindisi** e **Taranto,** dopo l'appendice all'Hilton estivo svoltasi una settimana fa al Leonardo da Vinci. Il **Brindisi** ha rifatto mezzo attacco, catturando **Righi, Ulivieri** e **Doldi.** Da parte sua il **Taranto** ha preso **Turini** e **Gori** dal **Milan** e **Bosetti** dalla **Lucchese.** Il migliore acquisto, per **Fantini,** ci sembra **Gori,** destinato a venir fuori decisamente, nel torneo già avviatissimo. Bloccate **Ternana** e **Palermo** che faranno con quanto passa il convento, ritocchi anche per **Pescara** e **Samb:** abbastanza consistenti. Il **Novara** ha preso **Piccinetti** e **Giorgi** può così varare l'accoppiata **Fiaschi-Piccinetti:** coi loro gol in **Piemonte** sognano grossi obbiettivi. Decise più che mai a scoprire in casa i giovani talenti **Varese, Brescia** e **Atalanta.** Le altre hanno acquistato tanto per tacitare le rispettive tifoserie. E il **Genoa** è stato a guardare: i grifoni sono forti così, non hanno avuto bisogno di « aggiunte ».

De Vecchi liquida il Lecco con una doppietta e si prende una sonante rivincita sul Monza che lo aveva ritenuto inidoneo per il calcio. Il Rimini insiste ed espugna Parma mentre a Bari si preannuncia un clamoroso cambio di panchina

il campionato C

di Alfio Tofanelli

GIRONE A

Monza - ciclone

Monza ciclonico. Liquidato anche il Lecco con doppietta di quel De Vecchi che il Varese aveva rifiutato dal Milan perché ritenuto non idoneo a giocare al calcio. Alla grazia. Si assesta in seconda posizione l'Udinese che vince contro la Pro Vercelli: ma le lunghezze di svantaggio sono tante, ben quattro: come si fa a pensare ad un riaggancio? Casale e Padova in terza corsia, grazie alla vittoria sul Trento e al pareggio a Vigevano. Sta risalendo clamorosamente il Venezia col bomber Aschettino (altra doppietta, stavolta alla Cremonese in fase calante). Bene il Bolzano sul Seregno e la Pro Patria a Belluno. Sonante vittoria del Sant'Angelo ai danni del Treviso.

GIRONE B

Pisa - sprint

Cesare Meucci ha impostato il Rimini come preferisce e secondo il modulo con cui in passato ha vinto già quattro campionati (Prato, Massa, Cesena e Arezzo). Così è bastata una zuccata di Carnevali per espugnare il Tardini di Parma. Il Teramo non tiene il passo e si fa bloccare in casa dalla Pistoiese. Inizia il recital dei biancorossi? Provano ancora a dire la loro le toscane: Arezzo, Lucchese e Livorno sono in terza posizione, mentre risale il Pisa, vitaminizzato da Pulitelli. Otto pareggi su dieci partite. Prezioso è stato quello dell'Empoli a Grosseto: Bini e Bagnoli allontanano la possibile crise. Bel gioco, ma zero gol nel derby valdarnese, mentre la Massese si fa agguantare dallo Spezia.

GIRONE C

Pirazzini - k.o.

Sorrento in gran spolvero. Giudiziosa e ordinata la partita difensiva di Reggio Calabria e giusto pareggio. Sulle piste della capolista del favoloso Scarpa si mettono Crotone (vittoria esterna contro la Turris) e il Messina in pareggio a Potenza. Violenta contestazione a Bari. De Palo e Pirazzini sono stati attesi fuori dallo stadio da un gruppo di scalmanati e l'allenatore ci ha rimesso pure l'auto. Cambio della guardia sulla panchina biancorossa? A far traboccare il vaso è stato il pari imposto dal sorprendente Trapani. La Salernitana si riprende parzialmente a Campobasso, mentre il Lecce, cambiato il manico infilza il Marsala a casa sua. Sempre più apprezzabile la sicura marcia della Nocerina.

Il duello Bassi - Grosseto

Andrea Bassi spara ancora a zero sul **Grosseto.** Dopo il « derby » vinto contro i maremmani, all'Ardenza, ha dichiarato alla stampa che il Grosseto dell'anno scorso avrebbe potuto filare in B se non si fossero opposti, con raggiri vari, **Carpenetti e Rinaldi,** l'ex-direttore sportivo. Il presidente del Grosseto, on. **Ferri,** ha preso cappello ed ha minacciato di denunciare **Bassi** per calunnie ed offese. In tal senso è stato chiesto il benestare alla Lega. Andrea è tranquillo e dice che questa è la verità ed ha le prove per dimostrarla. Come finirà, in Tribunale, la spinosa polemica che si trascina da almeno sette mesi?

Il Venezia in attivo

Bruno Bigatton non ha molti amici in laguna. Ma è riuscito ugualmente a cavarsi la sua bella soddisfazione quando, alla riunione dell'ultimo Consiglio, ha portato il bilancio della gestione 1974 che, su un movimento globale di 300 milioni, è risultato in attivo di centottantamilalire. Non è una cifra folle, ma è sempre una cifra attiva. E con certi chiari di luna...

● L'**Alessandria** ha venduto molto, facendosi aiutare da **Beltrami.** Il Gianca lo ha fatto volentieri: in grigio ha inviato **Giani** e **Frigerio.** La sua è stata collaborazione interessantissima.

● **Landoni,** a Pisa, voleva una « punta ». **Rota** diceva di no. Il braccio di ferro lo ha vinto il tecnico. Ha avuto **Pulitelli,** capo-cannoniere della C Girone B della passata stagione. **Pulitelli** ha segnato il gol-vittoria di Pistoia. Adesso Rota ha il fucile spianato: guai a **Landoni** se non vincerà il campionato...

● Il **Rimini** non voleva vendere, al « Leonardo ». Poi si è privato di **De Carolis.** Ma ha preso **Castronovo, Savoia, Fiorini. Gaspari** ha scoperto le carte, ma proprio tutte: ormai la B è vicina...

● Ritocchino del **Monza.** Via Peressin che ormai non godeva più la fiducia del « clan » bianco-rosso e dentro **Braida,** del Palermo. **Magni** « deve » vincere per forza ed andare in B. A questo punto non ci sono alternative.

● La **Turris** ha tentato il colpo-**Luzi.** Ma la massima quotazione che ha ottenuto è stata quella di 25 milioni più lo stopper-terzino **Bassi** offerti dalla **Lucchese.** Troppo poco. **Viale** ha preferito abbozzare. Trecento milioni il « bimbo » corallino li vale tutti. Se ne riparlerà all'Hilton di luglio.

● Il **Marsala** ha preso il nuovo allenatore (**Veneranda**) ed ha nominato D.S. **Umberto Mannocci.** Che, in tal modo, resterà a casa sua (Roma) e curerà da lontano gli interessi dei siculi. Proprio come « Bechero » voleva...

● A **Bari** rimpiangono **Mancini** a calde lacrime. **Tarabocchia** ha dovuto far le valige. **Elefante** è già in crisi. Adesso è il turno di **Ferioli,** ex-lucchese. Se Gino sbaglia la prima partita è fatta anche per lui. E pensare che **De Palo,** tre anni fa, il « Mancio » non lo voleva proprio...

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

GIRONE A	
PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	15
Bartolini (Padova)	10
Soncina (Trento)	10
Fellini (Pro Patria)	10
TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	17
Gamba (Monza)	10
Cesini (Cremonese)	9
De Petrini (Casale)	9
STOPPER	
Lesca (Venezia)	12
Michelazzi (Monza)	7
Frandoli (Treviso)	5
Fait (Casale)	5
LIBERI	
Busi (Mantova)	12
Volpi (Lecco)	8
Apostoli (Treviso)	7
Bazzanese (Venezia)	7
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	13
Pasinato (Treviso)	13
Casagrande (Monza)	10
Broggio (Bolzano)	9
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12
Finardi (Cremonese)	8
Bertogna (Trento)	7
De Bernardi (Treviso)	6
CENTROCAMPISTI	
Zambianchi (Treviso)	16
Monari (Clodia)	13
Navarrini (Pro Patria)	13
Ardemagni (Monza)	12
PUNTE	
Sanseverino (Monza)	13
Aschettino (Venezia)	12
Basili (Clodia)	12
Polvar (Casale)	11

GIRONE B	
PORTIERI	
Bravi (Massese)	14
Ciappi (Sangiovannese)	12
Casagrande (Teramo)	11
Settini (Pistoiese)	10
Gavioli (Montevarchi)	10
TERZINI	
Martelli (Grosseto)	12
Ciancheti (Ravenna)	9
Martin (Livorno)	8
Schiarretta (Pisa)	8
STOPPER	
Papadopulo (Arezzo)	9
Cibellini (Lucchese)	9
Pezzopane (Grosseto)	9
Agostinelli (Rimini)	8
LIBERI	
Benedetto (Parma)	15
Benatti (Arezzo)	13
Caucci (Giulianova)	12
Lenzi (Livorno)	9
LATERALI OFFENSIVI	
Posocco (Teramo)	10
Ravenni (Sangiovannese)	8
Magli (Pistoiese)	8
Zazzaro (Arezzo)	8
TORNANTI	
Di Prete (Arezzo)	12
Paglialunga (Anconitana)	12
Diodati (Teramo)	11
Vastini (Sangiovannese)	10
CENTROCAMPISTI	
Iaconi (Teramo)	16
Di Maio (Rimini)	15
Piga Mario (Lucchese)	14
Fara (Arezzo)	10
Cappanera (Pisa)	10
PUNTE	
Vagheggi (Montevarchi)	11
Carnevali (Rimini)	10
Biloni (Grosseto)	9

GIRONE C	
PORTIERI	
Corti (Sorrento,	15
Padovani (Crotone)	10
Migliorini (Campobasso)	10
De Luca (Nocerina)	9
Mascella (Messina)	9
TERZINI	
Gobbi (Nocerina)	9
Larocca (Turris)	9
Contraro (Provasto)	8
Cantelli (Crotone)	8
STOPPER	
Spimi (Bari)	12
Sansone (Turris)	10
Morcia (Nocerina)	8
Carloni (Campobasso)	8
Spadaro (Reggina)	8
LIBERI	
Codognato (Cosenza)	10
Petraz (Salernitana)	9
Consonni (Bari)	6
Fedi (Turris)	6
LATERALI OFFENSIVI	
Iannucci (Benevento)	12
Fatta (Lecce)	11
Amadori (Campobasso)	8
Ranieri (Casertana)	8
TORNANTI	
Tinaglia (Salernitana)	.10
Palazzese (Turris)	9
Scarrone (Bari)	8
Recchioni (Acireale)	6
CENTROCAMPISTI	
Cannata (Benevento)	12
Bianca (Reggina)	11
Valle (Nocerina)	10
Sigarini (Bari)	8
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	19
Tivelli (Bari)	14
Musa (Messina)	13
Cassarino (Nocerina)	12

Salernitana in tilt

Dopo la partenza lanciata sotto la guida di **Settembrini,** la **Salernitana** è improvvisamente andata in « tilt ». L'altra domenica, al « Vestuti », c'è stata « maretta » popolare nei confronti di **Esposito** e **Giacomini,** fresco allenatore. Anche alcuni giocatori (fra gli altri **Abbondanza**) sono stati fatto cenno a violente contestazioni. Si accusa i giocatori di fare « flanella ». I tifosi, però, dovrebbero tenere presente che questa squadra è nata dalle macerie della precedente e deve imparare a conoscersi. Bisogna dare tempo al tempo, insomma. Anche se resta incomprensibile il siluramento di Settembrini proprio quando tutto filava via liscio...

De Petrillo il mago

Lino De Petrillo, allenatore del **Campobasso,** spergiura che non esiste squadra del raggruppamento meridionale che giochi un calcio più forbito di quello che fa ammirare domenicalmente la sua squadra. Per migliorare ancora ha inserito nel troncone **Bassi,** prelevato dalla **Lucchese.** Dice **De Petrillo** che, se lo lasceranno lavorare in pace, porterà il **Campobasso** fino alla B, nel giro di due stagioni. C'è da credergli. In fondo è lui il tecnico che assicurò un quarto posto all'**Olbia** (miracoloso...), un secondo alla **Nocerina** (stupefacente), la promozione al Potenza. Insomma: questo **De Petrillo** è un vincente per natura. A Campobasso sono convinti di aver speso bene i 24 milioni che sono stati necessari per poterlo ingaggiare, nella scorsa estate.

● Il record della **Lucchese** e di **Claudio Nassi,** « oscar » dei Direttori Sportivi. Della « rosa » della passata formazione è rimasto in rosso-nero solo il portiere di riserva **Pierotti,** promosso in prima squadra dopo la partenza di **Ferioli.** Una squadra disfatta e rifatta in due mercati. Forse è la prima volta che accade.

Monsieur le boxeur

DA PAGINA 48

suo tempo. E' troppo presto, adesso ».

« Potrei sapere di che cosa si tratta? » chiese incuriosito l'ingegnere.

« Se ci tenete! » disse con aria enigmatica Georges Carpentier. « Ma temo che non vi piacerà. Non ora, almeno, che ho soltanto tredici anni e sono soltanto un manovale. Volete dunque saperla davvero? Ebbene, quando sarà il momento, io vi chiederò la mano di vostra figlia Margherita ».

E scherza oggi, scherza domani, finirono per giurarsi eterno amore.

L'incidente della cabriolet cambiò comunque, totalmente, la vita di Georges Carpentier. Un bel giorno, su suggerimento di Henry Deschaumes, un amico di suo padre, che in più di una circostanza aveva avuto modo di apprezzare le non comuni doti atletiche del ragazzo, decise di iscriverlo al campionato mondiale della boxe francese. Era una competizione che adesso non esiste più, ma che, a quel tempo, aveva una certa rinomanza. Morale: a quattordici anni Georges Carpentier diventò campione mondiale dei dilettanti; a sedici anni passò al professionismo e a diciassette conquistò il titolo di campione francese dei pesi medi.

A diciotto anni appena compiuti, Georges Carpentier lancia la sfida ai campioni d'Europa delle due categorie. Conquista il primo titolo, dei pesi medi, e fa fissare dal suo esterefatto manager, a distanza di soli due mesi, la data per la disputa del campionato europeo dei mediomassimi. Cercano di sconsigliarlo, ma Georges non ascolta ragioni. Ha saputo che la sua Margherita sta male. Le lettere della sua ragazza si sono fatte sempre più rare e Georges teme che l'ingegner Martin stia riuscendo a strappare dal cuore di Margherita il suo amore per l'ex *galibot* della miniera di Liévin les Lens. Vince il camiponato dei mediomassimi e corre al paese.

Trova facce lunghe ad accoglierlo. Nessuno ha il coraggio di dirgli la verità. E' una verità tremenda: Margherita è morta. Era minata dalla tubercolosi e, pur sapendo di non avere scampo, Margherita non ne aveva mai parlato con Georges.

Da quel giorno Carpentier vive soltanto per la boxe. Nient'altro può interessargli. Combatte con ritmo frenetico e quando in patria non trova più avversari, neppure nella categoria dei pesi massimi, attraversa l'oceano e va negli Stati Uniti per sfidare il campione del mondo, Jack Dempsey, l'invincibile, il maglio di Manassa.

Tex Richard il più grande organizzatore di quel tempo, intuì l'affare e vide giusto. L'incasso fu superiore a ogni aspettativa. A Tex Richard non importava assolutamente niente la validità sportiva di una contesa fra due atleti così diversi; in un combattimento che soltanto un drappello di disonesti bookmaker spacciava per equilibrato. A Tex Richard interessava l'incasso. L'unico gesto umano che compì fu di raccomandare a Dempsey di non far soffrire troppo il bel francese.

« Tienimelo in piedi almeno quattro o cinque riprese », disse a Dempsey, che, fra l'altro, era anche suo socio.

Dempsey schiantò Carpentier come e quando volle, ma Carpentier conquistò la simpatia della folla per la sua eleganza, per il suo stile, per la sua classe di uomo e, soprattutto, per il suo coraggio.

Pochi anni dopo Tex Richard, l'organizzatore, morì improvvisamente e piuttosto misteriosamente, a Miami Beach. Si disse, in seguito a un violento attacco di appendicite. Fatto sta che Jack Dempsey ne ereditò l'attività e continuò per la strada tracciata da Richard anche quando appese i guantoni al chiodo.

Quanto a Georges Carpentier, se ne tornò in Europa dove dominò le scene per lunghi anni ancora. Era ormai un veterano ma conservò sempre l'abitudine, prima di affrontare un avversario su un ring, di baciare una piccola miniatura: l'immagine della sua Margherita, che portava sempre con sé. □

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — **REDAZIONE: Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A.** Via Pirelli 32, Milano - Tel. (02) 62.40-654.961 - **Uffici di Bologna:** Via de' Corighi 1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma: Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-891.427 - 866.821 - 858.367. Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Mondo Sport - s.r.l. - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) **Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile. 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeo retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Tevzlat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Quanto costa il «Guerino» all'estero: Austria Sc. 27; Belgio Bfr. 34; Francia Fr. 5; Germania DM. 4; Inghilterra p. 55; Lussemburgo Lfrs. 32; Olanda Hfl. 3; P.to di Monaco Fr. 5; Spagna Pts. 65; Svezia Skr. 6.35; Svizzera Sfr. 3,40; Canton Ticino Sfr. 3; Sud Africa R. 1,30.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

I campioni del
GUERIN SPORTIVO
Puliciclone
Paolino Pulici,
cannoniere del Torino,
dominatore
del campionato
FOTOFERRARI (FN)
Astor